



free | anno quinto | marzo - aprile 2006

[www.exibart.com](http://www.exibart.com)

È utilissimo, ricchissimo e particolarmente aggiornato il numero di Exibart.onpaper che avete tra le mani. Utilissimo perché ricco di spunti, di posti da vedere, di cose da guardare, di luoghi da scoprire: ricchissimo perché il contenuto di un solo numero - come al solito - equivale più o meno al contenuto di un'intera annata di qualsivoglia altra rivista di settore: aggiornato perché Exibart si rifiuta di essere una banale raccolta di saggetti, ma si arrischia invece ad affondare le mani nelle contraddizioni dell'attualità, nelle difficoltà di decifrare l'oggi, nella problematicità di leggere l'arte e la cultura filtrandole attraverso la politica del 2006, l'economia del 2006, la società del 2006. E scusate se è poco. A proposito di anni 2000, siamo nell'epoca della globalizzazione. Globalizzazione che determina cambiamenti sostanziali anche nelle griglie schematiche in cui è inscritto il Sistema dell'Arte, rete di ruoli e relazioni che è stata teorizzata da Achille Bonito Oliva trentacinque anni fa e che oggi il critico napoletano ri-considera per noi traducendolo alla luce dei processi globali in corso. Eccovi il principale articolo di questo numero. Ma grande attenzione vi chiediamo di prestare alla pagina 'opinion', che sta riscontrando una grande attenzione a tutti i livelli. Qual è la trovata? Far parlare intellettuali, economisti, critici d'arte, politici su argomenti di stringente attualità, farli diventare opinionisti, fare in modo che si prendano le responsabilità di parlare di oggi. E in questa pagina che si può leggere - tra gli altri - il pensiero di Giovanna Melandri sull'arte contemporanea, o quello di Tommaso Trini riguardo alle vignette satiriche su Maometto e l'Islam. Ancora i fatti di oggi del mondo dell'arte. Ad esempio in Campania, dove succede che la vivacità tra Napoli e Benevento non ha nessuna intenzione di sopirsi e dove nei prossimi giorni apriranno nuovi peculiari spazi d'arte. O ad esempio in Toscana, dove il centro d'arte contemporanea Pecci di Prato ci è raccontato dalla viva voce di un direttore che sa di essere temporaneo, ma che lavora come se dovesse restare in carica per anni. Altre interviste ad altri protagonisti, come una Marina Abramovic tutta da leggere o come una Alessandra Pace, ennesima curatrice italiana che ha avuto successo all'estero, da cui si è recato Marcello Smarrelli per il suo seguitissimo filone d'incontri. Intanto, in un articolo da non perdere, Anita Pepe si domanda: ma perché se in Italia vige una sostanziale gerontocrazia (basti riflettere sull'età dei due candidati a Palazzo Chigi...) solo gli artisti devono essere per forza giovani per avere credibilità e legittimazione? Dopo esservi sbizzarriti tra le rubriche di design, moda, tecnologia, fumetti, architettura, editoria e mercato andatevi a cercare una chicca: nella pagina 'intervallo', al centro del giornale, c'è una nuova rubrica che si chiama 'lemma' e che in ogni numero - si perdoni il bisticcio - prende a soggetto un oggetto (scala, sedia...) e ne ripercorre l'impiego che di questo hanno fatto gli artisti contemporanei. Un taglio diagonale, trasversale e paradossalmente normale. Come piace a noi.

Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

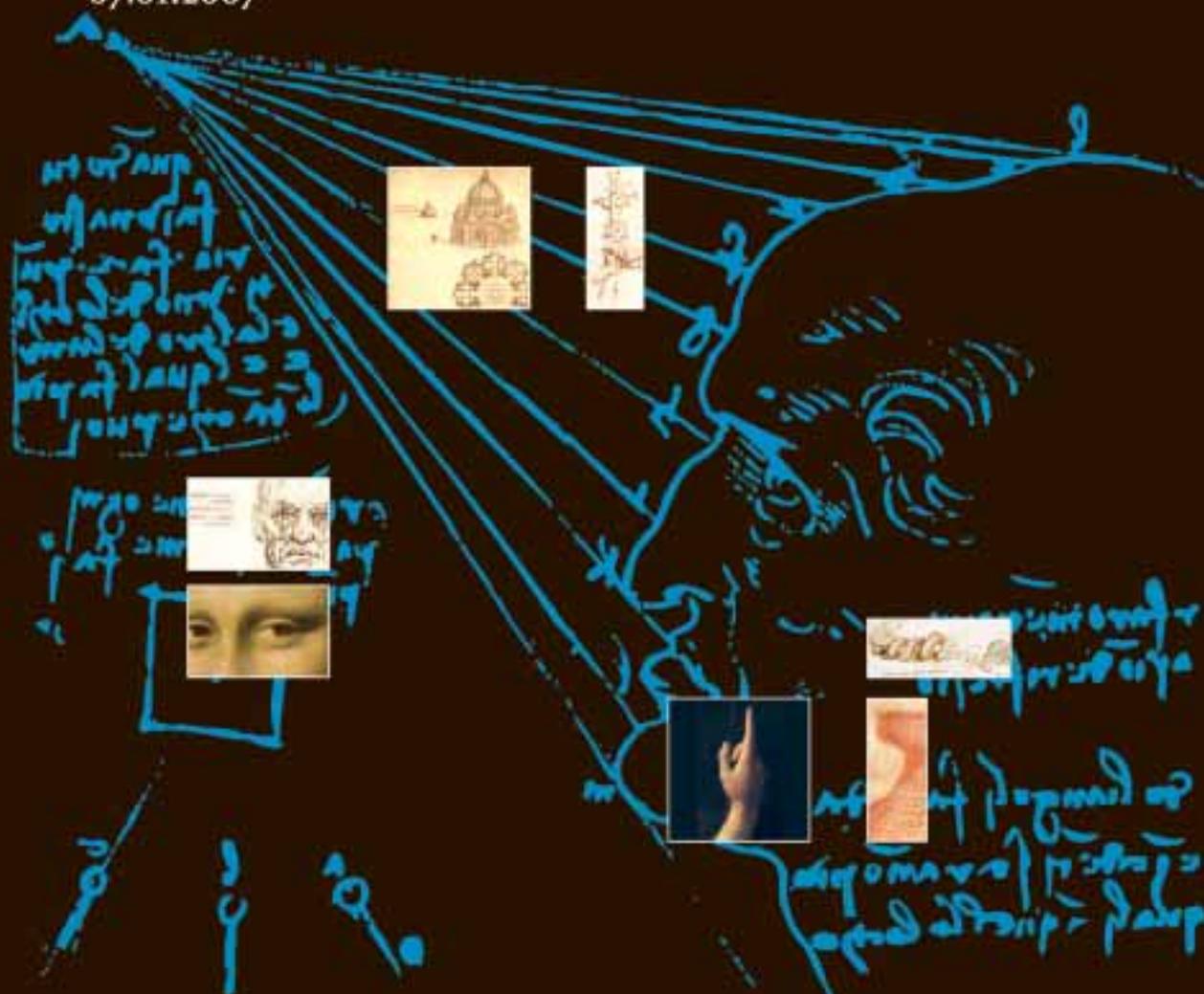
28<sup>a</sup> Esposizione del Consiglio d'Europa



Universal  
Leonardo

28.03.2006  
07.01.2007

Firenze   
Un anno ad arte



# La mente di Leonardo

## [ Nel laboratorio del Genio Universale ]

Firenze  
Galleria degli Uffizi

orario  
8.15-19.00  
martedì-domenica

Web site La mente di Leonardo  
<http://torrealfoscchi.jnpa.it/teme/leonardo>  
Web site Universal Leonardo  
<http://www.universalleonardo.org>

Enti promotori:  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
- Soprintendenza Speciale per il Polo Museale  
Firentino  
- Firenze Musei

Istituto e Museo di Storia della Scienza

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

**HITACHI**  
Inspire the Next

**BICENTRALIA**  
2006-2007



MOSTRE, PERFORMANCE,  
INCONTRI, CONCERTI...  
DALLA RETE DELL'ARTE  
PROMOSSA DALLA  
PROVINCIA DI MILANO

22 MARZO  
2 APRILE 2006  
MILANO

numero zero  
*in*CONTEMPORANEA

# sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Le opere d'arte le acquisto	
nelle gallerie	32,95%
in asta	5,36%
alle fiere	4,98%
dagli artisti	56,70%

In Veneto preferisco	
Palazzo Forti	6,74%
Bevilacqua La Masa	19,66%
Querini Stampalia	12,36%
Fondazione Domus	2,25%
Fondaz. Benetton	8,43%
Centro Candiani	4,49%
Guggenheim Ven.	46,07%



## LA BIENNALE FA DI CONTO

Da un rosso di 1,6 milioni di euro nel 2004 ad un piccolo utile nel 2005. La cura Croff - nonostante i tagli - si fa sentire per la Fondazione Biennale di Venezia, che riesce a chiudere un buon bilancio dove si evidenziano aumenti di entrate da ventiquattro a trenta milioni di euro. Più biglietti, più cataloghi, più tutto.

## MUSEI CON GLI OCCHI APERTI

Non ci stancheremo mai di dirlo. A noi piacciono i musei ed i centri d'arte contemporanea che puntano a... stare al mondo. Ovvero a confrontarsi più che con il proprio territorio - per carità, ci vuole anche quello - con l'attualità che il territorio stesso esprime. È per questo che ci piace ciò che ha fatto la Gam di Bologna inaugurando una mostra sulle auto durante il MotorShow ed è per questo che ci piace il Pac di Milano che inaugura una mostra di design durante il Salone del Mobile.

## EXPORT DA MART

Su Exibart.com lo abbiamo chiamato Mart Style. È un insieme di capacità, velocità, autorevolezza e, soprattutto, consapevolezza di essere l'unico museo italiano attrezzato - si direbbe in economia - per competere a livello internazionale. E così il Museo d'Arte di Trento e Rovereto si permette anche il lusso di fare export di eventi. Portando una mostra di Lucio Fontana a San Pietroburgo ed un evento sull'arte italiana della prima metà del '900 a Parigi.

## UN DIVERSO PANORAMA

Prima un'intervista al gallerista Gian Enzo Sperone di cui hanno parlato pure i muri, poi, nei numeri a seguire, un dibattito. Poi ancora, pochi giorni fa, un'altra intervista a Jean Clair. Taglio preciso, linea politica ben definita: dare fastidio all'ordine costituito dell'arte contemporanea internazionale. Non vergognandosi di dire, ad esempio, che Cattelan e Hirst potrebbero anche essere dei bluff pubblicitari. Si può essere più o meno d'accordo, ma sta di fatto che il settimanale Panorama è in questi ultimi mesi un luogo di riflessione sull'arte di oggi. Chapeau.

## REGIONI IN ROSSO

Le Papesse appese sempre di più al filo delle prossime elezioni amministrative: il Pecci in bilico tra un rilancio possibile ed un declino evidente: il circuito dei musei fiorentini senza i soldi neppure per i custodi e il Quarter di Firenze chiuso, poi riaperto e poi forse ancora chiuso senza spiegazioni. Il sistema museale-specie per l'arte contemporanea - della Regione Toscana fa vergogna al sol pensiero.

## RIVISTE IN NERO

Attenzione, non succeda mai più che qualche galleria, centro d'arte, associazione culturale ci venga a fare discorsi tipo "vogliamo comprare la pubblicità da voi, ma dovete farci pagare al nero e senza fattura, come fanno le altre testate". Che il concetto sia chiaro: o la fate finita - non parliamo delle gallerie, ma delle riviste - o vi mandiamo la finanza. Tze.

## EDITORI IN (LUNGA ATTESA)

Ci siamo trasformati in una sorta di "Altroconsumo" dell'arte e abbiamo fatto una prova (ma in realtà ci serviva per la rubrica "libri") chiedendo via e-mail del materiale alla casa editrice italiana Electa ed alla newyorkese Monacelli. Risultato? Dall'america una risposta precisa e puntuale dopo quarantatre minuti. Da Milano ancora stiamo aspettando. E poi se l'Italia perde colpi è sempre colpa del Governo, vero...?

## MUSEI AL RALENTI

A parte che su uno degli scorsi numeri di Exibart.onpaper avevamo invitato - con un peculiare articolo della filosofa Mariangela Priarolo - a mettere la parola fine all'overdose pasoliniana del 2005, ma ammettendo la giustezza delle miriadi di ricorrenze per i trenta anni dalla morte (2 novembre 1975), è mai possibile che un museo come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma debba organizzare un evento di commemorazione il 14 febbraio 2006, quando gli anni dalla morte dell'immenso poeta friulano sono quasi 31?

# sexybart. i perché del mese

## moebius

di ferruccio giromini



Sì, lui, **Jean Giraud** detto **Moebius**, il sessantottenne guru francese della fantascienza e della fanta-mistica, cofondatore nel 1974 della rivista epocale "Métal Hurlant", ideatore del cavaliere del silenzio *Arzach*, ispiratore grafico di film come *Blade Runner*, *Tron*, *Dune*, *Alien*, *Il quinto elemento*, illustratore sublime dell'opera poetica di François Villon e del *Paradiso di Dante*, coautore (a firma Gir) della quarantennale saga western a fumetti *Blueberry*, collaboratore storico del regista e scrittore franco-cileno Alexandro Jodorowsky... Proprio insieme a Jodorowsky, nel 1998, Moebius siglò uno dei più folgoranti libri d'immaginario erotico mai stampati (in Italia naturalmente da Castelvocchi, ma ora fuori catalogo): *Artigli d'angelo*, in cui per cominciare lo scrittore collegava tra loro, più o meno logicamente, trentacinque scioccanti visioni di situazioni infuocate di desiderio, e poi il disegnatore vi tornava sopra a sua volta per commentare in margine il testo dell'amico a modo suo, con altre trentacinque nuove immagini. Un gioco intellettuale, se vogliamo, però dai risultati anche molto coinvolgenti sul piano emozionale. Da allora, irregolarmente, Moebius è tornato a produrre figurazioni impregnate d'erotismo, anche quali pretesti per sperimentare nuovi effetti compositivi o cromatici, oltre che emotivi. La sua minuscola galleria parigina Stardom edita e vende i portfolio, con caratteristiche tecniche e di formato ogni volta differenti. L'ultima cartella, appena prodotta in partnership con la galleria milanese Nuages, in quattrocento copie numerate e firmate, comprende tredici fini riproduzioni in bianco e nero, dissimulandosi sotto il titolo poco fantasioso "Les jardins d'Eros de Moebius". Una volta che ci entri, però, si schiude lentamente, ti avvolge vischiosa nelle sue atmosfere sbigottite e ti risucchia in un universo impeccabilmente morboso. I sottili contorni del disegno sono fermi e regolari, annegati e sbalorditi in un mare di bianco. E in quelle scene sempre silenziose, "posate", ogni interprete pare consapevole di ricoprire un ruolo preciso in ciò che si potrebbe definire uno spettacolo sacro. La ieraticità dell'eros è sempre stata evidente, nell'opera figurativa di Moebius, né più né meno della centralità "sapienziale" dell'azione fantastica. Tanto che qui appare chiaro come amare, fantasticare e creare rappresentino la medesima azione: titanica.



foto in alto: Moebius - 2005; foto in basso: Unicornio, 1998

## TEMA DI SMENTITA

Spiegateci perché Alberico Cetti Serbelloni, gran mogul del gruppo Gabrui, iperintervistato in questi mesi su tutte le testate influenti dello Stivale (ci manca soltanto il Corriere dei Piccoli e la Settimana Enigmistica), parla con fervore di tutte le attività del suo gruppo fuorché del bimestrale *temaceleste*...

## IL GERMANO IRREALE

Massimo Cacciari, Giangiorgio Pasqualotto, Yasunari Takada e Takahiro Nakajima. Questi e altri i nomi dei pensatori contemporanei che hanno presidiato - lo scorso 14 marzo - la Fondazione Prada di Milano per un "Dialogo filosofico sul pensiero del XX secolo fra Europa e Giappone". Ad introdurre i lavori? Germano Celant, direttore della fondazione. E noi la domanda gliela dobbiamo fare: Germano, perché adesso ti sei messo a fare il filosofo?

## I SOLITI CUGINI...

Non ci metteremo qui a discutere sul proverbiale sciocismo francese. Da qualche settimana ne sa qualcosa anche la dirigenza dell'Enel. Sta di fatto che, nonostante tutto, questa proprio non ce l'aspettavamo. Siamo qui infatti a chiedere perché un gran signore come François Pinault abbia voluto annunciare alla stampa italiana la riapertura del suo Palazzo Grassi con un comunicato in francese. E con dei recapiti rigorosamente parigini...

# vedodoppio



sopra: L'artista Simone Berti  
sotto: L'attore Enzo Iachetti



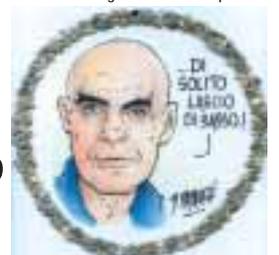
sopra: Una famosissima opera di Wim Delvoye  
sotto: Una videoinstallazione di Axor-hansgrohe e Duravit

DOPIOGGUARDO

DOPIOIRTRATTO

la vignetta.

"Richard Long" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

# PITTORI AL MURO

a cura  
di  
Marco Tonelli



21 aprile - 21 giugno 2006

Fabio Sargentini  
Associazione Culturale L'Attico  
Via del Paradiso, 41 - Roma - Tel./Fax: 06/6869846

e-mail: [fabio.sargentini@flashnet.it](mailto:fabio.sargentini@flashnet.it)  
[sargenti3@SARGENTINIFABIO.191.it](mailto:sargenti3@SARGENTINIFABIO.191.it)

## C'È GIOVANNA.

L'Italia ha bisogno di un potente investimento di risorse e progetti sulla cultura. Nel libro che ho recentemente scritto ("Cultura Paesaggio Turismo. Politiche per un New Deal della bellezza italiana", Gremese) alcune delle proposte per il nuovo Governo, mi auguro guidato da Romano Prodi, riguardano in maniera specifica l'arte e l'architettura contemporanea e con l'intento di riprendere i "semi" gettati dai Governi dell'Ulivo tra il 1996 ed il 2001 e trasformarli in una proposta organica.

L'architettura di questo progetto è la ripresa di un forte investimento pubblico di risorse per l'architettura e l'arte contemporanea che possa essere affiancato da un intervento sulla leva fiscale. Un regime fiscale agevolato per gli autori di una certa "consistenza" potrebbe, innanzitutto, indurre molti autori di prestigio ad assumere la residenza fiscale italiana. In questo modo si creerebbe in Italia un hub culturale, un "paradiso fiscale", e si favorirebbero preziosi contatti con le maggiori personalità culturali mondiali. Ma non solo: dobbiamo attrarre e "coccolare" soprattutto i giovani artisti italiani non costringendoli a ricercare all'estero l'apprezzamento e gli incentivi che qui in Italia gli vengono negati. Per questo, ad esempio, per i giovani autori, andrebbe prevista la piena esenzione, per i primi cinque anni di attività, dall'imposizione sui proventi dei diritti d'autore.

Le nostre città, poi, hanno un urgente bisogno di architettura di qualità che sappia intrecciare i fili della nostra eredità del passato con l'esigenza dei contesti urbani di rinnovarsi riconoscendo il giusto spazio alla creatività contemporanea. E non penso solo alle città "storiche": c'è un enorme e complessivo progetto di recupero urbanistico delle periferie urbane, in cui spesso prospera "l'urbanistica dell'esclusione", che deve essere pensato e realizzato. L'estensione del ricorso ai concorsi di progettazione, prevedendone l'obbligo per le amministrazioni pubbliche in taluni casi, è lo strumento da percorrere, così come è necessario finalmente far approvare la legge per la promozione dell'Architettura. Infine, c'è da realizzare una complessiva politica degli spazi destinati al contemporaneo. Cito solo per brevità la necessità di concludere rapidamente il cantiere del Centro Nazionale per le Arti Contemporanee (Maxxi) di Roma, oggi messo in crisi da finanziamenti a singhiozzo e di dotare il neonato Centro di adeguate risorse e mezzi per proporsi ben presto come un polo mondiale del contemporaneo all'altezza di Londra, Bilbao, New York.

Giovanna Melandri  
ex ministro dei beni culturali, deputato dei ds

## BOILER.

Penso che l'attuale scontro tra il mondo cristiano e il mondo islamico stia aprendo crepe all'interno delle loro fedi monoteiste, ciò aumenterà il rischio di una guerra di religione. L'Islam fondamentalista ha aggredito l'Occidente multietnico per riunire le moltitudini islamiche, già unite dalla fede allo stato, in una comunità totalizzante in grado di essere protagonista nella spartizione della globalizzazione del mondo. Il terrorismo del movimento islamista si rivolge anche contro i musulmani in via di democratizzazione e nelle ricorrenti stragi fra sunniti e sciiti. Lo scontro tra vecchi e nuovi califfati mina il loro fondamento monoteista. L'Occidente, a sua volta, reagisce a sfide ed aggressioni esportando la democrazia, nata fuori dall'ambito giudaico e cristiano. Le guerre che veicolano tali esportazioni aprono dilemmi profondi nelle Chiese e nelle società occidentali. L'azione di democratizzare gli islamici mi ricorda quella di cristianizzare gli animisti africani: molti alla croce, come oggi molti alle urne, ma da intimi idolatri. È la crisi dei monoteismi che si profila nelle dure lotte tese a globalizzare il mondo.

Le vignette contro Maometto sono ricadute come spuiti sui loro autori, se volevano insultare sono state corte. Simili scaramucce ci costringono a giro con l'ombrello, mentre è più sano tenere d'occhio gli zainetti nel metro. Se questo è il rispetto occidentale del sacro, emigrerò tra gli animisti. Ho visto solo la cattiva coscienza dell'Europa in quei disegni gradassi. Per esorcizzare la paura del terrorismo islamista un giornale danese fa una satira che scatena rivolte, mentre danesi e francesi sono contrari ad una Costituzione europea che rivendichi le radici cristiane. Un ministro italiano, che riveste lo slogan leghista "padroni a casa propria", minaccia con magliette anche quei musulmani che non sono più padroni a casa loro o non ancora. Dove la libertà d'espressione non valuta i suoi limiti, diventa *libertà* irresponsabile. L'arte non fa risalire la creazione ad una causa prima e unica, semmai la sviluppa nei limiti umani. È in tal senso che il suo animismo linguistico può temperare la crisi dei monoteismi. (continua a pag. 91)

Tommaso Trini  
critico d'arte e docente all'accademia di brera

## WWW.PRESTINENZA.IT

I giochi olimpici sono, in genere, un'ottima occasione per l'architettura. Grazie al desiderio degli organizzatori di non fare una brutta figura davanti alla comunità internazionale e grazie alla pioggia dei finanziamenti che arrivano, si rifanno i vecchi stadi, se ne costruiscono di nuovi, si aggiungono infrastrutture e si edificano complessi immobiliari per ospitare la stampa e gli atleti. Edifici tutti che, dopo i giochi, saranno immessi sul mercato spesso con nuove funzioni: per esempio le residenze destinate agli atleti sono trasformate in abitazioni per le famiglie o per la popolazione studentesca.

Non sempre però queste occasioni sono sfruttate come si dovrebbe. A volte per eccesso di zelo si costruiscono cattedrali nel deserto difficili da riciclare, altre volte si pecca per difetto, non approfittando delle potenzialità di una così grande occasione.

Come si è comportata Torino in occasione di questi giochi olimpici invernali? Viene da rispondere né bene né male. O meglio: bene, se si considera che le opere messe in programma recuperano aree industriali dismesse, riorganizzano alcuni quadranti della città, si collocano all'interno di un disegno urbanistico unitario che ha interessato anche le infrastrutture ferroviarie. Male, se si osserva che di tutte le opere, nessuna emerge dal punto di vista del disegno architettonico. Non spicca la ristrutturazione del Palavela ad opera dell'architetto Gae Aulenti, una progettista di cui francamente non riusciamo a capire la fama, autrice dei pessimi interventi di restauro della Gare d'Orsay a Parigi, di Palazzo Grassi a Venezia, delle scuderie del Quirinale a Roma, della piazza antistante la stazione Cadorna a Milano. Anche l'intervento al Palavela appare tozzo, pesante e scarsamente contestuale. Compromette, sacrificando il precedente tamponamento vetrato, la splendida copertura a vela progettata nel 1960 in occasione di "Italia 61" un evento che celebrava il centenario dell'Unità. Dignitoso il Palahockey progettato, sia pure con grande abilità professionale, dal giapponese Arata Isozaki e da Pierpaolo Maggiora: un moderno scatolone metallico punteggiato da un'esagerata sequenza di finestre rettangolari che lo dovrebbero alleggerire. Ma alla fine l'impressione che si ha dall'esterno è di un grande capannone industriale o di un gigantesco centro commerciale. Vi è poi il cosiddetto Palafukas, un edificio, né bello né brutto, a Porta Palazzo, realizzato indipendentemente dalle Olimpiadi per recuperare una ghiacciaia di fine 600, ma di cui ancora non si capisce bene quale sarà l'uso (mercato? centro espositivo?). Più efficienti l'Oval opera dello studio Zoppini e dello studio internazionale Helmut, Obata e Kassbaum e alcuni interventi di edilizia abitativa tra i quali spiccano le divertenti palazzine di camerata, di impianto consueto ma ravvivate da deliziosi colori, quelle dello studio Mellano, di ATC progetti e di Giorni Rosenthal. Unico capolavoro, anzi capolavorino, il grande arco che collega, tramite una passerella pedonale, l'area degli ex mercati con il Lingotto. Perché capolavorino? Perché si rifà e in piccolo ad un progetto di Adalberto Libera del 1942 per l'Eur a Roma e al grande arco di centonovantadue metri di Eero Saarinen realizzato nel 1963 nei pressi di St. Louis.

Luigi Prestinenza Puglisi  
docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

## UN SACCO BELLO.

L'arte contemporanea, indubbiamente, è sulla cresta dell'onda. Lo testimonia il pubblico sempre più ampio e appassionato delle pubblicazioni specializzate, ma anche lo spazio crescente che essa si conquista nelle riviste e nelle trasmissioni televisive di moda e lifestyle, e ormai persino nei rotocalchi e nelle trasmissioni più popolari nelle quali generalmente chiunque provi a parlare di cultura viene abbattuto sul posto. Le fiere d'arte, le biennali, le mostre importanti e persino le inaugurazioni delle gallerie sono sempre più affollate. Aumenta il numero dei piccoli collezionisti, che diventano sempre più informati ed esigenti. Gli artisti fanno ormai di tutto, e sono ovunque. Bello, non c'è che dire. Ma si avverte anche la fastidiosa sensazione che questa apoteosi dell'arte contemporanea si porti appresso alcune nuove sindromi abbastanza inquietanti. Eccone qualche esempio.

**Bulimia compulsiva da partecipazione.** Colpisce lo spettatore, il collezionista, e sempre più frequentemente anche l'artista e il critico. Il paziente, subissato da un flusso quotidiano di news, comunicati, inviti e materiali della più varia natura, sviluppa un'angoscia patologica legata alla possibilità di perdersi un evento artistico importante. Per sedare questa angoscia, il paziente deve così stilare un programma dettagliato, con relativo minuzioso calcolo di tempi e spostamenti, che gli permetta di presenziare a tutti gli eventi imperdibili previsti nella giornata, non necessariamente nella stessa città. Di conseguenza, ogni qual volta il paziente varchi la soglia del museo o della galleria di turno, sarà già attanagliato dalla paura di tardare all'evento successivo, per cui si limiterà ad un rapido ed affannoso periplo dello spazio espositivo finalizzato alla marcatura del territorio, per poi precipitarsi altrove. Il paziente dedicherà tipicamente un'occhiata distratta a qualcuna delle opere in mostra, naturalmente senza fermarsi, mentre potrà eventualmente sostare per un attimo per trattarsi in rapide conversazioni rituali con altri pazienti, nessuno dei quali perderà comunque nemmeno per un attimo di vista l'orologio. (continua a pag. 91)

Pier Luigi Sacco  
pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

## POLIS.

Sono di questi giorni interessanti interventi di esponenti istituzionali e privati che portano alla luce i temi più complessi del mercato italiano dell'arte contemporanea. Mi riferisco all'intervista di Gian Enzo Sperone su Panorama del 2 febbraio e delle successive interviste sul Corriere della Sera ad Anna Mattioli e Danilo Eccher.

Interviste molto interessanti perché esprimono il fatto che il mercato comincia ad essere considerato un tabù riservato ai "privati" e avulso da qualsiasi relazione con la purezza e l'estranietà dell'arte e della sua creazione. Finalmente abbiamo compreso che l'arte (e la cultura in generale) non può prescindere dal valore economico che essa produce o di cui essa ha bisogno per esistere.

Il problema posto da Gian Enzo Sperone ha espresso un quesito interessante, quasi di natura sociale e filosofica più che di mercato: il valore economico di un'opera ne determina il valore culturale o intellettuale? In altri termini, se kantianamente non esisteva opera che fosse tale che non esprimesse un valore etico, oggi, dal punto di vista del nostro sistema economico capitalistico ci si pone la stessa domanda: la natura di un'opera viene riconosciuta dal suo prezzo alto?

Che l'artista che finisce sui manuali di storia dell'arte e destinato al successo postumo sia tale per un insieme di circostanze è cosa nota. La stessa fortuna di Bernini è un connubio di genialità e di talento ma anche di favorevoli circostanze, di attitudine personale al "successo" e di buona sorte.

Così è stato e così sarà sempre: il lusso è tale perché ciò che si acquista non è necessario, bensì superfluo e due uomini possono trovarsi di fronte a una sedia vuota, litigarsela e tirare su il prezzo fino alle stelle. Se questi due signori si trovano nella più importante casa d'asta del mondo i giochi sono fatti, la sedia varrà più dell'edificio che la conterrà. Questo è il mercato e nessuno potrà farci nulla, un bicchiere d'acqua nel deserto ha un valore diverso che in montagna nei pressi di un fresco ruscello. Così avviene che se nessuno solleva il braccio per acquistare un antico vassoio d'argento inglese raro e introvabile il prezzo resterà basso, cioè quello dato dalla base d'asta (destinato magari a scendere se riposto in asta una seconda volta), mentre se un gruppo di persone si entusiasmano per una caraffa in plastica anni '50 per i motivi più diversi e talvolta insondabili, questa può arrivare alle stelle, e non ci sarà mai alcuna motivazione di alcun genere, tecnico, morale, di buon gusto, che impedirà all'acquirente di pagare più del richiesto. Sappiamo anche che talvolta chi acquista una caraffa di plastica ad alto prezzo lo fa perché ne possiede altre cinquanta a casa. Ma va detto che chi invece ha avuto il fiuto di comprendere che sarebbe venuto un giorno in cui il pubblico avrebbe desiderato la caraffa di plastica, la compra prima che questa venga posta sul mercato (Andy Warhol ha avuto questo fiuto), costui merita il vantaggio di vedere crescere il valore del suo oggetto senza che per ciò venga considerato uno speculatore. (continua a pag. 91)

Enzo Carra  
deputato de la margherita

## PABLO.

I tempi sono mutati, i gusti evoluti, e i decori si sono adeguati.

Una volta l'arte a buon mercato, l'arte moltiplicata per una fruizione allargata, veniva veicolata su lastre d'argento, spalmata su scatole di cioccolatini, offerta in forma di bigiotteria d'autore. Ora la si ritrova sulle tazzine del caffè. Specie se targate illy.

Una volta l'arte a buon mercato, pensata per una insensibilità piccolo-medio borghese, annoverava come campioni dello stile di massa - oltre agli eterni impressionisti che non potevano tirarsi indietro essendo defunti - Guttuso, Fiume, Sassu, Greco, Purificato, il de Chirico autofalsificato. In certi casi raffinati si arrivava allo schizzo di Pomodoro.

La considerazione che questo tipo di operazione commerciale a carattere popolare ingenerava nell'élite culturale era pari a zero.

Si ritenevano questi artisti arretrati rispetto alle ricerche più avanzate e azzardate, li si vedeva come cascami del moderno, come degli inani, dei nani in cerca di conferme. Li si diceva decorativi. Attribuendo all'idea di decorativo un profondo senso di disprezzo, di disvalore, un'idea di sottomissione alla committenza, di mistificazione dell'intelligenza, di vendita dell'anima. E come si può vendere l'anima se essa non ci appartiene? Peggio, come si può vendere qualcosa che forse neanche si possiede? "Decorativa" era l'insulto più violento che si potesse riferire all'arte figurativa.

Ora invece che lo stile s'è fatto internazionale, non schiavo di un retaggio da realismo sociale provinciale, ora che il pubblico si è smalizzato, aggiornato, ora che ha annusato il nuovo, non ha forse il diritto di gustarsi la provocazione di una torrefazione ad alto tasso di acculturazione?

Da questo bisogno di gadget firmati scaturisce una curiosa leva di neo-decorativi graditi ai curatori museali, agguerriti testimonial di un'avanguardia in contraddizione con se stessa in quanto ammansita, imbolita, riverita dai media. Un'avanguardia che infonda tedia, giacché un'avanguardia che mira a essere ben accolta al bar, è un'avanguardia corretta. E anche se corretta con la grappa, con la sambuca, o col mirà, di certo non graffierà più. Al massimo grifferà. Ecco dunque che sfogliando un giornale per signore bene, leggermente retrodatato (ero dal dentista, son giustificato), mi capita di beccare l'ennesima (dopo quella della Abramovic) pubblicità sulla inclita tazzina da caffè illy realizzata da Jannis Kounellis, il padre del concettuale, che riporta testuale il pensiero lacunoso e lacunoso del Maestro: "Non ricordo perché ho tagliato delle bambole con il proposito di disporne i frammenti intorno ad una tazzina di caffè, ricordo appena che si ispirava all'Apollo del Belvedere..." Spaghetti, Apollo, insalatina e una tazzina di caffè... Ah, il buon vecchio Fred Bongusto!

Pablo Echaurren  
artista e scrittore



## La città di Leonardo

### L'arte contemporanea, Milano e Leonardo

I quadri concettuali di **Pietro Roccasalva**, le sculture costruite sull'osservazione di fenomeni scientifici di **Gianni Caravaggio** e le installazioni metafisiche di **Francesco Gennari** si propongono come illuminanti riflessioni sulla realtà contemporanea esplorata negli aspetti più complessi e profondi. Riflessioni che invitano a rileggere in chiave attuale l'intenso rapporto tra Leonardo da Vinci, il primo artista "concettuale" della storia dell'arte – sua affermazione "la pittura è cosa mentale" – e la città di Milano, dove l'artista visse per trent'anni nella splendida corte degli Sforza. Un rapporto strettamente legato alla sede della mostra, il Palazzo delle Stelline, di fronte al Cenacolo in Santa Maria delle Grazie.

**La città di Leonardo**  
Arte contemporanea,  
Milano e Leonardo  
Gianni Caravaggio  
Francesco Gennari  
Pietro Roccasalva  
a cura di Ludovico Preti

Fondazione Stelline  
Sala da Collezionisti  
corso Magenta, 61  
Milano

23 marzo - 6 maggio 2006

lunedì ore 14/18;  
dal martedì al sabato  
ore 10/13 - 14/19  
chiuso domenica e festivi  
ingresso libero

**20.03.2006**  
fino alle ore 24  
per "Galleria Aperta 01"

**25.03.2006**  
fino alle ore 24  
per la "Festa di Primavera"



FONDAZIONE  
STELLINE



## Biella cool

## Aprire Palazzo Boglietti

Ormai non esistono più steccati, e anche città a profondissima vocazione industriale come Biella, capitale del tessuto, possono ripensarsi come mete turistiche. Una delle tappe in questa direzione, per la cittadina piemontese, è l'apertura del Centro Culturale - Palazzo Boglietti, millecinquecento metri quadri per la cultura e gli eventi. Si parte con una mostra-itinerario "Arte e Architettura" curata dal giornalista de La Stampa Angelo Mistrangelo. L'edificio - una lama di cemento armato attraversata da alcuni pseudo-dischi volanti e dotata di bar, ristorante e bookshop - è una realizzazione dell'architetto Alberto Rizzi su incarico dell'imprenditore Giovanni Boglietti. Gli obiettivi della struttura? Offrire al territorio biellese - e non solo - un punto di riferimento di programmazione e stimolo culturale. In un contesto cittadino che vuole vedere la città di Biella dotarsi di tutte quelle caratteristiche che la dovranno portare ad essere una appetibile meta turistica.



**Palazzo Boglietti**  
Via Piacenza, 1 - 13900 Biella (Italia)  
Mob 335 6981580  
Fax 015 8493960  
info@palazzoboglietti.org  
www.palazzoboglietti.org  
ARTE E ARCHITETTURA  
da mar. a dom. 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.30  
fino al 31 marzo 2006

## Pranzo à la carte? No, à la email. Apre la Cafeteria bio di Cittadellarte

Ormai non c'è fiera o biennale dove non faccia capolino in qualche modo Cittadellarte, o comunque il suo guru **Michelangelo Pistoletto**. Ora l'iperattiva factory multidisciplinare di Biella riversa la sua vis creativa anche nella gastronomia, aprendo la propria Cafeteria interna anche al pubblico, con una serie di originali novità. La prima è nel concept, con la nuova filosofia della *Cucina Affettiva*. Riscoprendo le memorie legate al cibo, le tradizioni culinarie del paese di origine, il pasto è interpretato come evento condiviso e familiare. Menu incentrati sul piatto unico (e, ad onor del vero, sul prezzo politico), dedicati ad eventi particolari o ad ingredienti da riscoprire, sui quali gli stessi clienti possono intervenire proponendo varianti o nuovi piatti, secondo, o alle esperienze vissute o condivise con altre persone. Con un occhio al "glocal" gastronomico, la possibilità di far convivere prodotti locali e cibo multietnico operando una diffusione culturale della ricetta come evento creativo e culturale. Ma alla fine che si mangia? Nessun problema, basta iscriversi alla newsletter e la carta vi arriva direttamente in posta elettronica.

Responsabile Cafeteria: Francesco Strocchi  
Tel 015 0991466  
cafeteria@cittadellarte.it  
dal lun. al sab. 13.00 - 15.00 e 20.00 - 24.00  
cena su prenotazione  
giorno di chiusura: domenica  
Cittadellarte - Fondazione Pistoletto  
via Serralunga, 27 - Biella  
Tel 015 28400 - Fax 015 2522540



## Roma, riapre dopo un restyling la Galleria Moncada

È stata una delle poche gallerie d'avanguardia nella trista Roma degli anni Novanta, è collocata in uno dei cortili più affascinanti della città. Oggi la Galleria Moncada riapre al pubblico dopo qualche mese di lavori in corso che l'hanno resa architettonicamente più contemporanea e internazionale.

La progettista Emanuela Cattaneo, specializzata nell'allestimento di spazi espositivi, ha ripensato i volumi della galleria. Che ora si presenta con un personale di **Matthew Pillsbury** (Francia, 1973) che riporta l'attenzione della Galleria Moncada sulle ultime ricerche della fotografia contemporanea.

**GALLERIA VALENTINA MONCADA**  
Via Margutta 54 - Roma  
Tel 06 3207956  
Fax 06 3208209  
infogalleria@valentinamoncada.com  
www.valentinamoncada.com  
Matthew Pillsbury  
Screen Lives  
fino al 22 marzo 2006  
dal lun. al ven. dalle 16.00 alle 20.00

## Aperto al pubblico a Siena la Biblioteca Giuliano Briganti, una delle più ricche d'Italia

La notizia era attesa da tempo, e ormai in molti disperavano, viste le lunghe peripezie toccate ad altri lasciti consimili (vedi Federico Zeri). La Biblioteca di Giuliano Briganti, grande storico dell'arte scomparso nel 1992, coautore fra l'altro di un manuale su cui si sono formate generazioni di universitari, ha aperto finalmente al pubblico. Frutto dell'appassionato lavoro di raccolta di volumi e immagini a cura dello storico e critico d'arte di scuola longhiana, una delle più ricche biblioteche specializzate di storia dell'arte in Italia, avrà una nuova collocazione nelle sale di Palazzo Squarcialupi, a Siena, dove sarà esposta anche l'opera d'arte di **Claudio Parmiggiani** *Scultura d'ombra*.

**Palazzo Squarcialupi**  
Piazza del Duomo - Siena  
martedì, mercoledì e giovedì dalle 9.30 alle 19.00 - Tel 0577 285296

## Terza edizione Tate Triennial, focus sulla giovane arte inglese

Il titolo è New British Art, forse per cercare un'utile assonanza comunicativa con l'universale Young British Art. Giunge alla Terza edizione la Triennale della Tate Gallery, quest'anno affidata alle cure di Beatrix Ruf, direttrice della Kunsthalle in Zurigo. Molti dei lavori proposti dai trentasei artisti invitati si focalizzano sui temi della ripetizione, della citazione e dell'appropriazione di immagini e fatti, con un chiaro omaggio al postmodernismo.

Fra gli invitati, che coprono diverse generazioni e molteplici tecniche, spiccano **Angela Bulloch, Marc Camille Chaimowicz** (protagonista a Modena nella mostra EGomania), **Peter Doig, Ian Hamilton Finlay, Liam Gillick, Douglas Gordon, Lucy McKenzie, Oliver Payne e Nick Replh, Tino Sehgal, Mark Leckey**, che peraltro presenta il video *Made in Eaven*, già visto alle Papesse di Siena nella mostra *Guardami*. Un fitto programma di performance ed interventi live sarà proposto per tutta la durata della Triennale, aperta fino al prossimo 14 maggio.

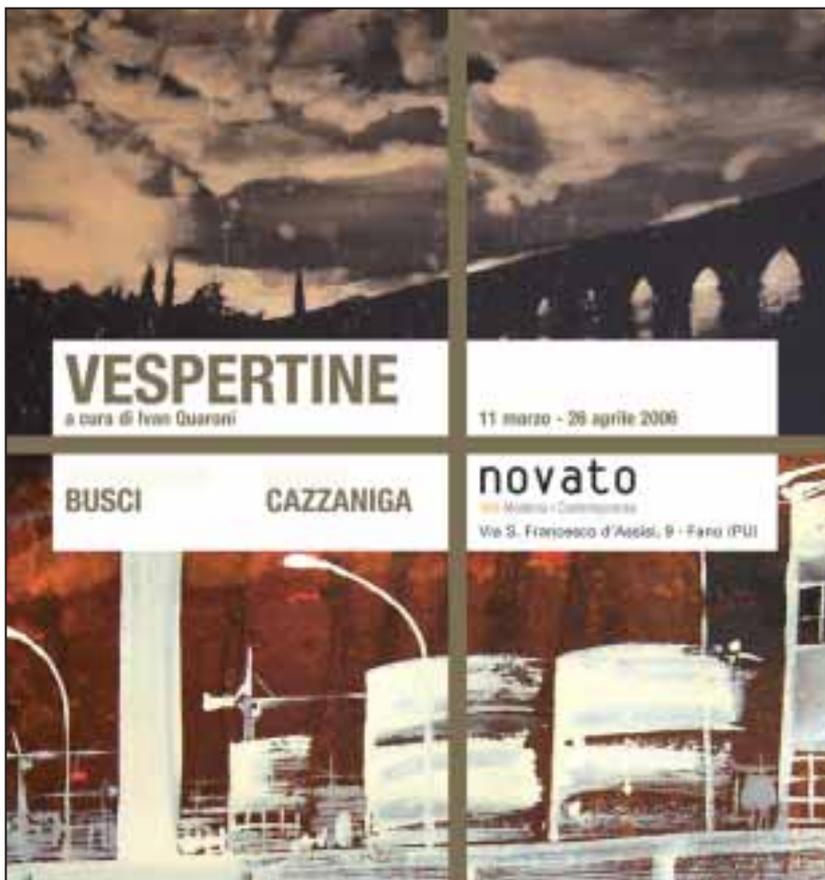
<http://www.tate.org.uk/britain/exhibitions/triennial/>

## A Milano ci prova la Provincia, e chiama a raccolta fondazioni, associazioni e gallerie. "inContemporanea"

Ormai è diventato quasi un *refrain*. L'impegno delle pubbliche amministrazioni nell'arte contemporanea a Milano, finora si è concretizzato solo in grandi progetti, che non hanno praticamente portato a nessun risultato concreto. Ora prova a farsi avanti la Provincia, con un programma ampio che, potenzialmente, potrebbe scuotere un po' l'attenzione sul fronte istituzionale. *inContemporanea, la rete dell'arte* si articola in due direttrici principali: la realizzazione di nuove proposte lungo un programma triennale e la valorizzazione delle realtà che già operano sul territorio. L'aspetto direttamente propositivo prevede un ciclo di incontri con ospiti internazionali, dal titolo *Perché non parli? Fatti d'arte e Conversazioni d'arte*, realizzati in collaborazione con Unicredit, che si terranno allo Spazio Oberdan fino a dicembre 2006. Sono inoltre in programma un concorso a inviti per la realizzazione di un'opera d'arte pubblica per la Casa delle culture del mondo (struttura che la Provincia sta realizzando a Milano), e l'istituzione di borse di studio per residenze artistiche estere per autori italiani, già a partire dall'anno in corso. La seconda direttrice di intervento si concretizzerà nella manifestazione *Numero Zero*, con l'attivazione coordinata delle diverse, numerose realtà artistiche dell'area milanese, fra cui sedi associazioni culturali, cui la Provincia di Milano riconosce un ruolo importante per la città in virtù della loro vivacità culturale. Le associazioni coinvolte sono: aMAZE, Artandgallery, Assab One, Atelier Spazio Xpò, C/O Careof, Esterni, FreeUndo, Isola dell'Arte, Museo Teo, Neon, O'Artoteca, Reporting System, ViaFarini, Wurmkos, Xing, Zona Tortona. Adescono inoltre alla manifestazione trentatré gallerie milanesi, con aperture serali, le fondazioni Prada, Ratti, Nicola Trussardi e Stelline, l'Associazione di collezionisti ACACIA, l'Accademia di Brera, la Nuova Accademia di Belle Arti, la Scuola di Arti Visive dell'Istituto Europeo del Design di Milano e gli Istituti di Cultura Europei. All'interno di *Numero zero* si colloca anche la mostra *Ecce Uomo (33+1 artisti contemporanei)*, a cura di Gemma De Angelis Testa e Sergio Risaliti presso lo Spazio Oberdan, con opere di **Marina Abramovic, Maurizio Cattelan, Damien Hirst, William Kentridge, Anselm Kiefer, Juan Munoz, Shirin Neshat, Thomas Struth, Bill Viola, Chen Zen** ed altri. Uno stand informativo su *inContemporanea* sarà presente anche durante la fiera MiArt.

**Perché non parli? Fatti d'arte e Conversazioni d'arte**  
fino a dicembre 2006  
**Ecce Uomo**  
(33+1 artisti contemporanei)  
dal 23 marzo al 21 maggio

**Spazio Oberdan**  
Viale Vittorio Veneto 2 - Milano  
Provincia di Milano -  
Servizio Arti visive  
Tel 02 7740.6381/6341  
[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)  
[www.incontemporanea.it](http://www.incontemporanea.it)



# ALL'ARMI 2

## IL CAMBIO DELLA GUARDIA

**A cura di**  
Ivan Quaroni  
Alessandro Trabucco  
Cecilia Antolini  
Norma Mangione

**4-24 MAGGIO 2006**  
**COMO**  
**CASERMA DE CRISTOFORIS**  
p.le montesanto, 2

**lun.ven 10-12 15-18**  
**sab.dom 11-19**  
ingresso libero

**inaugurazione**  
**giovedì 4 maggio ore 18.30**

[www.allarmicomo.com](http://www.allarmicomo.com)

**Ideazione e Regia**  
Cecilia Antolini

**Direzione Organizzativa**  
Angelica Bazzana

Antenna  
Alice Belcredi  
Maura Biava  
Fabrizio Brughieri  
Marianna Bussola  
Marco Campanili  
Enrico Cazzaniga  
Mauro Ceolin  
Manuele Cerutti  
Emiliano Di Mauro  
Angela Dufresne  
Tamara Ferioli  
Massimiliano Foscati  
Elisa Gallenca  
Michelangelo Galliani  
Francesco Garbelli  
Fausto Gilberti  
Alessandro Giordani  
Eloisa Gobbo  
Marco Grassi  
Leonardo Greco  
Massimo Gurnari  
Magdalena Kunz+Daniel Glaser  
Filippo La Vaccara  
Alessandro Lupi  
Masbedo  
Andrea Mastrovito  
Barbara Mezzaro  
Marcello Mosacara  
Maria Grazia Necardo  
Matteo Negri  
Olo  
Katia Orgiana  
Ozmo  
Marina Paris  
Chiara Piroto  
Marco Porta  
Tom Porta  
Maurizio Rabino  
David Reimondo  
Micael Rotondi  
Roberta Savelli  
Gabriele Silvi  
Valdi Spagnulo  
Kinki Texas  
Tonylight  
Gosia Turzeniecka  
Giuseppe Veneziano  
Nicola Verlatto  
Nicola Vinci  
Andrea Zucchi



COMUNE DI COMO  
Assessorato alla Cultura



Provincia di Como  
Assessorato alla Cultura



Regione Lombardia



TOURINGclub

# NUOVI, NUOVI, NUOVI

dall'archivio di careof &amp; viafarini

a cura di milovan farronato



**ANDREA NACCIARRITI**  
Nato a 1976 Ostra Vetere (AN); vive Senigallia  
*Campionamenti III - 2005*  
Lycra, legno, acciaio - Dimensioni variabili



**LUCA BERTINI**  
Nato a Lugano (CH) 1979; vive a Milano.  
*Charlie - 2006*



**PETAR STANOVIC**  
Nato a Zadar (Croazia) nel 1977; vive tra Imola e Zadar.  
*3 - 2005*  
Ferro (due falci), legno, acrilico - Ø 2m cca

## Statuaria Kate Moss. L'ultima fatica di Marc Quinn (sai che fatica...)

Kate Moss raffigurata come Afrodite, la dea greca dell'amore. È il nuovo soggetto scelto da **Marc Quinn** per una serie di cinque sculture di bronzo, che raffigurano la top model Kate Moss in intricate posizioni di yoga. L'anteprima arriva direttamente dal Sunday Telegraph di Londra: le sculture saranno presentate in una galleria di Groningen in Olanda, per poi essere esposte nell'aprile 2007 nella personale di Quinn prevista alla galleria Mary Boone di New York. Oltre ad essere una super star della moda, protagonista dei noti recenti scandali, Kate Moss è stata musa per artisti da oltre un decennio: celebre il suo ritratto dipinto da **Lucien Freud**, quadro venduto per più di sette milioni di dollari nel 2004. (r.c.)



## Cinema e arte sempre più vicini. A Genova si comincia dai biglietti...

Il biglietto del cinema offre uno sconto nei musei, la Card Musei offre uno sconto nei cinema. L'iniziativa è del Comune di Genova, che intende così incentivare la fruizione del ricco patrimonio museale, specie fra le giovani generazioni, abituali frequentatrici delle sale cinematografiche. E viceversa. Fra le istituzioni interessate il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, il Museo d'Arte Orientale "Edoardo Chiosso", le Raccolte Frugone, il Museo Navale di Pegli, i Musei di Strada Nuova (Palazzo Rosso, Palazzo Bianco, Palazzo Tursi). Lungo anche l'elenco dei cinema coinvolti, che si estende, oltre al capoluogo, anche alle provincie di Savona, Imperia e La Spezia.

**Comune di Genova**  
Assessorato alla Cultura - Settore Musei  
Ufficio Comunicazione e Promozione  
Tel 010 5574732  
apiccardo@comune.genova.it

## Truffe tra Padova e Brescia. Mimmo Rotella Connection

"Pericolo" cm. 25x19,9 decollage su tela; "Alberi di natale" cm.25x35 decollage su tela e "L'altra faccia di Marilyn" cm.140x100 decollage su tela. Ecco i tre ricercati, tutti e tre sono opera del compianto **Mimmo Rotella**, tutti e tre sono quadri che la galleria Cidac Arte di Brescia denuncia di aver perduto per una truffa operata da tale Fabio Zoccarato, sedicente titolare di una mai esistita Art Gallery Collection di Padova. A tutti coloro che abbiano notizie sull'accaduto la Cidac chiede di far segnalazione ai propri numeri di telefono (tel 030 303272 - 380 7683882) o direttamente alla Fondazione Mimmo Rotella (tel 02 7 6 1 1 3 1 1 1).

Contestualmente la galleria bresciana comunica di essere stata truffata per quanto riguarda, giusto per gradire, tre sculture di **Man Ray** ed un bronzo di **Arman**.



Ahinoi, i tre **Rotella** perduti sono purtroppo diventati due. La Marilyn è stata incautamente già comperata da una galleria di Verona

## Illy, nuova liaison con James Rosenquist

In occasione dei dieci anni di vita del logo Illy, disegnato dal pop-artista statunitense **James Rosenquist**, la *maison* triestina del caffè torna ad affidare la propria immagine al pittore, che nel 1996 realizzò la Illy collection *The Italian Riviera Cups*, commissionandogli il design dell'edizione limitata di un barattolo che illycaffè lancerà a metà marzo. Il "barattolo Rosenquist" riprodurrà l'opera *Coffee Flavors Ideas*, quadro avveniristico che utilizzava l'estetica del collage, creato appositamente per la Galleria Illy di New York, lo spazio aperto da settembre a dicembre 2005 nel cuore di Soho.



**illycaffè**  
via Flavia 110 - Trieste  
Tel 040 3890111  
Fax 040 3890490  
www.illy.com

**CITTA' DI SABBIONETA**

**BRUNO CECCOBELLI**

**Tratti d'Atena**  
Sabbioneta (MN)  
Palazzo Ducale, 25 marzo - 17 aprile 2006

testo critico  
**Flavio Caroli**

a cura di  
**Gabriele Fallini**  
**Anna Vergine**

ideazione, organizzazione, allestimento mostra  
**Studio di Architettura Fallini**  
Gussola (CR)

COMUNE DI SABBIONETA

PROVINCIA DI MANTOVA

Regione Lombardia

UFFICIO MANIFESTAZIONI CULTURALI 0375 52599  
orario: 10,00 - 12,30 / 15,00 - 17,30 lunedì chiuso

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA  
 FELICE LEVINI "CALICE DI VENERE" FEBBRAIO-APRILE 2006



DAL 1978 LA CULTURA DEL PROGETTO / UN PROGETTO PER L'ARTE CONTEMPORANEA

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI, 61 - 00186 ROMA tel. 0668307537

ARCHIVIO DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO

www.aamgalleria.it e-mail: info@aamgalleria.it

ORARIO DI APERTURA, TUTTI I GIORNI ORE 16-20 SABATO E DOMENICA COMPRESI

## PERMETTE 2 DOMANDE?

di Maria Grazia Torri

1. Secondo lei il detto di Beuys 'tutti artisti' è realizzabile?
2. Preferirebbe sposare un artista o un uomo/donna d'affari?

**Giorgio Forattini**

1. Certamente.
2. Una donna d'affari.

**Fabio Fazio**

1. È possibile. Però, bisogna tenere presente che l'arte è un gesto consapevole.
2. La donna che amo.

**Jo Squillo**

1. Certo che sì, l'arte crea e ricrea, così, attraverso l'arte o le arti mi sono sempre ricreata come donna, mi sono espressa in mille maniere. Credo che l'arte di ricrearsi sia soprattutto una prerogativa femminile, difatti quell'uccello che rinasce dalle sue ceneri ha un nome femminile, si chiama "La Fenice". Questo sapersi realizzare attraverso la creatività è una memoria ancestrale di quando le donne erano dee.

2. Le donne hanno bisogno del potere come le api del miele, sentono l'aroma del potere, lo annusano, lo cercano. Vanno verso il potere maschile solo per realizzarsi, perciò scelgono l'uomo potente e l'uomo d'affari, ma io, essendo anche una donna d'affari tra le altre donne che sono, preferirei senz'altro un artista.

**Dario Ballantini**

1. È un'utopia, ma mi piace come utopia.
2. Preferirei sposare un'artista.

**Giuseppe Veneziano, il pittore che ha decapitato la Fallaci**

1. Penso che tutti siamo degli artisti, poi ci sono quelli più vanitosi che fanno di tutto perché gli altri lo riconoscano.
2. Ciascuna delle due va bene, l'importante è che non mi dia noie per il mio disordine...

**Eugenio Borroni, collezionista d'arte contemporanea**

1. No, non sono tutti artisti. Per esserlo ci vuole il Cuore Sacro dell'arte.
2. Preferirei un'artista, così potrebbe condividere molte delle mie emozioni, anzi le condividerebbe tutte, senz'altro, a trecentosessantat gradi.

**Francesca Minini, la più giovane gallerista milanese**

1. Tutti hanno una quota di creatività. Bisognerebbe potere dare a questa maggior spazio e non essere travolti dalle tensioni della vita quotidiana. Perché l'artista è colui che ci dà il punto di vista nuovo sulle cose, quello che ci mostra il quotidiano in modo mai visto.
2. In realtà non potrei mai stare con un artista ma questo non significa che lo voglia sposare un uomo d'affari

**Angela Vettese, critica d'arte, direttore di museo**

1. Assolutamente no. E lui lo sapeva bene!
2. Sono sposata da venticinque anni con la stessa persona e comunque è un uomo d'affari.

Le due prossime due domande saranno:

1. L'arte è per tutti i palati?
2. Avrebbe voluto essere lei Van Gogh?



## IILA e Unosunove, matrimonio d'interessi a Campo de' Fiori

Gli sposi sono, come si usa, due. Lui è l'IILA, prestigioso Istituto Italo-Latino Americano, ente parastatale con il compito di promuovere nello Stivale arte, cultura e miracoli del Sud America. Lei è la nuova galleria d'arte Unosunove che ha da poco e con successo inaugurato in alcuni sontuosi spazi proprio all'interno dello stesso romanissimo Palazzo Santacroce che ospita lui.

I due non potevano che coinvolgere a giuste nozze. In un matrimonio assolutamente d'interesse. Finalizzato ad incrementare il numero dei visitatori reciproci ai vernissage; organizzare memorabili party post-opening; creare veri e propri eventi internazionali ad ogni inaugurazione. E così IILA e Unosunove, a partire dallo scorso 16 febbraio e per tutte le occasioni seguenti, inaugureranno assieme. Le mostre per celebrare questo felice connubio? *Progetto Atmosfera - le forme della fine* è la grande collettiva di artisti provenienti da Cile, Argentina e Patagonia allestita dall'Istituto, **Peppe Perone** e **Esther Stocker**, poco più che trentenni, sono i protagonisti della doppia personale nei tre grandi saloni della galleria.



## Torino sugli scudi. Dopo le Olimpiadi, nel 2008 sarà Capitale Mondiale del Design

Momento felice per il capoluogo sabauda a livello internazionale. In occasione della XXIV Assemblea Generale Icsid di Copenhagen, nel settembre scorso, l'Icsid (International Council of Societies of Industrial Design) ha nominato la città *World Design Capital* per l'anno 2008. Torino ha colpito per il suo fascino e le sue competenze: questo interesse e questa scoperta hanno convinto Icsid ad assegnare in prima edizione proprio a Torino il premio World Design Capital, riconoscimento assegnato a centri che, proprio avendo riconosciute eccellenze nel campo del design, possono essere promossi a livello internazionale come aree che puntano sul design in quanto forza trainante per lo sviluppo economico, sociale e culturale. Sulla scelta ha pesato la tradizione nel campo del design e dell'ingegneria, ma anche la presenza di centri di ricerca, centri stile, laboratori di modelliera e prototipistica nel settore automotive, nella meccanica, nanotecnologie, automazione e robotica, aeronautica e avionica, realtà virtuale, ICT, broadcasting e cinematografia. Una buona notizia, dopo le avvisaglie di flessione milanese anche nel campo del design...

## Zonaventura, Zero cambia sede l'anno prossimo. E arriva Caterina Tognon

Ne dà anticipazione la *Repubblica-Cronaca di Milano* in un celebrativo articolo su Zonaventura. Pare infatti che siano finalmente partiti i lavori di ristrutturazione di quella ex concessionaria tra via Ventura e via Massimiano dove troveranno sede non solo Pianissimo e Cà di Frà (come già anticipato da Exibart), ma anche la nuova sede della Galleria Zero - oggi appollaiata sopra al panzer Massimo De Carlo - e lo spazio di Caterina Tognon che calerà a Milano da Bergamo.

## E Max Mara regala il museo d'arte contemporanea a Reggio Emilia

Fino ad oggi si era limitata a promuovere eventi istituzionali di arte pubblica. Come la scultura **Robert Morris**, il grande lavoro di **Sol LeWitt** ed il prossimo (10 giugno) intervento di **Eliseo Mattiacci**. Tutto a casa, tutto a Reggio Emilia. Nell'immediato futuro invece - stando alle anticipazioni pubblicate su *L'Espresso* - la maison Max Mara aprirà un proprio museo. Un'esposizione del considerevole patrimonio artistico dei Maramotti (la famiglia proprietaria della griffe emiliana). Dove e quando? In una ex fabbrica reggiana a partire dal 2007.

## Exibart.onpaper

**numero 29**  
anno quinto  
marzo/aprile 2006

**direttore editoriale**  
Massimiliano Tonelli

**staff di direzione**  
Valentina Tanni  
(vice direttore)  
Marco Enrico Giacomelli  
Massimo Mattioli

**assistente di redazione**  
Valentina Bartorelli  
**impaginazione**  
Athos de Martino

**redazione**  
www.exibart.com  
Via Calimara 1  
50123 - Firenze  
onpaper@exibart.com  
per i comunicati stampa:  
redazione@exibart.com

**pubblicità:**  
Cristiana Margiacchi  
Tel. +39 0552399766  
Fax. +39 0623298524  
adv@exibart.com

**sales&mtg**  
Antoine Carlier

**direttore responsabile**  
Giovanni Sighele

**registrazione Tribunale**  
Firenze n. 5069 del 11/06/2001  
**stampa**  
Centro Stampa Quotidiani S.p.A.  
Via delle Industrie, 6  
Erbusco (Bs)  
**tiratura 30000 copie**

**edito da Emmi s.r.l.**  
Via Calimara 1  
50123 Firenze  
**direzione generale**  
Antonio Contento

**abbonarsi a Exibart.onpaper**  
8 numeri x 19 euro  
info: <http://onpaper.exibart.com>

**in copertina: Bartolomeo Migliore** - Cut the sky, 2005

## Roma sblocca i fondi del 2% delle opere pubbliche. Con molti progetti e qualche ombra

La notizia in termini generali non può che essere accolta con favore. Il comune di Roma ha individuato le risorse legislative che gli consentiranno di sbloccare - a livello comunale - i fondi del famoso "2%", croce e delizia di generazioni di artisti, soprattutto scultori. La legge numero 717 del 1949 destina infatti il 2% dei fondi per le opere pubbliche in interventi tesi all'abbellimento di esse mediante opere d'arte. I termini dell'iniziativa romana sono stati illustrati martedì 21 febbraio dal sindaco Walter Veltroni e dall'assessore all'Urbanistica Roberto Morassut, nel corso di un incontro pubblico presso la sala della Protomoteca in Campidoglio. La delibera "Promozione dell'arte nelle opere pubbliche e nei programmi urbanistici attuativi" prevede la disponibilità dei primi venticinque milioni di euro, che arrivano dai seicento milioni di euro previsti per opere pubbliche nel recupero degli ex articoli 11, e ne ipotizza l'utilizzo nella *qualificazione artistica diffusa dei tessuti periferici*. La delibera prevede anche che gli interventi possano essere affidati a studenti delle Accademie di Belle arti, per importi fino a cinquecentomila euro. Il provvedimento pone poi le basi per risolvere un altro annoso problema, quello della regolamentazione burocratica e amministrativa degli Studi d'Artista. Nuove iniziative che animano l'ambiente romano, stavolta dal fronte pubblico. Certo, qualche perplessità sorge spontanea. D'accordo, sostenere e incoraggiare gli studenti d'accademia è importante; ma siamo sicuri che frammentare una somma elevata come venticinque milioni di euro, riempiendo le periferie di opere di giovani, per di più a "lotti" che arrivano a cinquecentomila euro ciascuno, sia fra le prime priorità di Roma nell'arte contemporanea? Perché non dirottare almeno parte dello stanziamento, magari in joint-venture, verso realtà come il Maxxi, o il costruendo centro di Ostia, che hanno contribuito ad avviare una nuova stagione per il contemporaneo nella capitale? Sta di fatto che con una dotazione annuale di venticinque milioni di euro, si mantengono le attività di tre o quattro centri d'arte contemporanea di livello mondiale. Fate vobis...

**Gabriele Arruzzo**

**Laboratorio Saccardi**

**Andrea Mastrovito**

**Andrea Salvino**

**Luigi Presicce**

**MiArt 2006**  
pad. 15 - salone 2° - stand P01 / P10-Q07  
**ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA**  
[www.colomboarte.com](http://www.colomboarte.com)



MINISTERO DEL BENEFICIO CULTURALE

# David LaChapelle

## V.I.P.

VERY IMPORTANT PORTRAITS

A CURA DI ADRIANA RISPOLI, EUGENIO VIOLA  
DIRETTRICE AMMINISTRATIVA: ALBA DI PAOLO CARTE

MUSEO DI CAPODIMONTE

VIA MARIO, 2 NAPOLI

**24 marzo 5 giugno 2006**

INFO: 081 4380111 / 4380112 - 4380113 - 4380114



LA CURA DELLO SPETTACOLO DI

INFO

081 4380111



# L'INFINITO DENTRO LO SGUARDO

una collezione permanente

**Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti**

vicolo Volto due Mori, 4 (corso S. Anastasia) \_ Verona

**dal 25 marzo 2006**

da martedì a venerdì  
ore 9.00 \_ 19.00  
sabato e domenica  
ore 10.30 \_ 19.00  
chiusura biglietteria ore 18.00

informazioni:  
tel +39 045 800 19 03  
www.comune.verona.it  
www.palazzoforti.it  
palazzoforti@comune.verona.it

PALAZZO  
**FORTI**  
VERONA

Comune  
**di Verona**  
Assessorato alle Culture  
Teatro e Arti Moderne



Infocultura inf net Interartico

## Gagosian a Roma? In estate, massimo a settembre

Si diradano sempre più le nebbie sull'imminente sbarco del gallerista Larry Gagosian nella Capitale. E si diradano - sorprendentemente - grazie alla stampa generalista, che sta 'coprendo' con inedita attenzione l'arrivo a Roma del più importante mercante d'arte contemporanea al mondo.

Dopo *Dagospia* e *Panorama* (ma su *Exibart* si parlava già di una Gagosian Gallery quasi un anno fa) è la volta del *Corriere della Sera Magazine* che conferma quanto già si sapeva (la galleria romana servirà al sessantenne americano per puntare al mercato mediterraneo, spagnolo e mediorientale) e aggiunge degli elementi. Come la grandezza che sarà pari alla galleria di Londra, ma troverà sede in uno spazio storico e la tempistica (in estate, massimo a settembre l'apertura).

La Gagosian Gallery of Rome sarà diretta dalla ex Guggenheim Pepi Marchetti Franchi e, maligna il *Corriere Magazine*, farà da castigamatti nel panorama galleristico capitolino. L'arrivo di Gagosian a Londra determinò l'abbandono di un altro grande mercante locale come Anthony D'Offay, chi sarà la vittima a Roma?

## GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Parigi - 2006

### Un pittore per la maison Petit-Bateau

È stato l'oggetto del desiderio anche su Vanity Fair nella prima settimana di febbraio, dunque una segnalazione è d'obbligo. Si tratta della linea a tiratura limitata che il pittore **Christophe Leroux** ha concepito per i dieci anni delle tee-shirt della maison francese per bambini Petit Bateau. Dove trovare le esclusive magliettine? In soli tre negozi al mondo. A New York da Bond 07 ed in Europa, manco a dirlo, da Colette a Parigi e da 10CorsoComo a Milano.

### Altro che Unipol, ecco la cooperativa delle mini gallerie WhiteCube

Nel panorama delle gallerie itineranti questa è la più piccola del mondo, la più internazionale e la più dislocata. Infatti White Cube (già attiva dal 2000) con l'inaugurazione del suo sito dà il via alla programmazione 2006.

Il progetto, diviso in White Cube Vertice (la galleria itinerante) ed i White Cube Satelliti (stabili in varie città) è finalizzato alla creazione di un grande circuito cooperativo di mini gallerie, una rete comunicazionale dislocata su tutto il territorio (per ora italiano, poi pan-europeo) convergente in un progetto unico ed un nome comune: il White Cube Europe.

Le adesioni al grande progetto dei White Cube Satelliti sono già partite in città come Milano, Bologna, Roma, Bari, Potenza le cui attività verranno segnalate sul sito che funge da luogo di incontro e scambio tra tutte le sedi.

[www.whitecube-europe.com](http://www.whitecube-europe.com).

### Da Brooklyn a Manhattan in pochi minuti. Con la nuova teleferica di Calatrava

La notizia ha fatto in breve il giro del mondo. L'architetto spagnolo **Santiago Calatrava** ha presentato un progetto, illustrato dal sindaco di New York Michael R. Bloomberg, per una futuristica teleferica che collegherà Brooklyn a Manhattan, passando per la oggi abbandonata Governors Island e attraversando tutto il porto della metropoli a sessanta metri di altezza. Il sistema, il cui costo è stimato in centoventicinque milioni di dollari, prevede la costruzione di un leggero ponte a doppia arcata, sulle cui funi si muoveranno le cabine tondeggianti, realizzate in un materiale



trasparente così da offrire ai viaggiatori una spettacolare vista sulla Grande Mela. Le stazioni saranno tre, una a Manhattan, in Battery Park, una a Brooklyn, alla fine di Atlantic Avenue, e una a Governors Island. Sarà possibile raggiungere l'isola, in entrambe le direzioni, in circa quattro minuti. Una vera rivoluzione per il sistema dei trasporti della metropoli, ed anche per la skyline della Lower Manhattan.

### Apri a Londra il primo Cartoon Museum. Tre secoli di "panni sporchi" tutti made in UK

Raccoglie oltre tremila volumi e mille duecento tavole, che coprono un periodo di tre secoli, dai vecchi licenziosi acquerelli georgiani fino alle vignette ancora fresche di stampa, che svelano gli affari anche privati di Gordon Brown, Tony Blair e George Bush. È il primo Museo del Cartoon, che ha aperto i battenti giovedì 23 febbraio a Londra, in Little Russell Street, vicino al British Museum, dopo due anni di ricerca della sede e di lavori di ristrutturazione. La raccolta privata - rivela il quotidiano *The Guardian* - che include novelle grafiche, comics, posters e copie dei cartoons più famosi mai pubblicati, sarà inaugurata dal Duca di Edimburgo, che troverà... molti amici sui muri, incluso un gigantesco *Trog* con la caricatura di sua moglie.

GIUSEPPE CHIARI  
MI HANNO CERCATO

Galleria "Il Ponte" Firenze  
4 marzo - 6 maggio 2006

a cura di  
Andrea Alibrandi



GALLERIA - EDITORIA - STAMPERIA D'ARTE  
50121 Firenze - via di Mezzo 42b - tel/fax ++39 055 248517  
sito web: [www.galleriatoponte.com](http://www.galleriatoponte.com) - e-mail: [info@galleriatoponte.com](mailto:info@galleriatoponte.com)  
orario 10.00 - 19.30 chiuso lunedì e festivi - catalogo in galleria



FAETIWEB

# ESTREMI URBANI

FRANCO FONTANA

venedì 10.03.2006 / 19.00 / inaugurazione

mostre aperte fino al 06.05.2006

OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE / Via Reggio Emilia 21-24 / 00198 Roma  
per informazioni 06 97 60 16 19 / info@oredaria.it / www.oredaria.it  
martedì-sabato 10-13. 16-19.30



# Jules Spinatsch

## Temporary Discomfort

7 aprile - 7 maggio 2006

V.M.21 arte contemporanea

via della vetrina 21, Roma

tel/fax 06 68891365

info@vm21contemporanea.com

www.vm21contemporanea.com

Istituto  
Svizzero  
di Roma

foto  
·  
grafia

Daniela Barbieri

Galleria The Flat - Milano

## LA VELLUTATA DI ZUCCA

Sbucciate e tagliate la zucca. Soffriggere lo scalogno affettato sottilmente con burro e olio. Aggiungete la zucca e lasciatela rosolare qualche minuto. Aggiungete poca acqua (fino a coprire la zucca), sale, pepe e noce moscata. Cuocete bene fino a che non sia tutto molto morbido quindi frullare. (se risulta troppo liquida, si può aggiungere della Maizena -amido di mais- sciolta nel latte) Servite il piatto con un filo d'olio extravergine e mandorle tritate. A parte crostini di pane, rosolati in forno.

per quattro persone

1 zucca media  
2 scalogni  
mandorle  
una noce di burro  
olio extravergine d'oliva (toscano è meglio)  
pepe nero da macinare fresco  
sale  
noce moscata

prossimo piatto forte:

Cristina Lipanje e Marco Puntin - galleria Lipanjepuntin Trieste e Roma

## à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Bartolomeo Migliore - cut the sky - 2005

*Cut the sky* si ispira ad un brano di Jimi Hendrix, *Kiss the sky*. La trasposizione, come spesso accade nei miei lavori, si concentra nella grafica delle parole e nella scelta di colori acidi e saturi. Parole che ripercorrono i giri di chitarra di Hendrix, le distorsioni del suono, esponendosi contorte e irregolari come se fossero passate attraverso un feedbacker o un overdrive. Il mio universo iconografico è da sempre rappresentato dal linguaggio, lettera, parola, segno grafico, dalle forti valenze fonetiche. In questo senso la passione per la musica (rock, punk, heavy, ..) si iscrive nel mio lavoro attraverso la scelta di un colore, di un simbolo, e del *modus scrivendi* che ricrea in uno spazio altro, quello della tela, le stesse densità linguistiche e grafiche della musica che ascolto.

**Bartolomeo Migliore**, Santena (Torino), 6 novembre 1960, vive a Torino. Lavora con le gallerie Pack Milano, 41 artecontemporanea Torino, Lipanjepuntin Trieste - Roma, Michela Rizzo Venezia, Galerie Luciano Fasciati Chur, Svizzera

prossima copertina: **goldiechiari**

stanno lavorando alla copertina d'artista: Luana Perilli, Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Carla Mattii

indovinachi...  
di Laurina Paperina

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

La soluzione dello scorso numero: Jeff Koons.

rsvp  
invito the best

Ve li ricordate o non ve li ricordate? I mitici adesivi. Quelli che negli anni Settanta facevan bella mostra di se nelle camerette dei sedicenni più attenti al collezionismo di nicchia. Tra il vintage ed il trendy, Paolo Bonzano ha recuperato un'icona di quegli anni opportunamente modificata, l'ha imbustata e l'ha inviata ad amici e collezionisti per invitare alla mostra *Surfing The Surface* (fino al 17 marzo, Galleria Paolo Bonzano, via di Monte Giordano 36, Roma). Di che si tratta? Manco a dirlo di un'accollita di giovani artisti internazionali che riprendono a modo loro l'estetica seventies. Attaccati ai loro padri putativi (da Vito Acconci a Giulio Paolini) proprio come adesivi...

pianob  
prendi l'arte e mettila da parte**Francesco Impellizzeri**, se le cose si mettono male...

"se a Madrid non faccio il botto vado a fare il cantante folk nei locali di tapas!"

Debora Hirsch ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



# capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

## Il Drago

Il Drago è, tra i dodici dell'oroscopo cinese, l'unico animale mitologico. Il suo inserimento all'interno della cerchia di animali naturali ha un carattere molto particolare. Il Drago ha una funzione importantissima nel calendario cinese. Nell'antica astronomia cinese, una delle cinque principali costellazioni celesti era chiamata il Drago Verde di Primavera, e la sua comparsa segnava l'inizio delle piogge di primavera. Il Drago venne perciò associato con l'acqua e le inondazioni.

Per gli astrologi dell'antica Cina, il Drago non era certo una creatura malefica, bensì il simbolo della forza vitale, fino a diventare l'emblema della regalità, del potere e della ricchezza. Questo determina le caratteristiche della personalità dei nati nel Drago: hanno un carattere eccentrico che suscita una profonda simpatia. Il Drago è l'animale più potente dell'Oroscopo Cinese: intelligente, tenace e soprattutto determinato a raggiungere il proprio fine con ogni mezzo. Grandi trascinatori, i Draghi possono riunire sotto un unico ideale un intero popolo e diventare il leader naturale e indiscusso. Lo sono stati due personaggi della cultura che, in modo molto diverso, hanno identificato la figura del guru e del trascinatore: Marlene Dietrich e John Lennon.

## Mona Hatoum

Mona Hatoum (1952) è un'artista palestinese, nata a Beirut, dal carattere molto riservato che ha nel suo lavoro utilizzato l'energia, la forza, il vigore nel suo duplice aspetto di violenza e di vitalità. Ogni cosa ha un suo aspetto minaccioso. "Credo che ogni lavoro sia naturalmente contaminato dalla situazione personale, nel mio caso è quasi inevitabile. Il mio paese è stato sempre violentato dalla guerra. C'è nelle mie opere un'atmosfera destabilizzante e ricorrente poiché è quella la situazione che l'invasione israeliana ha determinato". La separazione e le sorti del suo paese dipivono nella diaspora tra palestinesi e israeliani. Il suo lavoro ha un chiaro portato politico, ed in una frase mi sembra che abbia identificato anche il nodo delle questioni che alimentano l'odio, ovvero le mistificazioni dei media: "Critico l'immagine che diffondono i media elettronici come portatori di sconfinamento ed estensione del villaggio globale. Provenendo dal cosiddetto terzo mondo, percepivo in maniera acuta come il flusso delle informazioni, che modellano la nostra immagine del mondo, proviene in realtà soltanto dai reportage occidentali che interpretano il corpo per noi".



Mona Hatoum - Untitled (Wheelchair) - 1998

**Ariete.** Regolamenti di conti cosmici. Dopo i malanni di Bossi a seguito degli insulti al Papa, ora le dimissioni di Calderoli per gli insulti all'Islam. Dio c'è.

**Toro.** Vita mesta? Comprati una rivista. La tendenza di quelle d'arte è di fare recensioni a metro quadro. Nel bailamme di nomi, magari ti trovi recensito e non lo sai.

**Gemelli.** Se la giustizia non è uguale per tutti, che lo sia almeno l'ingiustizia. Quindi: a ciascun curatore il diritto a lavorare per più spazi pubblici contemporaneamente, in modo indisturbatamente dignitoso, come succede normalmente in Italia; ad ogni giovane artista la possibilità di essere acquisito come artista storico da un Museo nazionale e con soldi pubblici.

**Cancro.** Proliferano le nuove Biennali: ci sarà presto una biennale antologica di tutte le biennali esistenti al mondo.

**Leone.** Le dimissioni della curatrice della collezione Getty dimostrano il movimento oscuro delle opere d'arte antica che circolano nei musei, e che vengono metodicamente trafugate dai luoghi dove sono in atto delle guerre.

**Vergine.** La Design Week a Milano porta alla luce la differenza sempre più labile tra design e arte, assimilabile al principio di oggetto e di sua rappresentazione.

**Bilancia.** Vedo sempre più affermarsi attorno a me l'essenza minima e immutabile del sistema dell'arte: critici si nasce, artisti si diventa, pubblico si muore (Achille Bonito Oliva).

**Scorpione.** Critici televisivi uniti dal Signore: Flavio Caroli, storico dell'arte e ora opinionista alla trasmissione di Fabio Fazio, riconosce in una Madonna di Velázquez il volto di Irene Pivetti. E grida al miracolo.

**Sagittario.** Vittorio Sgarbi, nella riciclata versione di centrosinistra si prepara a sostenere il Ministero del Turismo, nel quale lui, turista della politica, accuserà le toghe rosse di essere la causa delle lunghe file ai Musei Vaticani.

**Capricorno.** L'artista e curatore messicano Gabriel Orozco è il vincitore del prestigioso premio BlueOrange 2006. Tra i candidati c'era anche Mona Hatoum. Considerata l'attualità politica internazionale, un premio politicamente correct.

**Acquario.** Tendenze conservatrici in vista: si rincorrano mostre a carattere nazionalistico sull'Arte Italiana. "Il nazionalismo è un fiotto in cui ogni altro pensiero annega" (Karl Krauss)

**Pesci.** Ambiguità culturali. Vladimir Luxuria ha confessato il suo curriculum: studente di lingue, prostituito, cantante, attore, Robin Hood dei diritti gay... Si parla ora di un suo esordio nell'Arte perché intende coprire tutti i rami della cultura (!).

## LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Ammazzali Capasso!!!  
Caro "idolo" io sono gemelli 1° decade/cane acqua, tengo a dirti che sono rimasto in imbarazzo quando ho letto il numero precedente (28), della pagina riservata al tuo oroscopo. Mi chiedo come tu abbia sbagliato a citare la scimmia per tutto il 2005. Ma il 2005 è stato l'anno del gallo (per dieci mesi, i primi due scimmia). Come tu abbia potuto sbagliare non posso capirlo, ma forse è avvenuto apposta per ricevere questa mail di rimprovero che, come l'ordine degli eventi del nostro pianeta, doveva avvenire... Vai che Venere ti assiste spacca tutto arietino!!! Anche i media!!!  
Alessandro Scalvini

Eh eh, Alessandro, ma tu sei un mito! Ti assicuro che ricevo circa un centinaio di lettere al mese, ma nessuno fino ad ora mi ha mai corretto. Bravo. In effetti, non ho potuto spiegare bene che nell'Oroscopo cinese, ogni anno solare non cade precisamente sotto un Segno. Infatti, io mi riferivo alla scimmia per quei due mesi di cui parlai tu. Comunque, vedo che anche tu spacchi bene eh! Vai così, che andiamo oltre il presente, e magari passiamo alla Storia. O alla Geografia

Caro Capasso, ho letto che Larry Gagosian esporrà alcuni importanti lavori di Pino Pascali a New York e sarà la più importante retrospettiva americana a lui dedicata. Io sono un'appassionata di Pascali da anni, è stato un mito della mia generazione (in realtà morì quando non ero ancora adolescente, ma fu

negli anni successivi alla sua morte che si costruì il fascino del suo mito). Negli anni sono riuscita a comprarmi qualche piccola cosa sua, disegni, missili disegnati coi pastelli a cera... Che cosa vedi nel futuro delle sue quotazioni? Sto diventando molto venale... sai com'è, non sono di quelli che si sono arricchiti col berlusconismo, vorrei sapere se almeno sull'arte ci azzecco. E i giovani italiani ad esempio, che futuro hanno? So che un critico serio come te non stila classifiche, ma hai pur sempre la sfera di cristallo...  
Ciao Diotima Dell'Arti

Cara Diotima, in effetti io ho la palla di vetro (e non è una malformazione fisica), vedo e prevedo. Purtroppo la riqualificazione degli artisti italiani da morti (dopo Boetti), non fa ben sperare per quelli in vita. Le quotazioni di Pascali saliranno certamente, quindi tu affrettati. La rivalutazione internazionale necrofila è semplicemente colpa delle riviste italiane, troppo interessate ad inseguire giovani talenti del pianeta terra e poco a seguire il lavoro di artisti storici che il mondo ci invidia, ma che lo snobismo culturale "giovanilista", "trendista" e un po' pedofilo dimentica. Fa' più sesso (e mercato) chiaramente la carne giovane a basso costo. E poi: è così difficile per i miei colleghi parlare di coloro su cui si è già detto molto. Ah, la critica. Baci.

Caro Capasso, ti scrivo per chiedere un pronostico sulle accade-

mie di belle arti. Se hai capito come funzionano e a cosa servono, illuminami ti prego! Mi chiedo quale sarà il loro futuro e quello di noi studenti. Ci sarà un futuro? Le tue stelle che ti dicono? A nome di tutti gli studenti disperati, che lamentano la mancanza di serietà e di impegno delle accademie, che dovrebbero dare una solida e ricca formazione artistica, e invece: SI PASSEGGIA!!!!!! P.S. questa rubrica è veramente carina, quando deciderete di dedicargli più spazio?  
Nell'attesa di risposta saluti da SeryM.

Carissima SeryM, ma tu sei mica parente dei Boney M? Le accademie, come le donne, non sono tutte uguali. Come la veste non fa la monaca, il termine Arte non è un marchio di garanzia. Bisogna informarsi: capire se gli insegnanti che ci lavorano hanno avuto a che vedere con quel termine, o l'hanno semplicemente imparato a scuola: verificare quanti anni hanno le modelle che posano per il nudo: e soprattutto che oltre al torio abbiano dei computer aggiornati. L'Accademia, insomma, deve essere un luogo vivo, come un bar notturno o una discoteca. Altrimenti, più che passare il tempo su Picasso, fai direttamente la cubista.

Caro Angelo, una giovane amica di mio figlio si presenterà agli esami di maturità con una tesina su "l'estetismo e il bello". Questo tema mi ha portato alla riflessione, già ampiamente e dottamente affrontata

da voi critici, su come sia cambiato questo concetto nell'arte. Dopo Kant ed Hegel ogni sua implicazione è stata sezionata e analizzata, per approdare al superamento del bello e dell'estetica in sé. L'arte è diventata tante cose, ma soprattutto concettualità. Perché però le opere che fanno pensare spesso non sono affatto belle? In passato il bello ha evoluto i suoi canoni ed ha espresso una gamma di valori, attestato filosofie, fornito punti di riferimento. Oggi l'arte è diventata un mezzo di comunicazione qualsiasi, e l'estetica sembra trovare canali diversi, ad es. l'architettura e il design, talvolta la moda. Eppure non credi che la bellezza in sé sia un concetto ed un'aspirazione destinati ad incontrare nuovamente il cammino dell'arte? Le stelle ci porteranno verso una riscoperta dell'estetica come valore di armonia, come puro godimento del bello? E soprattutto non pensi che tutta questa concettualità, questo kitch, questo eccessivo individualismo degli artisti abbia stufato?  
Saluti annoiati Elisa Bella

Bella di nome o di fatto, ma tu ti fai veramente? (Se non tu, tuo figlio molto presto). Questa è una domanda troppo difficile per un Oroscopista. Tu vuoi parlare col critico? Ma qui Lui non "c'entra", come dice Casini. Ti ricordo il detto zen, dove "quando il maestro indica le Stelle, solo la stolta guarda il dito". Hasta la Victoria, siempre!

## È nato Theblackroom, spazio per moda, design e arte. A Milano il via con Francesco Martin

Una sorta di project-room multidisciplinare. È Theblackroom, uno nuovo spazio a sostegno della moda, del design e dell'arte che l'Istituto Marangoni, da oltre settant'anni impegnato nel sostegno della creatività, inaugura nella sua sede di Milano. Un contenitore che sarà riempito di storie e di forme ogni mese, con mostre di giovani stilisti, estemporanee mostre di arte contemporanea, esposizioni di creazioni di design futuro e futuribile il cui denominatore comune sarà l'idea, con la I maiuscola. Il calendario della attività è iniziato lunedì 20 febbraio scorso con una produzione di Angelo Cruciani e Robert D. Chendler, una mostra dedicata a **Francesco Martin** ed ai suoi *Universal Sheets - Fogli Universali*. Ventuno opere, con ritratti di VIP, politici e santi in un guazzabuglio di colori a metà tra visioni fanciullesche e rosoni di cattedrali.

**Istituto Marangoni**  
Via Verri, 4 - Milano

Tel 02 76316680

m.mugliani@istitutomarangoni.com

www.istitutomarangoni.com

www.theblackroom.org

L'artista ha ideato anche un *Universal Network*: una serie di personaggi illustri che ha ricevuto un suo ritratto (finora sono 4.288, fra cui Bill Gates e Madonna), direttamente a casa con certificato di autenticità.

## Nuovi portali per la michelangelolesca S. Maria degli Angeli a Roma. Sono di Igor Mitoraj

Nuovo look per la Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri alle Terme di Diocleziano, a Roma. Le realizzazioni delle nuove porte in bronzo è infatti stata affidata nientemeno che ad **Igor Mitoraj**, il noto scultore di origini polacche, ma ormai italiano di adozione (vive a Pietrasanta, in Versilia). L'opera è stata presentata al pubblico, con una cerimonia solenne alla presenza di alte cariche religiose e civili.



## Firenze, dynasty Quarter. Riaperto (almeno) fino a tutto Marzo

"Sarà garantita tutta la durata della mostra di *Sislej Xhafa*". E dunque il centro d'arte contemporanea fiorentino rimarrà aperto con sicurezza sino a fine Marzo per consentire le altre due inaugurazioni mancate di *Quattro movimenti*, progetto concepito proprio per lo spazio di Quarter dall'artista kosovaro. Queste le ultime notizie trapelate dall'alone di mistero che grava attorno a Quarter. Il centro - chiuso d'ufficio dal presidente dell'associazione che lo gestisce per mancanza di fondi - venerdì 17 febbraio ha provvidenzialmente riaperto i battenti dopo circa due settimane di serrata. Intanto un assordante silenzio proviene dalle istituzioni fiorentine. Emblema di una città immobile per definizione.

"Mha, sarà colpa delle banche..." è stata l'unica dichiarazione che l'assessore al turismo è riuscito a formulare a margine di una conferenza stampa qualche giorno fa...

## Sgarbi, se vince l'Unione il Ministero della Cultura è di Franceschini

Fatwa dell'ex sottosegretario ai Beni Culturali Vittori Sgarbi contro le aspirazioni ministeriali di Giovanna Melandri per la prossima legislatura. "Se vincerà l'Unione al Collegio Romano andrà Franceschini, della Margherita. Anche se la mia candida data sarebbe la presidente del Fai Giulia Maria Crespi; magari con me in un neocostituito Ministero del Turismo" ha dichiarato il Vittorio nazionale in un'intervista al settimanale *Economy*. Passerebbe dunque in quota Margherita - secondo il critico d'arte - il Ministero della Cultura, sin'oggi ricoperto tradizionalmente da personalità diessine come Walter Veltroni e, appunto, Giovanna Melandri.



## Dove stiamo andando? Réouverture di lusso per Palazzo Grassi, inizia l'era Pinault

A Venezia inizia l'era Pinault. Dopo un anno di sosta, completamente ristrutturato dall'architetto giapponese **Tadao Ando**, riapre i battenti il 30 aprile Palazzo Grassi, e presenta da subito una selezione della ricchissima collezione del padrone di casa, per la prima volta esposta in pubblico, con la mostra *Where are we going?*, curata da Alison Gingeras e aperta fino a ottobre 2006. La mostra, il cui titolo prende spunto da quello di un lavoro di **Damien Hirst**, presenta circa duecento opere di diversi periodi, dall'Arte povera al minimalismo, dal post-minimalismo alla Pop Art. Fra gli artisti presenti **Mark Rothko, Piero Manzoni, Donald Judd, Pierre Huyghe, Maurizio Cattelan, Bernard Frize, Urs Fischer, Rudolf Stingel**. La programmazione di Palazzo Grassi alternerà esposizioni di opere dalla collezione Pinault, una delle più importanti di arte moderna e contemporanea al mondo, a mostre storiche, pensate in collaborazione con altri collezionisti o istituzioni internazionali. I lavori compiuti su Palazzo Grassi, durati cinque mesi, hanno interessato una superficie di oltre cinquemila metri quadri, con quaranta sale completamente ristrutturate; anche l'impianto di illuminazione è stato rivisto, con l'utilizzo di millecinquecento nuove fonti luminose.

**Palazzo Grassi**

Campo San Samuele, 3231  
Venezia

## Metro e Tram, anche a Torino si viaggia nell'arte

Il grande tourbillon olimpico torinese coinvolge direttamente anche tutto il sistema del trasporto pubblico, dalla nuova attesissima metropolitana al ridisegno delle linee di superficie. Anche l'arte contemporanea in questi cambiamenti sperimenta nuove modalità di comunicazione. Sulla scia dell'arcinota esperienza partenopea anche le stazioni del metrò torinese si fanno vetrina artistica, con l'iniziativa *Metrò d'arte*, affidata alla regia di **Ugo Nespolo** e **Steve della Casa**, che prevede la collocazione di opere di arte contemporanea nelle quindici stazioni tra Collegno e Porta Nuova. Ma anche la nuova linea tramviaria numero 4 veicola arte. Il Gruppo Torinese Trasporti e lo studio di architettura LSB



**Metro Torino**

infometro torino @gtt.to.it

http://www.comune.torino.it/gtt/

Numero verde 800-019152

hanno infatti affidato all'artista **Carlo Gloria** la comunicazione istituzionale in occasione delle Olimpiadi di Torino e dell'inaugurazione della linea. L'opera realizzata è formata da due immagini "viaggianti", sul lato destro le persone, gli utenti del servizio pubblico, sul lato sinistro le macchine stipate ed accatastate una sopra l'altra.

## Musei mani bucate. A Parigi ci si mette pure l'amianto...

Va bene che la Francia riserva ai beni culturali una percentuale del PIL di gran lunga superiore a quella nostrana, fornendo anche ai musei risorse economiche degne del prestigioso istituzioni transalpina. Ma spendere ottocentomila euro per decontaminare un dipinto dall'amianto è davvero il colmo. È quanto è accaduto al Musée d'art moderne de la Ville de Paris, che si può fregiare di questo poco invidiato, e certamente indesiderato, primato mondiale, riferito dettagliatamente dal quotidiano *Le Monde*. Il dipinto di **Raoul Dufy** (1877-1953) *La Fée Electricité*, il più grande quadro del mondo, con i suoi sessanta metri di larghezza per dieci di altezza, in totale seicento metri quadrati di pittura, si è rivelato a recenti analisi contaminato dall'amianto, in particolare nei duecentocinquanta pannelli di fibrocemento utilizzati dall'artista. Di qui la necessità di un intervento, che di certo ha mandato di traverso qualche *croissant* agli amministratori del museo. Pare che non siano rari i casi di dipinti similmente contaminati, fra cui anche dei **Picasso**; tuttavia normalmente i livelli sono, assicurano i tecnici francesi, assolutamente inoffensivi. Nel caso dei Dufy, invece...

**La Danza della Avanguardia**

Dipinti, scene e costumi da Degas a Picasso, da Matisse a Keith Haring

Mart Rovereto  
17 dicembre 2005 - 7 maggio 2006

mar. - dom.  
10.00 - 18.00  
ven.  
10.00 - 21.00  
lunedì chiuso

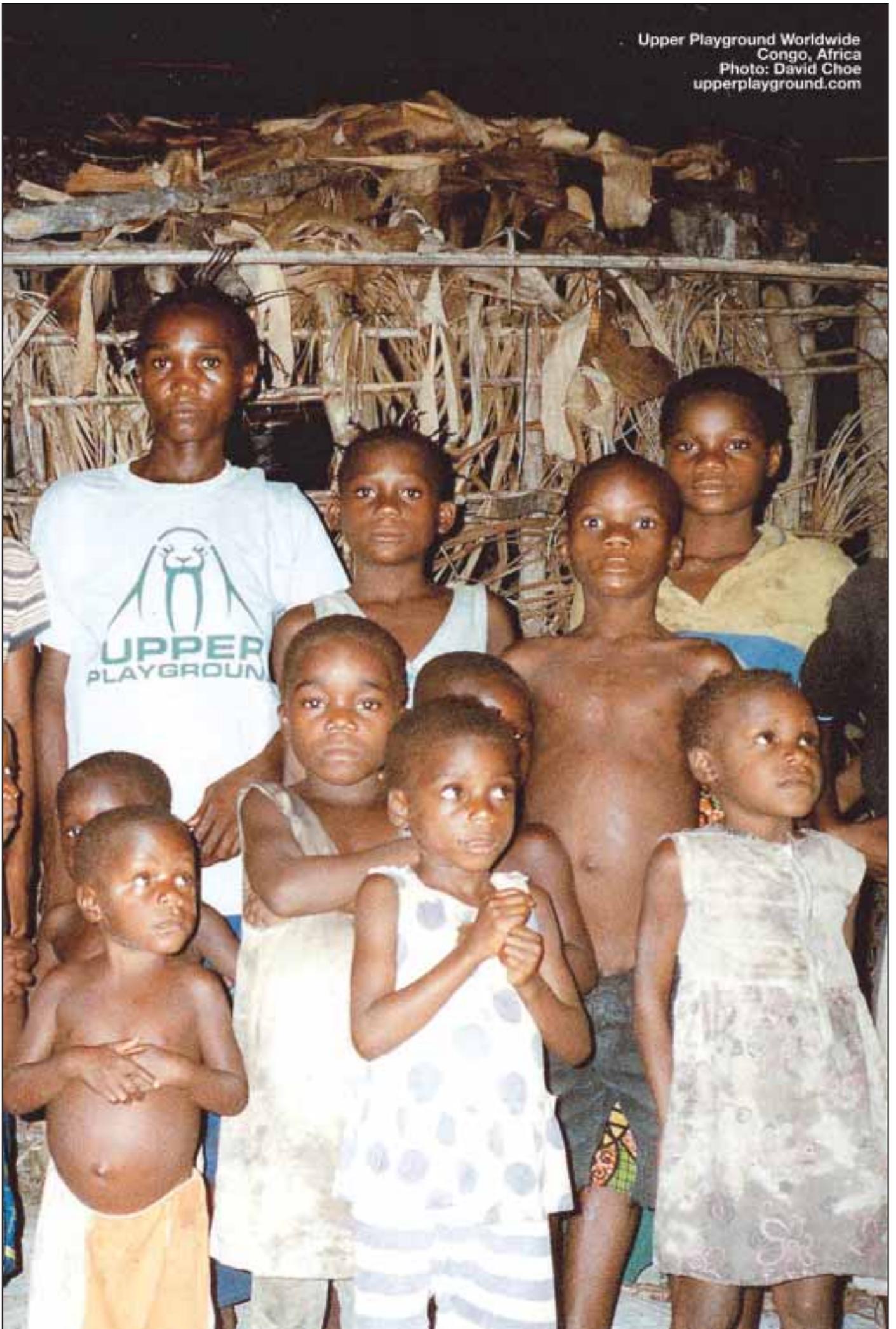
Mart Rovereto  
corso Bettini, 43  
38068 Rovereto (Tn)

informazioni e prenotazioni:  
numero verde 800 397 760  
info@mart.trento.it  
www.mart.trento.it

1998 - 2006

Ministero della Cultura  
Ministero del Turismo  
Ministero della Pubblica Istruzione  
Ministero delle Attività Produttive  
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Ministero della Sanità  
Ministero dell'Università e della Ricerca  
Ministero dell'Interno  
Ministero della Giustizia  
Ministero della Difesa  
Ministero delle Regioni e delle Province Autonome  
Ministero delle Partecipazioni Statali  
Ministero delle Attività Produttive  
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Ministero della Sanità  
Ministero dell'Università e della Ricerca  
Ministero dell'Interno  
Ministero della Giustizia  
Ministero della Difesa  
Ministero delle Regioni e delle Province Autonome  
Ministero delle Partecipazioni Statali

Upper Playground Worldwide  
Congo, Africa  
Photo: David Choe  
upperplayground.com



## I puntini sulle i del ministro inglese.

Trema la corazzata Arts Council ma anche i FRAC francesi non ridono

"Le somme record di investimento pubblico che abbiamo fatto nella cultura non hanno condotto ad un profilo più alto per le arti, nella percezione del pubblico". Non fa sconti il ministro inglese della cultura David Lammy, che individua segnatamente nell'Arts Council il suo primo bersaglio, come riferisce il quotidiano *The Observer*. Lammy, nel corso di una recente conferenza, ha chiaramente parlato di tagli ai fondi dell'istituzione, invitandola a presentare un piano di radicali riforme. L'Arts Council - ha precisato - non può ridursi ad elargire contanti ad individui o organismi esterni, sono necessari maggiori controlli ed investimenti diretti e più mirati. Erano anni che l'ente non subiva critiche così forti, critiche che peraltro non fanno presagire nulla di buono, se è vero che l'omologa istituzione scozzese è stata abolita, mentre in Galles ha perso quasi tutte le sue prerogative. L'Arts Council inglese si è sempre distinto per il forte supporto alle arti visive, con finanziamenti alle organizzazioni artistiche ed iniziative strategiche; la sua collezione di arte inglese, gestita dalla Hayward Gallery, è la più ricca al mondo. E dalla Francia giunge la notizia di analoghi subbugli, anche se a ruoli invertiti. Ad essere interessati - lo apprendiamo da *Libération* - sono in questo caso i FRAC, acronimo che sta per *Fonds régionaux d'art contemporain*, gli enti di promozione e sostegno per le arti creati nel 1982, che costituiscono quella capillare struttura delocalizzata che è alla base del dinamismo (o dell'immobilismo?) della realtà artistica francese. In una dura lettera aperta inviata al ministro Donnedieu de Vabres, l'associazione che riunisce i presidenti dei FRAC lamenta i drastici tagli ai budget per le acquisizioni, e soprattutto il fatto di non essere stati preavvisati dei tagli, con conseguenti stravolgimenti dei programmi. Se la politica dello stato nell'arte contemporanea deve passare per le strutture regionali, paiono velatamente minacciare i presidenti, certe decisioni andranno riconsiderate.



Il ministro inglese della cultura David Lammy

## L'Hangar Bicocca? Sarà la nuova Tate Modern di Milano. Ecco come

I milanesi lo sanno molto bene: a stare ad aspettare le istituzioni pubbliche (Regione, Comune, si salva solo la Provincia con grandi eventi in preparazione), l'arte contemporanea se la possono pure scordare. Per fortuna, dunque, che in città alcune aziende (per prime quelle del comparto fashion con le varie fondazioni Prada, Trussardi) e addirittura alcuni artisti (attivissima la Fondazione Arnaldo Pomodoro) si sono sostituiti alla latitanza pubblica. Il pezzo forte degli ultimi mesi è però la presenza della Pirelli, che con la sua branca immobiliare (Pirelli Real Estate) ha iniziato a proporre eventi di livello nell'Hangar Bicocca. Gustandosi i successi delle mostre di **Anselm Kiefer** e **Marina Abramovic**, la società guidata da Carlo Puri Negri si sta ponendo il problema di come far crescere la sua creatura, di come conferirle un ruolo autorevolmente istituzionale. Una soluzione sembra trasparire tra le righe di un articolo che su Panorama dello scorso 17 febbraio anticipa la possibile creazione di una fondazione (con la Pirelli tra i primari soci, ma anche con altri soggetti) per la gestione dell'Hangar. Fondazione che poi, sempre a dar credito al settimanale, sarebbe guidata da un direttore di una importante galleria straniera. Anche la struttura dovrebbe subire un restyling tra giugno e settembre per restituire, alla ripresa della stagione, una sorta di Turbine Hall a Milano. La Turbine Hall è lo spazio più spettacolare della londinese Tate Gallery, una volumetria diventata subito imperdibile nel circuito delle mostre globali. Il capoluogo lombardo ce la farà? I numeri sono un buon viatico: quindicimila metri quadri dell'Hangar contro undicimila della Turbine...



## Presentate le liste. Arte alle elezioni con un esercito piccolo piccolo...

Terminate le fatiche di Ercole per la presentazione delle liste per le prossime elezioni politiche del 9 e 10 aprile, si contano sulla punta delle dita i candidati fra gli *art-addict*. Magari qualcuno ci sarà sfuggito, in qualche circoscrizione periferica, ma certo la pattuglia di possibili onorevoli provenienti dal mondo dell'arte non è di certo folta. Immane **Vittorio Sgarbi**, candidato unionista nel Lazio, ma che ora risulta coinvolto anche negli scissionisti calabresi del presidente regionale Agazio Loiero, che han presentato una lista propria in disaccordo con la casa-madre Margherita. Ha optato invece per la Rosa nel Pugno (che vuole sempre di più affermarsi come formazione trendy, diciamo!) l'imponderabile fotografo *look-maker* **Oliviero Toscani**, che pare aver raccolto l'invito in tal senso pronunciato da Vasco Rossi. Così come il notissimo DJ **Claudio Coccoluto**, peraltro noto nel mondo dell'arte come autore del sound nei video dell'artista umbro **Mario Consiglio**. In Campania ci prova **Riccardo Dalisi**, scultore, pittore, architetto e designer, già professore all'Università di Napoli Federico II, candidato col Pdc di Diliberto alla Camera nella circoscrizione Campania 1. Da Roma giunge poi notizia di una gallerista pronta a sfidare le urne. Si tratta di **Gloria Porcella**, titolare della Galleria Ca' d'Oro di piazza di Spagna, in lista per Forza Italia nella circoscrizione Lazio 1 della Camera dei Deputati. *Non sarà eletta*, vaticina il sito *Dagospia*, da cui dobbiamo la segnalazione. Staremo a vedere...

## Unicredit collezionista. Dieta mediterranea nello shopping ad Artefiera

Con un investimento di oltre duecentomila euro, anche quest'anno l'istituto bancario UniCredit ha arricchito la propria collezione, con il classico, e sempre atteso dai galleristi, giro di acquisti ad Artefiera. Una lista della spesa con ingredienti tutti italiani, giovani e giovanissimi che entrano nel *Progetto Arte* del gruppo bancario, che in diciotto mesi ha coinvolto quarantasette gallerie di diversa provenienza territoriale. L'elenco, stilato dalla commissione presieduta da Walter Guadagnini, vede nomi affermati come **Giuseppe Gallo** (Galleria Costa), **Alfredo Pirri** (Oredaria), **Maurizio Cannavacciuolo** (Pescali&Sprovieri), **Franco Guerzoni** (G7), **Gianni Dessi** (Bagnai) a fianco di artisti più giovani, ma già ben saldi sul mercato, come **Bianco-Valente** (VM21), **Stefano Arienti** (Sales), **Gianluca di Pasquale** (De Cardenas) insieme a giovanissimi, come **Marco Campanini** e **Donatella Spaziani** (Vitamin).

10 marzo - 3 maggio

**p.i.t.t.u.r.a.**  
(ipotesi figurative italiane)  
a cura di Giampaolo Marziani

MARCO CINGOLANI  
SANTOLO DE LUCA  
ALBERTO DI FABIO  
DANIELE GALLIANO  
THORSTEN KIRCHHOFF  
GIOVANNI MANFREDINI  
ANTONELLO MATARAZZO

5 maggio - 30 luglio

**Declinazioni & Storie**  
Dall'arena del contemporaneo ai sogni mediali  
a cura di Gabriella Peretta

Nobuyoshi Araki, Vanessa Beecroft, Joseph Beuys  
Maurizio Cannavacciuolo, Maurizio Cattelan  
Santolo De Luca, Giuseppe Desiato  
Lucio Fontana, Hans Hartung, Hermann Nitsch  
Claudio Parmiggiani, Michelangelo Pistoletto  
David Salle, William Scott, Andres Serrano  
Frank Stella, Michele Zera

www.studioseiarte.com  
VIALE REGINA GIOVANNA 6 - 20129 MILANO - tel +39 0289058427 / cell +39 349660813

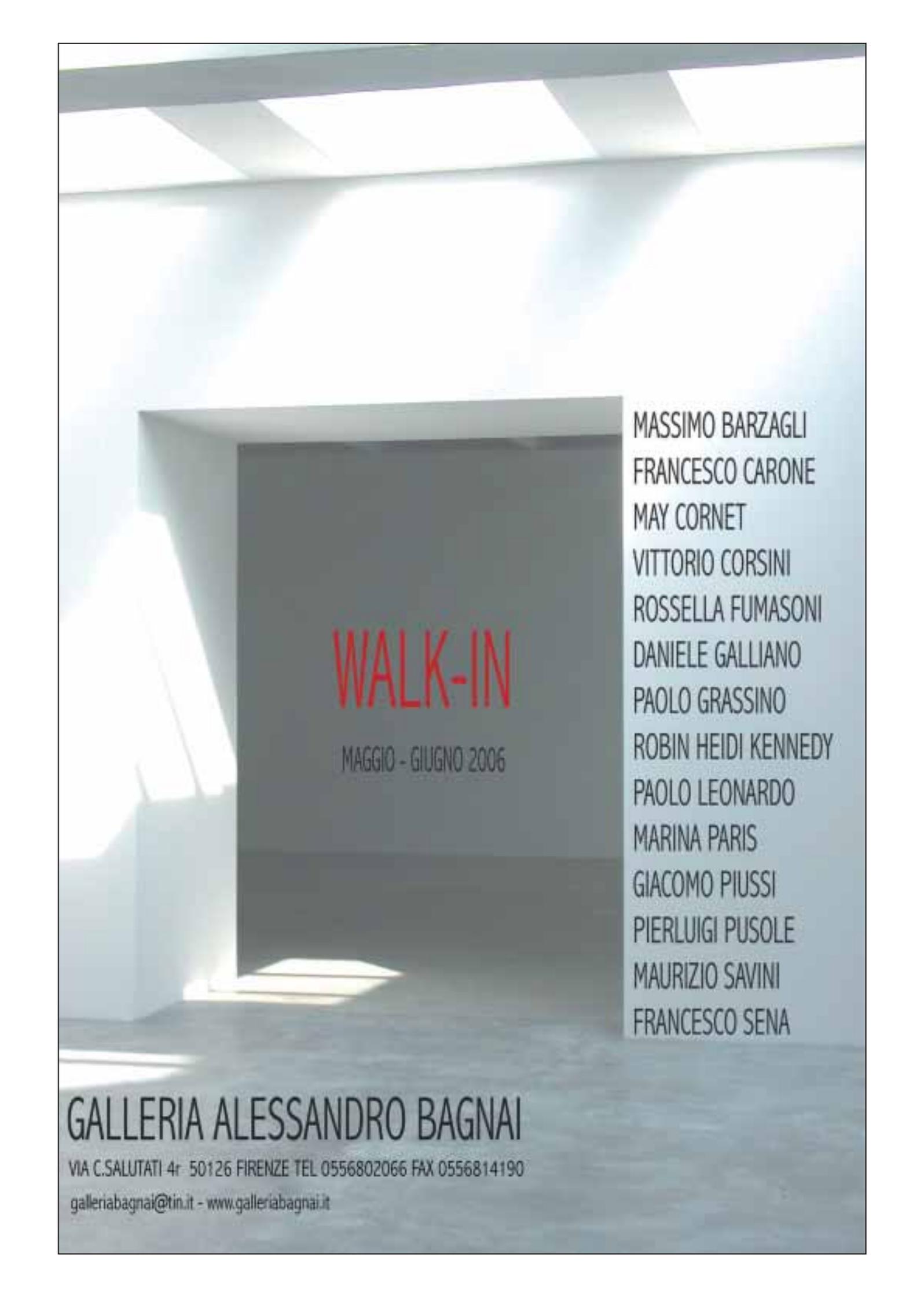
## Milano on the move. Viafarini mostra al mondo i gioielli di casa

Viafarini si conferma una delle realtà più attente e vivaci per la promozione della giovane arte italiana. L'ultima iniziativa dell'associazione, affiancata dalla Provincia di Milano, è *Milano on the move*, mirata alla creazione di nuovi rapporti con alcuni dei migliori Residence per artisti all'estero. Quattro critici stranieri, rappresentanti di prestigiosi programmi di residenza per artisti, sono a Milano per tutto il mese di marzo per un soggiorno di studio sulla scena artistica italiana, al fine di incrementare la conoscenza di quanto accade oggi in Italia nelle arti visive, per favorire la mobilità degli artisti italiani. I critici - Karin Eklund di *Delfina Projects* di Londra, Els van Odijk di *Rijksakademie* di Amsterdam, Christoph Tannert di *Künstlerhaus Bethanien* di Berlino, Euridice Arratia di *Art-Omi* di New York - sono guidati allo studio degli artisti attraverso i materiali del Centro di Documentazione Careof & Viafarini e dal suo attuale curatore, Milovan Farronato. Alla fine di marzo, durante MiArt, Viafarini organizzerà una tavola rotonda con la presentazione dei programmi dei residence, a cui parteciperanno i rispettivi direttori. Il progetto è sostenuto inoltre dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Direzione Generale Architettura e Arte Contemporanea DARC.

Tavola rotonda:  
Giovedì 30 marzo - ore 11,30  
Viafarini  
Via C. Farini, 35  
I-20159 Milano  
Tel/Fax 02 66804473  
viafarini@viafarini.org  
www.viafarini.org

## Liste Basel, esce la galleria zero ed entra la Monitor

Giro di valzer per le gallerie italiane alla trendy-fiera Liste prevista per il prossimo giugno a Basilea. Le voci sulle presenze vedono uno scambio Roma-Milano: laddove la milanese zero si affrancherà dalla giovane Liste approdando all'ambita ArtBasel, la romana Monitor sbarcherà per la prima volta alla young-fair basilese. Buon appetito!



WALK-IN

MAGGIO - GIUGNO 2006

MASSIMO BARZAGLI  
FRANCESCO CARONE  
MAY CORNET  
VITTORIO CORSINI  
ROSSELLA FUMASONI  
DANIELE GALLIANO  
PAOLO GRASSINO  
ROBIN HEIDI KENNEDY  
PAOLO LEONARDO  
MARINA PARIS  
GIACOMO PIUSSI  
PIERLUIGI PUSOLE  
MAURIZIO SAVINI  
FRANCESCO SENA

GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI

VIA C.SALUTATI 4r 50126 FIRENZE TEL 0556802066 FAX 0556814190

[galleriabagnai@tin.it](mailto:galleriabagnai@tin.it) - [www.galleriabagnai.it](http://www.galleriabagnai.it)

## R.I.P.

## DANIELE OPPI

È scomparso a Milano, all'età di 74 anni, **Daniele Oppi**, pittore, scrittore, pubblicitario e grande animatore culturale. Da oltre trentasei anni viveva nel Parco del Ticino, alla cascina Il Guado, affacciata sul Naviglio Grande, dove lavorava per dare voce agli artisti e alla cultura. Da pubblicitario aveva inventato marchi famosissimi, dalla Lambretta (nome e marchio), alla gomma del ponte Brooklyn (invenzione, marchio, immagine, slogan e video), la Chicco (nome, linea, marchio e strategia), l'Ago Pic Indolor (concetto, marchio, modello) oltre a innumerevoli altri loghi famosi.



## SALVATORE EMBLEMA



**Salvatore Emblema**, l'artista vesuviano conosciuto per le sue opere realizzate su tela di sacco, è scomparso improvvisamente all'età di settantasette anni. Nato a Terzigno, in provincia di Napoli, dove aveva iniziato la sua carriera di artista poco più che ventenne e dove aveva scelto di rimanere a vivere, nel 1929, aveva frequentato il liceo artistico e l'Accademia di Belle Arti di Napoli. A Roma frequenta **Carlo Levi** e **Ugo Moretti**. Gli ambienti artistici della capitale ne influenzano l'indirizzo pittorico. Nel 1956 realizza la sua prima personale a Roma, alla Galleria San Marco, e comincia ad intensificare la sperimentazione dell'uso delle tele di sacco per le sue opere. Decide di tentare la fortuna in America: un biglietto ricevuto dal miliardario Rockefeller, che gli aveva acquistato un quadro, gli apre le porte del nuovo mondo. Entra in contatto con **Rothko** ed avvia un fertile rapporto con Giulio Carlo Argan, che diventerà un suo grande ammiratore ed esegeta. Nel 1972 rifiuta, per una scelta di libertà creativa, la cattedra di pittura che gli viene offerta presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. In seguito espone alla Biennale di Venezia, al Metropolitan Museum of New York, agli Uffizi di Firenze, al Palazzo Reale di Napoli. Recentemente aveva esposto alla galleria Metart Arte Contemporanea di Ottaviano; al gallerista Gaetano Romano dobbiamo la segnalazione della triste notizia.

## NAM JUNE PAIK



Si è spento all'età di settantaquattro anni, nel suo appartamento di Miami, in Florida, il grande artista coreano **Nam June Paik**. Considerato universalmente il padre della videoarte, Paik ha condotto per oltre cinquant'anni una ricerca a tutto campo sulle potenzialità artistiche dei nuovi strumenti tecnologici.

La sua formazione si era svolta in ambito musicale; nel 1949 lasciò la Corea a causa della guerra e si spostò ad Hong Kong e poi in Giappone. Studio estetico, storia dell'arte e della musica all'Università di Tokyo, laureandosi nel 1956 con una tesi su Schönberg. Nel 1958 incontrò per la prima volta **John Cage**, personalità che influenzerà radicalmente la sua poetica, introducendolo alla mistica del caso e dell'indeterminato.

Dal 1963, anno della mostra *Exposition of Music/Electronic Television* a Wuppertal, fino al 2000, quando il Guggenheim di New York lo consacra definitivamente con la grande retrospettiva *The Worlds of Nam June Paik*, la ricerca dell'artista coreano è costellata di eventi e opere memorabili: dalle performance con la violoncellista Charlotte Moorman, ai video girati con la prima videocamera portatile, fino alla messa a punto dell'*Abe-Paik synthesizer* (1970), uno dei primissimi sintetizzatori video. Impossibili da elencare tutti i riconoscimenti tributati nei decenni da musei e istituzioni di tutto il mondo.

La forza della ricerca artistica di Nam June Paik va individuata nella capacità di fondere cultura occidentale e zen orientale, estetica pop e piglio avanguardista. Inoltre, la sua profonda comprensione della nuova società tecnologica - e sua l'espressione "information superhighway" - lo ha trasformato nel prototipo dell'artista nell'era dell'elettronica, influenzando intere generazioni di media-artisti.

Paik era rimasto parzialmente paralizzato nel 1996 a causa di un infarto; i funerali si svolgono nei prossimi giorni a New York, dove l'artista abitava fin dagli anni Sessanta.

[www.paikstudios.com](http://www.paikstudios.com)

## Un museo da banlieue

*Nella periferia di Parigi ha aperto i battenti il primo museo d'arte contemporanea. Dopo i violenti scontri che hanno scosso la Francia, si gioca dunque la carta della cultura. Una scommessa e una speranza per il futuro. Ecco a voi il MAC/VAL, Musée d'art contemporain du Val-de-Marne...*

Da tempo si è diffusa anche in Italia la mania di utilizzare sigle sibilline per battezzare le nuove istituzioni museali: dal MAXXI al MACRO, dal MADRE al PAN, fino al bolognese MAMBO. Ma va riconosciuto che, in questo campo, gli specialisti restano i francesi, che hanno predisposto sigle per ogni cosa, così radicate nel linguaggio comune che nessuno sa più di quali parole siano abbreviazioni. Al proposito, ma con un acronimo invero più bruttino, ha finalmente aperto i battenti il MAC/VAL, ovvero il Museo d'arte contemporanea della Val-de-Marne a Vitry, alle porte di Parigi, direzione sud-est. Qualche cifra? Diecimila metri quadri di giardini, tredicimila metri quadri di superficie di cui quattromila dedicati alle mostre; un budget di trenta milioni di euro per la costruzione, in sinergia tra il Comune e il Ministero.

Il momento non poteva essere più propizio, trattandosi difatti della prima istituzione dedicata a promuovere l'arte contemporanea nella famigerata *banlieue* parigina. Come si ricorderà, questa è stata teatro a fine 2005 di violenti scontri che hanno fatto il giro del mondo, restituendo un'idea falsata delle aree satelliti della capitale. Tuttavia l'inaugurazione di questo nuovo spazio in periferia non è affatto improvvisata e non è un tentativo maldestro di trovare una soluzione veloce ai problemi della Repubblica. Compito, per inciso, non facile e finora del tutto disatteso dalla classe intellettuale francese la quale, come noto, non perde occasione per far sentire la sua voce nei dibattiti d'attualità politico-sociali più scottanti.

Il museo è, al contrario, il compimento del lavoro ventennale del Comune della Val-de-Marne a sostegno della creazione contemporanea, cominciato nel 1982. Questa progettualità giocata sui tempi lunghi ha permesso a questa piccola istituzione di spuntarla sull'ambiziosa ed onerosa Fondazione Pinault, che doveva aprire a Boulogne, sempre alla periferia di Parigi, e si è rivelata un buco nell'acqua.

Nelle intenzioni, il museo - "spazio di scambi e d'espressione per gli artisti e strumento al servizio d'ogni tipo di pubblico" - promuoverà una politica ben radicata nel territorio. Del resto, secondo una tendenza che va ormai per la maggiore, è stato concepito come un vero e proprio centro polifunzionale, con un cinema, un centro di docu-



mentazione e di ricerca, residenze-atelier per artisti stranieri, la libreria *Bookstorming* (che ha già una sede nel cuore di Parigi).

Si è inoltre investito molto sugli spazi di "mediazione culturale", per dar vita ad un luogo dinamico e permeabile e non ad un archivio in cui catalogare e venerare capolavori.

La collezione permanente, che conta già un migliaio di opere esposte a rotazione, è incentrata sulla creazione francese dagli anni Cinquanta ad oggi. Una politica d'acquisizioni dovrà arricchire tanto la parte storica che quella contemporanea. L'allestimento segue un filo tematico piuttosto che meramente cronologico, permettendo ad opere di periodi diversi di dialogare su tematiche sia artistiche (*Il paesaggio, Luce! Azione!*) che sociali (*La vita moderna, Davanti al mondo*). Se questo è uno stragemma, come esplicitamente dichiarato, per supplire alle lacune della collezione, più visibili in una disposizione cronologica, questo allestimento risulta nondimeno efficace. Per quanto riguarda la programmazione, è attualmente visitabile *Detour*, una personale di una cinquantina di opere dell'ottantenne **Jacques Monory** distribuite in un percorso a spirale (fino al 26 marzo). A seguire si terrà un'altra personale, stavolta dedicata a **Claude Lévêque** (da aprile a luglio).

La struttura del museo, infine, è situata al centro della città, ariosa e aperta verso l'esterno. Uno specchio fedele della democratizzazione e dell'emancipazione culturale che resta la principale vocazione del museo (un ingresso costa solo due euro). Una costruzione in controtendenza con le scenografie di quegli architetti-scultori per cui il progetto di un museo è un pretesto per siglare la loro opera d'arte, per costruirne il proprio monumento. L'architetto **Jacques Ripault** rivendica del resto esplicitamente che le sue intenzioni sono "anti-Guggenheim": "Sono andato alla ricerca di una grande semplicità di tinte e di geometrie. La costruzione non è altro che un supporto alle opere, sono queste che portano le forme e i colori".

Dal successo immediato di pubblico si ha l'impressione che la sfida del Mac/Val punti nella direzione giusta. Nonostante l'acronimo.

[riccardo venturi]

## MAC/VAL

place de la Libération, 94400 - Vitry sur Seine  
dal mar. alla dom. dalle 12.00 alle 19.00 - gio. dalle 12.00 alle 21.00  
biglietto intero 4,00 euro; ridotto 2,00  
Tel +33 01 43 91 64 20 - [www.macval.fr](http://www.macval.fr)

## Semenzato lascia Finarte.

## A Venezia nasce San Marco Casa d'Aste Auctioneer

Nasce una nuova realtà nel mondo delle case d'aste italiane. La famiglia Semenzato lascia Finarte e fonda, insieme a partners nazionali e internazionali, la San Marco Casa d'Aste Auctioneer, con sede a Venezia. "La San Marco Casa d'Aste" spiega Marco Semenzato "curerà in maniera particolare la ricerca di arredi, oggetti e pittura antica, senza tuttavia tralasciare il moderno e contemporaneo". Con l'obiettivo di curare un particolare collezionismo che cerca l'eccezionalità e l'alta qualità, in modo da riportare a Venezia operatori e collezionisti da tutto il mondo. L'asta di inaugurazione si è tenuta nel salone da ballo di Cà Rezzonico, sede d'eccezione vista la straordinaria qualità e quantità di opere di arte antica presentate e che il quattrocentesco palazzo posto in Calle degli Avvocati, sede abituale, non poteva da sola contenere.

## San Marco Casa d'Aste

Marco Semenzato Auctioneer  
San Marco 3836/3837, 30124 Venezia  
Tel 041 2777981  
[info@sanmarcoaste.com](mailto:info@sanmarcoaste.com)  
[catalogo@sanmarcoaste.com](mailto:catalogo@sanmarcoaste.com)

TECHNE  
contemporanea  
inaugurazione  
sabato 1 aprile 2006 ore 18.00

Artisti presenti in galleria

Federico Biancalani  
Nicola Boccini  
Gino Calugi  
Massimiliano Cardone  
Vittorio Cavallini  
Roberto Ceccherini  
Daniela Colognori  
Lorenzo Giusto Acquaviva  
Choi Ji-Hwan  
Giuseppe Lorenzi  
Fiorenzo Pancino  
Carlo Previtali  
Michelangelo Tallone  
Isabella Vezzani

TECHNE contemporanea galleria d'arte  
Via Venezia 19 - 30124 Venezia (Calle della Chiesa) - Tel. 041 2777981 - [www.technecontemporanea.com](http://www.technecontemporanea.com)



**Claudio Costa**

**Cardelli & Fontana** arte contemporanea

via Mazzini 35, 19038 Sarzana (SP), tel 0187 626374, [www.cardelliefontana.com](http://www.cardelliefontana.com)

## Biennale di Siviglia atto secondo. Da Arco i programmi del neodirettore Okwui Enwezor

Nella febbrile cornice della fiera internazionale Arco, a Madrid, è stata presentata la seconda edizione della Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Siviglia, che avrà luogo tra il 26 ottobre 2006 e il 15 gennaio 2007. Il commissario, cui toccherà prendere l'ideale testimone dal grande Harald Szeemann, sarà il nigeriano Okwui Enwezor, già alla guida di Documenta 11 a Kassel e della seconda Biennale di Johannesburg. BIACS 2 si propone di continuare la pista segnata due anni fa, con proposte e progetti incentrati di forte impianto sociologico. Secondo il direttore artistico l'arte deve approfondire "gli eventi correnti", per fornire "risposte articolate a quello che succede nel mondo". Alla base del suo programma, comunque Enwezor pone l'allargamento della Biennale oltre l'Isola de la Cartuja, nel cui monastero si è tenuta la prima edizione. È previsto anche, con un ideale ponte sullo stretto di Gibilterra, uno sconfinamento in Marocco, dove a Tangeri sarà ospitato un festival di cinema che tratterà, oltre alla complessità dei rapporti fra Europa e Nord Africa, la più ampia tematica del dialogo intorno al concetto di "vicinanza".



Okwui Enwezor

### Fundación Bienal Internacional de Arte Contemporáneo de Sevilla

Avda. de los Descubrimientos  
Pabellón de España. Isla de la Cartuja.  
41092 Sevilla. España.  
Tel. +34 954 467507 - Fax +34 954 467514  
prensa@fundacionbiacs.com

## Prato provincia di Shanghai.

### Una guida turistica d'autore al Pecci

Il miglior modo per esorcizzare un problema è affrontarlo e analizzarlo a fondo. Meglio ancora scriverci su una guida pseudoturistica. Probabilmente anche per questo è nata a Prato, la città con più concentrazione di cinesi in Italia, Prato ChinaGuide. Un esperimento editoriale che ha visto anche la partecipazione di artisti, creativi, critici d'arte. Spazi inediti, luoghi straordinari, cartine, negozi, ristoranti, per immergersi, perdersi e riconoscersi nei luoghi tipici dell'immaginario globale, questi gli intenti del prodotto editoriale realizzato dal



collettivo Renshi.org e vincitore del Premio Exaequo per la cultura contemporanea assegnato presso il Museo Pecci sempre a Prato il primo febbraio scorso.

www.renschi.org

**Urs Lüthi**  
dal 25 marzo al 29 aprile

GALLERIA L'ELEFANTE  
via Roggia 52 - 31100 Treviso  
Tel/fax: 0422 419550 - galleria.elefante@libero.it  
Apertura: dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 19.30 o su appuntamento

## L'ultima di Sargentini. All'Attico un certamen di epitaffi d'artista

D'altronde, sono sempre gli altri che muoiono. Il famoso auto-epitaffio di **Marcel Duchamp**, che sigla la sua lapide sulla tomba a Rouen, fa da sfondo all'ultima idea di Fabio Sargentini, da sempre incline ad iniziative eclettiche. L'epitaffio non è forse divenuto sin dall'antichità - si domanda lo storico gallerista romano - un sottile esercizio letterario? Io ci vedo sia l'abbacamento alla vita che una liaison amoureuse con la morte. Ed allora ha chiesto ad un gruppo di amici, artisti, critici d'arte, di proporre il loro epitaffio d'elezione. Per tutto il mese di marzo, ognuno dei partecipanti è chiamato a scrivere sul muro bianco, nei modi che riterrà più opportuni, le sue scarnificate, ponderate parole. La sera dopo, su quello stesso muro, mondati, apparirà un'altra scritta lapidaria. I documenti, testi e fotografie, saranno riuniti in un catalogo conclusivo, con un testo di Marco Lodoli affianca Sargentini nell'operazione. Sotto a chi tocca, dunque. Fino all'ultimo epitaffio.

### D'altronde, sono sempre gli altri che muoiono

marzo 2006 - ore 19.00  
Programma degli "interventi":  
3 venerdì Pizzi Cannella  
4 sabato Morando Morandini  
6 lunedì Valerio Magrelli  
7 martedì Achille Bonito Oliva  
8 mercoledì Vivian Lamarque  
9 giovedì Giancarlo Limoni  
10 venerdì Tommaso Pincio  
11 sabato Vittorio Sgarbi  
13 lunedì Enzo Cucchi  
14 martedì Antonella Anedda  
15 mercoledì Vittorio Rubiu  
16 giovedì Marco Lodoli  
17 venerdì Emanuele Trevi  
18 sabato Roberto Varese  
20 lunedì Claudio Damiani  
21 martedì Gianni Dessi  
22 mercoledì Alberto Boatto  
23 giovedì Aurelio Picca  
24 venerdì Claudio Piersanti  
25 sabato Antonio Prete  
26 domenica Fabiana Sargentini

**Fabio Sargentini - Associazione Culturale L'Attico**  
Via del Paradiso, 41 - Roma  
Tel 06 6869846  
fabio.sargentini@flashnet.it

## Quarta Berlin Biennale. Cattelan-Subotnick-Gioni portano l'arte in chiesa, a scuola e al cimitero

Conto alla rovescia per la quarta edizione della Biennale di Berlino, affidata all'eclettico ma rodato trio Maurizio Cattelan-Massimiliano Gioni-Ali Subotnick. *Of Mice and Men*, questo il titolo scelto, prende il via il 25 marzo, e promette di non tradire le aspettative, almeno quanto a imprevedibilità. I tre moschettieri hanno comunicato l'elenco definitivo delle sedi della manifestazione, ed anche su queste non mancano scelte quantomeno originali. Tutto si svolgerà lungo l'asse della Auguststraße, in pieno *Mitte district*. Ma fra gli spazi individuali, pubblici e privati, ci sono luoghi nuovi, diversi ed insoliti, da una chiesa a un cimitero, appartamenti privati, uffici ed altri ambienti comuni, dove la gente vive quotidianamente, mangia, lavora, gioca e prega. Dalla Chiesa di San Giovanni Evangelista al Post Office Stables, dall'Antica Scuola per Ragazze Ebreo all'Old Garrison Cemetery, dalla Gagosian Gallery al KW Institute for Contemporary Art, vero centro della Biennale. Eccentrica anche la scelta degli italiani invitati, che comprende giovani rampanti **Roberto Cuoghi**, **Diego Perrone**, **Micol Assaël**, ma che prevede anche gli omaggi a due grandi artisti scomparsi, **Francesca Woodman** e **Gino De Dominicis**.

Opening 24 marzo 2006  
fino al 28.05.2006  
**4th berlin biennial for contemporary art**  
Auguststraße 69 - Berlin  
Tel +49 [0]30 24345970  
office@berlinbiennale.de

## Andy Warhol a Trieste sposta voti?



A luglio Trieste ospiterà una grande mostra dedicata ad **Andy Warhol**, realizzata in collaborazione con l'Andy Warhol Museum di Pittsburgh, che verrà ospitata presso l'ex Pescheria, sede del nuovo Centro Espositivo d'Arte Moderna e Contemporanea giuliano. Nel frattempo è possibile vedere presso il Museo Revoltella una preview dell'evento, incentrato sulla

*Campbell's Soup*, uno dei topoi per cui l'artista è universalmente noto. Intanto però più di qualche maligno ha visto nell'inaugurazione della preview un blitz mediatico da parte dell'uscante amministrazione. A pensar male si fa peccato, ma... (d.c.)

### Preview Andy Warhol's Timeboxes

fino al 18 luglio 2006  
Trieste, sala da ballo del Civico Museo Revoltella  
- via Diaz, 27  
feriali dalle 9.00 alle 13.30 e dalle 16.00 alle 19.00 -  
domenica dalle 10.00 alle 19.00  
chiuso il martedì  
ingresso con il biglietto del Museo  
Tel 040 6754350  
andywarholtrieste@hotmail.com

## Milano Cultura, anche il Comune meneghino si fa la sua freepress

L'arena mediatica che contribuisce a veicolare il dibattito sulla cultura milanese si arricchisce di un nuovo strumento. È *Milano Cultura*, quindicinale curato dall'Assessorato alla Cultura e distribuito gratuitamente in tutta la città, che raccoglie tutti gli eventi culturali realizzati e finanziati dall'amministrazione. Trentadue pagine a colori, con una tiratura di trentamila copie, il periodico riporta anticipazioni, informazioni utili, numeri di telefono, indirizzi e manifestazioni dedicate a ogni fascia di utenza: dai bambini agli anziani, dai giovani ad un pubblico più adulto. Distribuito dall'ATM negli info point delle metropolitane, è presente capillarmente in tutte le biblioteche comunali, i musei civici, l'APT, l'Urban Center, il Teatro alla Scala, il Teatro degli Arcimboldi, nelle tre sedi del Piccolo Teatro e nelle Università di Milano.

**PAC - Via Palestro - Milano**  
Tel 02 88450292/3 - mariagrazia.vernuccio@comune.milano.it

## Al via le selezioni per Red Bull Music Academy 2006. A Melbourne il decimo anniversario

È trascorso poco più di un mese dalla conclusione della nona edizione dei *Red Bull Music Academy*, a Seattle, e già la popolare manifestazione, fra le più dinamiche del panorama musicale internazionale, si rimette all'opera per l'edizione 2006. Per tutto il mese di Marzo, le maggiori città d'Italia saranno coinvolte in una info session chiamata *A Day at the Academy*, in cui lecturer e studenti delle passate edizioni daranno una dimostrazione pratica ai potenziali partecipanti su come si svolge una giornata alla Red Bull Music Academy. Il tutto nell'ambito della campagna iscrizioni per la prossima edizione, quella del decimo anniversario, che si svolgerà a Melbourne, in Australia. I partecipanti all'Academy hanno la possibilità di confrontarsi con i migliori professionisti internazionali del mondo della musica: produttori, editor, musicisti, registi, cantanti e tecnici del suono, negli workshop e nelle prove d'esame, sostenute dagli studenti sotto la forma di serate in esclusivi club ed in studi di registrazione. Per l'iscrizione basta connettersi al sito [redbullmusicacademy.com](http://redbullmusicacademy.com) e scaricare il formulario. Non esistono limiti di provenienza e non sono richieste particolari capacità, l'unico limite imposto è di aver compiuto 21 anni al momento dell'inizio dei corsi. Nell'edizione 2005 l'Academy ha ricevuto più di duemila domande di ammissione da settanta Paesi del Mondo. Gli italiani ammessi sono stati Daniele Mana alias **Dj Mana**, proveniente da Torino, e Sergio Gobbi alias **Nox**, proveniente da Milano.

### Boz Communications

Tel 02 4390101  
Tracey waters  
tracey@bozlet.com  
Chiara Gaviati  
Chiara@bozlet.com  
Gianluca Cappiello  
Gianluca@bozlet.com  
www.redbullmusicacademy.com





# sommario 29

**retrocover [4]**

**opinioni [6]**

**speednews [8]**

**permette2domande? [12]**

**popcorn [16]**

**oroscopo [17]**

**approfondimenti**

- [26-28] Sistema dell'arte reloaded
- [30] 10, 100, 1000 Freud
- [32] Lady performance
- [34] La Pace cerca spazio
- [36] Totò, Maurizio e i ggiovani d'oggi
- [38] Rifondazione pratese
- [40] Se il bunker diventa museo
- [41] Il sannio all'ABC

**nuovi spazi [44-45]**

**déjà vu [50-55]**

**intervallo [56]**

**recensioni**

- [58] Damiani, De Nobili, Tosi / La danza delle avanguardie
- [60] Gianni Dessi - Leandro Erlich / Marco Palmezzano il Rinascimento nelle romagne
- [62] Egomania / Roni Horn

**trecapitali [64]**

**fashion**

- [66] Boys are back in town

**handbag [68]**

**tornaconti**

- [70] L'arte griffata e la grande discarica

**tech**

- [72] Foto di gruppo con cuore infranto

**in fumo**

- [74] Self made cartoonist

**libri**

- [76] Follie d'architetto

**pre[ss]view [77]**

**design**

- [78] EED. East European Design

**architettura**

- [80] Oasi Corviale

**primopelo**

- [81] Cristian Chironi / Marcella Vanzo

**opportunitart [82]**

**jackpot [83]**

**versus**

- [84] Massimo Vitali - Matteo Basile

**où? [85]**

**Exibart.agenda [86 - 91]**

**fotofinish [92 - 93]**

**hostravistoxte**

- [94] Il ritorno della merda

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

## GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Alef	Comune di Sabbioneta	Galleria Novato	Pino Casagrande
Andrea Ciani	Elleni Galleria d'Arte	Galleria Poggi Patrizia	Pres. Del Consiglio
Angel Art	Evivanoe	Galleria Studio Vivo	Romberg House
Angelo de Martin	Fabio Paris	Giama art studio	Sony Pictures
Antonio Battaglia	Federico Luger	Giuseppe Stampone	Stadion srl
Armory arte	Fondaz Bandera	Gosh	Stazione Leopolda
Artsinergy snc	Fondaz. A. Pomodoro	Hotel Delle arti	Stragapede & Perini
Ass. Cult. Opera	Fondaz. Delle Stelline	L'Attico	Studio Aganahuel
Ass. Cult. Proposta	Antonio Colombo	Lia Rumma	Studio Sei
BAD	Galleria Artra	Marilina di Cataldo	Studio Tommaseo
Bel Art Gallery	Galleria Bagnai	Mobiliare Veneta spa	Techne Contemp.
Blindarte	Galleria d'arte	Moving Gallery	UGC CinéCité
Cassa Risp. di Modena	L'Incontro	Museo del Precinema	Unorossodue
Centro Culturale Trevi	Galleria Glance	Omar Galliani	Unosunove
Cesarini Sforza	Galleria La Telaccia	Opera Lab. Fiorentini	VDG25.ORG
Changing Role	Galleria L'Elefante	Oredaria	Villa Manin
Comune di Monfalcone	Galleria Maniero	Palazzo Forti	



## BRIGITTE BRAND / Il continuo altrove

Trieste / 4 marzo - 6 maggio 2006  
Studio Tommaseo (\*)

Pordenone / 20 maggio - 2 luglio 2006  
Galleria Sagittaria Centro iniziative culturali

info: Trieste Contemporanea  
www.triestecontemporanea.it  
telefono 040 639187  
<info@triestecontemporanea.it>

(\*) una coproduzione  
Trieste Contemporanea Dialoghi con l'arte dell'Europa centro orientale  
Studio Tommaseo Istituto per la documentazione e la diffusione delle arti  
a cura di Fulvio Dell'Agnese

# SISTEMA DELL'ARTE RELOADED

In principio era il Sistema. Espressione coniata in tutto e per tutto da Achille Bonito Oliva. E pubblicata nel corso del 1972 secondo un plot inappellabile: l'artista crea, il critico riflette, il gallerista espone, il collezionista tesaurizza, il museo storicizza, i media celebrano ed il pubblico contempla. Trentacinque anni dopo, in piena globalizzazione, il critico napoletano ci dice cosa è cambiato...

## Sistema dell'arte 1.0

1972. Dentro la post-modernità

Nel 1972 pubblicai sulla rivista *Domus*, a puntate, la mia prima teorizzazione sul Sistema dell'Arte, coniando l'espressione stessa. Di che si tratta? È quella catena di Sant'Antonio in cui l'artista crea, il critico riflette, il gallerista espone, il collezionista tesaurizza, il museo storicizza, i media celebrano ed il pubblico contempla. L'esistenza stessa di un sistema crea il concetto di *superarte*, segnando il passaggio dell'arte da un'identità solo linguistica ad un'identità culturale. Ognuno degli anelli di questa catena ha avuto, rispettivamente, il suo periodo d'oro. Negli Anni '50 è stata fortissima la presenza dei galleristi, che nel dopoguerra con coraggio hanno promosso l'arte delle avanguardie. Nei '60 l'anello forte sono gli artisti, che diventano protagonisti, influenzando anche gli spostamenti del gusto. Basti pensare alla figura carismatica di Andy Warhol in America o di Joseph Beuys in Europa. Negli Anni Settanta è la volta dei collezionisti, come Panza di Biumo ad esempio, che incettano stock di opere e riescono ad incidere sulla ricerca, suggestionando, anche inconsciamente, i giovani artisti.

Negli Anni Ottanta l'anello più potente diventa il critico, che con la sua teoria ribalta i rapporti di forza Europa-America.

La Transavanguardia, ad esempio - un gruppo di artisti riuniti da un'etichetta, come fu per il Futurismo - ebbe un successo realmente internazionale. E determinò l'accesso al collezionismo americano, mai avvenuto prima di allora. In quegli anni nasce anche il mito dell'artista come rockstar, e l'accesso dell'arte contemporanea ai media. Artisti e critici fanno interviste, vengono fotografati, chiamati in televisione. Negli Anni Novanta è fondamentale il museo d'arte contemporanea, che monopolizza la formazione del gusto collettivo, anche attraverso un sistema di alleanze. Tra i musei spiccano un gruppo di istituzioni che io chiamo le "sette sorelle": il Metropolitan, il Whitney, il Guggenheim, il Moma, il Beaubourg, la Tate e lo Stedelijk. In sinergia tra loro determinano la formazione di un gusto omologato. Si afferma un'arte astratta, neoconcettuale, aniconica, legata ad un gusto protestante. Anche in Italia si sente il bisogno di aprire spazi istituzionali legati al contemporaneo, perché fa *status symbol*.

Achille Bonito Oliva  
visto da Vettor Pisani

## Sistema dell'arte 2.0

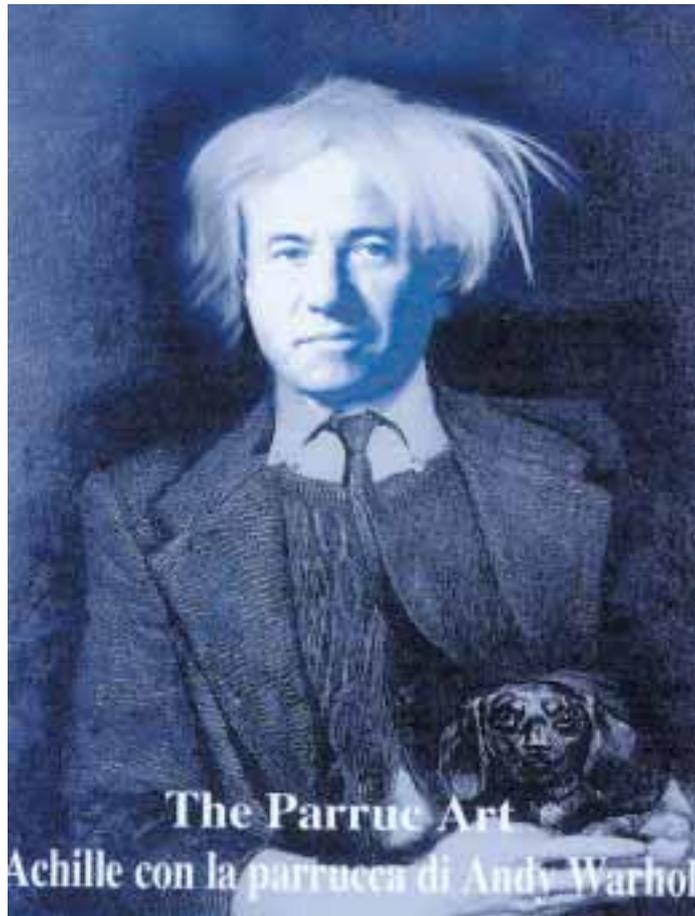
2006. Durante e dopo la globalizzazione

Il Sistema dell'Arte, così com'è stato teorizzato, prevede già l'idea di un'arte universale, globalizzata, frutto della filosofia idealistica, e comprende il concetto di *global*. Oggi, nell'e-

ra di internet, dei voli low cost, e dell'espansione di nuove realtà a livello internazionale, la Cina prima di tutto, il sistema si fa sempre più meticcio. La tecnologia ha accelerato l'integrazione e il confronto, ma anche l'omologazione. Si sviluppa il localismo come

difesa, in contrasto con l'universalismo, inteso come accesso ad un riconoscimento internazionale. Bisogna anche considerare che se si accelera il mezzo di trasporto, si velocizza anche una verifica della merce che il mezzo di trasporto trasforma.

Prima l'oggetto era concreto, tridimensionale, volumetrico; adesso è inconcreto, impalpabile e fantasmatico. Viaggia attraverso Internet, diventa informazione e comunicazione. Prendiamo, elemento per elemento, i componenti del Sistema dell'Arte e vediamo, procedendo per sensazioni e per flash, che tipo di evoluzione ciascun elemento ha proposto o subito. Vediamo in che condizioni artisti, galleristi, critici, collezionisti, media e musei sono passati dalle forche caudine della globalizzazione.



# sovrapposizioni

Francesca Cataldi - Primarosa Casarini Stotza - Ivonne D'Amico



5 Aprile 2010 - Landdemoni - computer - Strada 10 Torino

### QUALI NUOVI PERCORSI PER IL COLLEZIONISMO?

Negli anni Duemila prende piede un nuovo fenomeno, ancora non guardato con sufficiente attenzione: quello delle fiere. Le fiere, al contrario dei musei, determinano la *democrazia del gusto*, attraverso un'offerta pluralista che permette al pubblico (al collezionista, potenziale o effettivo) di diventare protagonista. Si tratta di un anello di congiunzione tra gallerista, collezionista e museo. Con l'economia i galleristi fanno cultura, i direttori di museo la fanno con le loro scelte, i galleristi con la propria offerta. La presenza delle fiere decongestiona la formazione del gusto monopolizzato dai musei. Le sette sorelle diminuiscono il proprio peso specifico, perché debbono interagire con un'offerta forte e diversificata, che a volte le prende alle spalle, e con dei prezzi che non controllano più. E che vengono gestiti ormai solo dalle aste (altro elemento potente e in crescita in questo Sistema dell'arte globalizzato). Negli anni Settanta le fiere servivano ai galleristi per avere contatti tra di loro, per *scambiarsi le figurine*. Poi sono diventate un luogo di aggregazione per i diversi soggetti del sistema, fino a trasformarsi in

ciò che sono oggi: un vero e proprio evento culturale, che comprende anche mostre, conferenze e incontri. Non è un caso se ho legittimato tutto questo prendendo parte alla scorsa Artefiera di Bologna con uno stand tutto mio...

### IL PUBBLICO CRESCE ANCORA?

Il pubblico dell'arte tocca oggi fasce giovanili meno esperte di una volta. È un pubblico *indiretto* e *istantaneo*. Indiretto perché non sempre viene dall'università o da una formazione culturale specifica, è spinto dalla curiosità e spesso è portato verso l'arte dai videoclip, in cui c'è una mescolanza di stili delle avanguardie, o dalle sfilate di moda, suggestionate anch'esse dalle forme dell'arte. Vi arriva per induzione esterna. È istantaneo perché si forma e si disfa immediatamente. È un pubblico instabile ma in crescita.

### I MUSEI. DECLINO O RILANCIO?

L'arte italiana è molto importante, lo è stata per tutto il ventesimo secolo. Almeno sul piano della produzione. E questo malgrado lo Stato, che penalizza il mercato con un'iva al 20% e costringe il collezionismo alla clandestinità e l'arte contemporanea a sviluppare

un'economia in nero. Ma gli artisti ci sono. E c'è anche un certo interesse da parte delle istituzioni pubbliche, alcune volte per sensibilità, altre per cinismo. È diffusa l'idea secondo cui il contemporaneo fa modernità, sviluppa un'immagine pubblica di evoluzione. Ecco quindi che città grandi e piccole si attrezzano con musei di vario tipo e dimensione: la quantità dei musei è aumentata e anche, complessivamente, la qualità. Ma entrare a far parte del clan delle *sette sorelle* non è un problema legato alla qualità dell'istituzione del museo, ma del contesto economico.

L'Italia è in una situazione di frontiera. C'è grande attenzione per quello che produce artisticamente, ma non altrettanta considerazione per i suoi musei. Un museo implica un trust, un finanziamento continuo, e un'apertura culturale; fattori che in Italia sono ancora penalizzati da una burocrazia che vorrebbe la cultura al servizio della propria parola e non riesce a considerarla come libera espressione creativa, come avviene in altri Paesi. Oggi come oggi, il Castello di Rivoli e il Mart sono gli unici due musei che dialogano alla pari con i musei internazionali. Villa

Manin invece non è un museo, è una casa di riposo dell'arte, una meta di turismo. Il Maxxi e il Madre, dopo la ristrutturazione, potranno invece diventare protagonisti di un rilancio. Ci sono poi piccoli satelliti, intraprendenti e caratterizzati, con un buon seguito: la Gamec di Bergamo, la Gam di Bologna, il Man di Nuoro. Spazi che, attraverso la qualità del proprio lavoro possono tentare di avere un ruolo nel Sistema dell'Arte globalizzato. Come abbiamo detto il museo ha vissuto negli Anni Novanta il suo apogeo e ora deve aggiustare il tiro, per sostenere le spese adeguate alla centralità conquistata. Non bastano le grandi star dell'architettura mondiale per mantenere saldo il ruolo del museo nel Sistema. Io ho creato a Napoli quello che chiamo il *museo obbligatorio*, perché la gente è obbligata a vederlo. Sono cento opere disseminate in tutte le nuove stazioni della metropolitana con una committenza comunale e in dialogo con l'architetto. Il concetto di museo quindi è diventato flessibile, adattabile. È l'arte che con il suo opportunismo, può sconfiggere ogni difficoltà e arrivare dappertutto.

### CURATORI O ALLESTITORI?

Fino alla mia generazione, il critico era *totale*. Riuniva su di sé tutte le funzioni. Una novità è la divisione e il distacco di una costola, quella del *curatore*. Questa figura in Italia ha grandi problemi. Spesso si diventa curatori per partogenesi, per disoccupazione intellettuale, e non sempre si ha la giusta preparazione. Così il curatore nostrano svolge spesso un'attività di mera manutenzione del presente, non ha capacità interpretative e di taglio critico. È un *allestitore* del prodotto artistico. Il curatore, dovrebbe essere invece - com'è altrove, in America e nell'Europa del Nord - portatore di una *scrittura espositiva*. Scrivere con le mostre.

### I CRITICI SONO IN FASE CRITICA?

La critica più giovane non chiede più di teorizzare, *ma si lascia teorizzare* dall'arte, dall'opera stessa. Penso che dopo la mia generazione non ci sia stato ancora un critico che abbia scritto un saggio che determini davvero un distacco da ciò che noi abbiamo prodotto. Ci sono tuttavia anche critici intelligenti, che si esprimono attraverso i giornali o tramite l'attività museale. Ne sento la presenza e la vitalità. Il problema è che oggi

evvivanoe

esposizioni d'arte

NUOVA APERTURA  
cherasco (cn)

via vittorio emanuele 56

www.evvivanoe.it tel. 0172 489508

c'è un'alta competizione, ma, come in ogni attività i migliori sono pochi. La maggioranza sono "filippini della critica". Vedo purtroppo in moltissimi giovani una mancanza di tempra morale, una specie di indifferenza per il prodotto da gestire. Una mancanza di resistenza culturale e di preparazione. Ma mi aspetto qualcosa di buono, non sono pessimista. Resto in stoica attesa.

#### L'ARTISTA COME ANELLO DEBOLE DEL SISTEMA GLOBALIZZATO?

L'arte cambia e si trasforma. La figura dell'artista si adegua ai bisogni del suo ruolo, che si modifica in rapporto alla storia, alla velocità con cui i fenomeni sociali avvengono. L'artista è sempre meno isolato. Non esiste più il genio incompreso, ma il "cretino compreso". Nel senso che se non hai qualità non puoi nasconderti. C'è un'osservazione sistematica. E c'è bisogno di una velocità di percezione, di un'opera che incida velocemente sull'immaginario collettivo e che non abbia bisogno di sedimentarsi nel tempo. Perché non c'è tempo. L'opera deve sviluppare un'interattività *live*, in diretta. Il Sistema dell'Arte, come stiamo cercando di definire, è sempre più globale e se prima

l'artista "passava alla storia", oggi "passa alla geografia". È costretto a viaggiare, a fare il "commosso viaggiatore", cioè a portare la sua sensibilità, volta per volta, in vari luoghi del mondo. Ma l'artista è un soggetto *resistenziale*, che deve saper accettare il sistema dell'arte e attraversarlo per intero.

#### LA GALLERIA SERVE ANCORA IN QUANTO TALES?

Chi l'ha detto che nel Sistema dell'Arte globalizzato il ruolo della galleria si marginalizza? Credo che le gallerie abbiano un grande futuro come spazi culturali. I musei sono sempre più oberati da debiti, non sempre riescono a sostenere tutte le spese per i servizi di assistenza che fanno al pubblico pur di catturarlo. Il costo dell'architettura poi è enorme, perché si chiamano - per fare vetrina - grandi architetti, che costruiscono *gadget* tridimensionali da collocare nello spazio urbano. Le gallerie invece, essendo legate ad un'attività individuale, ad uno sforzo personale, oltre che ad un'economia più leggera, sono come i *vietcong*. Possono sopravvivere, galleggiare, infiltrarsi. E assicurare il pluralismo della formazione del gusto culturale. Le gallerie sono come

delle palestre dove allenarsi, per poi andare a battersi nelle fiere. Sono scuole dell'obbligo a conduzione privata. Inoltre, possono nascere ovunque. Con la Transavanguardia dimostrai che la centralizzazione era finita, che non era più l'era del pellegrinaggio a New York. Io cominciai a Modena con Emilio Mazzoli, dimostrando che non esisteva più una gerarchia tra centro e periferia. Il prestigio e il potere della Galleria Continua di San Gimignano, e l'esperienza di Arte all'Arte ne sono un altro esempio. Le gallerie oggi possono sfuggire all'addensamento, possono distribuirsi in un altrove imprevedibile.

#### I MEDIA SONO INDISPENSABILI AL SISTEMA?

L'arte contemporanea negli ultimi anni stimola sempre più spesso l'attenzione dei media. Negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta c'erano solo le riviste specializzate; oggi i critici scrivono nei quotidiani e nei settimanali (è appena uscito un volume che raccoglie tutti i miei articoli per La Repubblica). Poi è arrivata anche Internet. L'informazione sull'arte è uscita da quel ghetto dorato, da quell'enclave. Alcuni media svolgono un lavoro anche di comunicazio-

ne non criptica e orientata ad un pubblico più vasto. Tramite un'offerta visiva piacevole, un linguaggio più scattante e moderno, un'aggregazione di forze capace di occuparsi in maniera eclettica di tanti fenomeni, anche collaterali all'arte. Attraverso Internet e la televisione c'è la possibilità di seguire trasmissioni sull'arte che realizzano servizi vivaci, indagini sulle città dell'arte e sugli atelier, interviste. E danno informazioni su eventi culturali anche lontanissimi nello spazio. I media partecipano alla globalizzazione, accorciando le distanze. Tra i componenti del Sistema dell'Arte sono un elemento in forte crescita.

#### E FINIAMO CON LA CINA, EMBLEMA DELLA GLOBALIZZAZIONE...

Come critico mi sono sempre spinto sempre al di fuori delle situazioni codificate internazionali. Certo, ho fatto molte cose negli Stati Uniti, basta pensare a Minimalia al PS1 di New York, ma sono filtrato anche in Messico, in Brasile, in Argentina, in Corea, alla Biennale di Dakar e in Sudafrica. Senza dimenticare che sono stato il primo critico che ha portato la Cina alla Biennale di Venezia, nel 1993. C'era una mostra che

si chiamava *Passaggio ad Oriente*, dove presentavo trenta artisti cinesi d'avanguardia.

La globalizzazione spinge sempre più gli artisti, nei singoli Paesi, anche i più lontani, a sperare un dialogo con il Sistema dell'Arte. Il multiculturalismo è inevitabile.

Cosa faranno i cinesi? Io credo che vogliano dialogare con l'Occidente, credo che aspirino non ad un sorpasso, ma ad una parità. Attualmente utilizzano stilemi del linguaggio acquisiti dall'Occidente, però in Cina c'è un gusto, un'identità imperiale fortissima, storica, che porterà alla produzione - in prospettiva - di un'autentica arte cinese. Loro se ne stanno impadronendo per poi imporre o proporre modelli culturali che nascono dal loro *genius loci*. Per il momento viviamo quello che chiamo una sorta di *socialismo reale*, che li porta ad annullare ogni copyright, dalla moda ai prodotti di consumo di massa, fino all'arte. Ad una prima fase di *socialismo*, seguirà sicuramente una fase di assorbimento e di digestione del visto altrove per proporre il proprio prodotto.

intervista a cura di  
Valentina Tanni e  
Massimiliano Tonelli

**LEMANINTESTA**  
ANOTHER BAD EXHIBITION BY CARLO DE MEO

inaugura il **BAD museum**  
8 aprile - 27 maggio

un progetto di BUNKER ART DIVISION  
testi in catalogo di Eva Giacquinto

**CARLO DE MEO**

**BUNKER**  
Pompe per l'edilizia

BAD museum - via b. trico 5, 80025 casandrino (NA) - tel. fax 0818333348 - www.bunkerart.org - info@bunkerart.org



**Gea Casolaro - Visioni dell'Eur**  
a cura di Raffaele Gavarro

Casa del Cinema - Largo Marcello Mastroianni 1, Villa Borghese Roma  
7 aprile - 6 maggio 2006 lun-ven 15.00-19.00 sab-dom 10.00-14.00 / 15.00-19.00  
[www.fotografiefestival.it](http://www.fotografiefestival.it) - [www.casadelcinema.it](http://www.casadelcinema.it) - [www.thegalleryapart.it](http://www.thegalleryapart.it)



In collaborazione con  
The Gallery Apart



Fondazione Arnaldo Pomodoro



# Gastone Novelli

**A Retrospective**  
**Milano 09.03/10.05.06**

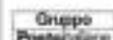
Milano, via Andrea Solari 35  
Orari: da mercoledì a domenica  
11.00-18.00, giovedì 11.00-22.00  
ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

Per informazioni:  
[www.fondazionearnaldopomodoro.it](http://www.fondazionearnaldopomodoro.it)  
Per visite guidate e didattiche:  
tel. 02 6597728

In partnership con



Con il contributo di



Con il patrocinio di



# 10, 100, 1000 FREUD

In occasione dei centocinquanta anni dalla nascita di Sigmund Freud, in Italia prevale il disinteresse. Schiacciate dalle celebrazioni mozartiane, le istituzioni culturali latitano. Fa eccezione il Forum Austriaco di Cultura di Roma e il Museo a lui dedicato a Vienna, e ci mancherebbe. Rimozione freudiana?...

"Mentre il gusto può anche prestarsi all'analisi psicologica, l'arte, forse no, forse non vi si presta"

(Ernst H. Gombrich)

L'Austria alla Presidenza UE per il canonico semestre e di **Sigmund Freud** (Freiberg 1856 - Londra 1939) non si parla. Almeno il 23 aprile 1956 il "Time" gli aveva dedicato la copertina. E dire che se ne potrebbe discutere a lungo. Per esempio, di Freud e l'arte. Un binomio che prolifica già mentre viene pensato. Potremmo cominciare nella maniera più semplice, con una ricognizione di opere e artisti contemporanei che lo hanno chiamato esplicitamente in causa. **Max Klinger**, che lo studiava assiduamente, poi il Freud cioccolatoso di **Vik Muniz** e quello fluido di **Francesco Cervelli**. Il Freud inserito nel *Sentiero della superbia* di **Jota Castro**, ricordato attraverso la prole da **Jaume Plensa** in *Freud's children*, citato librescoamente da **Andrés Serrano** nella serie *The interpretation of Dreams*. E ancora, il pouf e il disegno *Sigmund Freud Modern* di **Erwin Wurm** e il Freud pescatore ritratto da **Tullio Pericoli**. Per non dire del celeberrimo disegno col profilo del Nostro che si confonde con un lascivo nudo femminile, peli pubici sovrapposti al sopracciglio e tutto il resto. Tuttavia l'argomento *freud-e-l'arte* può essere sviluppato in vari altri modi. C'è un Freud che pubblica saggi che parlano d'arte; quello che scrive lettere private in cui si esprime sull'arte; il Freud collezionista di oggetti antichi, egizi e mediorientali; e naturalmente c'è l'eredità di Freud, quella teorica e terapeutica. Una molteplicità di Freud, che proprio questo ci ha insegnato: "lo non è padrone in casa propria". Il Freud eloquente della corrispondenza privata scrive alla fidanzata che "queste cose hanno un valore più storico che estetico", riferendosi alla sezione greco-romana del Louvre. Quando si tratta di espressionisti è ancor più diretto; così nel 1920 al collega Oscar Pfister: "Nella vita privata non ho per nien-

te pazienza con i matti. [...] Questi individui non possono pretendere al titolo di artisti". Dopo diciotto anni, il giudizio è solo apparentemente più tenero. Con la mediazione di Stefan Zweig, incontra **Salvador Dalí** e poi scrive: "Fino a ora ero incline a considerare i surrealisti, che sembra mi abbiano prescelto come loro santo patrono, dei puri folli [...] Il giovane spagnolo [...] mi ha suggerito una diversa valutazione. [...] Eppure come critico uno potrebbe avere il diritto di dire che il concetto di arte resiste al fatto di essere esteso oltre il punto in cui il rapporto quantitativo tra il materiale inconscio e l'elaborazione preconsocia non è mantenuto entro certi limiti". Insomma, il processo primario va bene per il motto di spirito, l'arte invece è un'altra cosa. (Viene allora da chiedersi se certe *boutade* contemporanee verrebbero apprezzate da Freud proprio in quanto battute...)

Gombrich ritiene che l'interesse per "l'arte moderna" da parte di Freud sia esclusivamente psicologico. Probabilmente è una valutazione troppo drastica, ma almeno ha un pregio. Infatti molta critica d'arte si è adagiata sulla sequen-

za: pensiero inconscio che turba l'artista; espressione mediante l'arte; turbamento nel pubblico. Come scrisse lo stesso Freud in *Personaggi psicopatici sulla scena* (1915), in quest'ottica la forma è soltanto un "premio di seduzione", un "piacere preliminare". La prospettiva va però ribaltata, poiché è la forma a determinare il contenuto. Che poi l'artista possa/riesca ad intervenire sul codice, è una questione diversa. Resta il fatto che Freud non fu tenero coi surrealisti, e nel 1932 rispose all'invito di **Breton** a partecipare ad una antologia di sogni con le laconiche parole: "Non saprei immaginare che cosa potrebbe aver da dire per *chicchessia*". L'immagine di un Freud tradizionalista

ormai non spaventa più del dovuto. Essendo un erede spirituale del romanticismo tedesco, se non fargliene una colpa. Pubblicò dunque lavori che guardavano prevalentemente al passato dell'arte e della letteratura. Prendendo anche cantonate memorabili, come quando incentrò il *Ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci* (1910) sulla figura dell'avvoltoio che aveva colpito **Leonardo** in tenera età. Peccato che si trattasse di un nullo, trasfigurato dall'imperizia di una traduttrice. E nel *Mosé di Michelangelo* (1913) ribadì la propria posizione, cioè l'essere interessato più al "contenuto delle opere d'arte che dalle qualità formali e tecniche". Assunto quantomeno curioso. Che ha condotto al privilegio quasi assoluto dell'elemento letterario nella psicoanalisi (dell'arte), tale per cui si prescinde dalle peculiarità visive dell'opera. Così la psicoanalisi, definita *talking-cure* dalla



a sinistra: Sigmund Freud - foto Max Halberstadt, 1910

derive psichiatriche e farmaceutiche di alcune sue teorizzazioni, visto che ci ha insegnato che talora le colpe dei padri ricadono sui figli. La situazione dell'Europa lo aveva portato a vedere le cose in modo sempre più fosco: nel *Motto di spirito* (1905) l'arte era "espressione" del principio di piacere, trasgressiva e liberatoria, mentre nel *Disagio della civiltà* (1929) diventa strumento consolatorio di fuga dal principio di realtà. "Accusati" della medesima evasione furono e sono migliaia di esseri umani.

**Aby Warburg**, per esempio, che per tre anni fu rinchiuso a Kreuzlingen sotto le cure di Ludwig Binswanger; **Antonin Artaud**, visitato pure da Lacan quando era rinchiuso al Sainte-Anne di Parigi. Quanto alla storia della ricezione italiana della psicoanalisi, meriterebbe una riflessione a parte. Molte sono state e tuttora sono le applicazioni, teoricamente schematiche e strumentali, illeggibili nelle psicobiografie degli artisti, talora terapeutiche in arteterapia. Con esempi degni di un caso clinico, come quello di Cesare Brandi, che la psicoanalisi la cacciava sbraitando dalla porta per farla rientrare di soppiatto dalla finestra. Infine, per *consolarci*, rammentiamo un altro Freud, quello della sua genita: **Lucien Freud** e la nipote **May Cornet**. Buon sangue talora mente, penserebbe il vecchio Sigmund. >

[marco enrico giacomelli]

## Bibliografia.

Cesare Brandi, *Segno e immagine*, Il Saggiatore, Milano 1960

Jean Clair, *Medusa. L'orrido e il sublime nell'arte*, Leonardo, Milano 1992.

Michel David, *La psicoanalisi nella cultura italiana*, Boringhieri, Torino 1970

Stefano Ferrari, *Materiali per una psicologia dell'arte*, Clueb, Bologna 1997

Sigmund Freud, *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio*, Bollati Boringhieri, Torino 1991 (i lavori citati non compresi in questa antologia si trovano nelle *Opere e Lettere* di Freud pubblicate dall'editore torinese)

Ernst H. Gombrich, *Freud e la psicologia dell'arte*, Einaudi, Torino 1982

Otto Rank - Hanns Sachs, *Psicoanalisi e sue applicazioni*, SugarCo, Milano 1988

MAURA GIAYVA-ALBINO CROVETTO-VANNI CUOGHI-LEONIDA DE FILIPPI  
CARLO DU MEO-FRANCESCO GARBELLI-PAOLO LEONARDO  
BARBARA MEZZARO-DAVIDE NIDO-FRANCESCO SENA-ALESSIA ZUCCARELLO

dal 24.03.2006 al 1.05.2006

# "sirene. geografie del mare"

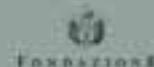
a cura di Andrea Ciani Arte Contemporanea e Alessandro Trabucco  
GALATA MUSEO DEL MARE - SALA ESPOSIZIONI-  
Galata de Mari 1 Genova



OC andrea ciani artecontemporanea  
P.zza Scuole Pie 7/8 - Via D. Chiossona 21r.  
16123 Genova - tel. +39 010 2474529  
e-mail andreacianiarte@fastwebnet.it



# Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea



## Infinite Painting

Pittura Contemporanea  
e Realismo Globale

A cura di Francesco Bonami e Sarah Cosulich Canarutto

Di artisti in mostra: Franz Ackermann, assume vivid astro focus, Alessandra Ariatti, Jānis Avotiņš, Robert Bechtle, Avner Ben Gal, Glenn Brown, Maurizio Cattelan, Jake and Dinos Chapman, Dan Colen, George Condo, Enrico David, Matthew Day Jackson, Bart Domburg, Trenton Doyle Hancock, Marlene Dumas, Zhang Enli, Eita Etrog, Urs Fischer, Fischli and Weiss, Ellen Gallagher, Felix Gmelin, Mary Heilmann, Thomas Hirschhorn, Damien Hirst, Choi Hochul, Piotr Janas, Sergej Jensen, Mike Kelley, Jeff Koons, Udomsak Krisanamon, Dinh Q. Le, Loretta Lux, Paul McCarthy, Wangechi Mutu, Takashi Murakami, Gabriel Orozco, Alessandro Pessoli, Lari Pittman, Monique Prieto, Richard Prince, Neo Rauch, Ann Sala, Wilhelm Sasnal, Thomas Scheibitz, Shirana Shahbazi, Rudolf Stingel, Thaddeus Strode, Hiroshi Sugimoto, Eve Sussman, Zhou Tiehai, Rirkrit Tiravanija, Rosemarie Trockel, Luc Tuymans, Piotr Ukiński, Magnus von Plessen, Kelley Walker, Andro Wekua, Ji Wenyu, Konstantin Zvezdochetov.

9 aprile 24 settembre 2006

Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea  
Piazza Manin 10, Passariano, 33033 Codroipo, Udine, Italy  
t +39 0432 906509 f +39 0432 908387  
[www.villamanincontemporanea.it](http://www.villamanincontemporanea.it)



# LADY PERFORMANCE

**Inossidabile Marina. All'Hangar Bicocca, nuovo santuario dell'arte italiana e internazionale, incontriamo la Abramovic. Che presenta in prima mondiale la grande video installazione Balcan Erotic Epic. Sesso e spiritualità, corpi e natura, tradizioni e modernità. E un'arte costruita su idee spaventose...**

> Dopo le "cattedrali dell'arte", di cui Bilbao rappresenta l'apogeo attorno al quale si ridefinisce l'identità di un'intera città, potrebbe esser giunta l'ora dei "santuari dell'arte". Mete di pellegrinaggi d'arte diretti ai margini della città, nuovi centri di gravità di un sistema ipertrofico cui inizia a mancare lo spazio. L'Hangar Bicocca ne è il nuovo prototipo, dopo Biennali e Fiere più assimilabili a grandi riti di massa. Questa Bicocca però è zona non protetta: buia, fredda, umida e drasticamente elementare. Francescana. Le forze primigenie della produzione industriale aleggiano ancora nell'atmosfera pallida, che illumina come in un sogno apocalittico le torri di Anselm Kiefer.

Qui incontriamo Marina Abramovic, madre serba di tutte le artiste performative, giunta fin qui per dirci che la rappresentazione dello spirituale è (ancora) possibile e che l'immagine in movimento è capace di catturare, a suo modo, quel rapporto viscerale, mistico e sensuale che intercorre tra il corpo e lo spirito. Forse, la fissità luttuosa dei suoi scolari sdraiati in terra a formare la "stella del risentimento" sono subliminalmente vicini alle masse inermi di uno Spencer Tunick, mentre i prepuzi contadini di *Balkan Erotic Epic*, suo lavoro in prima mondiale, paiono omaggio al Mapplethorpe più acuto in salsa Beecroft ed il trittico di *Balkan Baroque* condivide certi invaghimenti pittorici di Bill Viola. Nel gigantismo della nostra epoca Marina si abbandona alla proiezione megascopica del suo e degli altrui corpi, a tratti con esiti propagandistici o fideisti-

ci. Corpi fuori misura colti da prospettive oblique proliferano come sacre reliquie di una contemporaneità che è già leggenda, di una storia e di un'arte che non verranno "giudicate". Siamo oltre Disney World, siamo nella zona d'ombra dove tutto è possibile. Dove l'arte, multiforme gioia, ancora una volta stupisce se stessa. E noi, a guardare.

**Finalmente, di nuovo in Italia...** Eccome. Dopo la Biennale di Venezia del 1997 questa è la mia mostra più importante qui.

**E ci sono altri primati...**

*Balkan Erotic Epic*, che presento in prima mondiale e che vedo interamente per la prima volta, è il primo lavoro che dedico alla Jugoslavia. Ho lasciato il mio



sopra e a sinistra: Marina Abramovic - *Balkan Erotic Epic*

## Cercava una concezione diversa della sessualità?

In passato gli organi sessuali erano usati come strumenti per scacciare le forze maligne, per effettuare guarigioni, per creare pozioni magiche o rendere fertile la terra. Ben diverso dalla banalizzazione attuale dell'eroticismo, specialmente femminile, dei mezzi di comunicazione di massa: le previsioni del tempo o le foto pubblicitarie ormai sembrano già materiale porno.

## Come sono nate queste immagini?

Ho usato immagini che mi piacevano da tempo e che trovavo metafisiche, come le donne che si massaggiano il seno guardando verso il cielo o come gli uomini in costume nazionale in fila immobili e con il pene scoperto a fare ginnastica erettiva. Una cosa che mi ha molto colpito in fase di realizzazione. Era un'immagine antierotica che per me spiega il collegamento tra l'organo e la forza muscolare che può essere forza di distruzione oppure forza d'amore e di generazione. Dai libri ho tratto le immagini degli uomini che copulano con la terra per fecondarla con il loro seme.

## Quale concezione del sesso sente vicina?

Direi il tantrismo, che è sessualmente molto esplicito, ma ha una concezione spirituale che noi abbiamo perduto, perché abbiamo spogliato il sesso del suo significato profondo e lo abbiamo banalizzato e impoverito. Dovremmo ricollegarci alla nostra vera cultura, in cui gli organi erano considerati altro da quello che oggi significano.

## Come ha lavorato con gli attori?

È stato difficile fare il casting poiché ho voluto persone vere: studentesse, contadine, madri. Le donne che corrono e mostrano la vagina rappresentano un antico rituale contadino in cui si chiede agli Dei di far cessare la pioggia, spaventandoli con l'organo sessuale. Per le donne è stato molto difficile, e la cosa perdeva di realismo. Era un saltellare ridicolo. Ma a forza di prove è accaduto l'im-

pensabile. Si sono stancate. E più diventavano bagnate ed esauste più il loro stare in scena diventava reale. Non avremmo mai smesso di filmarle.

## Altro tema affronta invece *Count on us...*

È un progetto fatto con i bambini della scuola delle Nazioni Unite. Andai in Jugoslavia dopo la guerra. La crisi economica e morale era evidente. C'erano bimbi con tanti problemi e volevo lavorare con loro. In questa scuola incontrai un professore che aveva composto un inno alla pace che ho trovato ironico e che ho voluto filmare mentre dirigeva il coro con uno scheletro addosso. Del resto, l'ONU non ha avuto grandi aiuti, con derrate alimentari difettose e medicinali scaduti. È stato un lavoro sul risentimento ma anche sulla speranza che ci manca.

## Anche in *Nude with skeleton* appare lo scheletro...

Sì, ha le mie stesse dimensioni e respira con me, su di me. Rappresenta il mio incontro con la morte e più in generale è un invito ad essere consapevoli della propria caducità. Questo lavoro l'ho presentato dal vivo solo alla scorsa Basilea ma senza registrarlo. Non credo che il video possa cogliere quella particolare atmosfera, energia, che sprigiona la performance dal vivo.

## Basta parlare di progetti specifici. Cosa farà in futuro?

Sono stata invitata dal Ministero della Cultura thailandese a fare un lavoro sullo Tsunami. Mi sono concentrata sulla catastrofe naturale e sulla punizione degli Dei. Non dico che occorre credere, ma questo mio modo di procedere è diretto verso un livello più profondo di comprensione delle cose. Per il futuro ho molti progetti davvero. Voglio lavorare fino a centotré anni e non in studio, ma nella vita reale.

## Come sceglie le idee su cui lavorare?

Scelgo quelle che mi spaventano. Se un'idea mi spaventa allora inizio a lavorarci su, altrimenti lascio stare. Se mi spaventa è perché mi tocca profondamente. Voglio occuparmi delle cose che non conosco e di cui ho paura. Lo faccio per non ripetere il solito modello creativo che esiste quando non si ha paura.

## Oltre alla paura la sua ricerca è molto legata alla sofferenza...

La vita è sofferenza. È un fatto. Ogni cosa del mondo ci tocca e quando poi scompare ne sofferiamo. Sempre. Per il resto uso la mia intuizione, a cui non segue sempre una spiegazione precisa di quello che intendo, anche se conosco i significati che da alle cose che faccio. Mi piace pensare che ognuno di noi possa dare delle interpretazioni davvero personali. >

[nicola davide angerame]

## info.

Marina Abramovic, *Balkan Epic* fino al 23 aprile 2006  
Hangar Bicocca  
Viale Sarca 336, Milano  
da mar. a dom. dalle 11.00 alle 19.00  
gio. dalle 14.30 alle 22.00  
(possono variare, verificare sempre via telefono)  
Mob 335 7978214  
www.bicocca-e.org  
biglietto intero 8,00 euro, ridotto 6  
catalogo Charta

## Maria Molteni

Momenti  
marzo - aprile



## Galleria Schubert

20122 Milano • via Fontana, 11 • tel 02.54101633  
www.schubert.it • E-mail: schubert1@interfree.it

# TRANS FORM ATION

**OVVERO,**

TRAVOLTI DA UN INSOLITO MUTAMENTO IDENTITARIO SUL MURO BIANCO DELLO SPAZIO ESPOSITIVO

**\*EPVS \*LUCIA LEUCI \*GIUSEPPE MARTINO \*ROXY IN THE BOX**

UN PROGETTO ESPOSITIVO A CURA DI GIANLUCA MARZIANI

**30\*MARZO 2\*MAGGIO\*2006**

**STRAGAPEDE | PERINI**  
CONTEMPORANEA

via angelo filippetti 41\* 20122 milano\*  
0287396275\* info@stragapedeperini.it

la galleria è aperta tutti i giorni (no lunedì) dalle 16.00 alle 22.00

# LA PACE CERCA SPAZIO

Francia, Berlino, Francia e ora ancora Berlino. Continua a basculare nel cuore della Vecchia Europa il viaggio di Marcello Smarrelli alla scoperta dei curatori italiani che hanno fatto carriera fuori dai confini nazionali. Si va in Germania a parlare con Alessandra Pace...

> Queste conversazioni sono un piccolo tributo a critici e curatori italiani che si occupano di arte contemporanea fuori dai confini nazionali. Ho iniziato, con una distinzione sessista e politicamente scorretta, ad occuparmi delle donne ma non c'è un motivo preciso per questa scelta, se non il fatto che alle persone intervistate fino ad ora sono legato da rapporti di amicizia e stima professionale. Quindi dopo Chiara Parisi, Marina Sorbello e Grazia Quaroni, tocca a te, Alessandra, a raccontarci la tua storia.

Come si può rendere interessante agli altri ciò che è venuto a noia a sé stessi? Forse quello che ancora può sorprendere della propria biografia sono gli eventi determinati dal caso, dal ruolo che questo gioca nell'offrire opportunità e virate di bordo impreviste che influenzano il corso di un'esistenza.

Caso e occasione hanno la stessa provenienza etimologica, iniziamo dalla prima occasione che ti ha portata a scegliere l'arte contemporanea.

Al liceo ho avuto ottimi insegnanti di materie umanistiche. Ma se avessi compreso allora quanta passione può celarsi dietro un'idea astratta avrei probabilmente scelto di occuparmi di scienza. Invece questo è avvenuto tardi, e inaspettatamente attraverso l'arte, quando mi sono resa conto che la vera chiave di lettura di un'opera è nell'idea che l'ha mossa. Ed è l'idea, non la tecnica, l'interruttore che accende la passione e determina le forme. Come in scienza il movente non è la formula ma la visione, in arte l'oggetto è solo un mezzo che comunica l'idea. Per questo trovo obsoleto distinguere fra le tecniche o prediligere una in particolare. E per questo trovo importante che l'opera sia essenziale (che non significa minimalista). Tutto ciò che è in più non solo è inutile, ma distrae, leva intensità. Credo che in arte come in scienza si prospettino tante vie per raggiungere uno scopo ma alla fine, viene privilegiata la più semplice e concisa: un'estetica che decisamente accomuna i due campi, cioè, ottenere il massimo con il minimo dispendio di mezzi.

La figura di tuo padre (Giovanni Maria Pace è fondatore del giornalismo scientifico in Italia) non ha influito sulle tue scelte? Ha profondamente influito sul mio modo di ragionare, mai sulle scelte. Ho avuto un'educazione estremamente liberale, responsabilizzante: padre razionalista e madre scandinava...



Alessandra Pace, ritratto di Andrea Stappert

genesi e l'epifania di grandi progetti di grandissimi artisti si viene presi da una forma di dipendenza. Il tracciato di un'opera è spesso avventuroso e una volta condivisa questa avventura è difficile rinunciarvi perché il processo di esplorazione e di crescita che l'accompagna diventa un sistema di vita.

Curatrice freelance. È una scelta?

Da piccola avevo un incubo ricorrente: procedevo rapida in un tunnel grigio e stretto sempre uguale. Da grande non me ne sono mai potuta scordare e ho deliberatamente scelto una professione lontana da ogni routine, che presentasse svolte e sorprese continue.

A cosa è dovuto il successo di *Avvistamenti* (1999-2002), uno dei cicli di mostre più significativi di questi anni.

Alla GAM di Torino ho avuto modo di lavorare nelle migliori condizioni, assistita da una piccola squadra motivata e capace e da una direzione illuminata che hanno permesso agli artisti invitati di dare il meglio di loro stessi. Le dieci mostre e cataloghi di

*"Avvistamenti"* hanno avuto un'ottima risonanza anche all'estero sia per la diffusione fatta dagli artisti stessi, che è sempre la migliore forma di pubblicità,

“ Al liceo ho avuto ottimi insegnanti di materie umanistiche. Ma se avessi compreso allora quanta passione può celarsi dietro un'idea astratta avrei probabilmente scelto di occuparmi di scienza

Trasgressioni e pentimenti non rientravano nella cultura di casa, dove regnava la fede nel libero arbitrio e quindi l'idea che bisogna imparare a usare bene il cervello. È meraviglioso abbandonarsi ai sentimenti finché sono positivi, ma nelle situazioni difficili il ragionamento ci viene in aiuto.

Dopo la scuola familiare e quella superiore?

Un impulso mi ha sempre portato a pensare che bisogna allargare i propri orizzonti. Se il primo passo è stato quello di diplomarmi a pieni voti per ottenere una borsa di studio per andare a studiare all'estero il secondo, del tutto casuale, è stato sbucare dalla metropolitana di Covent Garden un magnifico e raro pomeriggio dell'agosto londinese ed istantaneamente pensare: resto qui!

E cosa hai fatto?

Prendo la guida telefonica e incomincio a sfogliarla cercando indirizzi di università. Non avendo informazioni in merito, il mio primo criterio era scegliere la più vicina, la London University College. L'unico dipartimento aperto a fine estate era quello di Storia dell'Arte. Nonostante la sventatezza, riesco ad essere sufficientemente convincente per ottenere di fare i colloqui d'ammissione. Prendono sedici

studenti su duecento candidati, ma mi accettano offrendomi una borsa di studio. UCL si rivela essere una delle migliori università del paese: per la mia specializzazione in arte contemporanea non avrei potuto scegliere meglio. Neanche durante il master nel più famoso e prestigioso Courtauld Institute avrei ritrovato quell'effervescenza.

Perché lasciare un paese d'arte proprio per studiare storia dell'arte?

Durante i miei studi me lo chiedevano tutti. Oggi, che vivo a Berlino e mi occupo d'arte contemporanea, nessuno più mi fa questa domanda, purtroppo, perché la risposta è evidente al cospetto dell'immagine rarefatta che la cultura contemporanea italiana si è fatta all'estero.

Un'altra occasione importante?

Ancora una coincidenza, l'incontro casuale con Achille Bonito Oliva, durato quindici minuti di orologio, che mi porta a frequentare il corso per curatori del Magasin di Grenoble ed a fare uno stage di tre mesi alla Biennale di Venezia del 1993 come assistente del curatore. Quest'ultima esperienza ha rappresentato il punto di non ritorno, perché dopo aver seguito la

sia per la copertura stampa con testate prestigiose come *l'Economist*. Il concetto di mostre personali che interagiscono disegnando un programma nel tempo ha funzionato. Come anche lo spazio di circa cinquecento metri quadri che ha dato agli artisti la possibilità di misurarsi con un ambiente di scala superiore rispetto allo studio e alla galleria, ma sufficientemente condensato per realizzare pro-

getti coesivi di mostre concepite apposta per l'occasione. Dico che hanno funzionato perché è stato proprio il pubblico, una volta avviata la serie, a seguire la dinamica di *Avvistamenti* ed a individuare le similitudini e i contrasti di estetiche e di approccio.

Poi c'è stato il libro su John Bock. Pubblicato da Walther König nel 2004 come progetto collaterale della mostra da me curata ad Arken (museo d'arte moderna di Copenhagen) e contestualmente un progetto che mi ha offerto un'esperienza professionale insolita, l'incarico della casa editrice Axel Springer a Berlino di utilizzare per l'arte due mila metri quadri di spazi visibili dalla strada in cui ho deciso di ospitare atelier di artisti, tra cui molti italiani.

Altre esperienze. Nel 2002 la mostra di *Nam June Paik* al Museo di Vinci e nel 2004 *Dolomiten-Fenster* alla Haus der Kulturen der Welt di Berlino.

*Dolomiten-Fenster* è stata una bella esperienza sia dal punto di vista umano per la collegialità stabilitasi nel gruppo, sia per quello artistico che ha riconfermato quante potenzialità ci sono nelle opere dei giovani quando si dà loro lo spazio e le risorse riservate alle star dell'arte. Purtroppo, esclusa la ripartizione Cultura della Provincia di Bolzano che ha assunto un ruolo cosciente e dinamico nel sostenere all'estero i giovani artisti della regione, in Italia nessun altro organismo pubblico si prende questa responsabilità.

E adesso?

Vorrei avere la possibilità di serrare il ritmo delle mostre che curo, cosa difficile se ogni volta devi cercare fondi e spazi. Mi dispiace vedere tante risorse sprecate e non poter agire: artisti residenti a Berlino che non espongono mai in città e non entrano nelle collezioni pubbliche locali; artisti italiani che non circolano pur meritandoselo; artisti fuori moda o non più giovani ma pur sempre interessanti che vengono esclusi. Più che di giustizia è questione di pluralità di prospettive che abbiamo il dovere di offrire. Il mondo dell'arte si frega di essere trasgressivo e anticipatore, ma a furia di sentirsi superiori abbiamo perso il senso critico e ci ritroviamo chiusi in un sistema che, come tutti i sistemi, risponde alle pressioni di moda e mercato, età anagrafica e gerarchie. Non siamo dunque meglio degli altri. I suffissi "trans" e "inter" sono diventati degli alibi, delle forme di correttezza politica che spesso nascondono un modo per dimostrare la propria superiorità intellettuale senza esporsi.

Che farai?

Che farò...? Magari aprirò io uno spazio... >

[a cura di marcello smarrelli]

CLAUDIO ADAMI



18 marzo  
18 aprile

notes  
0306

STUDIO D'ARTE CONTEMPORANEA FINO CASAGRANDE  
via degli esenzii Pa. 00186 roma - phone / fax +39064488490

1 lunedì  
18 venerdì  
17.00  
18.00

**ADALBERTO ABBATE**

**DANIELE BORDONI**

**DONATELLA DI CICCO**

**FRANCESCA DE RUBEIS**

**VALENTINA GLORIOSO**

**ENRICO VEZZI**

**MiArt**  
PRIMA 2006

**GALLERIA ANTONIO BATTAGLIA MILANO - ROMA**

Via Ciovasso 5 - 20121 Milano  
T/F +39 02.3651.4048 - +39 02.8846.1244

Vicolo del Ballo 13 - 000186 Roma  
mobile +39 347 1027657 T/F +39 02.3651.4048

[www.galleriaantonio Battaglia.com](http://www.galleriaantonio Battaglia.com)

# TOTÓ, MAURIZIO E I GGGIOVANI D'OGGI

Ma ce ne siamo resi conto oppure no? Abbiamo provato a fare - noi del mondo dell'arte - un tentativo di guardare fuori? Nella vita reale, nell'economia reale, nel mondo delle professioni, dei poteri, degli intellettuali? Qualcuno ci spieghi perché in un Paese che legittima solo gli anziani, prospera un mondo dell'arte che esalta solo i gggiovani...

> Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia. Tuttavia, chi vuol essere lieto deve proprio mettersi d'impegno. Perché, nonostante le inchieste, i sondaggi, le mostre, le classifiche, le manifestazioni, le rassegne e i raduni dei *boy/talentscout*, non si riesce a tener lontana la sensazione che questa "primavera di bellezza" in perenne sboccio sfiorisca ogni giorno sotto i nostri occhi ingolfati.

Perché? Innanzitutto, perché allo sportello dell'anagrafe gli impiegati dell'*artbiz* non riescono a mettersi d'accordo su una questione tutt'altro che secondaria: fino a che età si è gggiovani? Attenzione: lo scialo consonantico non è frutto d'un crampo sulla tastiera inceppata, ma il significante d'una voluttà paragonabile a quella con cui, anni fa, la mortadellosa demagogia nazionalpopolare pronunciava la parola gggente. Gggiovani, gggente: tutti finti protagonisti di una realtà che invece, a conti fatti, nei loro confronti è poco gggenerosa.

Indubbiamente, reclutare carne da galleria non è difficile. Tanto meglio se è fresca, anzi freschissima. E se non lo è, si truccano un po' i parametri. Dunque, vista l'impossibilità di invocare un codice di autoregolamentazione per il settore, un artista che ha da poco passato la trentina può essere,



senza star troppo a sottillizzare, ancora spacciato come gggiovane (sicché, in ossequio a questa teoria, il Cattelan che subaffittò la sua "stanza" veneziana alla Biennale del '93 sarebbe stato poco più che un esordiente).

Sorge così il sospetto che questa adolescenza protratta ogni oltre ragionevole limite d'età sia un modo per non ammettere il falli-

mento di un microcosmo professionale sempre più chiuso, arenato, immobile, ma paradossalmente popolato di "cacciatori di teste" fresche. Diffondere la convinzione di appartenere ancora agli acerbi talenti diventa così un ottimo oppio dei popoli creativi, parcheggiati sulla rampa di lancio per l'Eden a volteggiare nel ballo dei perenni debuttanti... finché al tra-

guardo degli "anta" ci si accorge che, come succede ai bambini prodigio di Hollywood, "la meglio gioventù" si è inesorabilmente "bruciata".

Come se non bastasse, pure tra gli artisti non mancano i furbetti che ci marciano, trincerandosi dietro la carta d'identità come paravento delle proprie corbellerie e della propria pochezza.

Ma a chi conviene restare gggiovane per sempre?

Come aggettivo, è decisamente riduttivo e penalizzante per gli esponenti di una generazione nata intorno ai Sessanta-Settanta, la cui maturità stilistica si consolida e viene riconosciuta in maniera sempre più evidente. Ma, a parti invertite, quando il sostantivo è "giovane", quanti possono fregiarsi dell'appellativo di "artista"?

Insomma, cosa resterà di questi anni verdi? Per ottenere risposta non dovrebbe essere necessario consultare l'oracolo, visto che un occhio clinico dovrebbe saper riconoscere quanti, tra i *golden-boys* di oggi, sono destinati ad una vita da mediano e quanti, invece, a scalare la classifica dei cannonieri.

E qui entrano in gioco altri fattori condizionanti, come la soggezione al mercato, le trasformazioni sociali, l'influenza mediatica. Roba da trattato, mica quisquillie. Come la dilagante tendenza ad addobbare scintillanti vetrine per fenomeni di primo pelo, attori e produttori di *soap-operas* velocemente ingollate da spettatori sempre più disorientati, nell'ebbrezza del nuovo che avanza.

Anzi, fatica a tenersi a galla in un mare di contraddizioni e anomalie.

Perché, nonostante i proclami, le inchieste, i sondaggi, le mostre, le classifiche, le manifestazioni, le rassegne e i raduni, il volume degli incentivi, soprattutto istituzionali, appare decisamente ridicolo. Lo scadenzario dei "grandi eventi" lo dice a chiare lettere, l'annaspante mondo della formazione, in preda all'anossia finanziaria, lo denuncia con l'ultimo filo di voce. Tagli, tagli,

tagli. E poi, all'improvviso, miliardi immolati sulle are della demagogia, con quelle "grandi abbuffate" espositive in cui i gggiovani si fanno largo sgomitando tra la calca dei consimili. E mai una volta hanno voce in capitolo sull'organizzazione.

Sicché, latitando il caro, vecchio e (non del tutto) disinteressato mecenatismo illuminato, gli astri nascenti - che, poveri loro, non godano dello *status* di figli (e "nipotini") d'arte - possono solo affidarsi all'autogestione o alla borsetta di mamma, sperando di finire prima o poi tra le mani esperte di galleristi e critici. Ma, avrebbero detto i Padri togati, *quis custodiet custodes?* Overo: chi sorveglia i sorveglianti dell'asilo nido? I pigmalioni, infatti, ci rimettono in prima persona (investendo non solo in quattrini, ma in credibilità), e giocoforza promuoveranno i loro cocchi anche quando, magari, resteranno (o si paleseranno) privi di succo e polpa... ma a questo punto dove va la qualità dell'intero "sistema"?

E poi: in una società ossessionata dal miraggio dell'eterna giovinezza, ma demograficamente vecchia e antropologicamente misonista, in uno Stivale di fatto dominato dalla gerontocrazia a tutti i livelli - dai top manager delle imprese, ai posti chiave delle istituzioni, alle "poltrone" del Palazzo (un esempio? Le facce degli sfidanti nella corsa a Palazzo Chigi sono le stesse di dieci anni fa e, nonostante il bisturi, sono due facce di settantenni) - e che invoglia chi già sogna la partita a bocchette nel circolo pensionati a rimanere qualche altro annetto dietro la scrivania, insomma in un Paese che ha rimosso lo spettro delle rughe ma ti fa accomodare nei "posti che contano" solo coi capelli brizzolati, tutta questa attenzione per l'arte gggiovane non suonerà un po' stonata? Un paradosso, pure un po' cinico e beffardo. Una condanna ad andare contro corrente, un'imposizione a rimanere... forever young. >

[anita pepe]

## DRÉ WAPENAAR

### APRILE - GIUGNO 2006

## MILANO

### LIA RUMMA

Via Sallustiana 44 - 20121 Milano  
Tel +39 02 25003801 Fax +39 02 25003803  
info@galleriarumma.it - www.galleriarumma.it



**LEONIDA DE FILIPPI**  
**URBAN SCAPE**

27 maggio > 30 giugno 2006

**Buonanno**  
ARTE CONTEMPORANEA

Via Garibaldi, 16  
38017\_Mezzolombardo\_TN  
Tel.+Fax: +39\_0481\_603770  
buonannoac@virgilio.it

# RIFONDAZIONE PRATESE

**Un interregno. Una reggenza pro tempore. È questo l'incarico che è stato assegnato a Stefano Pezzato, direttore del Pecci di Prato - il più importante centro d'arte contemporanea in Toscana - dopo la dipartita del francese Daniel Soutif. Interregno e reggenza, sì, ma importantissimi. Perché il Pecci vive la sua peggiore crisi e va assolutamente rilanciato. Così...**

Sei stato per anni il vice di Bruno Corà, poi è arrivato Daniel Soutif e non ha funzionato. Ma, a posteriori un'analisi la si può fare e tu sei quello che ne ha più titolo, cosa non ha funzionato?

I sette anni trascorsi sotto la direzione artistica di Corà sono stati contrassegnati da una forte impronta curatoriale e da una serie di mostre di altissimo livello dedicate ad alcune tra le massime personalità artistiche nazionali e internazionali (Burri e Fontana, Tápies, Remo Salvadori, Sottsass jr., Gerhard Richter, Araki, Yves Klein, Kounellis, Paladino), da varie collettive di artisti europei, italiani, giapponesi, da importanti mostre tematiche: *Habitus Abito Abitare*, *Fotografia e Metropoli*, *Continuità dell'Arte in Toscana*, *Irradiazioni sul territorio*, ecc.

Soutif ha portato a Prato e in Italia un altro tipo di esperienza, modificando innanzi tutto la nostra organizzazione di lavoro, aggiornando i nostri strumenti tecnici, ottimizzando e aumentando gli spazi espositivi, consolidando le capacità e le offerte del Centro. Credo sia ingiusto dire che non ha funzionato. Basta guardare ai risultati conseguiti in poco più di due anni di attività: Wim Delvoye è una star e la sua Cloaca farà storia; Gnoli e Lo Savio sono stati due pionieri solitari che abbiamo riproposto all'attenzione del pubblico italiano ed europeo (la mostra di Lo Savio è andata anche a Digione): la personale di Vitali, la prima in un museo italiano, è andata successivamente a Bilbao e a Linz; Lavier, di cui abbiamo presentato gli ultimi lavori, lavora perfino in Cina, la nuova frontiera: le opere di Robert Morris in Italia non si erano mai viste come le abbiamo mostrate noi. Oltre a questo abbiamo prodotto nuovi progetti d'artista, mostre di nicchia quali Le Corbusier

e i suoi libri (presentata anche al Mart e a Strasburgo), o il cinema d'artista toscano degli anni '60-'70; abbiamo ampliato e promosso la collezione, potenziato la didattica, migliorato i servizi al pubblico... Il bilancio non può che essere positivo.

**Insomma secondo te al Pecci è andato tutto liscio in questi anni?**

No. Quello che non funziona, per contro, è la situazione di un Centro articolato, complesso e unico in Italia che vive con risorse di poco superiori a quelle che aveva alla sua apertura, nel 1988, e molto inferiori a quelle di altri musei d'arte contemporanea italiani per non dire europei. Per una struttura di respiro nazionale e internazionale il solo sostegno del Comune di Prato non può bastare. Del resto, da diciott'anni a questa parte, sono cambiate le condizioni economiche, politiche, sociali e culturali in cui ci troviamo ad operare e questo ha delle evidenti ripercussioni sulla vita del Centro.

**In effetti Prato, concentratissima sul mercato del tessile, è una delle vittime principali della globalizzazione e dei mercati emergenti.**

Esatto, negli ultimi anni è la stessa struttura della città, se non il nostro "sistema-paese", a risentire dei profondi cambiamenti in corso.

**Come è stata risolta la grave situazione finanziaria del Pecci?**

Per i motivi che ho appena accennato, il museo ha dovuto affrontare difficoltà anche negli anni precedenti. Nonostante tutto sono state prodotte grandi mostre, realizzati svizzeri eventi e attività di rilievo.

**C'è stato un passaggio dell'intera collezione del Museo dal Pecci al Comune. Un passaggio controverso...**

Quanto al passaggio amministra-

tivo che la stampa ha riportato, secondo me, in modo distorto, ancora una volta il Comune ha confermato il suo sostegno e ribadito l'importanza di un'istituzione come la nostra, garantendo che la tutela, la manutenzione e l'esposizione delle opere restasse in toto a carico del museo. Lo stesso vale del resto per i numerosi prestiti a lungo termine di artisti e collezionisti, i depositi degli Amici del Museo, ecc.

offerto un'occasione professionale che ho accettato senza riserve, pur consapevole delle difficoltà e delle responsabilità che l'incarico comporta. Devo molto a questa istituzione e a questa città, tanto che non lesinerò il mio impegno per conseguire i migliori risultati possibili. In questi anni ho imparato che il nostro lavoro dipende da molteplici volontà e capacità: spero quindi di riuscire a dare il massimo contributo insieme a coloro i quali

Export, Flatz, Gerwald Rockenschau, Lois e Franziska Weinberger, Erwin Wurm), intorno ai quali ruotano premesse storiche (i capolavori del passato) e proposte di artisti emergenti in una concatenazione temporale e spaziale inedita.

Oltre a questo sto portando avanti il programma stilato alla fine del 2005 con Soutif e lo staff curatoriale del Centro, ridotto in seguito alla scadenza dei contratti di colla-



**È vero che il museo è stato costretto a vendere al Comune di Prato la collezione ad un prezzo più basso del corretto valore di mercato?**

Il valore di mercato di un patrimonio museale è difficilmente quantificabile. Ammendoché non si intenda veramente disperderlo.

**E ora si parla addirittura di nuovi investimenti. Di che si tratta? Il Pecci allargherà i suoi spazi espositivi?**

Se ne parla dal 2003, quando abbiamo prospettato un percorso che conduceva verso un nuovo Centro (titolo di una mostra e di una giornata di studio sul tema). Adesso l'idea sembrerebbe matura: stiamo andando verso un'intesa con la Regione che potrebbe dotare Prato e la Toscana di un grande museo d'arte contemporanea, in un panorama museale in continua espansione in Italia quanto all'estero. L'interesse della Regione per il nostro museo e per l'arte contemporanea in generale appare indispensabile soprattutto in termini di politica culturale. Innanzi tutto ci permetterebbe la definitiva valorizzazione della collezione, finora esposta in spazi secondari e a rotazione. Tuttavia va fatta un'attenta riflessione sulla struttura e sui costi di gestione che un'operazione di tale portata implicherebbe in proiezione. Si tratta di fare un investimento economico e culturale a lungo termine, non solo un ampliamento architettonico.

**Il tuo incarico è a termine. Ti senti un direttore pro tempore oppure lavori con la speranza (e la convinzione?) di essere riconfermato per un periodo più lungo?**

L'attuale dirigenza del Centro mi ha

hanno a cuore il patrimonio e le attività del Centro Pecci.

**A tal proposito, le voci più accreditate parlano di un ritorno di Bruno Corà...**

No comment.

**Di cosa ti stai occupando personalmente a livello espositivo?**

*Opera Austria* è un progetto che ho concepito e sto curando personalmente insieme a due curatori austriaci, Christoph Bertsch e Silvia Höller; ci stiamo lavorando da oltre un anno e mezzo. Si tratta di una grande mostra prodotta ex novo dal Centro Pecci, all'interno di un'importante collaborazione internazionale con istituzioni e sponsor austriaci e italiani. Soprattutto sarà il primo vero banco di prova per me e per il museo in questa nuova fase, ad un anno esatto dalla personale di Robert Morris.

Tengo particolarmente a questo nuovo progetto perché rappresenta non solo l'occasione per celebrare l'Austria e il suo straordinario apporto alla cultura contemporanea europea, nel semestre della presidenza austriaca dell'UE, ma anche perché si sviluppa secondo un percorso originale, incentrato su artisti di assoluta levatura (Valie

borazione: sono previsti due nuovi progetti speciali degli artisti Marco Neri e David Smithson in primavera; la presentazione in estate di un'importante collezione privata, composta prevalentemente da opere storiche di Poesia Visiva, Poesia Concreta, Poesia Sonora, Fluxus che in gran parte verranno donate al Centro; una personale, in via di definizione, dedicata ad un artista di chiara fama internazionale per l'autunno.

**E per quanto riguarda i progetti fuori dal museo?**

Sono impegnato in vari progetti culturali e attività espositive promosse sul territorio dal museo insieme alla Regione Toscana ed a numerosi enti locali, a cominciare da una mostra che si terrà a breve a Carmignano e ripercorrerà la produzione pittorica astratto-geometrica e informale di Alberto Moretti (fra l'altro, esponente del Movimento Arte Concreta e del MAC-Espace) e una nuova edizione della rassegna *Territoria* che coinvolgerà l'intera provincia di Prato con interventi di artisti provenienti da tutto il mondo. >

[a cura di massimiliano tonelli]

## Luis Molina-Pantin Gallerie di Chelsea

testo Alfredo Sigolo  
dal 2/03/06 al 20/04/06

**PROSSIME FIERE  
MART 2006  
MACO MEXICO**

Adriana Cifuentes  
Igor Eskinja  
Bruna Esposito  
Franklin Evans  
Diego Hernández  
Piero Gatto  
Luis Molina-Pantin  
Angelo Mosca  
Chris Jahocke

### Federico Luger Gallery

via Felice Casati 26, Milano  
Tel: +39 0248013785 Fax: +39 0248013785  
info@federicolugergallery.com  
Da martedì a venerdì 15:30 - 19:00  
www.federicolugergallery.com

## Quarantenne in carriera

Nato a Padova nel 1966, basato a Firenze, Stefano Pezzato è stato assistente alla Direzione artistica del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci dal 1996 al 2002 coordinando l'organizzazione di oltre centocinquanta mostre. Attualmente è responsabile del Dipartimento Mostre. Alla fine degli anni Novanta è stato inoltre consulente alla direzione del progetto ArsAevi per il Museo d'arte contemporanea di Sarajevo. È direttore artistico del Pecci dal gennaio 2006



# Romborg

arte contemporanea

## MILANO

30 marzo - 2 aprile 2006

"MI Art 2006"

padiglione 15 salone 1 stand H 08

Bramati | Di Francesco | Lili | Livadiotti

Roselli | Tomatino | Vezzani

luglio - agosto 2006

"Seven Nights in Blue"

Beigantini | Biles | Bramati | Comolani

Cataldo | Fabrizi | Lucci

## ROMA

Piazza de' Ricci n. 127 | tel. 06 68506377

marzo - aprile 2006 "Rom|a|berg"

Alessandro Bazan | Simone Beigantini

Emilio Cotroneo | Benedetto Di Francesco

Sabrina Foschini | Sebastiano Guenera

Enzo Lili | Massimo Livadiotti

Renato Mombor | Claudio Morini

Luca Piovaccari | Massimo Pulini

Massimo Roselli | Serse

Giuliano Spinaci | Claudio Spoleitini

Santo Tomatino | Daniela Vezzani

## LATINA

Via San Carlo da Sessa n.18

aprile - maggio 2006

"Luoghi Comuni (La Grande Pedicure)"

Sebastiano Guenera

Romborg Via San Carlo da Sessa, 18 • 04100 Latina • Tel. 0773664314 • e-mail: artecontemporanea@romberg.mysm.it

EXPOSITIONS MUSÉE D'ART MODERNE SAINT-ÉTIENNE MÉTROPOLE



Yan  
**Pei-Ming**

**3 mars 06 > 30 avril 06**

**3 mars 06 > 23 avril 06**

Enzo  
**Cucchi**



# SE IL BUNKER DIVENTA MUSEO

Finora era un'iniziativa priva d'ufficialità. Presto sarà un modo di intendere gli intrecci tra azienda e arte. Un altro monumentale palazzo del centro storico? Semplicemente un capannone in una periferia dai confini incerti. Che sarà provocatoriamente battezzato BAD Museum. Per capire di che si tratta dobbiamo fare un salto nel tempo...

> Tutto comincia qualche anno fa. Quando un giovane imprenditore metalmeccanico decide di dedicare parte dell'industria di famiglia all'arte. Nasce così la BAD, divisione artistica della Bunker Industry. Un'associazione, un laboratorio permanente messo a disposizione delle arti visive. Un modo per rendere meno alienanti i processi di produzione? Perché no, attraverso una romantica fusione: l'esistenza dell'industria - i macchinari, le attrezzature e gli operai - con quella degli

artisti. Il mecenate? Si chiama Giuseppe Buonanno (S. Antimo, Napoli, 1959), un vortice di curiosità e passione per l'arte, la poesia, la creatività in genere. Tanto che la sua BAD - BunkerArtDivision è un punto di riferimento, un supporto spesso indispensabile per chi a Napoli lavora con l'arte.

"Dietro il lavoro di progettazione di un'equipe di produzione può esserci un lato creativo, un valore poetico" sottolinea Buonanno. Dunque, il secolare concetto di arte applicata all'industria è ancora vivo. Già, ma perché un esperto di pompaggi per l'edilizia decide di investire risorse nell'arte? "Conoscere

“ Ad aprile sarà inaugurato il BAD Museum di Casandrino. Settecentocinquanta metri quadri di area industriale a due passi dalla sede Bunker Industry, nel cuore dello sterminato hinterland partenopeo

gli artisti e lavorare con loro durante la realizzazione dell'opera è il mio modo di fare arte, di creare" ha confessato ad Exibart. "La prima volta? Ho aiutato l'artista greco Costas Varotsos a realizzare un'installazione alta venti metri, tutta acciaio e vetro, al parco archeologico di Cuma. La BAD è nata dopo, nel 2001. E, da allora, ha curato, sponsorizzato, numerosi progetti: Renato Barisani, Ivan Barlafante, Hella Berent, Rossella Biscotti, Piero Golla, Mark Hosking, Rosaria Iazzetta, Maurizio Mercuri, Rosy Rox, Lorenzo Scotto di Luzio, il duo Pennacchio Argentato ed il gruppo Quarta



foto grande: veduta del capannone che ospiterà il BAD Museum - Courtesy BAD Bunker Art Division  
foto piccola: L'artista Mark Hosking e gli operai della Bunker durante la realizzazione di Shivavespa - Courtesy BAD Bunker Art Division



Pittura. Solo per citarne alcuni". Insomma il nocciolo duro della giovane arte partenopea deve almeno un favore a Buonanno.

Ma veniamo alla novità. Ad aprile, infatti, sarà inaugurato il BAD Museum di Casandrino. Settecentocinquanta metri quadri di area industriale a due passi dalla sede Bunker Industry interamente destinati alla presentazione, a scopi non commerciali, di progetti site specific e di alcune delle opere sponsored by BAD. Uno spazio non convenzionale recuperato con grande semplicità ma attrezzato per serate culinarie, sfide al biliardino e camper per ospitare gli artisti. "L'idea nasce dalla necessità di avere uno spazio espositivo dove artisti e giovani curatori potranno realizzare idee coraggiose. La scelta del nome 'BAD Museum' è una provocazione. È per ren-

dere l'idea di un progetto che si muove lungo percorsi inediti rispetto a quelli istituzionali. Anzi, più che un museo sarà un luogo di aggregazione, uno spazio vitale, partecipe e aperto alle nuove sperimentazioni. Il messaggio? Mi rivolgo innanzitutto agli imprenditori e agli artigiani locali: se crediamo nel ruolo della creatività, dell'arte nella società contemporanea dobbiamo dare un aiuto concreto a chi lavora..."

L'evento inaugurale? Muovendo dal ormai consolidato concetto di mimesi Carlo De Meo occuperà lo spazio centrale con un grande carro armato. Avvicinandosi, lo spettatore potrà leggere la scritta "Another Bad Creation" (proprio quella utilizzata durante la guerra del Golfo). All'insegna della provocazione l'installazione fotografica che evidenzia la componente mentale della triplice struttura due corpi/uno spazio intermedio - portata avanti da De Meo ed ancora tutta da scoprire - e la grande struttura con quattrocento sedie rosse con al centro un ampio spazio vuoto. Proprio come in un bunker. >

## info.

BAD Museum  
via Benedetto Croce, 5  
Casandrino, Napoli  
inaugurazione 8 aprile ore 19.00  
LEMANINTESTA - Another Bad  
Exhibition by Carlo De Meo  
fino al 27 maggio 2006  
ingresso gratuito  
Tel/Fax 081 8333348  
info@bunkerart.org  
www.bunkerart.org

[marianna agliottone]



Provincia  
di Benevento



**Crescenzo  
Del Vecchio Berlingieri**

*Somiglianze*



**11 marzo / 6 aprile 2006**  
Rocca dei Rettori - Benevento

# IL SANNIO ALL'ABC

In principio fu Arcos, made in Provincia di Benevento. Stavolta è il Comune a rilanciare, con il progetto ABC e una curatrice internazionale come Petra Maria Joos. A rilanciare cosa? La candidatura di Benevento quale alternativa campana al contemporaneo...

> A come arte, C come cultura. E la B? Sta per Benevento, naturalmente. Con una rinnovata attenzione per il contemporaneo, il capoluogo sannita si conferma punto nevralgico di una politica di decentramento campano, facendo da contraltare al grande (e talvolta ingordo) polo partenopeo. Senza lasciarsi travolgere dalla sindrome di Davide e Golia, ma andando semplicemente per la propria strada. E se nell'estate dello scorso anno la Provincia calava l'asso di Arcos, all'arrivo delle rondini il Comune rilancia, con la prima tappa di un *work in progress* destinato ad articolarsi in una serie di spazi poli-funzionali. Così, in attesa che partano i lavori per il museo d'arte contemporanea di piazza Duomo (progettato da **Aimaro Oreglia d'Isola** e il cui condottiero, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere proprio l'attuale direttore di Arcos, **Danilo Eccher**), la primavera vedrà il varo di ABC. "Una sfida che punta ad accreditare Benevento come riferimento culturale e turistico a livello nazionale", come dichiara ad Exibart l'assessore comunale alla Cultura **Nazzareno Orlando**, "e che nasce dall'esigenza di creare momenti di confronto con le altre realtà, compresa quella napoletana, ma in base alle proprie specificità. Non un luogo di transito e 'deportazione' di opere provenienti da altri contesti, insomma, bensì testimonianza di

un Sud positivo e stanco di essere assistito".

Un *new deal* che collegherà virtualmente l'antico Palazzo Paolo V, in pieno centro, con i capannoni dismessi dell'ex Metalplex, potenziale esempio d'archeologia industriale in dialogo con l'archeo-

artistica **Petra Maria Joos** il principio ispiratore di *Alla luce del tempo*, incaricata di salutare il 25 marzo il debutto espositivo di ABC. "La mostra - spiega la curatrice, proveniente direttamente dal Guggenheim di Bilbao - ricalda desideri che l'umanità ha coltivato

potranno idealmente percorrere, pertanto, i sentieri di una geografia spirituale tracciata "in modo assolutamente consapevole da artisti che, al di fuori del mainstream, esprimono in un'ottica del tutto personale la propria epoca, calcando



sopra: palazzo Paolo V  
a sinistra: interno dell'area industriale dismessa dell'ex Metalplex

logia *tout-court*, in una zona "periferica" - quella di Cellarulo - densa di stratificazioni, dalle vestigia dell'anfiteatro romano ai resti della primigenia Maloentum. Un presente stimolante ed un passato ragguardevole, che hanno suggerito alla consulente

per millenni: territorio, amore e paradiso. Valori, e ancora di salvezza, che la società globalizzata nega, sublima, distorce, trasforma, e che vengono recepiti, interpretati e nuovamente percepiti solo da pochi in modo diverso". Nelle sale di Palazzo Paolo V si

nel contempo le orme della Storia".

Tra i nomadi irregolari: **Arcangelo, Ronnie Cutrone, Yves Dana, Barbara Eichhorn, Urs Luthi, Miquel Navarro** e **Studio Azzurro**, dominati dall'astro di **Piero Dorazio**, omaggiato con una selezione di 23 opere dal 1961 al 1989.

Alloggeranno temporaneamente nel blasonato edificio di Corso Garibaldi pure sei architetti di rilievo internazionale - **Manuel Aires Mateus, Guillermo Vazquez Consuegra, Odile Decq, Antonio Monestiroli, Carmen Andriani** e **Roberto Serino** -, cimentatisi in progetti di riqualificazione della-

rea ex Metalplex, futura sede di un polo formativo che - secondo l'assessore Orlando - "costituirà una sorta di incubatore per il sostegno ad attività professionali legate alla cultura e, in particolare, all'arte contemporanea". Il ruolino di marcia, però, è ancora in via di definizione, visto che, tra gli altri interventi previsti dal contenitore ABC, vi è un circuito bibliotecario nel quale catalogare e ordinare lo sterminato patrimonio sparso nella costellazione di fondi librari ed archivistici cittadini. Nel frattempo, Petra Maria Joos pare già proiettata verso il prossimo impegno, la mostra *10 chiese*. "Sarà - anticipa la Joos - una mostra permanente di arte contemporanea che coinvolgerà dieci edifici di culto disseminati sul territorio, con altrettante personalità italiane e internazionali invitate a realizzare opere site-specific su temi legati alla spiritualità". >

[anita pepe]

**VENEZIA 1948-1986**  
**la scena dell'arte**  
fotografie da  
ArchivioArte Fondazione Modena

5 febbraio-21 maggio 2006

**Happy Suggerimenti COLLECTION**

Palazzo Venezia (ex Loreo, Dalmatino, 11)  
30121 Venezia  
tel. +39 041 243017  
info@suggerimenti.ve.it

orari apertura:  
dalle 10 alle 18 (chiuso il martedì)

FONDAZIONE  
Arte e Spazio della Biennale

## E intanto all'Arcos...

Primavera agguerrita anche per **Arcos**, pronto a gettarsi nella mischia forte delle venticinquemila presenze registrate dalla collettiva inaugurale *O luna tu*. Per le due mostre inscritte nell'agenda 2006, il direttore **Danilo Eccher** punta di nuovo su un *pourri* di firme internazionali. Si parte a marzo con *Ai Confini della Realtà*.



*Arte, Scienza e Tecnologia*, si prosegue in autunno con *C'era una volta un re. La fiaba contemporanea*. Tra i nomi in cartellone **Tony Oursler, Victoria Vesna, Sara Ciraci, Kiki Smith, Takashi Murakami, Loris Cecchini, Adrian Tranquilli**. Annunciata, per ciascuna rassegna, la pubblicazione di un catalogo bilingue, utile a documentare le tappe di un'esperienza che, nei voti degli amministratori - in testa, il presidente della Provincia Carmine Nardone, l'assessore provinciale alla Cultura Giorgio Nista e l'assessore regionale al turismo e beni culturali Marco Di Lello -, si pone quale integrazione di un'offerta culturale, ambientale ed enogastronomica di alta qualità, ma ancora tutta da potenziare anche con l'apporto di altri contributi. E, a proposito di una sospetta "competizione virtuosa" tra Arcos e ABC, il presidente Nardone commenta: "La Provincia per sua natura è sempre aperta ad ogni collaborazione istituzionale, soprattutto se i protocolli d'intesa sono mirati allo sviluppo socioculturale del territorio". Da parte sua, l'assessore comunale Orlando ipotizza che "in futuro i visitatori, partendo dal nuovo museo di arte contemporanea di piazza Duomo, potranno proseguire verso le sale espositive di Palazzo Paolo V, passare per l'Hortus Conclusus di Mimmo Paladino, infine approdare ad Arcos". Sempre in tema di cortesia, menzione speciale per il divo di casa **Paladino**, il quale ha generosamente concesso, per due anni, la sua opera *Il disco* in comodato alla collezione del museo. Tutto qui? No: entro giugno la società di gestione *Art Sannio Campania* dovrebbe divulgare il programma del 2007. Quali saranno le prossime frecce al suo *Arcos*?

# PITTURA ELETTRICA

capitolo I

alessandro bazan

marco colazzo

fulvio di piazza

stefania fabrizi

luca matti

a cura di lorenzo canova

inaugurazione sabato 29 aprile - ore 18.30

dal 29 aprile al 23 settembre 2005

testi in catalogo di Maria Cristina Bastante e Lorenzo Canova

**GiaMaArt**  
studio

Via Iadonisi, 14 • 82038 Vitulano (BN)  
dal martedì al sabato ore 17.00 - 20.00 • info: 338.9565828  
www.giamartstudio.it • info@giamartstudio.it

 artsinergy

galleria artsinergy

"Eterno Presente Primordiale"

Angelo **Bellobono** Marco **Colazzo** Franco **Giordano** Giorgio **Lupatelli** **Matia**

a cura di Gianluca **Marziani**

dal 01/04/06 al 01/05/06

Via San Giorgio, 3 40121 Bologna [artsinergybo@artsinergy.com](mailto:artsinergybo@artsinergy.com)

galleria 091

"Reapparance" Mario **Vespasiani**

a cura di Gianluca **Marziani**

dal 08/04/06 al 06/05/06

via E.Ferrini 38/40 90145 Palermo [galleria091@artsinergy.com](mailto:galleria091@artsinergy.com)

galleria insieme

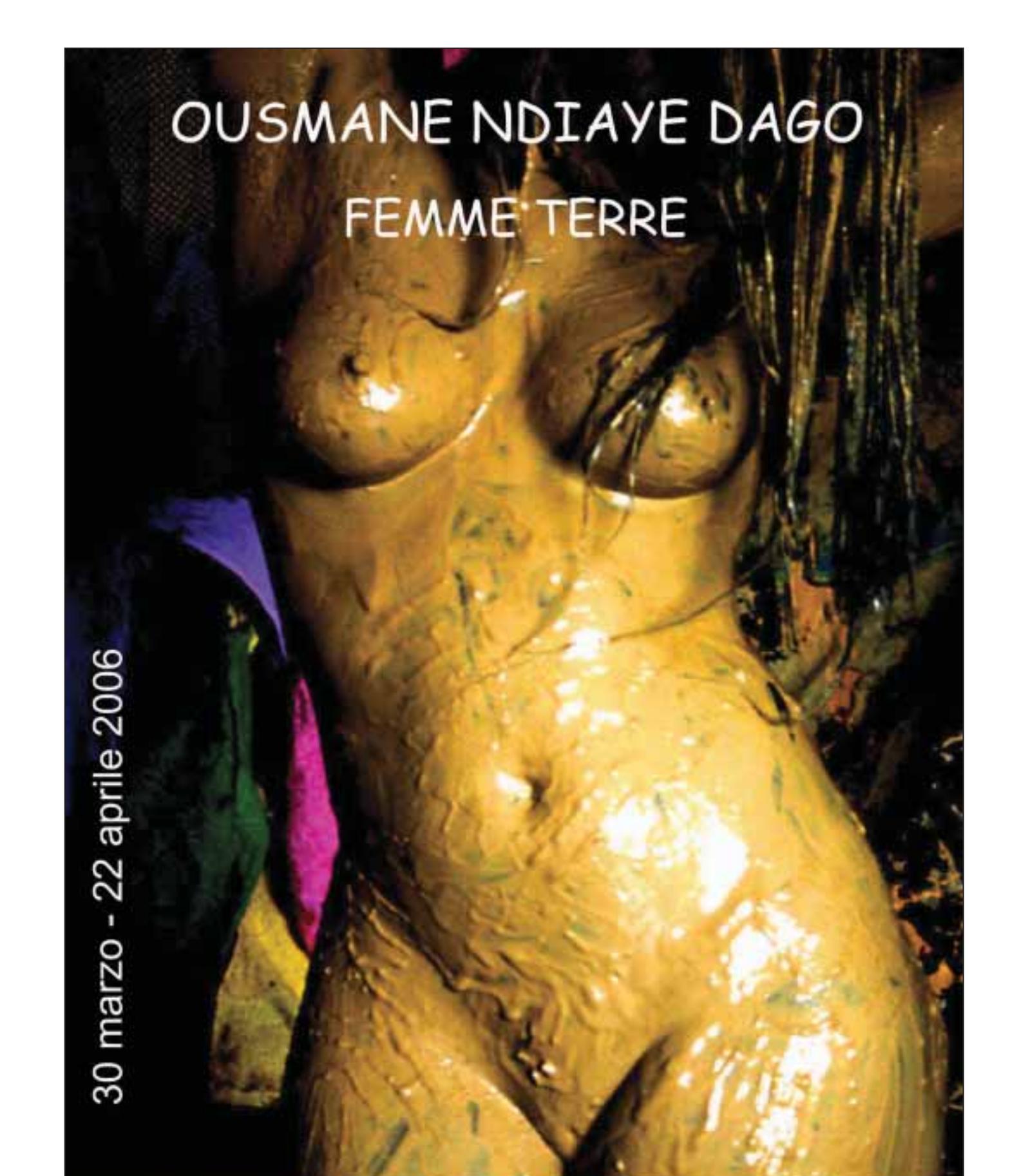
"Sottrazioni Strategiche" Veronica **Montanino**

a cura di Gloria **Gradassi**

dal 20/04/06 al 20/05/06

Corso Mazzini, 199 63100 Ascoli Piceno [galleriainsieme@artsinergy.com](mailto:galleriainsieme@artsinergy.com)

[www.artsinergy.com](http://www.artsinergy.com) - [comunicazione@artsinergy.com](mailto:comunicazione@artsinergy.com)



OUSMANE NDIAYE DAGO

FEMME TERRE

30 marzo - 22 aprile 2006

**BEL ART GALLERY**



BEL ART GALLERY

Via P. Sottocorno, 7 - 20129 Milano

tel. 02 89075915 - fax 02 89075943

info@belartgallery.net - www.belartgallery.net

orari galleria: 16.00 - 23.00

opening 30 marzo ore 18.30

performance ore 21.00

## D'A empoli (fi)

Chi l'ha detto che a stare decentrati ci si sente decentrati? Neppure per idea. Ecco l'idea dell'associazione Sinresis che promuove, ad Empoli, la nascita di uno spazio per il dialogo ed il confronto sulle arti. Tra il localismo ed il villaggio globale...

D'A più una galleria d'arte contemporanea o più uno spazio d'incontro per la divulgazione delle arti?

D'A nasce come spazio per la ricerca, per il dialogo ed il confronto; come luogo attivo per la "costruzione" di percorsi orientati verso la multiforme varietà delle esperienze creative attuali, per la promozione e sperimentazione delle diverse tipologie dei linguaggi della contemporaneità, considerando non soltanto gli itinerari ormai conosciuti ma anche il mondo giovanile nell'ambito di un confronto interculturale. Si propone inoltre, come luogo di progettazione per la fruizione delle arti, aprendosi al rapporto ed alla collaborazione con



enti pubblici e privati, di produzione di materiali, di organizzazione di eventi, di incontri, di laboratori.

**Siete a Empoli, località anomala per uno spazio d'arte. Come mai?**  
Se per "anomalo" intendiamo "decentrato" rispetto al sistema ed ai con-

sueti luoghi dell'arte, possiamo dire che gli orientamenti generali, pensando anche ai programmi della politica culturale, sono rivolti a costituire e valorizzare una rete policentrica basandosi sugli aspetti processuali del fare arte. Non ci sentiamo isolati dal momento che viviamo nel tempi del villaggio globale e questo permette rapidità di collegamenti, di scambi

di esperienze a livello nazionale ed internazionale, di contatti, quindi un punto di riferimento per l'arte può sorgere in qualsiasi luogo, in una metropoli come in una cittadina quale Empoli.

**Chi sono i promotori di questo progetto?**

Nell'associazione Sinresis confluiscono persone che hanno espresso la volontà di condurre un percorso insieme di collaborazione e promozione di intenti, alcuni storici dell'arte che hanno seguito per anni le proposte dell'arte d'avanguardia ed hanno stabilito contatti con la critica militante, altri artisti legati alle sperimentazioni attuali e

ancora appassionati che hanno manifestato attenzioni specifiche alle poliedriche vicende della cultura contemporanea. Ognuno si impegnerà a proporre e progettare nei vari ambiti in relazione agli scopi perseguiti dall'associazione.

**Come sono i vostri spazi?**

Circa duecento metri quadri aperti e fruibili per ogni esigenza ed esperienza creativa, anche per l'organizzazione di conferenze, presentazioni di libri e materiali multimediali, aspetti sui quali già stiamo lavorando per creare momenti di incontro in questi primi mesi durante la mostra di apertura.

## info.

Via della Repubblica, 52  
a.scappini@virgilio.it  
Tel 0571 73619  
"Cosa vedi, Alberto?" fino all'11 giugno

## SHOW!! FINE ART siracusa

Laggiù l'estate dura cinque mesi. E altri cinque ne dura la primavera. Nonostante ciò a qualcuno - nell'impareggiabile bellezza di Ortigia - viene anche la voglia di rimboccarsi le maniche per portare arte contemporanea nel cuore della Magna Grecia. Vediamo in che modo dalle parole di Massimo Gurciullo...

Uno spazio d'arte contemporanea a Siracusa. Perdipiù in pieno centro, ad Ortigia. Perdipiù con la voglia di puntare anche ai linguaggi più attuali del video e del digitale. Come vi è venuto in mente?

Questa esperienza rappresenta senza dubbio un tentativo di colmare un vuoto ma contemporaneamente seguire una tendenza attuale che è quella di decentrare rispetto alle solite metropoli. Televisione satellitare ed internet permettono a chiunque, anche nelle piccole città, di conoscere un evento artistico, pensiamo che si debba dare anche la possibilità di vivere fisicamente l'esperienza e non solo attraverso uno schermo. Le difficoltà esistono perché produrre arte, come opera o come evento, ha comunque un costo.

**Esiste un interesse per il contemporaneo in città? E soprattutto esiste un collezionismo?**

L'interesse per l'arte contemporanea è sicuramente vivo e in crescita, questo è anche uno degli effetti della globalizzazione, non solo i centri commerciali ma anche il sistema dell'arte si diffonde e si ramifica allo stesso modo, la "discesa" di Gagosian a Roma dimostra che anche il sud è interessante per l'arte contemporanea. Siracusa inoltre ospita durante l'anno due eventi culturali di

grande livello, le rappresentazioni classiche del Dramma Antico, al teatro greco, e il Festival D'Ortigia, che assicurano alla città un flusso turistico di alto livello culturale. In una terra antica come la Sicilia, ricca di storia e di esperienze artistiche di ogni tipo, certamente vi è un gran numero di collezionisti, anche se il loro interesse principale non è stato finora particolarmente focalizzato sull'arte contemporanea.

**Abbiamo detto che siete in Ortigia. Ci parlate dei vostri spazi espositivi?**

La piccola isola di Ortigia è già un museo a cielo aperto, un posto splendido dove l'estate dura cinque mesi e la primavera altri cinque. La nostra

galleria è composta di quattro ambienti comunicanti, posti su due livelli, ottanta metri quadri in tutto. Abbiamo inserito elementi contemporanei in un contesto dove archi in pietra e travi di legno rappresentavano lo spirito dell'epoca.

**Riguardo alla programmazione, cosa proporrete dopo la prima mostra inaugurale? Quali saranno i programmi da qui all'estate?**

Ci saranno per tutto il 2006 altre tre-quattro mostre tra cui una rassegna

di libri d'artista. Presenteremo soprattutto artisti nuovi, italiani e stranieri, pensiamo che ci sia molto da scoprire in giro. La fotografia contemporanea sarà rappresentata principalmente da Massimo Gurciullo e Aldo Palazzolo, mentre la pittura avrà nella canadese Kali Jones un'esponente molto interessante. Infine per le installazioni l'artista Svizzera-Tunisina Fatma Charfi rappresenta una novità anche a livello nazionale.



## info.

via Duca degli Abruzzi, 11  
Tel 0931 463393  
info@massimogurciullo.com

## SHONA foligno (pg)

Tribù, Razza, Religione, Etnia e Scultura. Tutto questo - e molto altro - significa la parola Shona. Nel cuore verde dell'Umbria apre una galleria focalizzata sugli artisti africani dello Zimbabwe. Fabio di Vita ci racconta un lavoro di ricerca unico in Italia...

**Vi occupate di un ambito artistico del tutto particolare. Quali sono i vostri ambiti di ricerca?**

Ci occupiamo di arte africana ed in particolare di Arte Shona, sviluppando continue ricerche in Africa, anche se la nostra attenzione si rivolge agli artisti africani dello Zimbabwe. Il nostro è un continuo, minuzioso ed in alcuni casi certosino lavoro di ricerca, effettuato dal Dott. Bagattini, che vivendo in Zimbabwe da oltre quarant'anni può seguire gli artisti da vicino, e dal sottoscritto che andando in Africa due tre volte l'anno riesce ad avere un quadro sempre completo della situazione.

**Cos'è Shona?**

Shona è sinonimo di Tribù, Razza, Religione, Etnia e Scultura. La Scultura Shona. Il dott. Alfredo Bagattini è il primo promotore della scultura Shona. Organizza mostre in tutto il mondo da oltre quarant'anni, promuovendo gli artisti dello Zimbabwe. Con gli anni alcuni di loro hanno visto presentare e criticare le loro opere d'arte nei più prestigiosi musei del mondo. Alfredo mi ha insegnato in quindici anni tutto quello che occorre sapere sulla scultura shona, insegnandomi a stimare questo tipo di arte in ogni sua espressione e forma.

**Che spazi avete?**

Shona è la prima galleria in Italia specializzata in scultura dei più prestigiosi artisti dello Zimbabwe. Un grande spazio espositivo (duecentoventi metri quadri open space) permette al visitatore di addentrarsi in un percorso fatto ora di grande realismo ora di suggestioni che lo aiutano a com-

pletare l'opera degli artisti. La galleria Shona offre una fine ed accurata selezione di opere di Arte Africana (trattiamo anche monete, maschere, tessuti, porte... tutti pezzi unici ed antichi).

**Organizzate una regolare stagione espositiva? Quali saranno gli eventi per la prossima estate?**  
La galleria Shona è una mostra permanente, aggiornata mensilmente, con opere d'arte dei più prestigiosi artisti dello Zimbabwe, e con opere di artisti emergenti. Per la prossima estate abbiamo in programma una campagna commerciale volta alla promozione artistica di scultori emergenti.

## info.

Via Andrea Vici, 20  
Mob 347 1299748  
www.shona.it

## STUDIO MATTEO BOETTI roma

In principio era AutoriMessa; poi fu AutoriCambi e diede il via alla portentosa Rinascita Romana di questi anni. Ora Matteo Boetti cambia ancora e punta su un modello diverso, più agile e scattante. Al via un'art-agency. Un nuovo modo di promuovere l'arte?

**Quali sono stati i principali problemi che hanno determinato la fine di Autori Cambi, la galleria che nel 2002 ha dato il la alla Rinascita Romana?**

Con Autori Cambi si è certamente chiusa una fase del mio lavoro. Ma non parlerei di fine per Autori Cambi, marchio che sono certo di tornare ad usare in futuro. Si tratta in sostanza di un cambio di indirizzo, in entrambe le accezioni: postale e strutturale. Ora siamo nel quartiere Prati, nel contesto di un ufficio/project room senza più un vero e proprio spazio espositivo e l'attività è interamente mirata alla promozione e la visibilità degli artisti scelti tra quelli esposti e promossi in questi ultimi cinque anni ed alla cura personalizzata delle collezioni che ci onorano della loro fiducia, e ciò attraverso tutti gli altri canali mediatici, espositivi, produttivi...

Il desiderio di cambiamento, oltre che insito nel nome della galleria, era in realtà già nell'aria da un bel po', dalle trasformazioni stesse del sistema arte, più itinerante e sopra le righe che mai. Già da un paio di anni gli eventi fuori sede e le com-

merce avevano assunto un peso più importante. Il trasloco fisico di due mesi fa non è stato che la fisiologica evoluzione delle cose.

**Come sei stato pioniere anticipando a Roma l'apertura di una quarantina di gallerie, così potresti esserlo in questa nuova tendenza di galleria/studio che si occupa di promozione e di progetti, che segue più da vicino i collezionisti e che non immobilizza risorse in progetti espositivi. Che ne pensi? Lo studio può essere un modello futuro per alcune tipologie di gallerie?**

Ringrazio per il termine "pioniere", sono però certo che le tendenze emergono da un humus costituito da più di una galleria, da qualcosa che gli artisti stanno già elaborando e che i collezionisti stanno per desiderare. Posso perciò accettarne il complimento solo se riferito alla tempestività rispetto all'apertura dello spazio. Si tratta di eventi, coincidenze, intuizioni e fortune di cui non si può per fortuna essere totalmente consapevoli. Comunque sì, si tratterà di qualcosa più vicino al ruolo di collector support. Non so davvero se può

essere un modello futuro. Per quanto riguarda me e il tipo di attività che mi interessa ora affrontare, si tratta sicuramente di un sistema che sembra essermi più congeniale, perché più agile, elastico, quasi da art agency.

**Farei dei progetti e darai sostegno agli artisti. Intendi progetti nello Studio o al di fuori?**

Gli artisti con cui ho creato solidi legami in questi anni, e che continuo a sostenere, allestiranno nello studio di Roma piccole project rooms in cui presentare i loro ultimi progetti ai collezionisti che ne seguono da vicino il lavoro. Altri sono invece i progetti che intendo realizzare al di fuori di questo mio nuovo piccolo spazio, più ambiziosi e sicuramente di più difficile realizzazione, in quanto coinvolgono oltre me altre realtà. Progetti per i quali gli aspetti legati alla produzione delle opere nel contesto di "site specific events" diventerà, mi auguro, preponderante.

**Riesci ad anticipare qualche progetto per il futuro prossimo?**

Ne abbiamo tanti, di varia natura e portata. Il più mastodontico, forse, prevede la realizzazione di una regata di vele d'artista, vere e proprie vele e

allo stesso tempo opere d'arte. I più toccanti, come concezione e realizzazione, sono di Marco Papa. *Dancing on the Verge*, di cui avete già scritto su Exibart, che si sta sostanziando di un catalogo da presentare a New York, e un progetto su Pino Pascali costruito sulla base di lunghe ricerche ed interviste a persone vicine all'artista e la cui opera principale è l'installazione di una motocicletta composta da singoli pezzi di un materiale che la vicinanza ad un cerchio di fuoco fa liquefare. Grazie ad alcuni accorgimenti meccanici, la materia rientra negli alloggiamenti da cui sono stati presi i pezzi e, come una fenice, si scompone nelle sue forme originali per essere poi riassemblata. Sto poi interessandomi nel contempo a progetti espositivi *tout court* con vari interlocutori pubblici e privati. Vorrei però presentare queste future operazioni nel modo più degno e nel momento giusto, quando il tutto sarà in una fase più avanzata.

## info.

Via Giuseppe Gioacchino Belli, 27  
Tel 06 47824613  
matteo\_boetti@fastwebnet.it



## CONTAINER roma

Piera Peri, Paola d'Andrea e Simona Cresci. Curatrici, giornaliste, critiche d'arte. Hanno preso il coraggio a sei mani ed hanno deciso di aprire una nuova galleria. Con l'obiettivo di allargare il classico pubblico dell'arte. E di introdurre artisti che lavorano a cavallo tra più discipline...

**Un altro spazio a Roma. Ma non stiamo esagerando?**

Qualsiasi spazio culturale, pubblico e non, che sperimenta e sostiene l'arte non è mai in eccesso. Inoltre Roma ha un'innata vocazione all'arte e sul contemporaneo si stanno semplicemente recuperando anni di assenza. Se guardiamo al panorama delle grandi capitali la misura non è ancora colma, anzi! Inoltre, un numero maggiore di gallerie non può che favorire la differenziazione dei linguaggi e la promozione degli artisti che in questo modo sono anche stimolati a confrontarsi e relazionarsi con la produzione di altri.

Il gruppo di Container non nasce a seguito del cosiddetto "rinascimento romano", è già attivo da alcuni anni ma sicuramente la forte energia propositiva che si è prodotta nella capitale è stata la conferma del suo impegno. Oggi si possono vedere più mostre a Roma anche passeggiando in un'unica zona. Solo pochi anni fa, per essere al passo con le proposte e i percorsi artistici, bisognava viaggiare altrove o

dotarsi di pesanti cataloghi e seguire le mostre attraverso la lettura.

**Hai parlato di 'gruppo di Container'. Chi siete?**

Container è uno spazio in cui opera un gruppo di persone già legate professionalmente al mondo dell'arte: curate, la, riviste, restauro. Si propone di promuovere artisti puntando anche ad uno scambio reale e proficuo con realtà straniere, è nota infatti la difficoltà per gli artisti di trovare accoglienza, visibilità e mercato fuori dal nostro paese. Come suggerisce il nome vuole essere un contenitore di idee, progetti, identità artistiche differenti. Ci interessa recuperare l'aspetto artistico anche in ambiti contigui ma solitamente separati dal mondo dell'arte propriamente detto. Non è casuale la scelta di cominciare con Valentina



Lucari, che ha una buona visibilità nel circuito dei festival di corti ma è alla sua prima personale in una galleria. Puntiamo inoltre, visto lo spazio in cui operiamo (piccolo ma con vetrina su strada), a realizzare progetti site specific. E, pur considerando il mercato, pensiamo di trovare momenti di pura fruibilità

d'arte, fuori da qualsiasi logica commerciale. Le caratteristiche dello spazio ci consentono di realizzare installazioni e proiezioni di corti, blob, tagli mai utilizzati dai registi nella versione definitiva dei loro film (a questo proposito abbiamo avviato uno scambio progettuale con Ghezzi e Giorgini di FuoriOrario). Lascieremo le proiezioni ad uso di chiunque passi sulla via (venendo o andando verso Campo de' Fiori), con l'unica prerogativa di mettere a disposizione capolavori senza altro

scopo che mostrarli, lasciando che i singoli fotogrammi parlino il linguaggio dell'arte.

**Avete in mente un'idea di collezione tipo della vostra galleria?**

Il pubblico su cui puntiamo è eterogeneo. Oltre a quello consolidato di settore ci piacerebbe coinvolgere altre realtà, non a caso abbiamo scelto di aprire la galleria a pochi passi da una delle piazze più belle e frequentate di Roma. La vetrina su strada pensiamo possa essere un motore di recupero di nuova utenza. Ci piace l'idea che chi passa possa vedere un video, una foto, un quadro, una scultura

anche solo per pochi minuti, anche nel caso la galleria fosse già chiusa. Infine crediamo sia importante promuovere dei collezionisti che abbiano una rispondenza generazionale con gli artisti che noi sosteniamo.

**Quali le prossime iniziative dopo la mostra inaugurale?**

Dopo Ctrl+Z e Trasandata di Valentina Lucari proporranno *A trip down memory lane*, un progetto di Container, curato da Augusto Pieroni, nell'ambito del V Festival Internazionale di Fotografia di Roma. Esporranno lavori dell'artista torinese Monica Carocci, già nota ed apprezzata dal pubblico dell'arte, seguirà Fernanda Veron una giovanissima fotografa argentina alla sua prima personale e chiederemo con un lavoro inedito di Maurizio Valdarnini, fotografo e direttore dell'Istituto di Fotografia. Dopo l'estate apriremo la stagione con la personale di Aino Nebel, artista berlinese che presenterà per la prima volta in Italia i suoi lavori.

### info.

Via dei Cappellari, 21  
Tel 06 87450491  
info@artcontainer.com  
www.artcontainer.com  
Valentina Lucari - Trasandata / Ctrl+Z fino al 1 aprile

## GALLERIA DELL'ARCO palermo

Dai futuristi fino ai giovani. Una nuova galleria nel cuore di Palermo per cercare di superare il gap dell'isolantità. Con una programmazione varia e con un'attenzione a quella fetta di collezionismo colto panormita. Tutto sotto un arco...

**Una nuova galleria in pieno centro a Palermo. La città sta diventando più attraente per le attività di carattere culturale?**

Palermo è una città ormai ricca di attività culturali, ma risente della sua condizione di decentramento geografico rispetto ai circuiti dei grandi eventi culturali e di mercato. La condizione di "isolantità" si traduce in una reticenza nell'indispensabile confronto con ciò che avviene nel resto d'Italia ed in Europa. Il rischio dietro l'angolo è che tutte le iniziative (anche le migliori) non

riescano ad esprimere appieno le proprie potenzialità. Una galleria siciliana, per scavalcare questo ostacolo, deve cercare con ostinazione questo confronto, e soprattutto proporsi nel panorama extraregionale puntando alla qualità delle proposte.

**Esiste un collezionismo a Palermo? Su quale tipo di clientela (e di pubblico) puntate?**

Naturalmente esiste un collezionismo. Palermo è stata teatro di intensi momenti di confronto con le avanguardie già negli anni venti con il gruppo dei futuristi siciliani (Corona, D'Anna, Rizzo e Varvaro); ha visto nascere negli anni trenta il 'gruppo dei quattro' con Guttuso in testa, passando attraverso il resto del secolo passato con innumerevoli artisti di grande spessore che non hanno ancora incontrato i favori di un mercato nazionale (per motivi unicamente logistici). Tutto questo ha lasciato un forte retaggio culturale che si è radicato nella memoria e nel gusto dei

palermitani, alimentando un collezionismo colto e selettivo. Per questo motivo a fianco dei grandi nomi con mercato nazionale, puntiamo a promuovere, approfondire e proporre i nostri 'piccoli grandi maestri', con l'auspicio che un giorno anche essi godano di un mercato più diffuso.

**La caratteristica del vostro spazio sta nel vostro nome...**

La galleria consiste in un unico ambiente spazioso, diviso da una grande e solida arcata di colore nero. La sua struttura disegna una linea così netta e decisa che ci ha suggerito questo nome.

**La prima mostra è dedicata al pittore futuri-**



**sta Vittorio Corona. Cosa riserverete al pubblico in seguito?**

La mostra di Vittorio Corona prevede un fronte espositivo di circa trenta opere, tutte provenienti dal nucleo degli eredi, e soprattutto inedite. Interessante è il taglio che abbiamo deciso di dare alla mostra, che indaga la produzione successiva alle esperienze futuriste, per cui l'artista è certamente più conosciuto. Parallela alle mostre retrospettive dedicate ad artisti del movimento, inaugureremo a giugno, con una mostra di tre giovani talenti, Manlio Sacco, Christian Rossi e Giovanni Blanco, una serie di iniziative dedicate alla ricerca di giovani artisti.

### info.

Via Siracusa, 9  
Tel 091 6261234  
www.dearco.it  
info@dearco.it  
Vittorio Corona fino al 15 aprile

## EVVIVANOÈ cherasco

Si definiscono un piccolo scrigno d'arte contemporanea. Con sofisticate tecnologie allestitive, ma in un centro storico omogeneamente medievale. Si chiamano in un modo strano e cercano di portare un po' d'arte nel fascino enogastronomico delle Langhe...

**Vi considerate un tassello mancante nell'offerta culturale della vostra zona. Perché?**

L'intera Langha è oggi principalmente apprezzata per l'enogastronomia e le sue bellezze naturali e paesaggistiche, ma ha pure grandi potenzialità artistiche. Cherasco, in particolare, è una cittadina medievale di rara bellezza, che da anni sta investendo sul filone dell'arte contemporanea e al cui interno noi vogliamo diventare un nuovo e ulteriore catalizzatore del dibattito culturale. Aspiriamo, con la nostra presenza e attività, a stimolare vitalità creativa per ridare alla zona quel ruolo - sempre

avuto nella Storia - di "punto di incontro" tra artisti, collezionisti, studiosi, amanti dell'arte.

**Perché questo strano nome?**

"Evvivanoè" è un antico grido beneaugurante che un tempo a Cherasco veniva scambiato nei momenti di festa tra gli abitanti, per celebrare la loro più antica e vera ricchezza: il vino. L'ho scoperto io, Sara Merlino direttrice artistica, leggendo il libro "Tra le mura stellate" che la scrittrice Gina Lagorio ha dedicato alla città: lei ne parla come "benedizione sottintesa per tutto l'anno" e come una tradizione ora scom-

parsa. Noi l'abbiamo voluta in qualche modo recuperare...

**E dopo la mostra inaugurale?**

La nostra galleria vuole condividere col suo pubblico una selezione di artisti contemporanei italiani e internazionali,

### info.

Via Vittorio Emanuele, 56  
Tel 017 2489508  
esposizioni@evvivanoe.it  
www.evvivanoe.it  
fino al 31 marzo: Piero Rasero

facendo dialogare diversi linguaggi. Ci vogliamo comunque porre al di fuori degli schemi tradizionali, dando sempre il nostro impulso personale ai settori dell'Arte con cui veniamo a contatto e mettendo al centro delle nostre scelte il valore estetico e l'armonia delle opere d'arte, nonché la capacità tecnica degli artisti.

**Siete dotati di un'architettura particolare. Ce ne parlate?**

Volentieri. Come accennato, una delle pareti espositive risale ai primi secoli di vita della città di Cherasco, la cui fondazione risale al 1243. Tutto lo spazio è

stato comunque interamente recuperato, valorizzato e allestito secondo i più avanzati criteri per l'esposizione di opere d'arte, su progetto dello studio torinese Bod'A bottegadarchitettura (architetti Bertoli e Giungato) e con l'utilizzo di illuminazione professionale Regent. Possiamo dire di essere ora un piccolo scrigno d'arte contemporanea ad alto contenuto architettonico e tecnologico, il cui impatto estetico è molto giocato sui contrasti antico/contemporaneo e grezzo/finito, proprio a rappresentare l'incredibile convivenza di svariati secoli di storia a contatto con l'arte di oggi.

## RAAS GALLERY milano

Ma chi l'ha detto che Milano non è più di tendenza? Nell'emergente quartiere Ripamonti apre una libreria\galleria che ha eguali solo a Barcellona. E la 'filiale' milanese è anche più grande. Il direttore Giacinto Le Pera ci racconta lo sbarco in Italia di Raas Gallery...

**Uno spazio di ricerca su editoria, arte, immagini. Dopo Barcellona, la città più trendy d'Europa, avete scelto Milano...**

Abbiamo scelto Milano sicuri che anch'essa lo diventerà.

**Su che tipologia di pubblico puntate? Anche per quanto riguarda gli eventuali collezionisti?**

Puntiamo su un pubblico di giovani studenti e professionisti: architetti, fotografi, designers e anche su tutti quelli interessati alla produzione artistica contemporanea.

**che area vi siete installati?**

Sì. I nostri spazi sono più grandi. Questo ci permetterà una migliore e più estesa offerta di libri e oggetti, sempre originali e ricercati fra il meglio della produzione mondiale. Lo spazio espositivo è più ampio e dunque maggiori possibilità di grandi esposizioni. Siamo nel quartiere Ripamonti, una area che aumenta sempre più la sua offerta culturale.

**Passiamo agli eventi? Cosa farete succedere a Milano nei prossimi mesi?**

L'idea è quella di importare a Milano un po' di quanto si offre in giro nel campo dell'architettura, il design, l'arte. Ma anche di mettere in evidenza ciò che a Milano si produce e si inserisce nelle nuove tendenze internazionali. Abbiamo inaugurato con una importante mostra di modelli e video degli

architetti olandesi MVRDV. Rimarrà fino al primo aprile e subito dopo avremo ospiti Kundalini, editore di lampade. In seguito designers giapponesi, fotografi...

### info.

Via Pietrasanta, 14  
Tel 02 30901414  
info@raasgallery.it  
www.raasgallery.it  
fino al 1 aprile MVRDV - km3

**I vostri spazi saranno, a Milano, ancora migliori di Barcellona, vero? E il quartiere? In**



## CIAC venezia

Un matrimonio strano (la galleria comunale di Faenza e un movimento civico lagunare): una location tutt'altro che banale (un'antica chiesa): uno staff nutritissimo (dall'editore Christian Maretta al critico Maurizio Sciacaluga). Ma soprattutto un obiettivo ambizioso: aumentare considerevolmente il pubblico dell'arte. Ecco come.

La galleria d'arte moderna della città di Faenza e il Movimento Civico per Venezia. Per una nuova galleria/libreria d'arte in laguna. Da cosa nasce questo connubio?

Non propriamente una libreria-galleria. Galleria certamente, al cui interno vogliamo affiancare una costante attività di presentazioni di libri di diverso genere e non necessariamente legati al mondo dell'arte. Diciamo che l'associazione nasce per avere una cassa di risonanza ed un pubblico sempre più vasto per gli artisti più giovani e meno conosciuti. Sicuramente la letteratura o la presenza di autori in conferenza che



trattano tematiche trasversali richiamano un pubblico più ampio di quello specifico dell'arte contemporanea.

**Chi si occuperà di gestire lo spazio?**

Lo spazio dedicato all'arte è gestito da una commissione composta da

Walter Gasperoni, Direttore del Museo di Stato di San Marino, Christian Maretta ideatore del Premio Maretta, Patrizia Ferri dell'Università di Roma e Stefania Mazzotti curatrice di eventi culturali. La parte culturale delle conferenze e della presentazione di libri è curata da Maria Teresa Ronca Babanicas. I progetti verranno valutati di mostra in mostra. Ogni mostra avrà il proprio critico di riferimento. In maniera tale che lo spazio non sia manipolato da un gruppo ristretto, ma sia uno spazio aperto ad un'area varia di critici, artisti, scrittori e ricercatori.

**Si parte con una mostra di Stefano Bombardieri. Cosa ci riserva il futuro del CIAC di Venezia?**

Il 28 aprile avremo una mostra di Philippe Pastor curata da Duccio Trombadori e Alain Elkann che terrà una conferenza sull'ebraismo. Poi una personale di Alessandro Algardi curata da Peter Ubieler e la presentazione di una ricerca medica dal titolo "Traguardo della ricerca. Bellezza e

gioventù di ogni età" a cura dei professori e ricercatori Patrizio Rigatti, Franco Mandelli, Silvia Garattini, Alberto Zanchetti, Enzo Roisa. Inoltre abbiamo in programma, ma ancora in via di definizione la parte culturale, una mostra di Dario Arcidiacono curata da Maurizio Sciacaluga ed un'altra ancora di Donato Pillo curata da Patrizia Ferri.

**info.**

Castello 2786  
info@gamfaenza.com

## ROMBERG roma

Tanti, tanti anniversari da festeggiare. Come le prime cento mostre, o come i vent'anni di vita. La galleria Romberg, nata a Latina nel 1986, cerca -e trova- un posto-cino al sole nell'affollato mercato capitolino. Sentiamo cosa ha da dirci Italo Bergantini...

Anche voi a Roma. Aprite semplicemente una vetrina nella città più bella del mondo oppure spostate nella Capitale proprio il cuore propulsivo di Romberg che ha sempre battuto a Latina?

Sono diversi anni che lavoriamo al progetto d'apertura di un nuovo spazio a Roma e in due città europee. E dunque questo è solo il primo passo...

Come avete maturato questa decisione?



Necessità di fare sistema con altre gallerie. Richiesta di vicinanza da parte dei nostri clienti. Opportunità per trovare altri collezionisti. Per continuare a crescere consideriamo necessarie tutte e tre queste condizioni.

**Avete rilevato lo spazio che ha ospitato precedentemente un'altra galleria. Siete intervenuti per modificare gli interni? Avete fatto dei restauri? Come si presentano i vostri spazi espositivi capitolini?**

Il nostro intervento è stato minimo, in uno spazio molto bello progettato dalla galleria-

sta-architetto Stefania Miscetti. Si sviluppa su due livelli, uno su strada e l'altro (molto più ampio) interrato. Uno spazio articolato e affascinante.

**La prima collettiva è una mostra di benvenuto. Non a caso si intitola Rom(a)berg. E poi? Cosa offrirete al vostro nuovo pubblico?**

Una serie di collettive che presenteranno a rotazione tre artisti. Tra questi ci saranno gli artisti di scuderia e giovani presenze, come nella migliore tradizione della Romberg che da vent'anni presenta un lavoro eterogeneo sull'arte italiana. Non mancheranno eventi e particolare attenzione alla scultura. *Camera con Vista* si chiamerà la vetrina della Romberg contemporanea. Ogni mese uno

scultore con una singola opera. Un progetto visibile 24 ore su 24, illuminato di notte per sorprendere chi passerà in uno degli angoli più ameni della Roma storica. *Romberg O.N.E.* (One Night Event) una serie di eventi della durata di un solo giorno. Momenti catartici che completeranno il panorama propositivo della nuova galleria.

**info.**

Piazza De' Ricci, 127  
Tel 06 68806377  
artecontemporanea@romberg.mysam.it  
inaugurazione nuovo spazio: 18 marzo

## DAVAR roma

Sta nella zona delle librerie e dei brunch domenicali, Davar. Non vuole - almeno per ora - fare mercato, non vuole legami istituzionali, ma vuole portare a Roma - nel cuore di Trastevere - artisti inediti presentati da giovani critici. Giacomo Properzi e Raffaele Bedarida ce ne parlano...

**Da cosa nasce l'esigenza di un ulteriore spazio espositivo a Roma. Sono nate decine e decine di gallerie, cosa volete apportare?**

Roma è un luogo stimolante ed un osservatorio particolarmente significativo. È normale, quindi, che molti ne siano attratti. Di conseguenza si è creato un fermento interessante e un dibattito vivo cui intendiamo partecipare. Proponiamo artisti del tutto inediti o con opere mai esposte a Roma, presentati da giovani critici di provenienza disparata, e caratterizzati da un solido percorso di formazione storico-artistica. Speriamo così di contribuire attivamente al dibattito.

**Davar ha previsto una programmazione di cinque mesi per dieci mostre. E dopo luglio cosa sarà dello spazio?**

Davar è uno spazio espositivo non commerciale, non è legato ad alcuna istituzione. È nostra intenzione dunque sfruttare la totale libertà di movimento che questa condizione ci permette. Abbiamo programmato una

**info.**

Via dei Fienaroli, 30  
spaziomadavar@yahoo.it  
www.spaziomadavar.it  
Leone Contini fino al 2 aprile 2006

prima stagione specificamente legata all'esposizione di arte contemporanea, con l'idea di ampliare il discorso, dal prossimo autunno, ad un'attività culturale di più ampio respiro. La scelta stessa del luogo è significativa in questo senso: siamo a Trastevere, e abbiamo scelto via dei Fienaroli, tra la Libreria Bibli e la Libreria del Cinema (entrambe ricchissime di iniziative diversissime per ambito e modalità), piuttosto che la zona delle gallerie di via della Lungara. Continuerà quindi l'attività espositiva, sempre sollecitando un avvicinarsi d'interventi diversi, che si accompagnerà a proiezioni, performance, dibattiti, presentazioni di libri.

**Chi siete? Da dove venite?**

Siamo in due: Giacomo Properzi e Raffaele Bedarida, con la fondamentale collaborazione di Francesca Campi. Abbiamo una formazione e lavoriamo in ambiti diversi. Giacomo proviene da un percorso di ricerca e azione teatrale e da un'attuale attività per il cinema e nei nuovi campi dell'audiovisivo. Raffaele è storico dell'arte contemporanea, impegnato da anni nell'attività critica: ha pubblicato recentemente, per la Silvana Editoriale, una monografia su



Romagnoli, di cui cura il catalogo generale in preparazione e collabora anche con Exibart. Dall'incontro di questi diversi percorsi e nella collaborazione tra differenti specificità è nato il progetto davar, elaborato negli anni e finalmente concretizzato nello spazio trasteverino.

**Ci elencate i vostri propositi espositivi per quanto riguarda questi mesi primaverili (metà marzo fino a tutto aprile).**

Dopo l'inaugurazione con i dipinti di Leone Contini, saranno esposti: Sandro Scalia (Palermo); Francesco M. Tumbiolo (Pisa); Carlotta Ruggieri (Bologna); Christian Callandro (Bari); Federico Donelli (Reggio Emilia); Claudia Zicari (Cosenza); Enrico F. Ciolli (Livorno). Saranno presentati dal critico palermitano Davide Lacagnina: Valentina Gensini, fiorentina; Anna Vasta di Catania; Raffaele Bedarida, livornese; Simone Battisti di Roma. Seguiranno mostre curate da Valentina Bernabei, Stefano Questioli, Lorenzo Giusti, Lucia Presilla, Manuela Pacella.



**C.A.O.S.**

CulturalArtistOpenSpace

Via della Conciliazione 24, 00193 Roma

Tel 06 68 30 95 40 - Fax 06 68 13 64 36

www.caos2004.com



"Love to flowers", olio su tela, cm 140x180, particolare

# Alexey Terenin

One Man Show  
23 marzo 6 aprile 2006  
OPENING, ore 18.30

Con il patrocinio di:



Istituto di Cultura e Lingua Russa

# GIUSEPPE STAMPONE



a cura di  
**MARCO TONELLI**

testi in catalogo  
**DERRICK DE KERCKHOVE**  
**MARCO SENALDI**

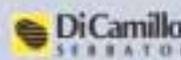
Museo d'Arte e Pinacoteca Civica  
**TERAMO**

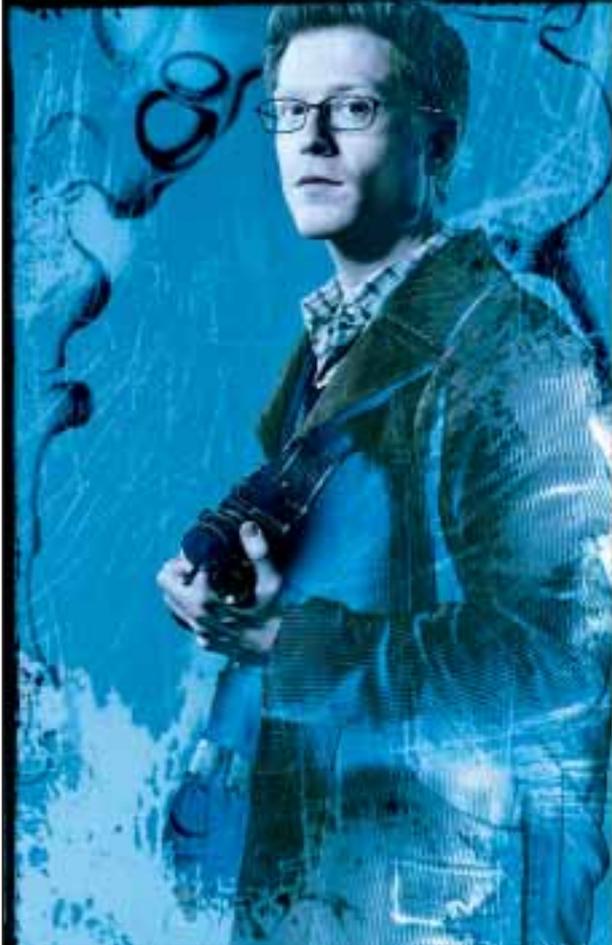
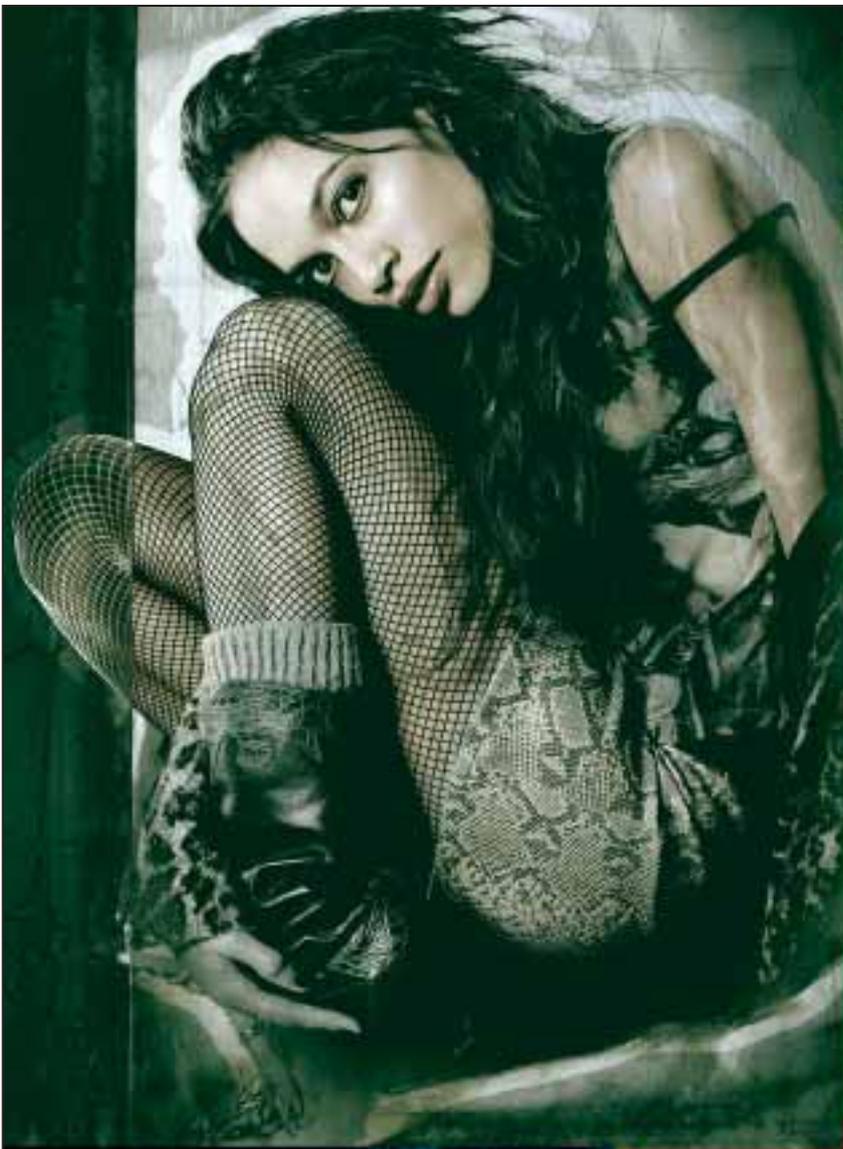
12 aprile - 28 maggio 2006

Tavola rotonda: Andrea Tursi, Luisa Valeriani, Franco Speroni



Responsabile allestimento: Davide Sottanelli







No day but today

# RENT

DAL 21 APRILE AL CINEMA

REVOLUTION STUDIOS

COLUMBIA PICTURES



[www.sonypictures.it](http://www.sonypictures.it)

IT PICTURES INCORPORATED

RENT È UNO DEI SOLO RIFUGIATI AL 19° SESTANTE. SE SEI ALL'ESTERO O SE SEI UNO DEI MIGRANTI, IL CINEMA È IL TUO SOLO RIFUGIO.

## SIENA.

## Leonardo Drew / Nari Ward

L'object trouvé come base di partenza per la narrazione di storie e concetti. E per la costruzione di una forma capace di dialogare con i processi evolutivi. Due artisti afroamericani a confronto...



Il Palazzo delle Papesse propone due personali: Leonardo Drew e Nari Ward, entrambi afroamericani, residenti a New York, poco più che quarantenni e legati da un rapporto di am-

izia. Per Drew si tratta del primo assolo in Europa all'interno di una sede istituzionale, mentre Ward è già stato in Italia: recentemente alla GAM di Torino e nel 2002 in occasione di Arte all'Arte, organizzata dalla Associazione Continua di San Gimignano.

Nari Ward lavora essenzialmente sul concetto di narrazione, un'idea che gli oggetti scelti tra gli ammassi di rifiuti e rottami abbandonati per le strade della Grande Mela riescono bene ad evocare. L'oggetto raccolto acquisisce, grazie all'intervento della *Raffineria* di Ward, la capacità di raccontare una storia, spesso totalmente discordante da quella che di primo acchito potrebbe suggerire o che suggeriva all'origine: si assiste ad un totale affrancamento del soggetto dalla schiavitù della funzionalità. Non si tratta di semplice riciclo, ma di un assemblaggio di elementi narrativi destinati a raccontare emozioni, situazioni, eventi, pensieri.

Attraverso l'accostamento di materiali rudi, sporchi, metallici, arrugginiti, emblemi della società dei consumi e di quella tipicamente americana, Ward raggiunge esiti a tratti poetici e leggeri, come in *Lazarus*, *Bottle Whispers*, *Land and En Trails*, ma evidenzia anche il concetto di opposizione, di attrazione/repulsione, di paradosso ed esagerazione. Come avviene in *Silent Birdhouse* o in *Copulation Series: Missionary, 69, Doggy*.

In una direzione completamente opposta la ricerca di Leonardo Drew, decisamente più schivo e meno estroverso di Ward, abituato ad allestire in piena solitudine le sue sculture, quasi fosse geloso del dialogo che egli personalmente intesse con l'oggetto, con la materia. Drew non procede ad un assemblaggio di oggetti raccolti qua e là, bensì costruisce personalmente e con estrema cura tutti gli elementi che serviranno poi a dar vita a composizioni, spesso declinate sotto forma di griglie dal sapore minimalista. Non c'è intento narrativo come in Ward, non c'è un messaggio immediato che arrivi dritto al cuore e alla mente dello spettatore, ma soltanto un accumularsi di aspettative e risposte, una forma soltanto suggerita, oltre la quale ognuno può vedere ciò che vuole. In un parallelismo tra processo naturale e pratica di studio, Drew sottopone i suoi materiali a qualsiasi angheria: li brucia in forno come in *Number 28*, li sottopone a pressione ed assemblaggio come in *Number 105*, li espone ad agenti atmosferici e agli effetti del trascorrere del tempo come in *Number 103*. Ogni cosa è destinata, come in qualsiasi processo esistenziale - e in qualunque destino umano - ad un processo di distruzione e decadimento: in questo sta il tono tragico ed oscuro di molti dei lavori di Drew.

Nari Ward e Leonardo Drew hanno realizzato in collaborazione un'opera per l'ingresso del Palazzo: una struttura fatta di impalcature che servono da ponte per instaurare un dialogo, che implicano uno spazio temporaneo, in costruzione, un momento di riflessione. Come lo stesso Ward l'ha definita, si tratta di una "danza tra narrativa e fisicità".

[sara paradisi]

## Palazzo delle Papesse

fino al 7 maggio 2006  
Leonardo Drew - Existing everywhere  
Nari Ward - The Refinery X: a Simple Twist of Fate  
a cura di Lorenzo Fusi  
via di città, 126  
dal mar. alla dom. 11.00 - 19.00  
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,50  
Tel 0577 22071 - Fax 0577 42039  
www.papesse.org  
info@papesse.org  
cataloghi: Gli Ori  
saggi di Lorenzo Fusi, Ralph Lemon,  
Marco Pierini, Barry Schwabsky

## VENEZIA.

Kimssooja  
To breathe / Respirare

L'ago come catalizzatore di energie. Come segno e simbolo. E allora anche la vita contemporanea diventa una tessitura di luci e immagini. Di forze e sensazioni. La coreana Kimssooja a Venezia...



Si ripete anche quest'anno l'appuntamento della Fondazione Bevilacqua

La Masa in collaborazione con il teatro La Fenice. Dopo l'installazione video di Grazia Toderi dello scorso anno, la Fondazione, insieme alla curatrice Francesca Pasini, presenta il lavoro dell'artista coreana Kimssooja, già intercettata a Venezia durante la scorsa Biennale. L'artista ha realizzato una videoinstallazione sul sipario frangi-fuoco del teatro. *To Breathe/Respire (invisible mirror/invisible needle)* è un susseguirsi di monocromi che richiamano i colori della luce decomposta da un prisma, con un sonoro che riproduce il respiro dell'artista. Un respiro che all'inizio è affannoso, alla ricerca di un'armonia che riesce a trovare solo quando sullo schermo si spande il colore verde, che segna simbolicamente un nuovo inizio. Così il respiro si armonizza con l'intero spazio del teatro fino a mutarsi nella recitazione di un mantra. Il risultato è un puro ed emblematico omaggio al lavoro teatrale, che proprio attraverso la tecnica della respirazione sviluppa la sua essenza. Un'opera zen basata su equilibri invisibili e sofisticati, che più che richiamare la presenza dello spazio, ne evidenzia il vuoto. Uno specchio invisibile nel quale si rifletteranno gli spettatori che si recheranno a teatro per assistere alla rappresentazione di *Le Valchirie* e *I quattro rusteghi*.

Un lavoro, questo prodotto per la Fenice, che riassume la ricerca dell'artista coreana (newyorchese d'adozione), alla costante ricerca di un punto di sutura tra l'Oriente e l'Occidente utilizzando l'ago sia come strumento di lavoro (come nella serie dei *Bottari*, coprietto che in Corea si regala agli sposi), sia come sottile strumento concettuale. L'ago è considerato da Kimssooja "un catalizzatore di forze cosmiche, un'estensione del corpo, uno strumento, un barometro e uno Zen". Come un ago, l'artista raccoglie le forze su se stessa per indirizzarle di nuovo sul mondo. Paradigmatica in questo senso l'opera *A Needle Woman*, una serie di video realizzati tra il 1999 e il 2005, in cui si vede l'artista ferma in differenti paesaggi, caratterizzati dal vortice e dal caos della vita metropolitana.

Il legame con l'arte del cucito è sottolineato anche nella mostra allestita nella galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa. Quasi tutti i video, che pure non rappresentano esplicitamente il tema, contengono nel titolo il termine *Bottari*, che significa coperta. Termine che nell'opera di Kimssooja assume un significato ulteriore, simboleggiando l'essere apollineo e nomadico dell'evfo contemporaneo. E come se l'artista aprisse quei fagotti fatti di *bottari* e facesse uscire le immagini girate nelle diverse parti del mondo, seguendo il ritmo della natura e del tempo. Come in *Bottari-Chasing the Fog* (2000) o in *Bottari-Drawing the snow* (2001). Nel primo la nebbia del deserto del Messico rende impercettibile qualsiasi immagine e qualsiasi scansione del tempo, abituando lo spettatore alla visione dell'invisibile; nel secondo la neve newyorchese si offre allo sguardo senza nessun intervento volontario da parte dell'artista, come una sorta di *dripping automatizzato*, al di fuori della portata umana. L'ago rimane invisibile, pur producendo i suoi punti.

[mariapaola spinelli]

## Fondazione Bevilacqua La Masa

fino al 20 marzo 2006  
proiezione video sul sipario frangi-fuoco del Teatro La Fenice  
prima di ogni rappresentazione de *Die Walküre* e *I Quattro Rusteghi*  
Piazza San Marco  
tutti i giorni tranne il martedì  
dalle 12.00 alle 18.00  
Tel 041 5207797  
info@bevilacquaalamasa.it  
www.bevilacquaalamasa.it

## NAPOLI.

## Sol LeWitt

Quando calenta el Sol... Attesa per anni, la presenza di Sol LeWitt in Piazza del Plebiscito delude. Perché il grandissimo artista non ha saputo interpretare gli spazi monumentali della piazza? Leggete qui.



La risposta è più immediata di quello che si immagini: la piazza non è stata interpretata affatto. Ad essa è stata destinata un'opera non pensata per quello spazio ed il risultato è sotto gli occhi di tutti. L'intervento è fuori scala, è posto in una zona non idonea ed è poco pertinente al luogo. Infatti, i ventitre metri di base del quadrato per i circa tre di altezza, entro i quali si sviluppa l'opera, scompaiono nell'immenso agora definito dalla piazza: il colonnato bianco, prospiciente la piazza, schiaccia con la sua mole e la sua cromia l'installazione. Inoltre, la serie delle *Concrete block structures*, alla quale appartiene l'opera, possiede una valenza etico-sociale molto spiccata che si perde nell'allestimento partenopeo, sorvegliato a vista da guardiani comunali, e più consono ad una neoclassica scultura da giardino all'inglese. Ma compiamo un passo indietro per cercare di comprendere.

L'opera in questione, *Progressions in a square*, progettata da LeWitt nel 1993, fa parte, come detto, di una serie che porta il titolo più generale di *Concrete block structures*, strutture in blocchi di cemento. Questa serie prende il via all'inizio degli anni '80, più precisamente nel 1982 ad Amburgo, con l'opera *Two walls*, ed immediatamente si pone come terreno di analisi del rapporto fra architettura e scultura. Queste opere, in realtà, sono più monumenti che sculture o, meglio, monumenti non percettibili dal sapore archeologico, che riflettono sui temi dell'abbandono e della perdita. La perspicacia dei napoletani, infatti, non ha esitato, dopo le *capuzze* di Rebecca Horn, a definire *tauto* (cioè: bara o monumento funebre) l'opera del grande artista minimal americano.

La vocazione etica di democraticità ed egualitarismo sociale che permea questa serie di opere, si rende ancora più evidente nella scelta del materiale di base: blocchi di cemento dalle dimensioni standard e di produzione rigorosamente industriale, quasi a stabilire, dopo quelli con il Minimalismo e l'Arte Concettuale, anche un legame con l'Arte Povera italiana, che LeWitt ha potuto apprezzare a pieno in occasione del suo soggiorno napoletano dal 1980 al 1986. Questo tipo di vocazione dell'opera viene integrata, in questo caso specifico, dalla scelta di realizzarla con un materiale locale, la pietra di Trani, geologicamente rintracciabile fra l'alta Iripina e la Puglia e caratteristica di costruzioni rurali a basso costo. Tutto ciò contrasta con la collocazione finale data all'opera che, così com'è stata installata, ne comporta sia la scarsa fruibilità, che la scarsa comprensione, visto il confronto con l'impianto monumentale della piazza, che sminuisce la lettura dell'opera nei suoi fondamenti concettuali.

Dopo lo scarso appeal dell'Italia capovolta di Luciano Fabro - che era l'installazione di Natale dello scorso anno - per la grande iniziativa di Piazza Plebiscito siamo al secondo flop consecutivo. Un fiotto negativo difficile da raddrizzare. Se il progetto - che pur ha avuto il ruolo del volano per l'affermazione in forze dell'arte contemporanea a Napoli - non riveste più ruolo strategico, non raccoglie più l'attenzione degli amministratori locali, non è dotato più di sufficienti finanziamenti, l'invito è a sospendere piuttosto che legittimarne l'ingiusta agonia.

[giovanna procaccini]

## MODENA.

Silke Rehberg  
Ricominciare dal Corpo

Nel mirino c'è lo star-system dell'arte. Nove personaggi famosi del mondo dell'arte diventano fantocci di terracotta. Con attributi sproporzionati e primitivi. Il suo obiettivo è quello di umanizzarli. Dopo aver ridicolizzato il loro ruolo...



Tutto è primitivo nell'opera di Silke Rehberg (Ahlen, 1963). I materiali, le tecniche, i riferimenti iconografici, la maniera brutale di costruire veri e propri idoli di terracotta.

Le sculture esposte all'ex chiesa di San Paolo a Modena raffigurano nove volti che contano tra collezionisti, critici, personaggi della televisione, dello sport e dell'università. Vere e proprie star del mondo dell'arte, amici della Rehberg, che la pazienza modellatrice dell'artista ha degradato a fetici umanizzati, totem seminudi in pose ridicole e scomposte. La sua giocosa cattiveria ha estrapolato i tic, le espressioni intime, gli atteggiamenti nascosti, trasformandoli in simboli e caricature che amplificano la natura del personaggio stesso. Così gli occhiali del gallerista modenese Emilio Mazzoli diventano una maschera voodoo, la scimmietta sulla spalla della critica d'arte tedesca una metafora della stupidità e della presunzione della televisione. Nulla potrebbe far pensare che questi uomini dai membri sproporzionati, vestiti di piume e camicioni colorati, queste donne dalle mammelle rigonfie, siano in realtà autorità nel campo dell'arte e non antiche divinità della fertilità.

La Rehberg la chiama "la mia collezione di farfalle", perché i pezzi rappresentati sono unici, preziosi e potenti. Ma sono diversi i nomi con cui si riferisce a questa raccolta di "capi su corpi" (capi nel senso di teste ma anche di personaggi importanti) che talvolta chiama rispettosamente "i miei Direttori d'Arte". A questa perenne oscillazione del significato della parola capo e del suo forte rapporto con la materia e con il corpo si rifa il titolo della mostra: *Ricominciare dal Corpo*. L'esposizione, ospitata nella suggestiva struttura seicentesca di un vecchio convento femminile, è stata l'occasione per invitare gli stessi "direttori d'arte" ad intervenire in prima persona. In un gioco che li ha visti protagonisti consapevoli, consenzienti e divertiti. All'interno della galleria è stata organizzata una cena a cui hanno partecipato a fianco delle statue che li rappresentano: si sono ritrovati visibilmente imbarazzati ma anche sollevati, liberati almeno per una sera dalla gabbia in cui li imprigiona il ruolo che ricoprono. L'ironia sottile ma tagliente della Rehberg, la sua capacità di deridere e demolire i ruoli convenzionali, è stata così efficace che Wibke von Bonin, gallerista e critica d'arte della televisione tedesca, per assomigliare ancora di più al suo fantoccio, si è presentata alla serata con una scimmietta di pezza cucita sulla manica della giacca.

Con questo appuntamento la giovane galleria pubblica nata dentro l'ex Chiesa di San Paolo vuole inaugurare un nuovo percorso che la vedrà protagonista nella scena modenese come luogo di ricerca e di sperimentazione di nuovi linguaggi artistici.

[giulio maria piantadosi]

## Chiesa di San Paolo

a cura di Julia Draganovic  
via Francesco Selmi  
(zona viale dei martiri)  
Tel 059 209513  
Fax 059 209458  
tricoli.a@provincia.modena.it  
www.provincia.modena.it

## VENEZIA.

Venezia 1948-1986:  
la scena dell'arte

Cosa pensa dell'arte contemporanea lo stranino Alberto Sordi immortalato nel 1958 dietro al Nudo di Viani? Più di centocinquanta fotografie raccontano le Biennali di Venezia. Dal dopoguerra agli Anni Ottanta. E ci sono tutti. A partire da Matisse, che rifica il papier découpé...



La storia della Biennale di Venezia, dal dopoguerra agli anni Ottanta, si srotola in

bianco e nero nelle salette del Guggenheim. I protagonisti dell'arte di mezzo secolo mostrano il loro vero volto attraverso gli scatti fotografici dell'agenzia Cameraphoto, destinati a riviste come *Times*, *Life* e *Epoca*, ed acquistati di recente dall'Archivioarte Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. La mostra percorre una storia visiva che ci ricorda come l'aggiornamento artistico dagli anni Cinquanta a quelli della contestazione ebbe come sede privilegiata proprio la manifestazione di Venezia, archetipo di tutte le biennali.

Ad inaugurare, un accumulato quasi cinematografico di immagini del decano Matisse concentrato nel ritagliare le sue carte colorate: subito seguono Rodolfo Palucchini, allora segretario della Biennale, intento a convincere Picasso a partecipare finalmente all'edizione del '48; e una sempre elegante Palma Bucarelli, direttrice della Galleria d'Arte Moderna di Roma, mentore di un aggiornamento artistico che rimediase al gap culturale calato in Italia con la guerra e l'oscurantismo fascista.

Di lì è tutto un *divertissement* giocato sulla sorpresa. Salvador Dalì sorprende su una gondola, col sopracciglio spiritato: Mathieu che dipinge *La battaglia di Lepanto* alla galleria del Cavallino nel '59; gli americani capeggiati da Robert Rauschenberg che sbarcano in laguna la pop-art negli anni Sessanta; e Leo Castelli che parla con Roy Lichtenstein.

Come piccoli tuffi nella nostalgia, altre immagini ritraggono gli innamorati Paola Pitagora e Renato Mambor al tempo della Scuola di Piazza del Popolo; Pino Pascali col foulard annodato al collo (morirà pochi mesi dopo l'inaugurazione della biennale del '68); Gino De Dominicis con sigaretta in bocca che sistema lo scheletro coi pattini (*Senza titolo*, 1969-70). Dieci anni dopo, Harald Szeemann ritratto negli uffici dell'istituzione.

Alcune modelle, inviate dalle riviste per motivi redazionali, passeggiano e interagiscono con le opere, contribuendo ad aggiungere eccentricità ai set: capita così che pure il rigoroso Alberto Giacometti si ritrovi in un sospioso *tête-à-tête* con una scintosa ragazza bionda; o che una signorina-grandi-firme si accosti in posa a vagliare un'opera di Fontana. A rubare la scena all'arte non sono solo scalpini e novità estereofili, ci sono anche i veneziani veri: il bambino in sandaletti e il prete con la tonaca tra i dipinti di Vedova, la bambina esposta da De Dominicis al posto del ragazzo morto (l'opera *Seconda soluzione di immortalità*) dopo lo scandalo e la denuncia all'inaugurazione del 1972.

Dalla "biennale poliziotta" del Sessantotto alle costruzioni di Mario Ceroli: dalla galleria di carta di Pistoletto (*La palla*, 1966) a Julio Le Parc e Vito Acconci. Anche le stanze degli anni Settanta scorrono veloci, terminando con una grande stampa a colori che il 10 giugno 1972 riprende piazza San Marco gremita dalla folla in attesa dell'happening del *Mass Moving* belga, la liberazione di diecimila disgraziate farfalle.

[stefania portinari]

## Collezione Peggy Guggenheim

fino al 21 maggio 2006  
palazzo venier dei leoni, 701 - dorsoduro  
a cura di Luca Massimo Barbero  
Tel 041 2405404  
www.guggenheim-venice.it  
info@guggenheim-venice.it  
prenotazione gruppi Tel 041 2405411  
att. didat. e visite guid. Tel 041 2405401  
tutti giorni escluso il mar. 10.00 - 18.00  
biglietto intero 10,00 euro; oltre 65 anni:  
8,00; studenti 5,00; gratuito 0-12 anni;  
catalogo Skira  
testi di L. M. Barbero e S. Salvagnini  
edizione I/ing 336 pagine, 900 foto b/n,  
cartonato, 52,00 euro

NAPOLI.

Christian Andersen

Tra luoghi visionari. La materia si scompone, si rifrange, si trasforma in energia. Con Andersen un viaggio imprevedibile tra natura e artificio. In una zona intermedia tra emozione e smarrimento...



Un'attività espositiva che sa cogliere gli aspetti più interessanti della contemporaneità e che ritrova, a distanza di due anni, Christian Andersen (Danimarca, 1974, vive a Zurigo). Il giovane autore si è distinto in tempi recentissimi all'Illy Caffè Art Prize e, in occasione della sua prima personale italiana, presenta un gruppo di foto, sculture e disegni, scelti dalla sua recente produzione.

Entrando, lo sguardo incontra *When you're inside is out, your outside is in*. Detta così sembra un gioco di parole, eppure l'opera di Andersen è uno strumento di tortura e di delizia: una borsa specchiante capace di sottolineare il narcisismo dello spettatore ma anche di metterla in crisi l'immagine unitaria e definitiva. L'artista ha previsto un modo di comportamento. Sa, per esempio, che il soggetto non contemplerà l'opera ma che il ritmo indefinito e sfuggente della superficie lo costringerà a mutare il punto di vista. Il meccanismo psicologico consiste appunto in questo: l'immagine si scompone, e componendosi fa vacillare il mondo delle apparenze. Mentre, ormai priva di artifici o filtri, un'identità più profonda sembra emergere ed espandersi al di fuori dei suoi confini (e, paradossalmente, di quelli dell'opera).

Non meno visionarie le tre opere fotografiche del ciclo *Lick the wick*. Qui è facile scorgere l'evoluzione stilistica dell'artista rispetto a *The perfect number*. I riferimenti sono a portata di mano: le ambientazioni, tutte realizzate con grafica computerizzata, sono un misto di *mystery* e *black story*. Le atmosfere vaporose ed i forti contrasti di ombra e luce sottolineano il tono romantico delle immagini. La sua è un'eleganza che oscilla tra suspense e perversità (ottenuta mettendo in scena adolescenti vulnerabili e dediti alla perdizione), ma è anche ambiguità. Tra frammenti della città contemporanea e un territorio immobile e indefinito.

Insomma, la perdita di misura e di equilibrio si ritrova un po' dappertutto nella mostra. Nei disegni ad inchiostro, che però non vanno considerati come richiami o, tanto meno, polemici a fatti storici o religiosi, ma come riflessione sulla natura offesa dall'uomo. E poi, nell'installazione dell'ultima stanza: l'albero (simbolo generazionale per eccellenza) che qui, invece, evoca qualcosa di frammentario, discontinuo e incompiuto. Quasi un embrione che nel momento in cui comincia a manifestare la propria vitalità, si blocca senza raggiungere un equilibrio proprio. *Colonisation*, appunto. La diversità e la contraddizione rispetto alla condizione naturale (e perché non mortificazione?). E poiché il legno è una materia viva capace di trasmettere la storia del suo farsi perpetuo, l'artista si è servito del polietilene. Una materia che certo non dà la sensazione del vissuto ma che ricorda l'artificialità dell'universo.

[marianna agliottone]

404 arte contemporanea

fino al 20 marzo 2006  
Christian Andersen - Stick up Don't move Smile  
via s. brigida, 76  
Tel 081 5529169  
dal mar. al ven. 16.00 - 19.30  
404gallery@libero.it  
www.404gallery.com

TORINO.

Ionesco's friends

Cosa accomuna quattro artisti nord-americani con uno dei più celebri drammaturghi del secolo scorso? La totale assenza di logica, naturalmente. Il drammaturgo in questione è Eugène Ionesco...



Partendo dall'assunto che "non c'è nulla di più sorprendente della banalità e il surreale si

trova nelle nostre conversazioni quotidiane" la curatrice Irina Zucca Alessandrelli ha voluto esplorare - attraverso i lavori degli artisti in mostra - il risvolto misterioso e assurdo che si nasconde aldilà del reale.

Il video di *Kate Gilmore* si presentano come micronarrazioni dal carattere compulsivo e mostrano diversi personaggi - interpretati dall'artista stessa - in un'estenuante lotta contro un ambiente ostile. Non manca una forte componente ironica, che tuttavia non toglie nulla al senso di angoscia esistenziale comunicato dal messaggio di fondo. D'altronde, come affermava Charlie Chaplin, la commedia non è altro che la tragedia vista col binocolo. La Gilmore, in occasione dell'opening della mostra, ha anche presentato una performance, la cui *residuo artistico* è costituito da una montagna di suppellettili fatte a pezzi. Tratto comune dei lavori dell'artista - che ha partecipato alla collettiva *Greater New York* al PS1 di New York nel 2005 - è la rappresentazione di un'epica della quotidianità, laddove assistiamo alla lotta dell'individuo nell'atto di fare prevalere i propri disegni contro una realtà ostinatamente irrazionale.

L'artista pakistano *Ryan Johnson* - anche lui presente alla grande collettiva del PS1 - vive e lavora a New York, dove si è diplomato alla Columbia University. Le sue figure a dimensioni reali, realizzate con "bende" di tela dipinta, sono sculture con una forte componente pittorica: personaggi in abito formale da lavoro emergono dalle due dimensioni - evocative di un'esistenza piatta e costrittiva - ma le forme fragili che li compongono sembra che debbano riaffacciarsi su se stesse da un momento all'altro. Leggerezza e inquietudine caratterizzano anche le sculture di *Rachel Owens*.

Nello spazio al piano interrato della galleria l'artista presenta un'installazione con sculture di cartone raffiguranti cani feriti e mutilati intorno ad un falo e diverse bottiglie molotov. Un SOS in codice Morse riecheggia nell'ambiente, immerso nella semioscurità. Avvicinandosi si può notare che sul cartone che compone le sculture - raffiguranti i cani bomba utilizzati per compiere attacchi terroristici - sono ancora visibili i marchi di alcune importanti aziende automobilistiche torinesi. Il taiwanese *Kuang-Yu Tsui* espone una serie di video che documentano performance da lui registrate, che hanno la metropoli come scenario di azioni volte a sovvertire le convenzioni sociali, i codici comportamentali predefiniti. Così lo vediamo giocare a bowling usando dei piccioni come birilli o utilizzare un parco cittadino come campo da golf. L'artista indaga anche i concetti di identità e di ruolo, considerati nella loro natura effimera e fluttuante, nel contesto della società globalizzata o di una nazione isolata dal contesto internazionale come Taiwan. Altro elemento che ricorre nel suo lavoro è quello degli *scarti* della società dei consumi: in uno dei suoi video il protagonista salta pericolosamente da una parte all'altra di uno spazio delimitato da una riga bianca, nell'intento di schivare vari rottami che si abbattono pesantemente al suoolo.

[luca vona]

Francoesoffiantino Artecontemporanea

fino al 18 marzo 2006  
a cura di Irina Zucca Alessandrelli  
via rossini, 23  
dal mar. al sab. 14.00 - 19.00  
Tel 011 837743  
Fax 011 8134490  
f.soffi@tin.it

TORINO.

Richard Long / Giuseppe Penone

Una doppia personale poverista. Un Richard Long fango e pietre, e Giuseppe Penone con un lavoro sibillantemente intitolato "Sulla punta della matita si specchia la pelle dell'universo"...



Partendo dal basso, s'incontra dapprima la monumentale *Piemonte Line* (2006), oltre

venti metri per quasi cinque ad opera di *Richard Long* (Bristol, 1945). L'intera parete lunga della sala, dal soffitto al pavimento, è stata dipinta di nero, e su di essa ha lavorato Long, disegnando uno skyline geometrico ricoperto di fango, che schizza e sprizza dalla linea del titolo per rimbalzare sul resto della parete e posarsi a terra, con guizzi gestuali che speriamo di poter vedere documentati. Sul lato opposto, l'artista ha accatastato con meticolosità un numero notevole di pietre di Luserna (*Piemonte stones*, 2006). Pietre locali, dunque, che richiamano le *Su Xu Xu stones* (2005) del fotostudio che lo accompagna, insieme a *Walking flowing* (2005), che accosta ancora parola scritta e fotografia, in maniera simile a quanto fa *Hamish Fulton*, sebbene quest'ultimo si concentri maggiormente sulla pittura murale che "descrive" i suoi percorsi. Non è comunque un caso che entrambi, seppur con motivazioni differenti, tendano a dissociarsi dall'etichetta che li vorrebbe esponenti della Land Art. Altri cinque lavori, tutti datati 2006 e *Untitled*, sono esibiti fra il pianterreno e le scale che portano al piano superiore. Opere su supporti lignei, che paiono reperti tratti da un museo di arti e mestieri locali, sui quali Long è intervenuto con l'acrilico e l'immanicabile fango, reinfondendo loro la carica vitale, grazie a poche macchie regolari e "decorazioni" applicate coi polpastrelli.

Al primo piano, un indiscusso esponente dell'Arte Povera, *Giuseppe Penone* (Garessio, Cuneo 1947; vive a Parigi). Il titolo sibillino della personale rimanda a un doppio dialogo: quello tra grafite e bronzo, strumenti per antonomasia rispettivamente del disegno e della scultura, e quello tra io e mondo, nel processo esperienziale dell'impronta in senso letterale o metaforico.

Per la serie *Pelle di grafite*, il testo, il tessuto epidermico della materia - di un elemento più o meno fantastico - è "riprodotta" su carta telata nera. Può trattarsi di un *Riflesso di Lazulite* (2004) o di un *Riflesso di Argenteite* (2004), improntato in tre elementi ciascuno, oppure ancora di un unico grande lavoro per il *Riflesso di Goethite* (2005). All'altro capo della riflessione, il *Riflesso del bronzo* (2005) si esplicita al termine di una sequenza di cinque elementi, quando il metallo si fa lucido e lucente. I due lavori più datati si concentrano più esplicitamente sulla questione dello *Spazio della scultura* ed al contempo non abbandonano il gusto nient'affatto spettacolare per l'inganno. Il *Chiodo d'oro* (2002) parrebbe infatti un bizzarro manufatto in ottono, mentre aurea è esattamente la sua materia: invece quelli che potrebbero apparire come un ramo e un brano di cortecchia sono in verità bronzi. Spazio della scultura non è dunque quello ricavato a forza dal chiodo che laceri la carne, anzi la pelle dell'essere vivente albero, ma quello creato dallo scarto fra illusione mimetica e riflessione concettuale. L'insieme di questi gesti mentali e tattili - perché, ci scusino eventualmente le galleriste e l'artista, *le toucher* è a nostro avviso parte integrante e inaggrabile del godimento estetico - è come precipitato anacronicamente nell'opera del 2001, *Pelle di Cedro*. Che, *ca va sans dire*, è in cuoio e bronzo.

[marco enrico giacomelli]

Tucci Russo

fino al 30 aprile 2006  
via stamperia, 9 - torre pellice  
dal mar. alla dom. dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00  
lun. e mar. su appuntamento  
ingresso libero  
Tel 012 1953357  
Fax 012 1953459  
gallery@tuccirusso.com  
www.tuccirusso.com

MILANO.

Miltos Manetas - Feelings

Corpi di donna. Sguardi accattivanti. Messaggi di seduzione. La storia di un continuo pellegrinaggio attraverso i ricordi d'amore. Tra le pennellate di una pittura evocativa, tradita dall'incontro col mezzo digitale...



Occhi grandi, corpi mollemente appoggiati al cuscino, pose sensuali. I personaggi del microcosmo di *Miltos Manetas* raccontano storie già accadute. Amori consumati. Semplici emozioni. Con una narrazione che nulla concede all'immediatezza, ma che si dà ad immortalare l'istante, imbalsamandolo tra i meandri più reconditi della memoria. Sono istantanee dimenticate sul fondo di un cassetto, ripescate al momento giusto per fungere da soggetto ad una pittura che s'incontra sul tavolo operatorio con la tecnologia, mantenendo la propria specificità, ma divenendo altro. Dovendo il suo sapore più sfacciatamente pittorico non alla maestria di un pennello virtuoso, bensì ad un artificio. Un errore ottenuto veicolando la stampa da plotter su superfici indate, estremamente lucide, inabili ad assorbire completamente l'inchiostro. Che viene subito dopo manipolato, fino a creare quelle sbavature che tanto ricordano la freschezza dell'acquaforte o, in alcuni casi, lo sfumato più delicato della puntasecca. Pur con un atteggiamento che vuole essere dichiaratamente contemporaneo e che muove i suoi primi passi dalle immagini patinate delle riviste di moda o dalla pubblicità. Inoltre, la manualità prettamente artigianale, rivendicata dalla grafica, viene qui a mancare, in favore di una ricerca che passa attraverso i soggetti e l'indagine alla scoperta dei limiti del mezzo digitale. Del modo in cui raggirarlo, fino a creare un'arte del malinteso. In cui il tratto, sicuro all'origine, viene minato da un semplice gesto - una mano passata impietosamente sull'inchiostro fresco - che lo rende incerto, tremulo. Creando movimento.

Riportando immediatamente indietro, ad un passato filtrato dall'occhio personale dell'artista, che sbandiera sulla tela la sua sfera privata, di cui lo spettatore, sorpreso nell'atto di spiare da dietro una serratura, è voyeur e, allo stesso tempo, complice. Si ha come l'impressione di essere invitati a far parte di una festa privata, da cui si resta, però, esclusi, a far, per così dire, da tappezzeria. I protagonisti sono gli altri, i personaggi femminili di Manetas dalle forme abbondanti. Un volto stanco che aspira da una sigaretta. Un sedere avvolto in uno slip spiritoso. Fotografati così come l'artista li ricorda. Così come li ha visti nei suoi numerosi viaggi e trasferte. Nel suo percorso individuale. Nei molti letti in cui ha dormito lontano da casa. Sanno di vita e, malgrado tutto, di solitudine.

[santa nastro]

Galleria Pack

foro bonaparte, 60 - 20121  
a cura di Gianluca Marziani  
Tel 02 86996395 Fax 02 87390433  
galleriapack@libero.it  
www.galleriapack.com

TORINO.

Masbedo Il mondo non è un panorama

Prendi uno scrittore di successo come Houellebecq. Aggiungi un'icona come Juliette Binoche. Fanne un video. Ecco la ricetta infallibile del lavoro dei Masbedo...



Un lavoro che mixa arte, cinema e letteratura: un duplice omaggio alla Francia, nonché l'inaugurazione del nuovo spazio torinese di Marco Noire. Potrebbe essere un successo di pubblico, nella Torino affollata e festante. Ma l'evento sembra passare decisamente in secondo piano, e nel giorno dell'inaugurazione collettiva del 16 febbraio la proiezione è, come dire, intima e tranquilla. Marco Noire si è installato a Torino in una posizione strategica, proprio sotto la Mole, anche se in due stanze sopralceate in un interno cortile. Solo la dicitura sul campanello annuncia la galleria, permettendo di entrare nello spazio dedicato interamente alle video installazioni, che si aggiunge alla storica sede della galleria a San Sebastiano Po.

*Il mondo non è un panorama* è il volto intenso di *Juliette Binoche* che recita (in francese) passi dall'ultimo successo di *Michel Houellebecq*, *La possibilità di un'isola*, per poi lasciare la scena ad una giovane attrice (prestata dal gruppo dei *Motus*), che sembra appena uscita da un centro sociale per trovarsi in mezzo all'isola vulcanica di Lanzarote. Fra pietra e fuoco, sola e nuda, la donna è alla disperata ricerca di un contatto: con la terra, con la materia, con il dolore e la passione. Con qualcosa, insomma, capace di dare un senso alla vita. Rispetto al libro, la Binoche è la Sorella Suprema, la coscienza superiore che indica la possibilità del cambiamento a Maria 23, clone in un mondo di cloni che vivono una vita placida, priva di qualunque tipo di sentimento, senza desiderio né sofferenza. E Maria 23 si spinge sulla terra alla ricerca del suo essere originale gemello, Maria 1.

Sono temi non da poco, quelli affrontati dalla coppia Houellebecq+Masbedo, dalla solitudine all'incapacità di amare. Ma non capita solo ai cloni di sentirsi come Maria 23, intrappolati in un limbo, distaccati spettatori della propria vita: i Masbedo ci ricordano che non è una strada percorribile, perché il mondo non è un panorama e non si può stare a guardare.

Non è la prima volta che i Masbedo, nome collettivo che cela le identità di *Nicolò Massazza* (1973, Milano) e *Jacopo Bedogni* (1970, Sarzana) lavorano con Houellebecq, al quale sono legati, dichiarano, da "una comune affinità elettiva e dal loro interesse per l'umanità", così come da quel senso di "dolore dell'anima", quell'incapacità di amare e di sentire che spinge alla pazzia, o alla morte, chi non riesce a convivere con la piattezza dell'esistenza.

[paola sereno]

Galleria Marco Noire Contemporary Art

fino al 15 marzo 2006  
via gaudenzio ferrari, 5  
dal mar. al ven. 17.00 - 19.00  
scritto dai Masbedo in collaborazione con lo scrittore francese Michel Houellebecq  
con la partecipazione straordinaria di Juliette Binoche  
una co-produzione della Galleria Marco Noire di Torino e della Galleria Pack di Milano  
www.marconoire.com  
info@marconoire.com

## MILANO.

Angelo Mosca  
Un giorno in barca

Una narrazione semplice ed autoreferenziale. Vacanza, gergo marinairesco e colori slavati dalla salsedine. Ma la barca si allontana un po' troppo. Senza che un'ancora ci saldi alle profondità della pittura...



Nel 1982 le tele di **Eric Fischl** ponevano il pennello come un titano in mezzo al divertimento decadente e autoreferenziale della *middle-class* americana. A più di vent'anni da *The Old Man's Boat and the Old Man's Dog* (Saatchi collection), di quel titanismo, nonostante la mania pittorica che sta di recente invadendo le nostre città, non rimane più nulla, se non forse il soggetto iconografico della navigazione con un gruppo di amici.

**Angelo Mosca** (Chieti, 1961) con *Un giorno in barca* ripropone questi temi, ma parla di semplice mollezza vacanziera, di relax e al massimo di qualche pettegolezzo tra prua e poppa. Con vena buonista l'artista guarda all'aria un po' spaurita dei suoi compagni di viaggio, immergendo soggetti e osservatori in un medesimo stato di incanto. Siamo di fronte al caro vecchio tema *barca-fuga dalla realtà*. Mosca parte su un *vascel* insieme a Lapo e Guido, incantato dal mare, ma ben fuori dal mondo e da ogni suo rumore. La terra scivola via e la vediamo allontanarsi dal vetro di un oblo.

In galleria c'è spazio per un rosario di materiali e tecniche diverse, che mantengono come cifra comune il gergo marinairesco: ai paesaggi circolari dipinti su tavole in mogano, seguono disegni tracciati sul tessuto idrorepellente delle carte nautiche e poi wall painting, tela, collage. Tutti su e giù cullati dalle onde. Mentre le inquadrature e i tagli del disegno seguono l'equilibrio del moto ondoso. Insomma, una domenica davvero troppo tranquilla.

Lontani come si è, in mezzo al mare, la pittura affiora un po' come un ricordo e i colori sono scoloriti, chiari, quasi sciupati dalla salsedine. Ma il gioco appare un po' troppo evidente e rischia di cadere nel lezioso. Impossibile infatti a questa distanza conoscere cosa succede là fuori nel mondo. E nemmeno sapere che da qualche parte in Europa e oltre Atlantico c'è chi dipinge in maniera piuttosto convincente, permettendo ad un mondo intero di rispecchiarsi al suo interno. Dipingere sopra i segni tracciati col *frottage*, ricalcando le scanalature di un termosifone, non basta per convincere dell'attualità del proprio lavoro. Seguire queste linee potrebbe essere la rotta per tornare al porto, a quel mondo che si è lasciato alle spalle, ma l'operazione appare di ingenuo sapere modernista.

Come nota a margine, non si può fare a meno di notare che l'artista si colloca a margine della linea politica della galleria, che a maggio 2005 dichiarava di voler proporre "giovani talenti emergenti e prevalentemente sudamericani". L'invito a Luger è di ritornare sui suoi passi.

[alberto osenga]

## Federico Luger gallery

via felice casati, 26 (MM repubblica)  
Mob 349 4138318  
Fax 02 48013785  
info@federicolugergallery.com  
www.federicolugergallery.com

## BOLOGNA.

## New York New Work

Schizzi di mondi possibili. Esterni abitati da un'eterogenea popolazione di personaggi. Interni visti attraverso un filtro che li rende iconici, ma già logori e sfatti. La nuova Nuova York approda in Italia...



Una ventata di freschezza oltreoceanica soffia negli spazi dell'Agenzia 04, travolgendo la superficie chiusa del quadro e non solo. Le tre giovani artiste invitate da Giulia Allegri offrono uno spaccato della scena emergente della Grande Mela, lontano da cupi grigi intimisti e da ossessioni post terroristiche, la cui ansia derivata sembrerebbe serpeggiare nello stato d'animo diffuso. L'iconografia a cui si fa riferimento, invece, ha sicuramente una base nell'ambiente pop, in quello più energico, colorato e sperimentale, sia di matrice inglese che americana.

Il personaggio diventa icona, ed è protagonista del lavoro di **Megan Whitmarsh** (1972, vive a Los Angeles). Le sue tele sono caratterizzate dall'assenza di sfondo, sostituito in massima parte da omogenee campiture di colore. Yeti, elfi e nani, riuniti in piccoli clan, assumono atteggiamenti antropomorfi, senza limitarsi alla logica di gruppo, ma spingendosi fino all'imitazione di comportamenti umani "moderni". Non è strano scorgere alcuni di loro imbracciare apparecchi per la riproduzione di musica o vivere in spazi di connotazione casalinga e domestica. La fantasia onirica della Whitmarsh supera la canonica rappresentazione pittorica utilizzando, come mezzo preferito, il ricamo, che contrassegna i protagonisti stereotipati delle sue favole di un dato intimo e personale.

Le algide riprese negli interni di **Rebecca Chambelain** (Pennsylvania, 1970) fissano gli elementi di un design, ormai mitico, nei loro spazi d'uso. La prima impressione è che il suo sia uno sguardo ammalato, attirato da quelli che sono stati eletti come simboli di una cultura. In realtà la sua tecnica sgrana l'immagine, le rende logora di tutti gli sguardi che ci si sono posati. Non è difficile così avvicinarsi, per la natura stessa della resa, alle fotografie della sedia elettrica, ai crash e tutti gli altri temi passati attraverso il consumo del tempo (e del pubblico sguardo) nell'opera di Warhol. Dalla cultura artistica americana passiamo a quella inglese per scoprire i riferimenti di **Elisabeth Huey**. Il suo sarà pure un tentativo di mescolare i contenuti di diverse epoche per creare paesaggi differenzialmente ripetuti, ma non si discosta, nel risultato dai collage eterogeneamente composti in ambito britannico alla fine degli anni '50.

Un'atmosfera che trasuda *joie de vivre*, di una sottile delicatezza femminile (intesa come indicazione di sensibilità e non di genere) che non pretende di essere ascoltata o ricordata e che, proprio per questo, merita di essere *assaggiata*.

[claudio musso]

## Agenzia 04

fino al 18 marzo 2006  
via brugnoli, 19/C - 40122  
ingresso libero  
dal mar. al sab. dalle 15.00 alle 19.00  
Tel/Fax 051 6490104  
info@agenzia04.com  
www.agenzia04.com

## NAPOLI.

## Opus Barnabai

Illustratori, designer e filosofi: gli Opus Barnabai si raccontano. Opere originali, sopra le righe. Che invitano al gioco e alla provocazione. Duecentoventicinque teste che respirano. E sono solo all'inizio...



Mostre, laboratori, didattica. Per diffondere ad un grande pubblico le tendenze dell'arte contemporanea. Questa, da un anno, l'intuizione della NOTgallery. Dal variegato mondo delle arti visive ancora cinque creativi, non ancora trentenni, esperti in fumetto e animazione: Alessandro Rak, Andrea Scoppetta, Georgi Georgiev, Stefano Perna, Francesco Amodeo. Quattro napoletani ed un bulgaro che, al loro esordio espositivo, si presentano con il nome di **Opus Barnabai**.

Un gruppo che cattura l'attenzione del pubblico con diversi mezzi: opere grafiche, videoanimazioni e piccole installazioni. Singoli pezzi che non rivendicano l'individualità e l'autonomia degli autori. Tutti con un'affinità di fondo: la medesima arguzia e l'ottima grafica. La capacità di fare di un faccino tondo e calvo il protagonista di un'esplicita satira sociale.

La mostra è un gioco di ripetizioni e richiami: ora in un disegno, ora in una scultura o un video, la stessa icona è disseminata in tutte le sale. Quasi ad evidenziarne l'analogia con i cliché della massificazione e omogeneizzazione della società attuale. Un po' artisti e un po' filosofi? "Cacciatori, certi... di teste", si presentano così gli Opus Barnabai. "Teste che desiderano, teste che ambiscono, che ispirano, teste che si ispirano. Insomma teste aperte. Al cambiamento, alla rivoluzione..."

A pensarci bene, il termine "massa" evoca subito l'idea di corpi senza testa, senza cervello. Individui che si adattano a modelli di comportamento dominanti. Tanto che, tra una videoanimazione che racconta la realtà in modo semplice e diretto e la messa in scena di certe azioni dal sapore preistorico-primitivo, il rapporto tra creatore e spettatore si fa ironico e provocatorio. Gli artisti sembrano chiedere: quale significato ha l'arte nella società attuale? Può essere il territorio dell'energia e della libertà individuale?

E così, quello che prima era un linguaggio generale e comune si fa individuale e specifico nelle *duecentoventicinque teste* che dalla parete fanno capolino. Disposte lungo tre strisce quasi come delle vignette. Hanno tutte delle caratteristiche comuni: il gusto per le tinte piatte, il segno nitido e la sintesi del tratto. Ognuna di loro è però una personalità ben precisa. Magari di una storia. Creata dal genio fumettistico degli Opus Barnabai.

[marianna agliottone]

NOTgallery Contemporary  
Art Factory

piazza trieste e trento, 48  
Tel 081 0607028  
Mob 339 2568417  
info@gallery.com  
www.notgallery.com

## ROMA.

## Personae&amp;scenari

La giovane fotografia africana a Roma. Un progetto importante che rientra nella crescente attenzione internazionale nei confronti della finora troppo trascurata arte contemporanea del continente nero...



Dopo l'interesse mostrato dalla cultura europea d'inizio Novecento nei confronti dell'arte africana, e dopo decenni di oblio, finalmente il vecchio continente riscopre la necessità di misurarsi sistematicamente e a più livelli - non soltanto nei termini di una suggestione tribale - con le ricerche artistiche che made in Africa. Di una tale, positiva tendenza sono testimonianze le recenti proposte internazionali, che mostrano l'urgenza di portare l'arte del continente nero fuori dall'ingiustificabile zona d'ombra nella quale è stata per troppo tempo relegata.

L'inedita collettiva romana presenta quindi una duplice valenza: quella di far conoscere ad un pubblico italiano la giovane arte che proviene da questo paese e quella di favorire la riflessione sulla situazione controversa di una cultura che pare stretta a metà tra la volontà di rinnovarsi e quella di tenere in vita la propria millenaria tradizione.

La tensione contrastante - esistenziale - che ne risulta, si riflette con tutta evidenza nelle fotografie di **Lolo Veleko** che indagano gli effetti invasivi della globalizzazione, vista dall'autore come fascio di indistricabili contraddizioni e al contempo come naturale e inevitabile risultanza della fusione tra popoli. L'artista propone, con una splendida leggerezza e una rara libertà di sguardo, la curiosa situazione della *street fashion* sudafricana, emblema di una multiculturalità popolare che riesce ad esprimersi felicemente in forme di piena ricchezza e spontaneità. In un'ottica disillusiva si pongono invece i lavori del giovanissimo **Subotzky** (classe 1981), fatti di volti e personaggi tormentati: quelli di **David Goldblatt**, splendidi paesaggi dal sapore metafisico, e di **Hala Elkoussy**, densi di storie di emarginazione e tragicità quotidiana.

Particolarmente interessante, e frutto di una riflessione su analoghe problematiche, il progetto di **Malala Andrialavidrazana** che nasce da un reale viaggio attorno al mondo, condotto dall'artista con l'obiettivo particolare di investigare gli spazi cimiteriali. Una serie caratterizzata da tematiche come le modalità di cura del defunto e le differenti attitudini che le diverse culture adottano di fronte alla morte. Argomenti dai quali è possibile partire per operare una ricostruzione ed un serio confronto delle rispettive identità. Di tutt'altro segno le fotografie poste in installazione da **Lara Baladi**. Opere che, assieme, formano un grande collage dal clangore barocco capace - attraverso suggestive operazioni metaforiche - di proporre, in opposizione alla tormentata e scontata partecipazione ai drammi di una terra, una fuga lenitrice e anesthetica all'interno dello spazio magico e ovattato della visione. Fuga che qui si attualizza attraverso una surrealtà tutta africana. Una possibilità di evasione nel passo avvolgente e liserico della fiaba.

[gabriele tinti]

Brancolini Grimaldi Arte  
Contemporanea

fino al 2 aprile 2006  
via dei tre orologi, 6/A - (paroli)  
tutti i giorni dalle 14.00 alle 20.00  
chiuso la domenica  
ingresso libero  
Tel 06 806093100  
info@brancolinigrimaldi.com  
www.brancolinigrimaldi.com

## MILANO.

Thanos Zakopoulos  
Anatomy revised

Domanda. Cosa c'entrano gli atlanti anatomici ottocenteschi con i fumetti manga per brufolosi in anni di inquinazione notturne? Se ad affiancarli è un giovane artista greco, il risultato è sorprendente...



Nel turbinio di nuovi spazi - più o meno convenzionali - che aprono a Milano, il *placement* è fondamentale. Per emergere. Anche e soprattutto prima di poter dimostrare la validità della propria offerta culturale. Il trio che compone lo staff della giovanissima Unorossodue, nata nell'estate del 2004, ha colto nel segno con un'idea stimolante per i giovani artisti che calcano gli spazi della galleria: il design del catalogo. Una scatola di cartone dalle dimensioni definite, che ognuno deve riempire di contenuti, libero nella costruzione del formato. Così, ogni catalogo diventa una sorta di multiplo, prosecuzione della mostra, sua premessa o ulteriore sviluppo.

Nel caso di **Thanos Zakopoulos** (Atene, 1978, vive a Venezia), la prima questione riguardava il volume interno della scatola, ridotto e reso più compatto col polistirolo. All'interno, oltre alla cartolina-invito e al comunicato stampa, troviamo un booklet con copertina in carta patinata nera, sulla quale si legge in bianco la parola "anatomy". Rilegato in broccata, che però è a destra. Insomma, va sfogliato come fosse un manga. E ci troviamo di fronte a un'*Introduzione*, firmata da Alessandro Mancassola e Barbara Ceriani Basilio, che esula dal graphic design del resto del libretto, composta con un font ricco di grazie e corsivi. Introduzione fatta di stralci di opere d'anatomia, pare di capire. Una pratica di *appropriazionismo situazionista* che ci ricorda il fatto che il curatore è anche un artista. Nelle restanti pagine molti lavori di Thanos Zakopoulos, che non hanno trovato spazio sulle pareti della galleria.

Ma veniamo alle opere in mostra. Si tratta di un progetto che s'inscrive nelle molteplici attività del giovane greco, il quale si diletta altresì nel design e nelle installazioni. *Anatomy revised* si compone di stampe digitali strutturate in due parti affiancate, realizzate in bianco e nero "al negativo", su un supporto estremamente lucido. A sinistra troviamo riproduzioni tratte da classici atlanti anatomici, a destra tavole appartenenti a fumetti manga. Il raffronto immediato crea cortocircuiti visivi e interpretativi di indubbio fascino formale e intellettuale. Anche grazie alla scelta delle parti del corpo che sono oggetto dell'indagine (soprattutto nelle opere esposte in galleria): prevalentemente organi sessuali, a riposo o in frenetica attività. Una ricerca che, è palese, ha coinvolto l'artista per anni ed è frutto di un patrimonio visivo che risale alle origini familiari (il padre è medico e collezionista proprio di antichi libri d'anatomia), qui rivisitato radicalmente.

[marco enrico giacomelli]

## Galleria Unorossodue

fino al 17 marzo 2006  
a cura di Alessandro Mancassola  
via gian antonio boltraffio, 12  
dal lun. al ven. dalle 16.00 alle 20.00  
ingresso libero  
Tel 02 36511794  
Fax 02 9980681  
info@unorossodue.it  
www.unorossodue.it  
Catalogo con testo di Alessandro Mancassola e Barbara Ceriani Basilio

## FIRENZE.

Arnold Mario Dall'O  
Republic of Welcome

Una foto porno e una tazzina da tè. Il truce e il domestico. Lo sconvolgente e il rassicurante. In sintesi stratigrafica. Il mondo come lo abbiamo voluto. Un mondo ricco, bello e vario. Forse...



Sono composizioni, le opere di **Arnold Mario Dall'O** (1960, Bolzano). Composizioni che si sviluppano attraverso un processo di stratificazione: ogni livello presenta un linguaggio, un materiale o un tema apparentemente diverso, ma è solo nella sua compostezza finale che si ritrova la singola tecnica dell'artista. La stessa cronologia della creazione svanisce per richiamare da lontano quell'idea di continuazione che, sostenuta in primis dalla serialità degli sfondi, si traduce in eternità. Ed è proprio da una realtà estrapolata dal tempo fisico che Dall'O rinviene i suoi soggetti: animali, figure umane, frammenti di testi, nature morte, semplici linee o punti. Ma anche organi umani che sembrano presi da un libro di anatomia e immagini pornografiche. Tutto in una casualità soltanto apparente. Elementi eterogenei che attingono ulteriori immagini e significati dalla memoria, abituali ma inaspettati ed imprevisi per il visitatore; elementi racchiusi in mondi dallo sfondo ripetitivo e rassicurante della carta da parati, o di determinati pattern grafici. Ma la contraddizione si svela subito come apparente: non c'è denuncia, non c'è un giudizio, ma solo un'immagine, unica e antropologica, che sintetizza il tutto. Nessuna accusa contro una società ormai quotidianamente investita di quei simboli pornografici, solo una semplice constatazione. Allora non si può parlare né di rottura concettuale né di contrasto, tra le immagini delicate e tenui che fanno da sfondo e quelle che richiamano all'eros più grossolano e truce. In fondo non viviamo tutti a metà tra le calde e tappezzate mura domestiche e l'atrocità della perversione sociale?

Non è proprio dal familiare e dal quotidiano che sempre più spesso dobbiamo guardarci? Cosa c'è di più attuale e meno sconvolgente oggi di un'immagine pornografica accanto ad una tazzina da tè? Ecco quindi insieme il reale, la dimensione onirica e la sua sintesi concettuale. Quello di Dall'O, dunque, è un disordine solo apparente o, per lo meno, speculare rispetto alla società. Ricerca di significati, bisogni o meno nobili, disordine, regolarità, memoria, archiviazione, segno e simbolo. Benvenuti nella *Republic of Welcome*.

[valentina bartarelli]

## Sergio Tossi Arte Contemporanea

via ippolito pindemonte, 63  
a cura di Valerio Deho  
Tel 055 2286163  
Fax 055 2306256  
tossiarte@katamail.com  
www.tossiarte.it  
catalogo in galleria  
testi di Valerio Deho e Letizia Ragaglia  
Edizioni Damiani, Bologna  
www.damianieditore.it  
ISBN 88-89431-37-7  
Euro 26,00

## MILANO.

Iaia Filiberti  
Personaenigma

Linguaggio fresco e pungente, tratto veloce e stilizzato. L'artista torna a sfidarsi con quell'ironia mordace che ha segnato il suo percorso. Ma il medium non ha precedenti in tutta la storia dell'arte: l'enigmistica...



Cruciverba, indovinelli, acrostici, confronti e rebus. Con ventidue chine su carta ed un video, **Iaia Filiberti** (Milano, 1968) mette in scena le declinazioni e le metamorfosi dell'amore: fidanzamenti e matrimoni, nascite e addii, incontri e abbandoni. Perché, sebbene la ragione si impegni a classificarne l'indole indomita, gli esiti di una relazione sono sempre aperti. E l'artista, proprio attraverso il linguaggio dell'enigmistica, conduce lo spettatore verso un'apparente soluzione, ponendo una sovrastruttura che scardina dall'interno i dettami della convenzione. Infatti, se ad ogni incognita corrisponde una soluzione - e viceversa - qui il "lieto fine" è pura illusione, o meglio, è *divertissement*. Le *non soluzioni* di Filiberti, come lei stessa le definisce, sono frasi fatte. Come *la donna giusta o domani sarà troppo tardi per ottenere ciò che si spera*. Proprio per la loro qualità di "illuminazioni" preconfezionate, le frasi si apprestano ad essere abilmente sconvolte. La pesante cortina dello stereotipo deve essere intaccata.

Protagonisti di questo affresco di possibili relazioni sono persone comuni, ma anche *celebrity* dello star system come Michael Jackson o Liz Taylor, che in qualità di icone mettono in luce le diverse psicopatologie in cui può incorrere l'amore. Eccoli quindi raffigurati nel dittico di anagrammi *Matrimonio litigante*.

Il culmine di *Personaenigma* arriva con il video, in cui le caselle di un cruciverba si vanno via via riempiendo di lettere. La sincopata genesi delle parole è accompagnata da un suono onomatopoeico e la successione cronologica è rigorosamente studiata. Simbologie inconsue bombardano l'osservatore. L'apparente soluzione è evidenziata in grassetto: *"L'amore è una strada tortuosa"*.

Fino a che punto addentrarsi in questo percorso? Al visitatore non resta che scegliere quanto penetrare l'oscura materia che si nasconde e si addomestica sotto le conosciute sembianze della grafica. Grazie alla geniale metafora l'artista riesce a comunicare in modo diretto ed a raggiungere un'identificazione più vasta possibile di quella stessa società che attentamente osserva e rappresenta. Da non sottovalutare il catalogo della mostra che, per l'occasione, si camuffa da *Settimana enigmistica*.

[silvia criara]

## Galleria 1000eventi

via porro lambertenghi, 3  
(quartiere isola)  
a cura di Elena del Drago  
catalogo: edizioni 1000eventi

## NAPOLI.

## George Lilanga

Nel continente nero... alle falde del Vesuvio. È un inno alla vitalità quello di Lilanga che, per amore della sua terra, ne sfida i pregiudizi. In mezzo alla colorata confusione degli smalti, anche il mal d'Africa...



1934 - Dar Es Salaam, 2004), che osò offendere col colore la serietà dell'ebano e oltraggiare la scultura trasformandola in pittura. Che violò un tabù, sottraendo la creazione d'immagini all'apannaggio magico-sapienziale della trasmissione ereditaria (di qui la metafora dell'artista-stregone) ed inserendola in un sistema imprenditoriale. Vale a dire, in un circuito di diffusione e di consumo. Desacralizzata tra le pareti di uno studio che, all'apice del successo faticosamente guadagnato, sfornò centinaia di pezzi, la produzione di Lilanga iniziò così a parlare al mondo della Tanzania e della tradizione makonde. Non fu facile, ma alla fine, dopo l'ostacolo e l'anatema dei suoi, tanta "tracotanza" venne perdonata, e perfino premiata. Grazie a lui, pure l'Occidente dovette accorgersi che il Continente Nero era, in realtà, colorato, anzi coloratissimo - lontano da quel primitivismo che pure, all'inizio del Novecento, aveva calamitato le Avanguardie assetate di novità, con **Pablo Picasso** in testa - , e che anche in una realtà in *via di sviluppo* un artista poteva farsi *businessman* e *manager* di se stesso. La sfida del "Dioniso nero" fu, quindi, quella di scommettere sul teorema evoluzionista dell'arte africana, che aveva tutto il diritto di proclamarsi *arte*, senza andare necessariamente a braccetto con aggettivi come *tribale*, *ancestrale*, *etnica*.

Perciò, al di là di tutte le - pur costruttive - letture (pseudo)antropologiche, il giudizio su Lilanga va orientato sulla sua cifra stilistica, il suo linguaggio, le sue soluzioni tecniche: in una parola, verso la sua attività di pittore e scultore. Caratteristiche, sempre, quelle figure che s'allungano come se fossero state partorite direttamente dall'albero di caucci, senza ossa, coi labi lunghi, le bocche larghe, gambe e braccia sottilissime. Se le tirassimo da ogni parte, torneranno a riprendere la forma originaria. Sulle pelli di capra come sulle tavolette di compensato, dove gli smalti pulsano nel chiacchiericcio fitto d'un popolino gommoso, assembrato in composizioni che non hanno la minima idea dell'*horror vacui*. Tutto quel formicolio dovrebbe comunicare allegria, mentre di gioia caciaroni, a pensarci bene, ce n'è ben poca. Il gallerista, Franco Riccardo, ravvisa un parallelismo tra questi spaccati tanzaniani e Napoli. Sembrerà una forzatura, ma alla fine una similitudine si trova: in quello stereotipo delle civiltà "solari" sulle quali il bel tempo pesa come una plumbeca condanna alla spensieratezza forzata, a quel "tira a campà" attaccato alla cannuccia del letale cocktail fatalismo-providenzialismo-immobilismo. Minimo lo scarto tra *folia e follia*, perché il piccolo orizzonte del villaggio denuncia un universo marginale ed emarginato, indigeno anche nelle metropoli, dove allignano povertà e ignoranza, in barba a illusori proclamati di superiorità. Senza ipocrisie educoranti, le piaghe del Continente Nero son tutte lì a sanguinare, dipinte come un'infra famelica, mentre le faccette elastiche si contraggono in smorfie demoniache. E, forse, si farebbe un torto allo stesso Lilanga ad accomodarsi solo col sorriso davanti a questi quadri. Belli, certo. Ma atroci.

[anita pepe]

## Franco Riccardo Arti Visive

via santa teresa al museo 8  
Tel/Fax 081 5444300  
www.riccardoartivisive.it  
info@riccardoartivisive.it  
Catalogo Skira con interventi di:  
Enrico Mascolloni, Sarenco, Eric  
Girare-Miclet e Domenico Montalto

## MILANO.

David Ter-Oganyan  
Break and take

Arriva a Milano l'arrabbiato dell'est. E trasforma il linguaggio purista di Malevich in una guerra di segni contro i codici istituzionali, passati e presenti. Ma della vetrina rotta a sassate nemmeno l'ombra...



Con una provocatoria campagna stampa, **David Ter-Oganyan** (Mosca, 1981) ha annunciato la mostra invitando il pubblico a distruggere la vetrina della galleria e a deprenderne l'interno. Di fatto, poi, nessuno tra i visitatori accorsi al vernissage ha osato tanto. Ma, nel frattempo, al fiato sospeso, l'istigazione, ai limiti della legalità, durante il vernissage, ha spostato i confini dell'esposizione oltre le opere appese ai muri, per installare nello spazio della galleria una zona di tensione. D'altronde, proprio all'ingresso, è tracciato sul pavimento il profilo di un corpo come sulla scena di un delitto. Chi è la vittima? Chi l'assassino? Il mistero non viene chiarito, ma è indizio sufficiente a disvelare la galleria d'arte come teatro di conflitti e l'istituzione museale, che non è mai un contenitore neutro, come luogo che occulta, dietro il candore delle sue superfici bianche, uno spazio dominato da una precisa gerarchia dei poteri e dei saperi. Certo è che di provocazioni l'artista russo se ne intende. Fautore di un'*estetica del sospetto*, si è messo in luce nei circuiti internazionali con una serie di opere e di interventi disturbanti, all'insegna di un'arte intesa come dispositivo di attacco immesso nel cuore delle problematiche contemporanee. È una poetica radicale, nata in una nazione colpita da traumatici mutamenti, che, senza rimpianti né certezze, come precisa il curatore Marco Scotini, investe anche i *miti* del passato.

Nel video presentato a Milano, ad esempio, David rielabora il celebre *cuneo rosso* di **El Lissitzkij**, declinandone le valenze politiche in dissacratorie allusioni sessuali, per minare la linea di confine fra politica e gioco, rivoluzione e consenso, astratto e reale. I lavori in mostra si concentrano su planimetrie di edifici e piante urbane dove sono segnate traiettorie di oggetti mobili (carri armati, auto imbottite di dinamite?), croci e focolai di esplosioni. Sono *mappe* costruite a partire da una sapiente operazione di sabbotaggio del codice linguistico dei maestri dell'avanguardia russa. Il segno geometrico, puro e autoreferenziale, codificato da **Malevich** e compagni come strumento per un pianificato intervento di rinnovamento artistico e sociale, viene dislocato dal campo dell'astrazione verso quello della rappresentazione architettonica: non c'è più la presunta neutralità di un grado zero del linguaggio, ma un campo di forze in conflitto. Così, quadro dopo quadro, le composizioni geometriche sconfinano nel disegno di una topografia *altra*, che rivisita, con differenti coordinate critiche, la tradizione russa per tracciare un paesaggio in collisione, esplorando, al contempo, le aree di tensione (terrorismo, globalizzazione, periferie urbane) che attraversano i territori della modernità. Sono mappe che disertano i percorsi convenzionali per condurre un'operazione di spaesamento che apre inquietudini e dubbi sulla soglia che divide verità e menzogna, scardinando l'artificialità dei discorsi ufficiali, passati e presenti, che manipolano il consenso omologante delle nuove società telecomandate.

[sonia milone]

## Prometeogallery

via ventura, 3 (zonaventura)  
a cura di Marco Scotini  
Tel 02 26924450  
www.prometeogallery.com

## PADOVA.

## Dearraindrop / Begonia Morales

E poi dicono che i gruppi non esistono più. Dagli Stati Uniti arriva un nuovo trio. Che opera in ambiziosi e s'atteggia quasi fosse l'ultima pop band. Per scalare le classifiche dell'arte...



Singolare il procedere dei tre ragazzi terribili di Virginia Beach: Joe Grillo, Laura Grant e Billy Grant. Le loro mostre sono un concentrato di energia, coinvolgenti spettacoli psichedelici più vicini ad un concerto rock che ad una mostra d'arte, più un'irruzione sonora e cromatica che una silenziosa teoria di opere da ammirare. Che si tratti di lavori a due, quattro o sei mani, **Dearraindrop** è allegra e burrascosa convivenza di tre solisti. Che sembra non fare a gara a chi la spara più grossa. Nei lavori si riconoscono assoli e basi ritmiche, elementi ricorrenti tratti dall'universo pop (dalla pubblicità alla religione, dalla musica ai fumetti). Così la *cara-goccia-di-pioggia* (DRD appunto) esonda nello show patavino, come uno tsunami mediatico, chiassoso e caotico, invadendo le pareti di forme, colori, reperti raccolti ovunque con indole accumulatrice, inondando il pavimento con immagini video che si accavallano e robot che traducono i colori in sonorità disturbanti e dissonanti. Dice bene il curatore Guido Bartorelli: i DRD sembrano aver praticato un foro nella rete di condutture nella quale si convolvono idealmente tutta la cultura mediatica odierna e che serve a dispensarla qua e là a misura.

Dal *Magic Brain* sprizza un blob indistinto, caotico e barbarico, impossibile da arginare, che si spande ovunque con forza sorgiva. Graffiti, collage, accumulazioni, dipinti e chi più ne ha più ne metta: la prassi dei DRD unisce il meccanismo futurista con l'ironia dadaista, per produrre una specie di novello *Merzbau*, con buona pace di **Kurt Schwitters**, nell'epoca della pervasività mediatica nel reale.

In fondo, altro non è che vita vissuta, enorme discarica nella quale si ricicla perennemente immagini e modelli di vita. I DRD come la modernità liquida nella civiltà dell'eccesso, dell'esubero, dello scarto, per dirla col sociologo del post-moderno Zygmunt Baumann. La mostra è corredata da un buon catalogo edito dalla galleria in collaborazione con Kavi Gupta, la galleria di Chicago che rappresenta gli artisti negli Stati Uniti.

La *project room* è invece tutta per la giovane peruviana-messicana **Begonia Morales**. *The Power of the Smoke Hole*: la calma apparente in attesa dell'onda d'urto. Già perché a prima vista le sue piccole sculture diafane in legno di balsa, collocate su bianchi piedistalli, sembrano preludere ad un serafico distacco dalla realtà. Ma ciò che si dispiega davanti è una silenziosa devastazione. Case squarciate, esplosioni domestiche provocate da chissà quale distruttiva calamità naturale, cristallizzate e sospese nell'atto deflagrante che precede la spaziazione. A veder bene, questa doppia personale piacerebbe forse a **Paul Virilio** che, partendo da **Baudrillard**, ha sostenuto recentemente, in un libro e in una mostra dal titolo *Ce qui arrive*, le ragioni della catastrofe e dell'incidente contro la spettacolarizzazione della realtà. Il suo *Musée des accidents* è il riscatto dell'imprevisto e dell'inatteso, dell'imperscrutabilità del futuro e del destino.

[alfredo sigolo]

## Perugi Arte Contemporanea

a cura di Guido Bartorelli  
via giordano bruno, 24  
Tel/Fax 049 880950701/5184268  
perugicontemp@libero.it

## PALERMO.

## Davide Cappelli - Scorrimento

Frammenti di cinema d'Oriente, catturati su tele spesse come sculture. Il movimento inseguito e poi bloccato, in un quadro che diventa superficie mossa. E i primi piani cromatici scorrono...



Pittura che gioca a farsi scultura. Oppure scultura a misura di superficie. Dismissura piuttosto, a ben guardare. I quadri-oggetto

di **Davide Cappelli** sono piccole finestre sghembe o modulazioni continue di piani concavi e convessi. Quadri come icastici frammenti di memoria si impossessano di un tempo smisurato, che corre tra concatenazioni di fotogrammi cinetici per poi congelarne il passo svelto, inchiodarne la corsa, strapparne l'irrequieto, prolungato divenire.

Cappelli si ispira al cinema, a quello dei grandi maestri orientali contemporanei, da **Shinya Tsukamoto** a **Takechi Kitano** a **John Woo**. La sua pittura scompone e ridisegna una Hong Kong ripescata pezzo a pezzo, cavalcando l'amata pratica del *found footage* e della rielaborazione del bit digitale, poi traspunto in colore fluido, acquoso, veloce, morbido. Gestualità instabile, corposa ma distesa, senza grumi, senza inceppi o sbavature. Scivola la pittura di Cappelli, fresca ed energica, e regala una godibile sceneggiatura raccontata per *petit morceau* che hanno l'erotico appeal, ad esempio, di bellissime donne con gli occhi a mandorla, resuscitate su tela nei vividi primi piani da grande schermo.

Gli studi di scultura e il background intimamente legato alla materia si palesano chiaramente nella dinamica di un percorso lineare. Dopo qualche esperienza scultorea, il giovane artista palermitano trova nei bassorilievi su terracotta una dimensione azzeccata, e dal tuttotondo s'accosta gradatamente all'immagine su piano.

Essenziali ed espressivi, i suoi soggetti incisi - dal volto di **Betty Page** a quello di **Carmelo Bene**, fino alla serie dedicata ai cavalli - cercano presto un ulteriore affondo nella superficie. Provando ad *appiattirsi* ancora, scivolano dentro strati di colore denso, steso su supporti spessi come macroasselli di un puzzle in 3D. E così, trovata la pittura, la misura del tempo modifica via via il proprio status, giungendo ad esperire un cortocircuito epidermico e strutturale.

Se i lavori più vicini alla scultura modulano le superfici come materia plastica, inseguendo una più banale oggettualità che restituisce un'idea di "movimento solido" in orizzontale, maggiormente efficaci sono le opere recentissime, testimoni di una nuova direzione felicemente imboccata.

Il quadro, frontalmente, appare spaccato in due per tutta la sua lunghezza. Come fosse vittima di un taglio, un'incisione affilata a suon di bisturi: quasi, osservando queste tavole dipinte a olio, viene da pensare a un foglio di carta strappato a metà. Anomalo effetto ottico, per un piano robusto che - guardato di sbieco - rivela una biforcazione in due sezioni contigue, snodate nello spessore vivo di una "X" distesa nello spazio. È lo sguardo cinematografico che non emula il movimento ma lo arresta, lo squarcia, ne fa un'istantanea immobile, per di più spezzata, rotta, scissa, disgiunta. A scorrere, senza sosta, resta il flusso cromatico che si scioglie in sfocature, tremolii, velature. Flash che raccontano volti scomposti in un dinamismo decelerato: del cinema, la pittura di Cappelli, restituisce brevi stampe piovose da cui il tempo è scivolato via, in silenzio.

[helga marsala]

## Zelle Arte Contemporanea

via matteo bonello, 19  
Mob 339 3691961  
zelle@zelle.it  
www.zelle.it

## NAPOLI.

## Corvino+Multari

Una piccola mostra itinerante. Pochi ma salienti pannelli espositivi, uniti a plastici o frammenti di opere, descrivono esempi intelligenti di interazione possibile fra arte ed architettura...



Un percorso netto e coerente quello di **Giovanni Corvino** (Napoli, 1965) e **Vincenzo Multari** (Cosenza, 1963). Due architetti che hanno contribuito alla definizione di un concetto di cui in architettura si sente la mancanza: quello della qualità diffusa, contrapposto ai troppi interventi eccezionali di cui si riempiono le città.

Un'operazione colta che trova le sue basi nella sintesi fra due capisaldi dell'architettura del Novecento: la lezione di **Le Corbusier** e i principi di **Aldo Rossi** sulla città. Nelle loro opere la prima traspare nei trattamenti di facciata e nelle soluzioni strutturali adottate, mentre i secondi sono evidenti nelle modalità di inserimento dell'organismo architettonico nel tessuto urbano, con la volontà di ricucirne le smagliature e di tenerne insieme quei frammenti cresciuti in maniera disomogenea.

La mostra presenta due opere, una realizzata e un'altra in corso di realizzazione - e non è un dettaglio nel panorama architettonico odierno -, in cui è stato sviluppato il tema dell'interazione fra architettura ed arte. Il primo, anche in ordine cronologico, è l'intervento in Piazza dei Bruzi a Cosenza per il quale gli architetti hanno chiesto la collaborazione di **Mimmo Paladino**, facendo così atterrare un elmo dell'artista su una vasca colma d'acqua che definisce il percorso di accesso e contemporaneamente delimita gli spazi della piazza.

Il secondo è il progetto di restauro della Torre delle Nazioni a Napoli nel quale, in sostituzione dell'originario bassorilievo andato perduto, che definiva il basamento dell'edificio, è stato previsto un intervento in acciaio Corvino intagliato con le tipiche sagome di guerrieri, ultimo filone della ricerca artistica di **Sergio Fermariello**.

Anche qui la scelta di ricorrere ad un interprete delle arti cosiddette visive è stata effettuata dagli architetti in fase progettuale ed ha contribuito ad una reale fusione fra opera d'arte ed architettura. Inoltre, l'aver saputo vedere in opere generalmente assimilate a *tableaux*, come la serie dei guerrieri in acciaio di Fermariello, una valenza tridimensionale con potenzialità di definizione spaziale assimilabili a quelle di un bassorilievo, è stata indubbia capacità dei progettisti.

In corrispondenza - più casuale che cercata - con questa mostra c'è stata, nel vicino PAN (Palazzo delle Arti Napoli), la presentazione del primo numero monografico della collana *Ventre Zoom* (ed. Cronopio) curato da **Giulia Bonelli**, dedicato al duo **Corvino+Multari**, che pur non spiegando il perché di quel modaiolo segno di addizione presente nel loro nome, ci introduce in maniera viva nel lavoro fortemente sintetico più che semplicemente additivo operato dai due nei loro primi dieci anni di proficua collaborazione.

[giovanna procaccini]

Mimmo Scognamiglio  
Arte Contemporanea

Corvino+Multari -  
Contaminazioni: architettura+arte  
via mariano d'ayala, 6 (chiaia)  
Tel 081 400871  
da lun. a ven. dalle 15.30 alle 19.00  
info@mimmoscognamiglio.com  
www.mimmoscognamiglio.com

## TORINO.

## Zito/ Leikauf/ Kunz + Glaser

Gas Art Gallery, in occasione delle Olimpiadi, si fa in tre. Il curioso omaggio di Zito alla città di Torino, le visioni cupamente ironiche di Leikauf e il mondo creato da Kunz + Glaser grazie al montaggio fotografico digitale...



Gas Art Gallery ha inaugurato l'8 febbraio, una settimana prima dell'opening collettivo delle gallerie torinesi in occasione delle Olimpiadi. Ma in questo periodo, in città, nulla e nessuno può sfuggire al ciclone olimpico: ecco allora

la mini-personale di **Salvatore Zito**, inserita nel programma delle *Olimpiadi della Cultura 2006*. Zito è nato in quel di Cosenza nel 1960, ma dichiara senza mezzi termini il suo amore per la capitale sabauda. *I love Torino* è il titolo della sua installazione, composta da una quarantina di *pinguini*: non i nordici animalietti, ma i gelati con lo stick, nati proprio a Torino nel secolo scorso. A vederli così sono divertenti e strampalati, gelati di legno dipinti con scori della città, ma queste *micro-pitture* sono anche un misurato esercizio di tecnica pittorica.

Anche **Andreas Leikauf** (Austria, 1966) dipinge, ma con un diverso intento: non c'è amore per una città nei suoi acrilici su tela, ma scenari cupi di luoghi anonimi, abitati da una *lost generation* senza troppe illusioni, con una punta di cinica ironia, rappresentata dalle parole disposte sulla tela come un commento a margine. Rischia quasi di perdersi nella sala un altro curioso lavoro di Leikauf, che ad uno sguardo distratto appare come un pannello di immagini in stile graffiti, abitato da buffi mostriaccolti disegnati su sfondo nero. Ma lo sfondo nero in realtà è composto da tante banconote, una di fianco all'altra, che l'artista austriaco usa come tela per i suoi disegni, incurante del loro valore economico, che anzi stravolge, scrivendoci sopra cifre esagerate e disegnandole a pennarello. *Cheap landscapes* è il titolo di una delle tele esposte, *cheap* (economico) come il valore dei soldi in una società in cui l'unico scopo della vita sembra essere quello di sprecare tutte le proprie energie: *Waste all energies* è l'opera che dà il titolo alla mostra.

L'esposizione prosegue al piano inferiore, dedicato alla presentazione della trilogia di **Magdalena Kunz** (Zurigo, 1972) e **Daniel Glaser** (Oleto, 1963), tre sezioni indipendenti composte ognuna da fotografie, una proiezione cinematica e un'installazione. In mostra solo una parte del lungo lavoro che ha impegnato la coppia di artisti svizzeri per cinque anni. In una delle sale, sacchi neri buttati a terra trasudano vernice, anch'essa nera. Alle pareti fotografie scattate come durante un vortice lasciano intravedere personaggi sospesi in aria: è *Flyin high*. In *Babelsberg* invece gli artisti stessi allestiscono un set cinematografico (non a caso *Babelsberg* è il nome dei famosi studios berlinesi) popolato da cupi personaggi nudi e primitivi, che mano a mano sembrano assumere il controllo della situazione, stravolgendo il set, che incombe in primo piano in un intrico di comete e trepiedi. Giocano con le possibilità del digitale Kunz e Glaser, attraverso un montaggio al computer di fotografie scattate in studio. E giocano con il senso di non-identità dell'uomo nella società, privato della propria volontà e persino del proprio peso, continuamente confuso tra la realtà vera e quella mediatica.

[paola sereno]

## Gagliardi Art System Gallery

fino al 25 marzo 2006  
corso vittorio emanuele II, 90  
dal mar. al sab. dalle 15.00 alle 20.00  
Tel 011 19700031  
www.gasart.it  
gallery@gasart.it

## MILANO.

## Marco Grassi - Small

Lolita, la ninfa-bambina. Nabokov l'ha immaginata. Kubrick l'ha immortalata, con gli occhiali a cuore e il lecca-lecca. Grassi l'ha dipinta. E ancora una volta la espone. Per far immaginare l'immaginabile...



"Lolita, luce della mia vita, fuoco dei miei lombi. Mio peccato, anima mia...", scriveva **Vladimir Nabokov** nel titolo della sua installazione, composta da una quarantina di *pinguini*: non i nordici animalietti, ma i gelati con lo stick, nati proprio a Torino nel secolo scorso. A vederli così sono divertenti e strampalati, gelati di legno dipinti con scori della città, ma queste *micro-pitture* sono anche un misurato esercizio di tecnica pittorica.

Anche **Andreas Leikauf** (Austria, 1966) dipinge, ma con un diverso intento: non c'è amore per una città nei suoi acrilici su tela, ma scenari cupi di luoghi anonimi, abitati da una *lost generation* senza troppe illusioni, con una punta di cinica ironia, rappresentata dalle parole disposte sulla tela come un commento a margine. Rischia quasi di perdersi nella sala un altro curioso lavoro di Leikauf, che ad uno sguardo distratto appare come un pannello di immagini in stile graffiti, abitato da buffi mostriaccolti disegnati su sfondo nero. Ma lo sfondo nero in realtà è composto da tante banconote, una di fianco all'altra, che l'artista austriaco usa come tela per i suoi disegni, incurante del loro valore economico, che anzi stravolge, scrivendoci sopra cifre esagerate e disegnandole a pennarello. *Cheap landscapes* è il titolo di una delle tele esposte, *cheap* (economico) come il valore dei soldi in una società in cui l'unico scopo della vita sembra essere quello di sprecare tutte le proprie energie: *Waste all energies* è l'opera che dà il titolo alla mostra.

L'esposizione prosegue al piano inferiore, dedicato alla presentazione della trilogia di **Magdalena Kunz** (Zurigo, 1972) e **Daniel Glaser** (Oleto, 1963), tre sezioni indipendenti composte ognuna da fotografie, una proiezione cinematica e un'installazione. In mostra solo una parte del lungo lavoro che ha impegnato la coppia di artisti svizzeri per cinque anni. In una delle sale, sacchi neri buttati a terra trasudano vernice, anch'essa nera. Alle pareti fotografie scattate come durante un vortice lasciano intravedere personaggi sospesi in aria: è *Flyin high*. In *Babelsberg* invece gli artisti stessi allestiscono un set cinematografico (non a caso *Babelsberg* è il nome dei famosi studios berlinesi) popolato da cupi personaggi nudi e primitivi, che mano a mano sembrano assumere il controllo della situazione, stravolgendo il set, che incombe in primo piano in un intrico di comete e trepiedi. Giocano con le possibilità del digitale Kunz e Glaser, attraverso un montaggio al computer di fotografie scattate in studio. E giocano con il senso di non-identità dell'uomo nella società, privato della propria volontà e persino del proprio peso, continuamente confuso tra la realtà vera e quella mediatica.

[barbara meneghel]

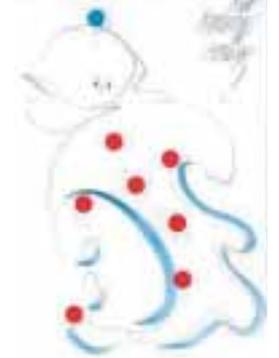
## Galleria Magrorocca

fino al 31 marzo 2006  
largo fra' paolo bellintini, 2  
dal mar. al sab. dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30  
ingresso libero  
Tel/Fax 02 29534903  
info@magrorocca.com  
www.magrorocca.com

## MILANO.

Gio Ponti e Lisa  
Langolo e l'angelo

Il tratto come osmosi. La spiritualità dell'angolo e la carta mitigata dall'istinto figurativo. La matita scrive e la rapidità scende a tracullo. Benvenuti in famiglia, tra Gio Ponti e sua figlia Lisa...



**Lisa Ponti** ha scritto, vissuto e partecipato sulla scia e al di là del solco paterno. Una simbiosi artistica, quella con **Gio Ponti** (Milano, 1891-1979), che ha lasciato il suo segno indelebile, senza cicatrici marcate. Un legame, il loro, che comunque non ha schiacciato la bimba-Lisa, cresciuta gioiosa e mai troppo adulta. Dell'architettura paterna la figlia ha scoperto le proporzioni dei progetti, le flessibilità dei concetti, le possibilità dei piani e le volumetrie scontrorse degli angoli. Ma il motivo che l'ha cresciuta, senza più abbandonarla, è stata la rapidità del linguaggio, quello di chi immagina, e di getto schizza. Quel codice proprio di chi butta giù per fermare il pensiero, come stasi allo stato di chiarezza. Esposto alla Bel Art Gallery, infatti, è soprattutto questo. Cinquanta disegni, messi a finestra, senza filtri, soffi lievi sospinti dalla matita. Sono acquerelli, bozze e collage morbidi, sempre in linea con le nuvole e gli angeli. Chi andrà da spettatore attento potrà soffermarsi anche su pezzi d'archivio di Gio Ponti: studi di progetti come la cattedrale di Taranto, il grattacielo Pirelli e villa Planchar.

Sono schemi di stile architettonico ed analitico sul modello ideale della cattura dell'istante creativo. Ognuno di questi disegni rappresenta il risultato di una ricerca ciclica e mai stanca, quella della necessità dell'impressione. Nella poetica di Lisa, però, l'estetica cambia. La parola entra, crea frasi, ferma discorsi, ma poi nasce il tratto, per imprigionare il concetto, sublimandolo. La strada della grafite allora si fa netta e la carta bianca viene plasmata quasi come materia, non più come supporto. In questo modo il segno viene vivisezionato, supportato da un'autonomia linguistica che costruisce identità senza retorica. Donando, alla fine, una forte, anche se figurativa, riconoscibilità. Sulla soglia della ricerca, quindi, si fa avanti la nettezza, sprigionata dal candore primo dell'appunto che illumina. Un limbo in bilico tra immaginario e immaginazione. Un modo di esprimersi, per dirlo con le parole di Lisa Ponti, quasi performativo. Perché dietro permane un meccanismo compositivo che fa di un'opera d'arte un momento. Non solo nitore geniale dell'idea, che segue il discorso e lo anticipa a segno, ma soprattutto coscienza di superficie. Quella che, con salti di vocali, scambia angoli per angeli.

[ginevra bria]

## Bel Art Gallery

via pasquale sottocorno, 7  
Tel 02 89075943  
info@belartgallery.net  
www.belartgallery.net

## ROMA.

### Donatella di Cicco Life opportunity

Una pattuglia di giovanissime, nel casertano. Tra voglia di glamour e atmosfera da tv spazzatura. A raccontare il tutto, un video in presa diretta e una serie d'immagini senza tempo. Di Cicco anti Beecroft...?



Buona la prima, come si dice. Antonio Battaglia presenta il suo spazio romano - a sorpresa su due livelli - puntando su una convincente **Donatella di Cicco** (Napoli 1971; vive a Milano e Napoli), qui in versione video più foto. Stanchi della retorica documentarista in punta di forchetta? Un rimedio c'è: sprofondare *anema e core* nella porta accanto e giocare comunque la carta inidiosissima del reportage.

Ecco, allora, *Dolls*, un video che chiama in causa una pattuglia di giovanissime come tante; ed ecco, di rimbalzo, le stesse ragazze che campeggiano in grandi stampe fotografiche, su fondo nero, una ad una (*Dolls*, ancora), fino al climax della foto di gruppo. Dispiace soltanto, a proposito di titoli, per quel *Life opportunity* che si vorrebbe sardonico e che invece, al cospetto di una partitura così compatta da poter vantare un titolo secco e basta - una stessa *machtwort* ovunque ti giri -, sa di paravento posticcio e finisce suo malgrado in zona *politically correct*. Un autogol del curatore?

Il video è lungo più di mezz'ora e la dice lughissimo. Riferisce di quante, nel casertano, fanno la spola tra camerette allestite come set e sfilate di moda che si rivelano sagre, in un'atmosfera in bilico tra il lucchiccio della tv spazzatura e le suggestioni da realismo plumbeo del film *L'imbalsamatore*. Interviste a domicilio, *tranche de vie* in salsa *reality*, tramonti da interpretare in spiaggia sulle note dolcistiche di "All by myself" (località Mondragone, sguardo trasognato benché l'orizzonte sia alle spalle). Tutto quanto racconta, in presa diretta e senza moralismi (né, viceversa, cinismo), di (comunissimi) sogni griffati e di (comunissimi) pose grifagne: tutto quanto di una generazione capace di ostentare in un sol colpo il glamour, le occhiate alla Tyson ed i ferrei propositi di metter su famiglia.

Qua e là si respira comunque a pieni polmoni, grazie ad una visionarietà sottile che tira le fila del discorso - una versione al maschile della stessa mostra non ne sposterebbe di un millimetro gli esiti - senza correre a puntare il dito contro il mediascape cattivo. Come in quel ralenti straniante in cui le aspiranti divette incedono nel buio e, riprese dal basso, appaiono più che altro un esercito in marcia.

E le grandi foto senza sfondo? Radioscopie di *maschere nude* e (improvvisamente) senza tempo, buie e grottesche quanto basta per sfidare il tempo che verrà ad aggiornarne i connotati. Qualcuno cercava un'anti-Beecroft?

[pericle guaglianone]

### Antonio Battaglia

fino al 15 aprile 2006  
via di montoro 13  
a cura di Raffaele Cavarro  
da mar. a sab. dalle 16.00 alle 20.00  
Mob 347 1027667  
info@galleriaantonibattaglia.com  
www.galleriaantonibattaglia.com

## TORINO.

### Angela Dufresne Written in the wind

Un doppio debutto. Torinese per la Galleria Glance. Italiano per l'artista newyorkese. All'insegna di una pittura onirica e lavata da un nubilragio di citazioni colte. Tra architetture moderniste e atmosfere fassbinderiane...



La mente, coi suoi fantasmi, partorisce sovente illusioni. Che, soggette inevitabilmente allo smacco della delusione più cocente, soccombono al devastante impatto con la realtà. Ma, che nel mondo protetto e consolatorio delle *Arti*, possono ancora sperare di sopravvivere e proliferare. E, nello stesso tempo, aiutare a lenire lo spirito devastato, giusto quel tanto per trovare lo stimolo nel ricominciare a fluire.

Razionalità, fantasia, illusione. È quanto si può cogliere nei dipinti ad olio di **Angela Dufresne** (Brooklyn, NY), reduce dalla mostra *Greater New York 2005* al P.S.1 e presente nella collezione di Charles Saatchi. L'artista inaugura questa nuova galleria torinese dagli orizzonti prevalentemente newyorkesi con una pittura che sembra ricalcare la perenne lotta tra ragione (nella ripresa di celebri architetture novecentesche, legate all'ideale modernista di costruzione formale in armonia con la natura) e sentimento (nelle resuscitate atmosfere neoromantiche). Architetti, registi e attori di cinema sono spesso *l'humus* sul quale crescono e si alimentano le visioni incantate di questa pittrice dallo spirito palesemente onirico. Che viaggia su una partitura cromatica esaltante e convulsa, al pari delle note psichedeliche di **Jimi Hendrix**, che lei stessa ammette di ascoltare durante la creazione di un quadro. Così, tanto per fare un esempio, una famosa struttura in vetro ideata da **Philip Johnson** - l'architetto americano capace di reinventare il passato attraverso uno spregiudicato eclettismo - diventa un set cinematografico. Un luogo dove ambientare e ricreare una scena tratta da *Stardust Memories* di **Woody Allen**, attraverso una sovrapposizione velata di pigmento pittorico. In modo tale da evocare la fumosità del frequente irrompere dell'immaginazione nella vita reale. Oppure, ritraendo in un interno domestico il corpo nudo di **Anna Schuyllia**, l'attrice preferita da **Rainer Werner Fassbinder**. Che, parlando del proprio cinema in un'intervista pubblicata nel 1980 su *La Repubblica*, ha dichiarato: "Il presupposto per un'opera d'arte consiste, secondo me, nel fatto che sia tale da costringere continuamente ad inserire in essa la personale fantasia e la personale realtà di chi legge o guarda". Un pensiero, in qualche modo, non dissimile da quanto si propone di realizzare in pittura la Dufresne, al suo debutto in Italia dopo la recente personale alla Monya Rowe Gallery di Chelsea (NY). E nel farlo non disdegna di disturbare, con le proprie colte interferenze, il sonno della sterile finzione.

[claudia giraud]

### Galleria Glance

fino al 21 marzo 2006  
via s. francesco da paola, 48/e  
(zona Stazione Porta Nuova)  
da martedì a sabato dalle 15.30 alle 19.30 o su appuntamento  
ingresso libero  
Mob 348 9249217  
info@galleriaglance.com  
www.galleriaglance.com

## PRATO.

### Luigi Ghirri e l'Architettura

L'architettura come analisi del territorio e dello spazio circostante. La fotografia come testimonianza parziale, gancio provvisorio verso una realtà dove molto spesso il vero e il falso si confondono...



La mostra offre un'analisi trasversale dell'intera opera di **Luigi Ghirri** (Scandiano, Reggio Emilia, 1943 - Roncofiesi, Reggio Emilia, 1992). Definendo in particolare modo quella che fu la posizione del fotografo in merito al dibattito sul senso del luogo e del paesaggio all'interno del pensiero contemporaneo. Attraverso una selezione di *vintage prints* provenienti dal Fondo Eredi Luigi Ghirri, si svela il lavoro di un ventennio (1970-1992), lo sviluppo di un pensiero, un modo di concepire lo spazio come possibilità di integrazione tra ciò che è considerato naturale e ciò che viene costruito artificialmente. Gli allori delle periferie, quando gli spazi non erano più campagna, ma non ancora città; il tentativo di recupero del *genius loci* anche quando ciò che si presenta è lo scenario della dispersione. Questo può essere considerato il punto di partenza di Ghirri. Ed è subito, già nelle prime serie di scatti (*Fotografie del periodo iniziale, Kodachrome*), che si intuisce a cosa mira l'occhio-obiettivo: immagini rubate al proprio vivere quotidiano - luoghi vicino casa, vicino all'ufficio, località turistiche ben conosciute - immagini che si fermano all'improvviso, magari mentre si è immobili ad un semaforo. Come se lo spazio parlasse, o meglio si raccontasse. Così, inaspettatamente. Una *geografia emotiva* dunque, immediatamente estrapolata dalla reale collocazione fisica per porsi ad emblema dell'architettura contemporanea, utilizzata per la "costruzione di uno sguardo con cui accostarsi ai luoghi e di un linguaggio per vedere e descrivere le cose, definendo fin da subito dei contenitori concettuali per le proprie ricerche, considerandole come opere programmaticamente non concluse, in cui l'ordine e gli accostamenti possono cambiare, inseguendo di volta in volta altri percorsi della mente" (Elena Re, testo in catalogo).

Sono spazi apparentemente fermi, in cui ancora si aspetta l'accadere di qualcosa. Eppure la tensione non si avverte, come di fronte a delle mappe, che sono anche fotografie, i processi in gioco si mescolano alterando la memoria alla fantasia. Di seguito (*Catalogo*) l'analisi si sposta sui materiali stessi, disincarnati dal loro ruolo architettonico per diventare *campioni punti di riferimento* per misurare l'azione del tempo, per porre l'accento sulle loro interazioni e renderli fini a se stessi e non più parte di niente se non di quella precisa inquadatura. A descrizioni del tutto imparziali, ma cariche di significati mnemonici e poetici, che ritraggono opere di grandi architetti (come per il Cimitero di **Aldo Rossi** in *Paesaggio Italiano*), si accompagnano squarci fantastici del reale. Tagli e messe a fuoco efficaci che sottolineano la stretta connessione tra l'artificiale e il reale (*Il paese dei balocchi*), tra la produzione seriale di immagini (cartelloni, vetrine) e il quotidiano vivere. Una realtà che si corrompe di immaginario ed un immaginario che sembra sempre più reale. E che forse lo è davvero. Dopotutto "è proprio in questo spazio di totale finzione che forse si cela il vero", come dichiara lo stesso Ghirri.

A conclusione, la grande passione di Ghirri per la luce, filtro e lente insieme della completa interazione armonica tra natura e artificio, (*Un piede nell'Eden, Versailles*).

[valentina bartarelli]

### Galleria Enrico Fornello

fino all'8 aprile 2006  
a cura di Elena Re  
via giuseppe paolini, 2  
dal mar. al sab. 11.00-13.00 e 15.00-20.00  
ingresso libero  
Tel 0574 462719  
Fax 0574 471869  
info@enricofornello.it  
www.enricofornello.it  
catalogo in galleria  
testi di Elena Re  
Edizioni Gli Ori, Prato

### Galleria Enrico Fornello

fino all'8 aprile 2006  
a cura di Elena Re  
via giuseppe paolini, 2  
dal mar. al sab. 11.00-13.00 e 15.00-20.00  
ingresso libero  
Tel 0574 462719  
Fax 0574 471869  
info@enricofornello.it  
www.enricofornello.it  
catalogo in galleria  
testi di Elena Re  
Edizioni Gli Ori, Prato

## MILANO.

### Mario Giacomelli Cose mai viste

Poesia surreale, forti contrasti. Le immagini di Giacomelli si inseguono in un percorso narrativo inaspettato, estremamente profondo. Messo a punto da un curatore d'eccezione: Enzo Cucchi...



Una vita racchiusa in una stanza. Una storia forte, dirimpente. Non solo una mostra, ma una narrazione interiore, intima. Un mondo intero, ricreato da **Enzo Cucchi** per raccontare **Mario Giacomelli**. Le immagini, una accanto all'altra, si rincorrono su due file lungo le pareti, senza lasciare spazio. Come sequenze di una pellicola dimenticata, di un sogno tormentato; come tracce di una vita passata. E sono poste in alto, sopra la mente, sopra i pensieri, dove si ritrovano i ricordi o i sogni. Lo sguardo corre veloce lungo la trama di un racconto personale, fatto di echi, rimandi, pause, istanti. E s'incontra un Giacomelli ancora più puro, perché l'evocazione è più forte della realtà.

Enzo Cucchi racconta i suoi ricordi, l'artista che ha conosciuto e, allo stesso tempo, l'artista che è. In un sogno vivido in cui è racchiusa un'intera vita, una poetica. La figura del fotografo è delineata da una mano leggera, quasi sospesa eppure perfetta. La mano di chi ben l'ha conosciuto. I celebri bianchi accecanti di Giacomelli e i suoi neri totalizzanti, emblemi di un sentire spesso sofferto, assumono all'interno di questo racconto *cucchiano* un valore struggente, lacerante, in cui l'io narrante si perde nell'ordine della trama, e soggetto e oggetto del racconto diventano tutt'uno, la medesima voce. Dove il sentire di Giacomelli è evocato e subito sublimato da un altro sentire, certo diverso, ma altrettanto intenso, quello di un artista capace di reinventare un mondo e trasformarlo in poesia. Cucchi, grande artista della Transavanguardia, dunque vicino ai concetti di memoria, eclettismo e citazionismo tipici di tale movimento artistico, de-struttura la classica chiave di lettura applicata alla poetica di Giacomelli e ricrea una nuova figura, più vera.

Il fotografo non è più raccontato sulla base delle grandi tematiche che ha affrontato nel corso della sua vita, dagli anziani rinchiusi negli ospizi di *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, ai racconti di *Lourdes e Scanno*, ai celebri "preziosi di *Io non ho mani che mi accarezino il viso*, ma è scomposto e ricomposto in mille frammenti tenuti insieme dal ricordo. Il risultato è creazione e realtà allo stesso tempo. E mai come ora si arriva a percepire la forza poetica di Giacomelli. Il suo mondo sognante e lacerato. Irrisolto.

[francesca mila nemni]

### Photology

fino al 1 aprile 2006  
via della moscova, 25 - 20121  
da martedì al sabato dalle 11.00 alle 19.00  
Tel 02 6595285  
www.photology.com

## ROMA.

### Santiago Ydáñez Ojos

Il ruggito della pittura. E una tavolozza color del monitor. Torna a dare spettacolo l'angoscia, olio su tela e senza ammiccamenti. Perché gli occhi sono (tuttora) lo specchio dell'anima...



"*L'occhio esiste allo stato selvaggio*", tuonava nel 1926 un giovane medico di nome **André Breton**. Quanto all'oggi, è proprio grazie a *topoi* come quello dell'occhio isolato e ravvicinato - reiteratissimo, quasi un *leitmotiv* del Novecento - che si potrebbero formulare nuove e fruttuose ipotesi su una qualche estetica del "secolo breve" (non hanno forse prodotto estetica Buñuel, Bataille e Kubrick?). Magari azzardando una delle grandi mostre *contaminate* di cui ci sarebbe bisogno.

**Santiago Ydáñez** (andaluso, classe '69) dipinge scheletri di sguardi. Gli interessa lo *sfacciarsi* degli occhi, l'istante preciso in cui è l'abisso del *verderci chiaro* a trasformare un volto che guarda in uno sguardo senza volto. Il canovaccio è minimo e, com'è ovvio, la temperatura ai limiti. Eppure si è già fuori, in qualche modo, da certa retorica *post-human* del livido e del *colpo ferire*; si è già oltre quell'impasse in cui lo choc, in primis quando si parla del corpo quale territorio di conquista & di "torture volontaires", si è fatto - tristemente - cliché.

Qui ci si dirige si dalle parti dell'"*allucinazione del proprio volto visto dall'interno*" (così **Maurice Merleau-Ponty**), però col piglio diligente di chi indaga il *frido melancholicus* raccontando il guru e non - parafrasando la celebre formula di **Francis Bacon** - ammiccando viceversa all'orrore. Chissà, forse c'entra qualcosa quel *genius loci* che, nei secoli, ha fatto di una visionarietà isterizzante e mai leziosa un suo (forse il suo) tratto distintivo.

Primitissimi piani olio su tela, quindi. Il registro pittorico, assai sorvegliato, è di una certa ricchezza: la spatola che non dilaga e un dripping mai didascalico fanno da contraltare al nitore iperrealista di frangenti che, in corrispondenza degli occhi (e, talvolta, della bocca), configurano come ciclogenesi l'implosione nello spazio mentale. Un occhio (del ciclone) - più *sol niger* che *oculus mundi* - ch'è offuscato dalla chiarezza. Il tutto sottende apertamente un'intera epopea visiva: quella dell'*homo videns* fappa di still e dissolvenze. Non a caso le tele migliori e più ferree sono quelle in cui lo spleen ravvicinato viene innervato con forza dai bagliori hi-tech di una tavolozza color del monitor.

[pericle guaglianone]

### LipanjePuntin

fino al 29 marzo  
via di montoro, 10 - 00186  
da lun. a ven. dalle 14.00 alle 20.00  
Tel 06 68307780  
Fax 06 68216758  
www.lipanjepuntin.com  
roma@lipuarte.com



## FACCIAMO13CON

le preferenze di **Emma Zanella**  
direttrice della Gam di Gallarate

01. La città	Parigi
02. Il libro	La scelta di Reuven di Potok
03. Il film	Sabrina, 1954
04. Il cantante	Z. Star
05. Il ristorante	Antica Trattoria Milanese, Milano
06. Il cocktail	Spriz
07. L'uomo politico	Melandri
08. Il quotidiano	La Repubblica
09. L'automobile	FIAT 500 STORICA
10. Lo stilista	Armani
11. L'attore	Robert Redfort
12. Il programma tv	Blot
13. La canzone	Una vita da mediano Ligabue

Gigiotto del Vecchio tenterà il tredici sul prossimo numero

## ahbellooo!!!

strafalcioni digest

Larry Gaugasian non è uno scopritore di talenti, non può perdere tempo nei suoi affari. Da lui si arriva quando si è già qualcuno...

[il gallerista gian enzo sperone pontifica dalle colonne di panorama]

Sì, sì, avete letto bene "Gaugasian", e così per tutta l'intervista. Il correttore di bozze ha voluto dare ancor più potenza al già magniloquente nome Gagasian?

Ovviamente il clou della fiera restano i due spazi dedicati ai classici dell'arte moderna del Novecento e quello che ospita le gallerie specializzate nei maestri e soprattutto italiani...

[su il mondo si parla dell'artefiera di bologna]

Ma neppure per idea, mai come quest'anno la kermesse bolognese ha messo tra parentesi tutto il pacchetto novecento&grandi maestri dando grande risalto, invece, al contemporaneo.

Le opere pagate di meno si aggirano intorno ai seimila euro e sono realizzate da artisti molto giovani. "È un modo per investire sul futuro, un po' come giocare in Borsa", spiega Anna Mattiolo.

[sul corriere della sera si parla delle campagne acquisti dei musei romani]

Il Maxxi è un museo trooopo avanti, fa investimenti a rischio coi soldi del contribuente. Speriamo almeno in Maxxi-dividendi...

Visita al cantiere del Museo delle Arti di Roma

Il Maxxi che verrà

[occhiello e titolo di un articolo del giornale d'italia]

Considerando che MAXXI, con una I ovviamente, è acronimo di "Museo delle Arti del XXI secolo", non è che con questo strafalcione il quotidiano ha voluto ironizzare sulla lentezza del cantiere...? Lo inaugureranno nel ventiduesimo?

## premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Per carità. I motivi d'interesse non erano pochi. Una collettiva internazionale, il contingente gemellaggio tra due città come Torino - dove era ospitata la mostra - e Vancouver - da dove provenivano gli artisti che espongono - che si stanno dando la staffetta nell'organizzazione delle Olimpiadi invernali (la città canadese ospiterà i giochi nel 2010). Insomma che si volesse dar risalto alla collettiva

### CIAO DA VANCOUVER

allestita alla galleria Velan (www.velancenter.com) e dedicata ai giovani virgulti della creatività canadese, è del tutto giustificabile. Ma perché inviare una quantità di email che, a metterle in fila, ci si potrebbe coprire la distanza che separa il Canada dal Piemonte?

## # lemma

di marco enrico giacomelli

### Sedia



Giancarlo Neri - Lo scrittore, 2005 - fotografia © Yvonne Derosa

C'era una volta **Ferdinand de Saussure**. Col suo *Corso di linguistica generale* (pubblicato postumo nel 1916), cominciava la saga della nozione di struttura. Ma soprattutto la distinzione tra significato e significante, e la conseguente arbitrarietà del segno. Prendiamo ad esempio una sedia. Il suo significante [sedia]. Il significato, tratto da un dizionario monolingua. Ma la fotografia di una sedia cos'è? Un significante visivo? L'opera di **Kosuth One and Three Chairs** (1965) introduce all'avvincente (?) dibattito. Ma dalla *langue* - o dalla *parole*? - francese giungono anche considerazioni più concrete. **Montaigne**, se la memoria non ci tradisce, rammentava che al di là di chi si siede e di quale fattura sia la sedia, sono sempre le chiappe a poggiarsi. Si obietterà che del concettuale non bisogna farsi beffe, ma *nobody's perfect*. Lo sa bene **Gaetano Pesce**, che ha scelto l'espressione inglese per la serie presentata nel 2004, che comprendeva anche visionarie sedute. La questione pragmatica è dunque poggiare le fesses. Funzione che qualcuno ama disorientare. In *Appliance* (2000), i **vedovamazzei** "illuminano" una sedia con una lampadina posta al termine di una delle sue gambe. E meno male che non è metallica, altrimenti la sedia diverrebbe elettrica, come quelle sciagurate di **Warhol**. Sempre il duo napoletano, in *Isn't it Romantic* costringono un'altra sedia lignea in una gabbia di vetro, cosicché quella è costretta ad appiattire lo schienale, a schiacciarsi. (Ancor più radicale, **Charles Ray** la circonda con una lastra di vetro sospesa a mezz'aria.) Ammesso che ci si riesca a divincolare dalle accumulazioni di **Jessica Stockholder**, in tonalità pastello, si potrebbe fare una sosta di fronte a una tavola fumettistica su una sedia multicolore. Dall'arduo all'impossibile, **Gioetta Fioroni** si diletta a scolpire folli sedie in ceramica, che di ospitare le altrui terga proprio non ci pensano. L'oggetto in questione si presta però pure a un raddoppiamento funzionale: perché non essere accomodati durante il proprio rogo, come proponeva un **Alessandro Mendini** annata 1975? Tuttavia, l'esempio più straordinario di rifunzionalizzazione è quello di **Doris Salcedo** per la Biennale di Istanbul 2003. Nel luogo vacante di un edificio saldò 150 sedie che, occupando caoticamente lo spazio, diventa-

vano pre-visione metaforica di un umano brulichio. Perché la sedia, inevitabilmente, evoca il plurale, con tavolo al centro. Il convito e magari il convitto. In molti hanno ragionato così: dagli spettrali conciliaboli fluo di **Garutti** alle strisce da bistrot nizzardo di **Daniel Buren**, dalle deserte e disertate sedie di *A world with no head* (2003) di **Liliana Moro** all'invito (buonista) al dialogo di **Pistoletto** in *Tavolo Love Difference - Mediterraneo* (2000). E se l'algido *Documenta Café* (1997) di **Franz West** non metteva esattamente a proprio agio gli eventuali avventori, la carica ansigena diventava insostenibile nelle gouache per **Velimir Chlebnikov neue Lehre vom Kriege** (1990) di **Anselm Kiefer**. All'altro capo dell'incontro, la sedia capovolta. Divieto di sosta, lavori in corso. Temporanei o definitivi, simboli della dismissione, come le sedie scure nell'installazione di **Fabrizio Plessi** in Nordeuropa. Che così diventano ombre di loro stesse e soprattutto di chi ne usufruiva, come in un lavoro memorabile di **Janos Urban** presentato fra le "Proposte per una esposizione sperimentale" alla Biennale di Venezia del 1970. 35 anni dopo, sempre a Venezia, la pacata riflessione diventava una clownesca cacata. Letteralmente, visto che il lavoro di **Bruce Nauman** è intitolato *Shit in Your Hat - Head on a Chair* (1990). Alzarsi e andarsene senza aver citato chi della sedia ha fatto la propria cifra stilistica sarebbe scortese. **Giancarlo Neri** ci ha lavorato per anni: sedie accatastate, imbullonate, sedie sui tetti di Leonard Street o arrampicate alla Mostra d'Oltremare di Napoli; sedie enormi, galleggianti nella baia di Positano oppure solitarie e struggenti a Rio de Janeiro, fino all'installazione nel Parco di Monza. Non dimentichiamo tuttavia, e in ciò aiuta un disegno di **Manuele Cerutti**, che una sedia può anche essere a rotelle. Ci inchioda a sé col miraggio della deambulazione trasferita alla meccanica. Che si tratti di quella da ufficio (anche priva di rotelle, ma con gambe come stantuffi che costringono all'equilibrio, come in *O'Black (Atelier clandestin)* (2004) di **Malachi Farrell**) oppure di quella per oviare, si fa per dire, alla paraplegia, come ricordava un disegno brutalmente assonometrico di **Bruno Pelassy**.

Il prossimo lemma sarà trappola

Firenze 2006  
*Un anno ad arte*



# Giambologna gli dei, gli eroi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Superintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Museo Nazionale del Bargello  
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

*Genesi e fortuna di uno stile  
europeo nella scultura*

2 marzo  
15 giugno 2006

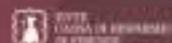
Museo Nazionale  
del Bargello

Via del Proconsolo, 4  
Firenze

[www.giambologna2006.it](http://www.giambologna2006.it)



Per informazioni:  
Firenze Musei - tel. 055 2654321



# DAMIANI, DE NOBILI, TOSI

La scenografia collega il cielo e la terra. Lo sostiene Richard Peduzzi, scenografo di professione e direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Per la prima volta insieme i lavori di tre grandi del Novecento...

> "Dal parallelepipedo vuoto della scena ogni scenografo ricava qualcosa di diverso", racconta Peduzzi. "Si tratta soltanto, ed è in quel 'soltanto' che sta la difficoltà, di tagliare l'aria, di tagliare il ghiaccio, di ricostituire uno spazio che non è mai esistito."

Lo hanno saputo fare con genialità Lila de Nobili (Castagnola, Svizzera 1913 - Parigi 2002), Luciano Damiani (Bologna, 1923) e Piero Tosi (Firenze, 1927), grati ai grandi maestri che hanno indirizzato le loro rispettive formazioni: Ferruccio Ferrazzi e Aristide Sartorio, Giorgio Morandi e Ottone Rosai. Sfiocare con lo sguardo i bozzetti teatrali di **Luciano Damiani** vuol dire inseguire le tracce di grafite, inchiostro e pastello con cui sono delineate le scene della *Vita di Galileo*. Oppure il guazzo e il pastello de *Il giardino dei ciliegi*. Ma l'apoteosi è certamente nei pastelli acquerellati de *La Tempesta* (1977-78), uno dei momenti più felici del connubio Damiani-Strehler al Piccolo di Milano, iniziato nel '52 e durato una trentina d'anni.

Di grande effetto i costumi disegnati da **Piero Tosi** (e realizzati quasi sempre dalla Sartoria Tirelli) per capolavori cinematografici e teatrali. Qualche esempio? L'abito per la Callas in *La*



Luciano Damiani - Il Giardino dei Ciliegi, Cechov, regia: Mario Ferrero (1961-62) - tempera e pastello, 61,5x25 cm - © Massimo Piersanti

*Sonnambula*, quello indossato da Claudia Cardinale nel *Gattopardo*, nei panni di Angelica nella celebre scena del ballo a Palazzo Ganci, o ancora il vestito da passeggio di Silvana Mangano in *Morte a Venezia*. Colpisce la disinvoltura - basata su una fedeltà quasi maniacale - con cui Tosi guarda alla storia dell'arte e alla storia della moda e del costume, coniugandola con una sensibilità tutta sua, effervescente di sperimentazioni. Le ricerche partivano nei mercatini delle pulci, in mezzo a montagne di stracci: "c'era anche chi vende-

va solo cappelli o nastri, ombrelli o ventagli" - ricorda Tosi - "è straordinaria l'emozione, ed unico il suggerimento che può dare la stoffa del momento." Dall'incontro di mostri sacri come Maria Callas, diretta da Leonard Bernstein alla Scala in *La Sonnambula*, nel 1955, con scene e costumi firmati da Piero Tosi o, sempre la Callas nello stesso anno - alla Scala con la regia di Visconti - stavolta accanto a Giuseppe Di Stefano in *La Traviata* con scene e costumi di Lila de Nobili, sono nati spettacoli unici, pietre miliari della storia del tea-

## info.

fino al 2 aprile 2006  
Damiani, de Nobili, Tosi. Scene e costumi. Tre grandi artisti del XX secolo  
a cura di Gioia Fiorelli Mariani, François Regnault, Dino Trappetti  
Gallerie di Villa Medici - Accademia di Francia  
Viale Trinità dei Monti, 1 - Roma  
da mar. a dom. dalle 11.00 alle 19.00  
biglietto intero 8,00 euro (riduzione di 2,00 per tutti gli abbonati ai teatri di Roma); ridotto 4,50  
Tel 06 6761291  
www.villamedici.it  
catalogo Skira

tro, del cinema e, simultaneamente, del costume e della scenografia. "La magia era data dal clima, dall'uno del lavoro di scenografia, regia, costumi, dagli attori e dai cantanti", afferma Tosi citando i grandi registi con cui ha lavorato, tra cui Bolognini, De Sica, Fellini, Pasolini, Zeffirelli, Liliana Cavani e, naturalmente, Luchino Visconti. Quanto a **Lila de Nobili**, il cui lavoro passa per la prima volta in una mostra, è considerata "l'ultima grande rappresentante della tela dipinta a teatro". Esordì a Parigi, nel '47, con la scenografia di *Rue des Angles* che le propose il regista Raymond Rouleau: fu l'inizio di una collaborazione trentennale.

"Lila aveva il pennello facile", afferma Gioia Fiorelli Mariani, sua assistente per molto tempo. "Persino per strada. Camminava con il suo cestino e all'improvviso si fermava e si metteva a disegnare. Faceva ritratti bellissimi. Ha riempito migliaia di album e quaderni." La sua unicità sta nell'aver costruito lo spazio accostando pennellate brevi e nervose, dense di colore; i suoi sono racconti per immagini, veri e propri story-board. >

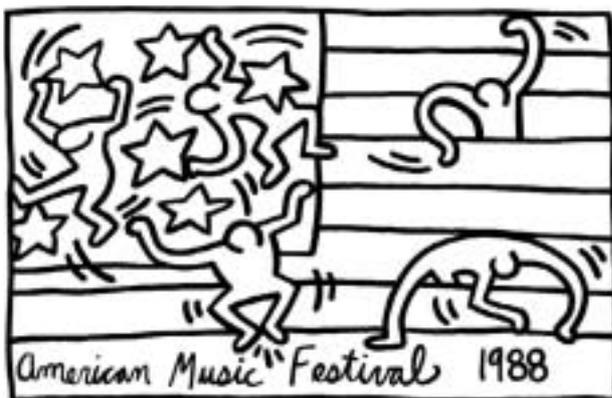
[manuela de leonardis]

# LA DANZA DELLE AVANGUARDIE

La danza come spettacolo totale e ultima metafora del mondo. Quando arte e musica entrarono a braccetto in teatro. Per far scoppiare la modernità. E le correnti artistiche iniziarono a danzare...

> Urla a gran voce. Boati e contestazioni a non finire. Il teatro sembra quasi cedere sotto le imprecazioni del pubblico scandalizzato, che vuole indietro il prezzo del biglietto. È il 1913, e alla prima del *Sacre du Printemps* (coreografie di Nijinsky su musica di Stravinsky e scenografia di Roerich) accade il finimondo. Ma è qui che viene scritta la storia, e la penna sta in mano all'istrionico **Sergej Diaghilev** (1872-1929), geniale impresario teatrale, fondatore dei *Ballets Russes* di Parigi. Emigrato dalla Russia, dove si era già dedicato all'arte e alla musica, si trasferisce nella capitale francese, dove diventa promotore di eventi culturali, concerti ed opere. È qui che riunisce i più promettenti artisti, musicisti e ballerini della madrepatria nonché le avanguardie artistico-musicali francesi, rendendo possibile un vero e proprio miracolo culturale.

È attorno a questa figura di instancabile modernità e smisurata importanza, ma anche ai concorrenti dei *Ballets Suédois* di **Rolf de Maré**, che viene costruita la prima metà della mostra. Grazie alla sua attività



Keith Haring - Disegno per il New York City Ballet, 1988 - New York, Keith Haring Foundation

infatti, la danza moderna, che vede le fondatrici in Loie Fuller ed Isadora Duncan (della quale, oltre a numerose fotografie, è presente un bel disegno di **Léon Bakst**), fa un balzo in avanti. **Ravel**, **Debussy**, **Satie**, ma soprattutto **Stravinsky** saranno gli autori delle musiche con cui vengono proposti nuovi spettacoli che coniugano la passione Belle Epoque per l'esotismo con le tradizioni popolari russe, co-

nie e pagane.

E gli artisti che realizzano costumi e scenografie (come **Fortunato Depero** che inventa dei complessi sistemi meccanici, ma anche **Picasso**, **Larionov** e la **Goncharova**, della quale è presente lo strepitoso fondale di *Le coq d'or* di oltre dodici metri) si servono del teatro a mo' di megafono, riuscendo a condizionare il ruolo stesso dei ballerini, che d'ora in avanti, grazie anche a costumi

sofisticatissimi, saranno interpreti di una danza cubista, futurista, o espressionista. Di questo periodo, oltre gli immancabili ritratti su carta dei protagonisti di questa epopea, sono innumerevoli i disegni e i bozzetti di scena. Decisamente troppi per la verità; con il rischio di disorientare il pubblico o di annoiarlo per eccesso di analiticità. La seconda parte dell'esposizione si apre con le esperienze russe (tra cui si fanno notare **Tatlin** ed il suprematista **Malevich**) e *Das Figurale Kabinett*, il lavoro poeticamente meccanico di **Oskar Schlemmer**, che inscena (alla prima mostra Bauhaus) un ballo di poetiche marionette filiformi, colorate e aggregate, di cui si può ammirare l'asciutta compostezza, che distingue anche i disegni di **Emil Nolde**, caratterizzati anche da vitalistiche ruvidità primordiali. E naturalmente la danza, come l'arte, attraversa l'Atlantico dopo il secondo conflitto e qui i *combine paintings* di **Bob Rauschenberg** lasciano il posto alla casualità, all'aleatorietà, alla mancanza di regole univoche che è propria di **John Cage**. Ma

## info.

fino al 7 maggio 2006  
La Danza delle Avanguardie. Dipinti, scene e costumi, da Degas a Picasso, da Matisse a Keith Haring a cura di Gabriella Belli e Elisa Guzzo Vaccarino  
Mart  
Corso Bettini, 43 - Rovereto (TN)  
mar., mer., gio., sab. e dom. dalle 10.00 alle 18.00; ven. dalle 10.00 alle 21.00  
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 5,00  
gratuito fino a 14 anni; scolaresche 1,00 euro; famiglia 20,00  
possibilità di visite guidate e laboratori didattici per le scuole su prenotazione  
Tel 800 397760  
Fax 0464 430827  
info@mart.trento.it  
www.mart.trento.it  
catalogo Skira

rispetto ai lavori dedicati alla danza di **David Salle**, è sicuramente **Keith Haring** a fare un altro scalino, raccontando, con il suo linguaggio metropolitano, il salto ulteriore della danza, verso la strada, il marciapiede, l'asfalto. E verso quei movimenti rudi e sgraziati che riportano la danza all'origine della modernità. >

[daniele capra]

# MiArt 2006

30 marzo - 2 aprile 2006  
fieramilanocity - milano

a cura di  
alessandro mancassola

4 x 4 metri  
stand per unorossodue  
superficie flottante  
tramite lavatrice  
sensibile al pubblico  
michele bazzana

**unorossodue** Spazio Per l'Arte  
Contemporanea

di sergio daolio

via boltraffio, 12 - 20159 milano, italy  
tel/fax +39 02 365.117.94 - mob +39 335.711.8189  
www.unorossodue.it - info@unorossodue.it

in collaborazione con

**patt**  
gallerie d'arte

**BLINDARTE**  
casa d'aste  
www.blindarte.com

**ASTA**  
martedì 9 maggio  
**ARTE MODERNA  
E  
CONTEMPORANEA**

catalogo on line www.blindarte.com

in asta

Oscar Dominguez, Filippo de Pisis, Henri Matisse,  
Fernandez Arman, Marcel Duchamp, Man Ray,  
Mario Schifano, Giorgio de Chirico, Hermann Nitsch,  
Joseph Beuys, Luigi Ontani, Giulio Turcato,  
Mimmo Rotella, Vanessa Beecroft, Francis Alys,  
John Bock, Ross Bleckner, Maurizio Cattelan

---

**BLINDARTE**  
contemporanea  
www.blindarte.it

18 marzo - 14 maggio  
**Simon Boudvin**

16 maggio - 28 luglio  
**Sarah Ciraci**

Via Caio Duilio 4d-10 80125 - Napoli +39 081 2425182 info@blindarte.it

# GIANNI DESSÌ / LEANDRO ERLICH

Una quasi personale che è una quasi antologica. E, per antipasto, tre installazioni ambientali di sicuro impatto. Succede a Roma, dove lo scarto generazionale (non) val bene due mostre...

> Se ad **Erwin Wurm** basta e avanza quella che Danilo Eccher ha ribattezzato "la hall", il resto dell'ex birreria Peroni è appannaggio di un'altra delle strane coppie *made in Macro*: Gianni Dessì (Roma, 1955; vive a Roma) e Leandro Erlich (Buenos Aires, 1973; vive tra Parigi e Buenos Aires). Figura di spicco, il primo, della cosiddetta Scuola di S. Lorenzo (terzo omaggio in tre anni); giovane giramondo il secondo - sorta di **Sislej Xhafa** d'oltreoceano, artista col quale condivide una medesima poetica del *prestissimo* -, già protagonista di più d'un passaggio sui palcoscenici internazionali che contano.

La tentazione, in sede di resoconto, è quella di votarsi al comodo taglio della recensione *double face*. Parlare, cioè, ora dell'uno ora dell'altro, in due step, senza riferire in alcun modo dell'evento in sé, come se ordinare una *mostra a due* non significhi, anche per un museo, arrischiare una vera e propria doppia personale; come se, nel merito, quella di/su Dessì non fosse un curioso ibrido (appuntamento: è una mostra di o una mostra su?) che, pur

## info.

fino al 7 maggio 2006  
MACRO, Via Reggio Emilia 54 - Roma  
da mar. a dom. dalle 9.00 alle 19.00  
festività dalle 9.00 alle 14.00  
ingresso 1,00 euro  
percorsi guidati gratuiti  
prenotazione allo 06 671070423  
Tel 06 671070400  
www.macro.roma.museum

ostentando il passo lento dell'antologica, tuttavia intende rivendicare la fragranza - l'affondo - della personale secca (i lavori sono quasi tutti recenti, ma quel *quasi* da riferirsi a tre opere datate 1999, 1988 e 1980 disturba non poco).

E allora non ci si provi nemmeno, come da copione, a rendere conto dei perché di un accostamento che, invece, ironia della sorte, avrebbe dato buoni e sorprendenti frutti se solo si fosse optato per un'impostazione dialogica serrata e, soprattutto, *inter pares*, magari impernando il tutto su una comune indagine sullo scarto percettivo, centrale nel lavoro di entrambi. Senza indulgere in velleità celebrative che per un artista appena cin-



The Staircase, 2005 - Struttura di metallo, legno, calcestruzzo, maioliche - 500x400x1400 cm - Albion Gallery, London, 2005

quantenne e chiamato al confronto appaiono francamente incomprensibili.

A chi tocca, dunque? Al primo in ordine di apparizione, **Leandro Erlich**, che sbarca in Europa - questa la sua prima personale nel vecchio continente - con tre installazioni ambientali, più la documentazione di un lavoro presentato nel 2004 (*Bâtiment*) durante la parigina *Nuit blanche*. I suoi sono attraversamenti quotidiani in cui si annida uno schiet-

to - e svelto - *perturbante* architettonico, stazioni di un luna park degli inganni che cita **Bruce Nauman** e **René Magritte** (quella del bagno è quasi la trasposizione di un dipinto del '37, *La reproduction interdite*) senza riparare nelle (comode) sabbie mobili dell'intellettualismo. In mostra, anzitutto, *The Staircase*, nientemeno che una tromba delle scale distesa su un fianco, relitto da scandagliare passo passo e insieme *mise en abime*

da gustare a distanza. A seguire, in un'altra sala, *Broken Glass #1 e Doors*: una toilette minima dove è lo specchio sovrastante il lavandino a rivelarsi presenza soltanto supposta e, a strettissimo giro, una sequenza di porte chiuse da cui filtra una luce che appare naturale ma che, al contrario, non sta nemmeno aldilà di esse.

Quattro sale quattro, come accennato, spettano invece a **Gianni Dessì**, il cui disseminare punti di vista, pur convocando geometria e simbolo (e, ovviamente, colore) nel solco di una direttrice orfico-cosmicheggiante **Lo Savio-Kandinskij**, non disdegna continui allunghi *informel*. Molti combine painting - recentissimi quelli su vetroresina - più una felice installazione scultorea (*Tre*) e una vera e propria *Camera Picta* (di fatto il remake di quella concepita per *Edicola Notte* nel 1991), ad interessere con l'osservatore una (lunga) conversazione fatta di oggetti e posizionamenti che, anch'essi, descrivono il sempiterno problema del *ma tu guarda*.

[pericle guaglianone]

# MARCO PALMEZZANO IL RINASCIMENTO NELLE ROMAGNE

Quattrocentesco ad oltranza. Nonostante la Cappella Sistina e la pittura veneta. Nonostante viaggi e aggiornamenti. Nonostante la rivoluzione leonardesca...

> "Uomo non di eroismi ma dalla mente ordinata e metodica, dal carattere costante e prudente, dall'operosità tenace e instancabile", dotato di amore per la sua terra, "fu come nessun altro, vero pittore di Forlì". Questa in sintesi l'immagine che di **Marco Palmezzano** (1459-1539) tratteggiava la monumentale monografia a lui dedicata nel 1956 da Carlo Grigioni. Dire che questo pittore è nato a Forlì, vuol dire infatti aver già segnato e circoscritto gran parte della sua esistenza. Nonostante l'allunato e la collaborazione col grande **Melozzo da Forlì** (due dei suoi celebri frammenti provenienti dalla tribuna romana della basilica dei Santi Apostoli aprono l'esposizione: *l'Angelo che suona la viola* e *la Testa di apostolo*) l'abbiano portato probabilmente a Roma, a



Marco Palmezzano - Madonna degli angeli. Tempera su tavola, cm 233x195. Brisighella (Ra), Chiesa dei Minori Osservanti

seguito del maestro, negli anni in cui sulle pareti della Cappella Sistina si confrontavano le più grandi figure del Rinascimento.

Nonostante i suoi estremi cronologici parlino di una vita giocata tra i più diretti capovolgimenti della pittura tra il Quattro e il Cinquecento, dalla rivoluzione leonardesca a quella coloristica veneta. Nonostante tutto, la sua ostinata, caparbia aderenza ad un modello di pala prospettica ancora e sempre fortemente quattrocentesco è indice di una precisa volontà da parte del Palmezzano di non aver mai voluto girare veramente la boa del nuovo secolo. E della volontà, soprattutto, di voler confermare e promuovere sul territorio romagnolo la "persistenza di un'identità" autorevolmente conquistata ed orgogliosamente ribadita firmando quasi tutte le

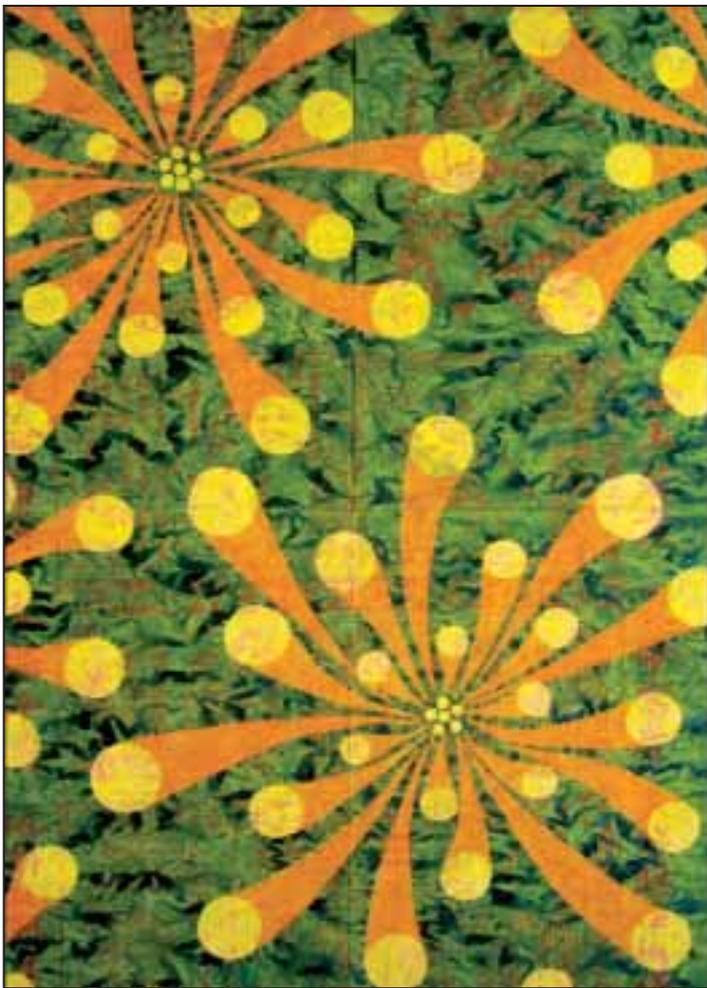
opere prodotte per le "terre di Romagna". Con le *polizzone*, i cartigli a cui fu legato per tutta la vita (presenti in opere degli anni novanta del Quattrocento così come in opere tarde come *l'Andata al calvario* della pinacoteca di Forlì, datata 1535) o con virtuosistiche firme addirittura in caratteri arabi. Nonostante gli influssi della pittura di **Bellini**, **Cima**, **Carpaccio** e finché **Perugino**, a primeggiare in tutte le sue opere sembrano essere i primi insegnamenti ricevuti, quelli di **Melozzo** e di **Antoniazio Romano**. Le figure delle sue pale rimangono così spesso congelate nel tempo; come congelato rimane il *modus operandi* di Palmezzano, sicuro e deciso, contro tutte le rivoluzioni possibili. Il virtuosismo prospettico, portato spesso all'estremo: quella luce diafana, irreal e pierfrancescana, che leviga gli ovali dei volti e scava le pieghe metalliche dei panneggi; quei paesaggi umanizzati, con le rocce e le nuvole metamorfiche. E atmosfere che in opere come *l'Annunciazione* (1495-97) hanno qualcosa di incredibilmente metafisico. Divenendo invece stucchevoli, quando l'artista si prova in ciò che meno gli riesce, ovvero la pittura narrativa, e quando la modulazione prospettica delle architetture si ripete un po' troppe volte

## info.

fino al 30 aprile 2006  
Musei in San Domenico  
Piazza Guido da Montefeltro - Forlì  
da martedì a domenica dalle 9.00 alle 19.00 (chius. biglietteria 18.00)  
Biglietto intero 8,00 euro; ridotto 6,00/4,00  
la mostra continua in una serie di itinerari sul territorio forlivese per rendere più agevole la fruizione di questi percorsi è stata realizzata la *Palmezzano Card*, dal costo di 10,00 euro oltre all'ingresso in mostra garantisce l'uso gratuito dei mezzi pubblici per 48 ore, oltre a convenzioni in numerose strutture turistiche del territorio acquistabile presso il museo di S. Domenico e molti esercizi commerciali che aderiscono all'iniziativa  
Tel 0543 378.075  
Tel 199 112 112  
servizi@civita.it

(*La comunione degli apostoli*, 1506). Accanto a quelle del Palmezzano, in mostra anche opere dei maestri che più hanno influenzato la sua pittura e di quegli artisti forlivesi e romagnoli, magari un po' sconosciuti (come il **Maestro dei Baldraccani** e **Baldassare Carrari**), ma essenziali per comprendere l'umore artistico della Romagna di Palmezzano.

[stefano bruzese]



# Alberto Di Fabio

A cura di Angelo Capasso

Armory – Showroom Arte Contemporanea

**30 marzo 2006**  
ore 18:00

[www.armoryarte.com](http://www.armoryarte.com)

mail: [info@armoryarte.com](mailto:info@armoryarte.com) - Tel: +39 075 573 40 88

Via Calderini, 9 - 06122 PERUGIA

Alberto Di Fabio "Untitled", 2004, 75 x 52 cm (HxW), Acrylic on paper

28 Marzo - 13 Maggio 2006  
28/03/06 ore 18:00 Inaugurazione

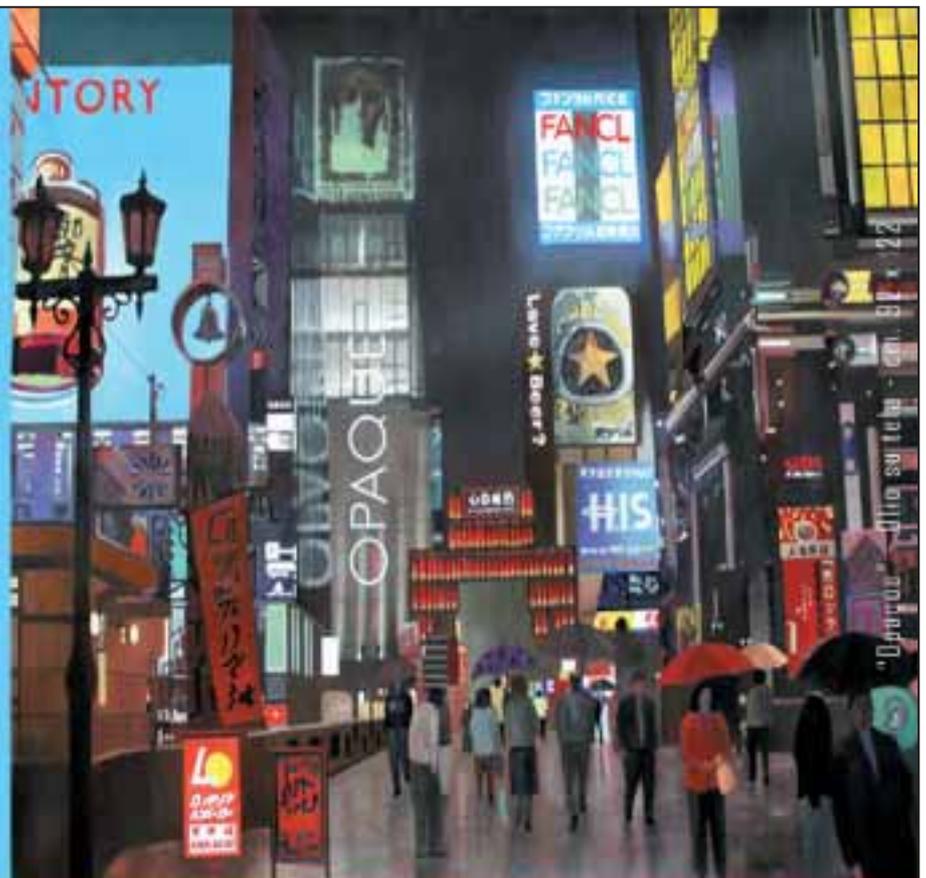
A cura di Ivan Quarani  
Interventi sonori di Alessandro Luci

Catalogo in galleria  
Lunedì - Venerdì 10-13/15-18



Angelart & Design

ANGELART & DESIGN  
via Solferino, 3 - 20121 Milano  
Tel./Fax: (+39)02.86915812  
[www.angelartdesign.it](http://www.angelartdesign.it)  
[info@angelartdesign.it](mailto:info@angelartdesign.it)



marco cerutti

tokyo blues

# EGOMANIA

Artisti più o meno giovani, più o meno noti. Tutti insieme a Modena per riflettere sul principale focus della ricerca artistica: l'io. Con i suoi labirintici percorsi...

> Affascinante per ogni epoca e per ogni espressione del pensiero umano, l'ego colpisce ancora; del resto penetra tutti gli aspetti della vita, come potrebbe non essere croce e delizia dell'arte? Croce perché ribadisce l'angoscia di un'identità frammentata, scomposta e contraddittoria, ma anche *delizia* nello sforzo di realizzare quel sogno lontano, quell'Eden perduto dove poter ricomporre armoniosamente i cocci della coscienza. Un agognato ma irraggiungibile traguardo.

Si può dunque ben parlare di *mito* dell'ego nell'odierna società, o appunto di *EGOmania*, interpretandolo come una vera e propria dipendenza, che i lavori in esposizione trattano nei modi più disparati, accompagnati da rapide citazioni a tema di grandi scrittori e pensatori le quali aprono, dai muri bianchi, le voragini del dubbio, dell'ossessione.

A partire dai cani in bronzo di **Liliana Moro**, scelti come immagini di presentazione della mostra, tutti perfettamente identici ed evocatori di quella scissione dell'io di cui si diceva: un unico soggetto che furiosamente combatte contro se stesso fino ad annientarsi. La tedesca **Hanne Darboven** indaga invece un altro dei tic più rappresentativi della modernità,



Marc Quinn - Southpole, 2005 - olio su tela - Collezione privata - © by the artist

l'ansia razionalizzante, che trova nel calcolo matematico la via all'espressione e alla normalizzazione dell'io, che - spesso inutilmente - si cerca così di rendere inoffensivo. Ma il destino di questi tentativi sembra prefigurato nelle opere dei due coreani **Dongwook Lee** e **Naneun**; i microuomini del primo fanno riaffiorare il classico e perenne senso della nullità umana, attraverso le ben note metafore della dimensione ridotta e della nudità; in modo semplice, se vogliamo, ma di straordinaria efficacia.

Il secondo propone una nutrita serie di disegni onirici che partono

da un soggetto macroscopico che più da vicino si rivela articolato in innumerevoli, minuscoli sviluppi grafici, i quali portano allo smarrimento invece che ad una chiara ed analitica definizione della figura; a testimoniare ancora una volta come sia difficile per l'uomo accettare fino in fondo la complessità del proprio essere. La tematica *compatta* dell'ego conduce quasi sempre ad interpretazioni che si orientano in base a polarità opposte: grande/piccolo, interno/esterno, inizio/fine. Come se un'identità non fosse definibile se non per opposizione, in negativo; come se esistesse

## info.

fino al 2 maggio 2006  
EGOmania. Just When I Think I've Understood... / Appena ho capito d'aver capito  
Galleria Civica d'Arte Moderna  
Palazzo Santa Margherita  
Corso Canalgrande, 103  
e Palazzina dei Giardini, Modena  
Organizzazione e Produzione:  
Galleria Civica di Modena e Fond. Cassa di Risparmio di Modena a cura di Milovan Farronato in collaborazione con Angela Vettese  
da mar. a ven. 10,30 - 13,00 e 15,00 - 18,00; sab., dom. e festivi 10,30 - 18,00  
Tel 059 2032883  
Fax 059 2032932  
www.comune.modena.it/galleria ingresso gratuito  
Catalogo: Silvana Editoriale

solo nel punto di mezzo, in quell'equilibrio precario e mai definitivo tra gli estremi. Lo riconfermano i grandi circoli di **Ugo Rondinone**, le cui fasce di colore concentriche, se fissate, risultano sfocate, come un'io appunto non circoscrittibile; e sembrano inoltre assommare una forza centrifuga ad una centripeta, per cui l'occhio, dapprima condotto a dirigersi verso l'esterno del cerchio, viene di colpo sbalzato nuovamente verso quel centro da cui era partito. Dialogo col

mondo da un lato, impotenza e impossibilità di fuga da se stessi dall'altro.

Non si può raccontare tutto, ma *EGOmania* continua, pur con qualche assenza di grido (ma dove l'avete messo Luigi Ontani? E Roman Opalka?). **Tim Hawkinson** ed il suo particolarissimo autoritratto "*dal ginocchio in giù*", **Chaimowicz** e il suo io come luogo surreale colmo di oggetti che sono pezzi di vita, una vita cui il visitatore può prendere parte.

Ma anche le due enormi tende di **Markus Schinwald**, che si fronteggiano e mostrano scene opposte, su un inquietante sfondo rosso: da una parte un'immagine di idilliaca serenità, dall'altra una veduta infernale: chi può dire poi se la verità celata dalle tende sia quella che la scelta iconografica sembra suggerire oppure il suo contrario? Di nuovo due poli, il bene e il male, riportano alla medesima circolarità dell'esistenza, alla stessa specularità/contrapposizione che caratterizza l'identità come ineluttabilmente *doppia*: il solito eterno dilemma.

[giulia barbieri]

# RONI HORN

Mentre un assemblaggio di opere fotografiche attira l'attenzione sul cantiere per il nuovo edificio, Roni Horn si divide fra Bolzano ed Edinburgo. E tra due Dickinson, l'attrice e la scrittrice...

> Il Museion ha da tempo adottato una pratica estremamente intelligente. Per tutta la durata delle mostre che ospita nelle sue sale, uno spazio è riservato ai cataloghi e ai libri d'artista. Un'abitudine alla comunicazione, alla didattica soft, utile sia per il curioso che per il professionista. Nel caso di **Roni Horn** (New York, 1955), è un'occasione per ammirare il progress di *To Place*, volumi dedicati a quell'Islanda che da decenni l'artista frequenta. Verbo e non sostantivo, per un luogo che si sgancia dalla fissità geografica e diviene esperienza inevitabilmente fluida. Che poi l'origine ebraica di Horn, come ricorda Angela Vettese, sia all'origine del suo particolare amore per la lingua, è un'altra questione. Che l'artista stessa ha spesso ribadito, fra l'altro in occasione della personale al Pompidou: "*Comincio con il linguaggio e finisco per ritrovare il visivo*".

Leggendo dunque i saggi in catalogo, e soprattutto le ispirate parole di **Tacita Dean**, emergono una serie di concetti sui quali si potrebbe discutere a lungo: serie, appunto, identità e differenza, doppio, esperienza e memoria, sensi e anestesia. Oppure si potrebbe analizzare la questione delle tecniche: il disegno, la scultura, la foto-

## info.

fino al 7 maggio 2006  
Roni Horn - Angie and Emily:  
The Dickinson Presence  
a cura di Letizia Ragaglia  
Museion  
Via Raffaello Sernesi, 1 - Bolzano  
da mar. a dom. 10.00 - 18.00  
il gio. 10.00 - 20.00  
biglietto intero 3,50 euro (con MuseumCard 2,50); ridotto 2,00 (con MuseumCard 1,50 euro)  
Tel 047 1312448  
info@museion.it  
www.museion.it  
Catalogo The Royal Botanic Garden Edinburgh & Museion Bolzano  
ted/ita/ing, 96 pp., 15,00 euro  
testi di Tacita Dean, Angela Vettese, Letizia Ragaglia, Paul Nesbitt

grafia e tutti gli altri medium con cui l'artista ha dialogato. Sarà per una reazione forse inconscia, ma il riferimento di Tacita Dean al tempo atmosferico è stato quello che più ha fatto breccia. Il tempo del cielo, quello di cui si parla quando non si ha molt'altro da dire al proprio interlocutore, il tempo del "cosa mi metto oggi" e del ticchettare della pioggia contro i vetri della finestra.

Approccio ingenuo, selvatico. Che però permette di ripercorrere con ogni senso e in tutti i sensi i concetti di cui sopra. L'esperienza è il



Roni Horn - Still Water (the river Thames, for example), 1999 - 15 offset litographs on paper - 77x5 x105,5 cm cad.

cardine dell'opera di Roni Horn, e sensoriale è il nostro ingresso nel mondo.

Il passaggio dal liquido al gassoso dell'atmosfera, dal calore materno alla temperatura circostante, dal buio del ventre alla luce dei neon di una sala parto. Immaginiamo il contesto estremo dell'Islanda, quanto possa aver attirato l'artista. La luce tersa, violenta, che si schianta sui papaveri blu dell'Himalaya che campeggiano sulla copertina del catalogo. I climi che avrà incontrato negli sposta-

menti fra Bolzano ed Edinburgo per organizzare questa mostra bifronte. E naturalmente le esperienze dello spettatore che osserva immagini doppie, bifocali verrebbe da pensare, ma in realtà diverse, come d'altronde diverse sono le stesse immagini che ognuno dei nostri occhi si forma osservando la medesima (?) immagine. Processo che raggiunge il limite immaginabile dalla natura umana quando fissa (quando tenta di farlo) fotograficamente l'acqua. Di un Tamigi scuro e cupo (nella serie

*Still Water The River Thames, for Example*, 1999), sotto la cappa della bassa pressione o punteggiato dalla pioggia, oltre che dal suo stesso incessante vorticare. E dove numeretti sulla stampa si riferiscono a microstorie inserite come didascalie, anch'esse subito fuggite nel concatenarsi disinvolto e fuggivo.

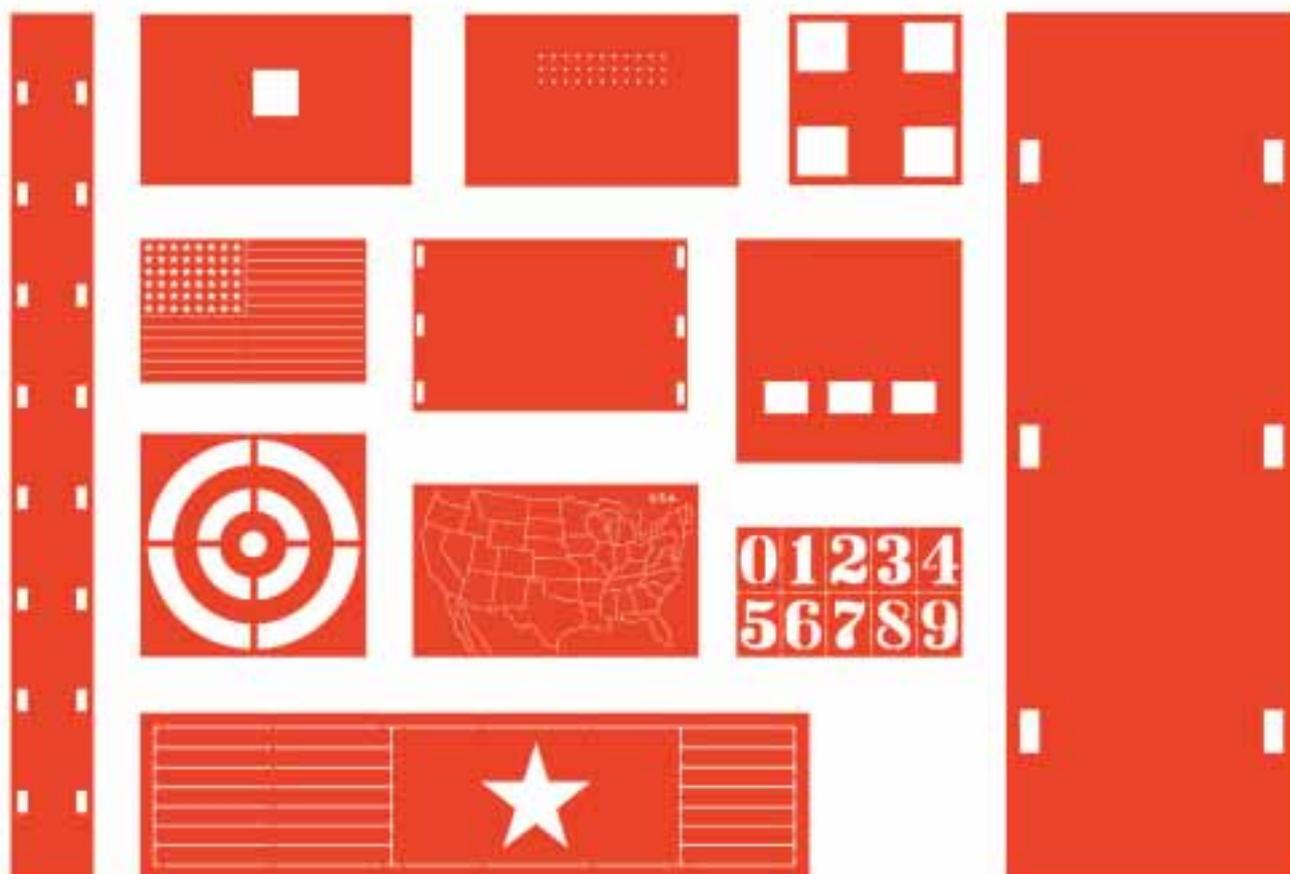
Esperienza anche del tempo vissuto, certo, in maniera apparentemente più gaia nella sconfinata serie *This is Me, This is You* (1999-2000), con la nipote Georgia che cambia inesorabilmente, e ancora sui doppi pannelli-leggii di *Doubt by Water*, con i ghiacci immersi nel mare e dall'altro lato volti di adolescenti a petto nudo. Ma torna l'atmosfera, nel sogno millenario del genere umano, con la serie di doppi scatti *Untitled* (1998-1999), ritraenti "di spalle" coppie di volatili. Puro gioco di forme e colori. Che innesca l'immagine mentale del frastuono dell'aria nella fenditura inferta dalle ali e dai becchi.

Che tutto ciò sia comunicato soltanto mediante immagini statiche, fotografie e non video, è l'ennesimo esempio, straordinario, di come la libertà spesso nasca dalla norma.

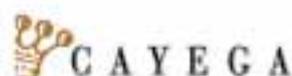
[marco enrico giacomelli]

# TAKE - AWAY

LAVORI IN PLASTICA



[www.aganahuei.com](http://www.aganahuei.com)



## BEJINGSOUP.

Dopo la fine dell'anno e la festa delle lanterne eccoci nel pieno dell'Anno del Cane cinese. Forse è per questo che l'anno della cultura italiana in Cina è organizzato da cani? Speriamo bene. Intanto nell'art district di Dashanzi...



Una inaugurazione alla Art Season gallery

Finiti i botti di fine anno che hanno illuminato le notti della seconda metà di gennaio, finite le celebrazioni con la mistica "festa delle lanterne", finiti i giorni di ferie, riaprono le gallerie, ricominciano gli eventi: la Cina si avvia a trascorrere un glorioso anno del cane, che ha tutta l'aria di essere all'insegna della cultura italiana. Ma procediamo passo per passo. Iniziamo sulle punte, tra piroette e tutù, con **Aterballetto**, la prima realtà stabile di balletto al di fuori degli enti lirici, che presenta *Omaggio a Bach - Rossini Cards - Cantata*. Il

gruppo che vanta collaborazioni con le più grandi compagnie a livello internazionale, ha presentato quattro serate tra Pechino e Shanghai.

Continuiamo con **offiCina** che il 25 e il 26 marzo ed il 1 e 2 aprile, presso l'Accademia di Belle Arti di Pechino, presenta "*Elettroshock - il video in Italia dagli anni '70 ad oggi*", una grande retrospettiva sul video italiano. Novanta le opere in programmazione e più di ottanta autori, una ricostruzione storica delle varie forme di arte elettronica degli ultimi trent'anni: dalla videoarte al videoclip musicale, dalla videodanza al videoteatro, dal documentario alla computer animation. In autunno, la rassegna sarà presentata anche al Museo di Arte di Canton. E sempre a Canton, il 28 marzo e fino a giugno, apre *Il Mondo degli Etruschi*. La mostra di duecentotrentacinque reperti, articolata in ordine cronologico a coprire un arco di oltre mille anni, vuole presentare al mondo cinese vari aspetti della cultura etrusca: ideologie funerarie, strutture istituzionali, arte, religione. Questo è ciò che passa il convento per quanto riguarda l'anno della cultura italiana in Cina. Ma continuiamo con l'Italia: grazie allo scam-

bio con la galleria La Bertesca di Genova, che ha portato per la prima volta in Italia il giovane artista cinese Zhang Fazhi (non perdetevi la bella recensione su Exibart.com), arriva per la prima volta in Cina, a Pechino, **Adria Sartore** con una personale chiamata *Redaltered* alla splendida Beijing Art Now Gallery. La mostra, già passata alla Fine Art Gallery di Mosca, ha per tema la trasformazione, i cambiamenti artificiali del corpo umano.

Passiamo alla 798, l'art district della capitale. Marella annuncia il grandioso evento che avrà luogo il 18 marzo, con l'opening di quella che sembra essere la più favolosa esposizione del mese: *Fairy Dreams* a cura di Zhu Tong ed Eleonora Battiston. Alla mostra parteciperanno circa dieci artisti cinesi della generazione degli anni '70. Nei giorni precedenti l'inaugurazione gli artisti si esibiranno in un work-in-progress il cui risultato finale sarà aperto al pubblico il 18. Alla base del progetto c'è la volontà di cercare nuovi mezzi e di esplorare la creatività degli artisti mentre lavorano insieme. Questo grande evento sarà replicato in Italia nella sede milanese della galleria agli inizi di giugno.

Il 4 marzo, Chinese Contemporary ha inaugurato *RePlecement* una collettiva di cinque artisti (**Hu Xiaoyuan, Peter Gerakaris, Li Li, Thomas M. Lowery, Qiu Xiaofei**) che indaga sul problema della fermezza dei ricordi e sulla logica del tempo attraverso la comica, fantastica e agrodolce percezione della realtà (fino al 31 marzo).

Bellissima collettiva alla Rain Gallery (sempre nella factory 798 di Dashanzi), dal titolo *First Contemporary Collective Painting Exhibition* (fino all'8 marzo). Nonostante il nome roboante, la mostra è una magnifica accozzaglia di autori, generi, mezzi e temi diversi, il tutto concentrato in cinquanta metri quadri. Tra le opere presenti vanno citati, tra gli altri, **Hei Yue, Liu Fei, Chen Fei e Pang Yongjie**.

Last but not least **Chen Zhen** torna a Shanghai, la sua città natale, con una grande mostra allo Shanghai Art Museum ed ispirata a quella appena conclusa nella sede pechinese della Galleria Continua. >

[maria adele scotto di cesare]

## LONDONSOUPI.

La zuppa da Londra, per questo numero, si concentra sul valzer di poltrone. Chi va e chi viene in istituzioni come la Tate o la Serpentine gallery. Chi rimpiazza chi? Cosa farà Obrist a Londra...?



Chris Ofili - The Upper Room 1999-2002 - © Courtesy Chris Ofili - Afroco and Victoria Miro Gallery

Periodo di grande via vai a Londra nei corridoi di gallerie e musei, nomi vecchi e nuovi che si susseguono tra un incarico e l'altro. Segnale forse di cambiamenti nelle programmazioni? Staremo a vedere nei prossimi mesi. Si comincia con l'onnipotente Hans Ulrich

Obrist, che ha assunto l'incarico di co-direttore alla Serpentine, nonché 'direttore della programmazione internazionale': come se fosse necessario ribadire l'angolazione di uno dei curatori più global del circuito. Non chiaro se tale incarico sia stato offerto in attesa o piuttosto in sostituzione del potenziale nuovo candidato che dovrebbe andare a rimpiazzare Rochelle Steiner. Una più marcata presenza di Obrist a Londra era stata già ventilata lo scorso anno quando sembrava che l'uber-curator per eccellenza sarebbe diventato direttore dell'ICA - ma a quanto pare sarà la Serpentine a rispondere meglio alle esigenze di Obrist.

Si dimette invece Jan Debbaut dalla carica di direttore delle collezioni della Tate, dopo due anni di intenso lavoro e a quanto pare indipendentemente dalla pedante polemica sull'acquisto della 'The Upper Room' di **Chris Ofili**. Motivo piuttosto delle dimissioni sembrerebbero essere le insormontabili difficoltà burocratiche che segnano in generale

l'acquisto da parte del museo di lavori contemporanei e soprattutto il desiderio di tornare al lavoro di curatela. Tra gli assi nella manica di Debbaut curatore, una importante retrospettiva di **Gilbert & George** (attualmente in mostra alla White Cube), programmata alla Tate per il 2007.

Il regista e produttore Mark Nash è stato chiamato alla direzione del prestigioso master per curatori del Royal College, in sostituzione della fondatrice Teresa Gleadow. Considerando la specializzazione di Nash nel settore film e video, ci si chiede se non cambierà anche l'orientamento generale del corso.

Jonathan Watkins, direttore della Ikon Gallery di Birmingham, è stato nominato tra i curatori della Biennale di Shanghai di quest'anno, sviluppata attorno al tema dell'Hyper Design e dunque dei rapporti tra arte, funzionalità e design.

Nel generale rimescolamento di carte, aprono poi spazi nuovi, in particolare la galleria

elegantissima in Tottenham Court Road dell'ex curatore della programmazione video di Sktech Alexandre Pollazon ([www.alex-pollazon.com](http://www.alex-pollazon.com)). Ricordato anche per le collaborazioni con il già citato Mark Nash, Pollazon si dedicherà alla promozione di artisti non più giovanissimi, seguendo un gusto del tutto personale di cui ancora difficile intravedere le coordinate.

Le mostre da tenere sott'occhio? **Dan Flavin** alla Hayward Gallery fino al 2 aprile, il sempre sorprendente **Tino Seghal** per la seconda volta all'ICA fino al 17 marzo e la Tate Triennial dal 1 marzo al 14 maggio alla Tate Britain, curata da Beatrix Ruf della Kunsthalle di Zurigo 'per una prospettiva internazionale' e noto serbatoio delle nuove tendenze inglesi, con nomi che attraversano diverse generazioni. >

[irene amore]

## NEWYORKSOUP.

Diciassette sguardi al Moma, Kara Walker post-uragano Katrina al Met, Tillmans astratto al P.S.1 ed esemplari rari nel cuore di Central Park. Ma nessuno si perda il giardino erotico da Jeffrey Deitch...



Un'opera di Wolfgang Tillmans al P.S.1

Dopo l'opening della Biennale del Whitney e le altre fiere, marzo sembra scorrere come un fiume tranquillo, seppur pieno di sorprese. Merita una visita la densissima collettiva *Without boundary: Seventeen ways of looking* al MoMA, con artisti provenienti in gran parte dal mondo islamico centrata sulla relazione tra paese di origine e modalità di fruizione dell'opera. I lavori di **Ghada Amer, the Atlas Group/Walid Raad, Emily Jacir, Marjane Satrapi, Shirana Shahbazi e Raqib Shaw**, per citare alcuni nomi, spesso tradiscono le aspettative del luogo di provenienza mentre suggestionano il pubblico parlando di diversità e fede, attraverso foto, fumetti, video e... tappeti. Decisamente insolita la mostra che il Metropolitan dedica a **Kara Walker** che, in seguito all'uragano Katrina, confronta dipinti appartenenti al museo con le sue silhouettes, commentando l'impatto che la catastrofe ha avuto sulla popolazione americana di colore. Un altro raro punto di vista - al Drawing center di SoHo - è offerto da *Analog Animation*, una panoramica sui disegni animati di artisti difensori di tecniche manuali old fashioned, in aperta avversione al mondo digitale. Sempre a SoHo, farà parlare la collettiva di giovani

residenti a New York dal titolo *When artists say we da Artists Space*, cinque stanze per cinque gruppi di artisti mostrano come la cerchia stretta di conoscenze influenzi il loro lavoro. Ultimo evento in zona, di sicuro juicy ma non per questo di buon gusto, è il nuovo progetto da Deitch Projects, un vero e proprio garden party all'interno della galleria del mitico Jeffrey. Con tanto di performance. Per l'occasione l'architetto **Lindy Roy** ha creato un giardino erotico per un'interpretazione contemporanea della festa campestre, una sorta di omaggio alla tradizione del genere amato da Giorgione e Manet.

Saliamo un po' più a nord nell'isola di Manhattan e arriviamo a Chelsea world: è da vedere la personale di **Alessandro Pessoli** da Anton Kern, i nuovi dipinti di **Wayde Guyton** da Friedrich Petzel e la collettiva da Feigen Art dall'evangelico titolo *Blessed are the merciful...* Quest'ultima si basa sulla perdita del sentimento di compassione, o meglio su come la religione, il dogmatismo e il nazionalismo oggi abbiano come diretta conseguenza uno spietato e superficiale giudizio sugli altri più che una comprensione e un'apertura verso l'altro. Ventiquattro artisti tra cui

**Yoshua Okon, Nezaket Ekici, Samuel Rousseau** cercano di ricondurre indietro il pubblico alle radici della fede occidentale intesa come interessamento alla sofferenza dell'altro.

Infine, per la prima volta in un museo americano, le fotografie del tedesco **Wolfgang Tillmans** al P.S.1, mostrano il lato astratto della sua produzione degli ultimi quindici anni. Come sostiene l'artista, la sfida di queste immagini sta nel rimandare a forme in parte figurative, contro ogni cliché visivo. La chicca di queste settimane? Una curiosa location per la mostra *Rare specimen* sugli esemplari naturali visti dagli artisti, a Central Park presso The Arsenal, che nell'Ottocento era la sede del Museo di storia naturale ed oggi cuore del Dipartimento dei Parchi cittadini, offre un vero e proprio scrigno delle meraviglie tra i classificatori di **Mark Dion**, i mammitieri di **Alexis Rockman**, i dinosauri di **Nicole Tscampel**, le gemme di **Karin Weiner** e le ossa di Jeff Hoppa. >

[irina zucca alessandrelli]



# NICOLA CUCCHIARO

mostra personale

inaugurazione 11 marzo 2006, ore 17,30

11 marzo - 18 aprile 2006

catalogo con testo di Claudio Spadoni

orario mostra:  
dal martedì al venerdì 16-19,30  
sabato 10,30-12,30 16-19,30  
domenica 16,30-19,30  
ingresso gratuito

Patrizia  
galleria arte moderna contemporanea  
**Poggi**

# BOYS ARE BACK IN TOWN

**Meltin'Pot: un'azienda di moda, un sogno imprenditoriale, un crogiuolo di creatività. Augusto Romano, Rankin e Fabio Novembre sono il nucleo. Di un dreamteam...**

➤ Augusto Romano è un giovane imprenditore che ha fatto una scelta, quella di rincorrere un sogno. Un sogno fatto di denim e creatività. Figlio d'arte e, ci si passi la metafora, nato con i jeans. La Romano spa è una storica azienda, terzisti per grandi marchi di moda nazionali e internazionali.

Quando Augusto Romano raccoglie il testimone da suo padre i destini scritti nel suo nome si fanno subito realtà, e l'imprenditore realizza performance commerciali impensabili per un'impresa italiana tanto più per un'azienda che decide di rimanere fedele alla Puglia, terra d'origine e codice caparbio.

Lo scranno più alto di Meltin'Pot è occupato da un uomo che persegue un obiettivo, quello che l'accademia chiamerebbe impresa-socialmente-capace e quello che la storia d'impresa classificherebbe come il 'sogno di Adriano'.

Non quello dell'imperatore, sebbene pure in questo caso la metafora si presterebbe per paralleli dinastici e per la capacità di aver penetrato il mercato anglosassone, ma quello del grande Olivetti, che ad Ivrea impostò un metodo di lavoro,



Un lavoro di Rick Owens

un'utopia culturale, un sogno organizzativo.

Meltin'Pot è un'azienda giovane e in crescita e da Olivetti ha mutuato lo spirito, la collaborazione con designer e creativi di tutto il mondo e, particolare da

non dimenticare, l'eccellenza di prodotto. Meltin'Pot è una tessera del mosaico Made in Italy. Meltin'Pot è saldamente ancorata al proprio nome, all'idea stessa di crogiuolo, innesto di diversità, incrocio di luoghi e

gente. Un marchio dedicato alla singolarità di ciascuno nella vita. Apparentemente il nome potrebbe trarre in inganno. Meltin'Pot non solo è italiana, ma con il nome prova a declinare la vocazione internazionale

dei suoi valori ed a sottolineare il collaborativo intreccio delle leve creative che al progetto danno vita.

A cominciare da Rankin, fotografo, fondatore di magazine di riferimento come *Dazed and Confused* e *Another Magazine*, e Fabio Novembre, designer, creatore di luoghi di intrattenimento, di flagship store come di mobili-conce.

Da quattro stagioni a Rankin è stato affidato il ruolo di Creative Art Director. Un lavoro che prima ha privilegiato campagne trasversali, energiche e dirompenti e che nel 2005 ha visto uno scatto di originalità e rischio.

Il marchio è votato all'innovazione sotto ogni aspetto, dal design al marketing, e compie un temerario balzo avventurandosi nel cinema.

Non solo una maniera alternativa di presentare una collezione, ma un'operazione che s'inserisce nello scambio virtuoso tra impresa e cultura.

Non come semplice sponsor ma come produttore esecutivo Meltin'Pot è coinvolta nella realizzazione del film *The Lives of The Saints*, per la regia di Rankin, aprendosi al mondo della moda ed a quello del cinema.

Fabio Novembre invece è l'Industrial Design Director, il responsabile di tutta la direzione di Meltin'Pot che comprende tra l'altro la sede e lo showroom di New York nel Meatpacking District, lo showroom di Milano (pronto ad aprile 2006), gli allestimenti dei corner dei maggiori punti vendita Meltin'Pot in tutto il mondo, complementi (grucce appendiabiti, espositori), stand fieristici, ed il progetto di Villa Pellegrino, la guest house di Matino, pensata per ospitare, come in una sorta di grande foresteria artistica, collaboratori e tutto l'entourage non residente in modo stazionario nel posto. E così, secondo il volere di Augusto Romano, anche Meltin'Pot avrà la sua casa. >

## j'adore.

### ALLE ORIGINI DELLO STREETWEAR

Fino al 19 marzo alla Triennale di Milano la mostra *Beautiful Losers*, realizzata dal Yerba Buena Center for the Arts di San Francisco e dal Contemporary Arts Center di Cincinnati, è uno strumento per apprezzare le sottoculture che hanno prodotto il fenomeno di mercato dello streetwear. Il progetto, curato tra gli altri da Aaron Rose - noto gallerista americano sostenitore della street culture - e presentato nel marzo 2004 a Cincinnati, è realizzato in Italia grazie a Sartoria Comunicazione con il supporto di alcune delle più importanti aziende del settore: Nike, SlamJam, SINV, Stussy e Carhartt. Un'occasione imperdibile per osservare le opere di oltre trenta artisti, alcuni dei quali già consacrati nel mondo dell'arte. Altro che losers...

### TURISMO LOW COST MA HIGH FASHION

Inaugura il prossimo maggio 2006 la stagione turistica di Miss Sixty con l'apertura del primo di una serie di hotel quattro stelle dedicati agli under 30. Ispirato allo stile pop tipico del marchio, il primo *Miss Sixty Hotel* provvisto di bar, boutique e camere con webcam per permettere la comunicazione tra gli ospiti aprirà i battenti a Riccione, capitale italiana del turismo giovanile. Testimonia dell'evento Asia Argento, già protagonista della nuova campagna fotografica diretta dal fashion photographer Craig McDean. Per Wicky Hassan, visionario fondatore, presidente e art director di Sixty S.p.A - azienda che con 7mila negozi che ha chiuso il 2005 con un fatturato di 640 milioni di euro e con l'esordio sulle passerelle di New York - il legame tra moda e turismo è destinato a rafforzarsi e a creare nuove possibilità di sviluppo. E se lo dice lui...

### ARTE E DESIGN PER FORNARINA

Il progetto dello store *Fornarina* di Los Angeles entra nella collezione permanente del Chicago Athenaeum International Museum of Architecture and Design. Giorgio Borruo, l'architetto responsabile del concept di tutti i negozi dell'azienda marchigiana, è infatti stato insignito del premio *Good Design* che istituito nel 1950 da Edgar J. Kaufman con la partecipazione di alcuni dei più importanti designers americani come Eero Saarinen, Charles e Ray Eames, Florence Knoll e Russel Wright riconosce i migliori progetti di design. Inoltre, Fornarina continua la sua liaison con l'arte confermando la collaborazione iniziata la scorsa stagione con l'artista islandese Katrin Petursdottir Young per il progetto *Shoes of Art*, sneakers d'ispirazione tennis decorate con le illustrazioni e le grafiche dell'artista nota in Europa e Giappone il cui ultimo lavoro è stato esposto lo scorso settembre alla National Gallery di Oslo.

foto  
grafia

INAUGURAZIONE  
martedì 11 aprile  
dalle ore 19

MOVING GALLERY  
c/o Bocca di Dama  
Via dei Mesi, 4/5, Lorenzo  
fino al 12 maggio  
lun-ven ore 14.00 - 19.00

www.movinggallery.com  
info@movinggallery.com

**SUPERMARKET  
OLIVIA GAY**

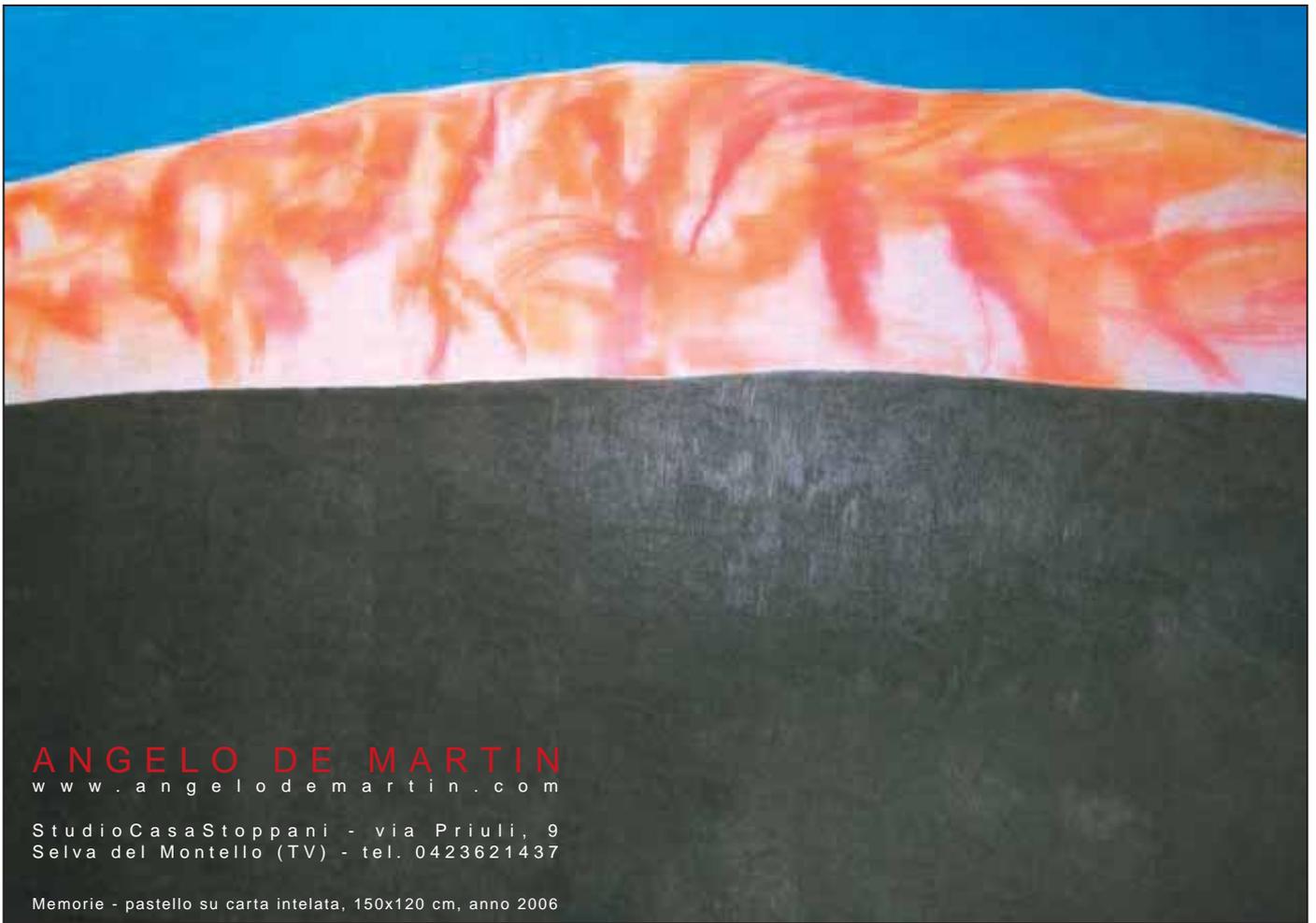
a cura di Ilaria Marotta

con il patrocinio di

Con il patrocinio di  
Saint Louis de France,  
Ambasciata de France  
presso la Santa Chiesa

in collaborazione con

partner tecnico



**ANGELO DE MARTIN**  
www.angelodemartin.com

Studio Casa Stoppani - via Priuli, 9  
Selva del Montello (TV) - tel. 0423621437

Memorie - pastello su carta intelata, 150x120 cm, anno 2006

# ARIAGNO

## Oltre l'attesa

a cura di **Giovanna Barbero**

**PALAZZO DEL SENATO**  
**4 - 30 APRILE 2006**  
VIA SENATO 10 - MILANO

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
Accordo di Stato di Milano



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
CONVOCATO PER I BENI  
ARCHITETTICI E LIBRARI



**VERSO L'ARTE**  
EDIZIONI

UFFICIO STAMPA  
Martina Di Catando  
Tel. +39 347 7365180  
email: modico@libero.it

SETTORE  
NAZIONALE  
L'ARTE  
CONTEMPORANEA



## NON CHIAMATELI GIOCATTOLI

Che i giocattoli non fossero solo roba da bambini si era capito da tempo. Ma la passione per pupazzi, bambolotti e gadget ha assunto negli ultimi anni i contorni di una vera e propria mania globale. Che coniuga design, *street culture* ed illustrazione pop. Il *designer toy movement* ha mosso i primi passi, neanche a dirlo, ad Hong Kong, sul finire degli Anni Novanta, ma si è rapidamente diffuso in Giappone, negli Stati Uniti e, più di recente anche in Europa. Realizzati in vinile (chiamati per questo anche *urban vinyl*) e spesso decorati a mano, i nuovi giocattoli sono firmati da designer, artisti, graffittisti, stilisti e creativi di ogni genere. I più ambiti, i *canvas toy*, sono pupazzi totalmente bianchi, che vengono dipinti come vere e proprie tele, reiventati secondo il proprio gusto e la propria cifra. Per chi volesse approfondire l'argomento - ma attenzione, la mania è contagiosa - e magari acquistare qualche esemplare di *Dunny*, *KidRobot* ([www.kidrobot.com](http://www.kidrobot.com)) o *UglyDolls* ([www.uglydolls.com](http://www.uglydolls.com)), è disponibile finalmente il primo e-store italiano tutto dedicato al fenomeno dei *designer toys*. Notizie, approfondimenti e tanti bizzarri pupazzi sono online su **Atom Plastic** ([www.atomplastic.com](http://www.atomplastic.com)).



Alcuni esemplari di Dunny, il pupazzo in vinile ideato da Tristan Eaton e Paul Budnitz

## A COLAZIONE DA TIPPIST



Tidy Tippist, la tovaglietta-tastiera

Siete degli incorreggibili stakanovisti e vi capita spesso di consumare i pasti davanti al computer? *Tidy Tippist* potrebbe essere l'oggetto dei vostri desideri. Bizzarra tovaglietta ideata dalla designer tedesca **Tonia Welter** ([www.toniawelter.de](http://www.toniawelter.de)), include al suo interno una tastiera, quasi invisibile ma totalmente funzionante. Realizzata in un feltro resistente e lavabile, *Tidy Tippist* vi permetterà di scrivere email, racconti, recensioni, testi critici o tesi di laurea mentre consumate il pranzo o la colazione del mattino. Un oggetto elegante ed insolito che ironizza sulle nuove abitudini dell'era telematica.

## CINQUE PENNARELLI E UN PAIO DI SNEAKERS

La prima volta furono lanciate nel 1983. E fu subito cult. Oggi le **Adicolor** ([www.adidas.com/it/adicolor](http://www.adidas.com/it/adicolor)), serie di sneakers Adidas completamente bianche vendute con kit di pennarelli, per permetterne la totale personalizzazione, tornano alla ribalta. Con una serie completamente rinnovata, nuovi modelli e cinque colori (rosso, blu, giallo, verde, rosa e nero). Per chi non si sentisse all'altezza del compito, tuttavia niente paura. La multinazionale delle scarpe da ginnastica ha affidato ad alcuni dei creativi più interessanti del momento il compito di reinterpretare i modelli originali della *White Series* e creare prodotti liberamente ispirati ad uno dei colori della tavolozza Adicolor. Tra i convocati anche l'artista francese **Claude Closky**, che, con ineccepibile stile, si è limitato riempire sommariamente di nero le bande laterali e l'etichetta sul retro.

Le Adicolor firmate da Claude Closky



Il kit di adesivi per dormiglioni

## SVEGLIATEMI QUANDO ARRIVIAMO



Il kit di adesivi per dormiglioni

## BASTA UN POLLICE...

Leggere a volte può essere scomodo. Specie se siete in piedi sull'autobus o sulla metropolitana, cercando magari di sfogliare il catalogo della mostra che avete appena visitato. O se magari siete in bagno, luogo d'elezione per molti lettori incalliti. Da oggi, per aiutarvi nella lettura dei vostri libri preferiti, anche quando avete una sola mano libera, c'è *Thumbthing* ([www.thumbthing.it](http://www.thumbthing.it)). Basta infilare semplicemente la punta del pollice nel triangolino di plastica e metterlo nel centro del libro. Le ali di *Thumbthing* terranno le pagine perfettamente aperte, anche con libri nuovi, piccoli o grandi che siano, o con il vento. Una volta finito, l'oggettino fa anche da segnalibro.



Thumbthing, l'accessorio per chi legge ovunque

## I SUONI ADDOSSO

Nell'era dei cd e degli mp3, le vecchie audiocassette rimangono spesso abbandonate sugli scaffali, in balia della polvere. L'artista americana **Alyce Santoro** ha pensato di riutilizzarne il nastro magnetico per realizzare abiti, combinandolo con fibre di poliestere. Il risultato? Una serie di vestiti (ma anche borse e tappeti) dal look *plasticoso*. Oltre all'indubbio fascino del nuovo materiale, i vestiti **Sonic Fabric** ([www.sonicfabric.com](http://www.sonicfabric.com)) hanno la particolarità di mantenere le tracce sonore. Basta passare una testina sul tessuto infatti per ascoltare la musica originariamente incisa sul vecchio nastro. Magari un po' distorta...



Alyce Santoro indossa una delle sue creazioni

A tutti è capitato almeno una volta di addormentarsi su un mezzo pubblico. È la sindrome del pendolare, che dopo una giornata di duro lavoro, crolla sul sedile del treno. Ma anche quella del nottambulo, che dopo una serata di bagordi torna a casa non proprio lucido. Se viaggiate spesso in metropolitana, e avete il pisolino facile, **Wake me up at** ([www.wakemeupat.com](http://www.wakemeupat.com)) è il gadget che fa per voi. Si tratta di un kit di adesivi pensati per ricordare ai compagni di viaggio di svegliarsi ad una certa fermata. Oppure di avvertirvi se, durante il sonno, franiamo sulle loro spalle. Al momento il kit è disponibile solo per la *tube* londinese, ma l'idea verrà presto esportata in altre città.



LA VIA  
DIGER  
USALE  
MME

INSTALLAZIONI  
IMMAGINI  
SUONI

PAOLO  
DE SANTOLI  
Cavalieri RAggianti

GAETANO  
ARMENIO  
InfinitoFinito

ENSEMBLE  
CALIXTINUS  
Rosa das Rosas

OSPEDALE DEI CROCIATI  
DAL 4 AL 12 MARZO 2006  
MOLFETTA (BA)

[www.laviadigerusalemme.it](http://www.laviadigerusalemme.it)

info 3483573643



Volume fotografico  
"INFINITOFINITO"  
di Gaetano Armenio  
a cura di Lucia Avellis

Editrice L'Immagine  
[www.limmagine.net](http://www.limmagine.net)

a cura di alfredo sigolo

# L'ARTE GRIFFATA E LA GRANDE DISCARICA

**Le società di consumi si misurano dalla quantità di rifiuti che esse producono. Ed è proprio su questa montagna di immondizia che trova terreno fertile il germe delle eccellenze. Nel collezionismo - soprattutto quello attento alla giovane arte - questa tendenza è portata agli estremi. Con il rischio che...**

> Non è vero ma ci credo. Tra quelli che lo strombazzano per accattivarsi clienti e chi, tra questi ultimi, a parole lo negano ma in fondo in fondo lo pensano, c'è la convinzione che comprare opere di artisti giovani o sottovalutati dal mercato sia, in questo momento storico, la scelta migliore che si possa fare. Vale per gli investitori, dato che l'arte promette di essere settore dalle ineguagliabili performance di rivalutazione nel breve periodo, ma soprattutto per i giovani collezionisti con ridotte capacità di spesa.

Sarà bene premettere una considerazione: collezionare arte non equivale ad investire efficacemente il proprio denaro e viceversa. Tra i beni di lusso, troppo spesso dall'arte si pretendono entrambe le cose. Eppure a nessuno verrebbe in mente, nell'atto di acquistare un diciotto metri a vela, di considerarlo un investimento per rivalutare il proprio capitale.

La letteratura sulla psicologia del collezionista è vastissima. C'è senza dubbio un fondamento irrazionale nel circondarsi di opere d'arte che, nel loro insieme, finiscono per incarnare una sorta di doppio identitario. Sulla propria raccolta di opere il collezionista proietta la propria identità e la sublima per perseguire una completezza. Prestigio sociale, autoinvestitura del ruolo di motore culturale: l'insoddisfazione e una carenza percepita stanno alla base del desiderio di possesso dell'opera d'arte. Fin qui il collezionista, il cui operare non è però sordo al richiamo del denaro. Se non altro perché misura tangibilmente il risultato delle proprie scelte, il successo economico rappresenta a parole un effetto collaterale, nei fatti il desiderio inconfessato.

Ma una delle novità recenti ha poco a che fare con questo approccio. Dietro all'arte trattata come un titolo di borsa sono sempre più frequenti infatti investitori con pochi scrupoli, che sostituiscono l'essenza organica della collezione con quella disomogenea della raccolta orientata verso

la rivalutazione economica. Tenzialmente il collezionista tutela la propria collezione, la protegge e punta a perpetuarla anche dopo la sua morte. Non a caso Rockefeller, Mellon, Guggenheim e Whitney sono nomi che si legano a grandi istituzioni museali. Se esiste la Minimal Art, lo si deve non tanto ai suoi interpreti che mai si riconobbero in questa definizione, ma a collezionisti come Panza di Biumo che diede consistenza alla più inconsistente delle etichette (per definizione), quella inventata nel '65 dal critico Richard Wollheim.

L'attitudine dei nuovi speculatori dell'arte come Steven Cohen o Charles Saatchi si fonda invece sull'instabilità, su continui movimenti, acquisti e vendite, in una sorta di grande Monopoli.

Il problema del nuovo collezionismo sta nei modelli. In un mercato affamato di sensazionalismi e di record è difficile pensare ad un collezionismo, per così dire, vecchio stampo. I dati di Artprice dicono che nel 1990 ventotto artisti sotto i quarantacinque anni avevano venduto all'asta un'opera per una cifra superiore ai centomila dollari. Solo sette di essi si sono confermati l'anno successivo. Nel 2005 il numero dei fortunati è salito a quarantanove. La

catò, e non viceversa come dovrebbe, la differenza la fa la griffe. L'importanza della galleria di riferimento, le mostre cui l'artista ha partecipato, biennali, premi ecc. La firma dell'artista in basso a destra non è più di moda, forse anche perché la firma che conta è quella che non si vede.

Le ragioni dell'arte passano in secondo piano rispetto alle ragioni del marketing. Paradossalmente l'investitore nel settore dell'arte contemporanea potrebbe, in Italia, limitarsi a comprare gli artisti che passano per Ratti, Furla, Premio New York, Present & Future Torino, premio Darc. Tra le decine di opere raccolte nei magazzini ne sarà probabilmente almeno una che, in proiezione, lo ripagherà, nel breve periodo, del resto dell'immondizia accumulata. Ma una simile strategia rende evidente una considerazione: l'arte dei giovani è tutt'altro

che affare conveniente per i collezionisti dalle scarse disponibilità economiche. Anzi, proprio per la sua imponderabilità, il contemporaneo è un settore che richiede forti investimenti sulla quantità dei molti per godere della qualità riconosciuta a pochi.

Stiamo nella logica delle cose, si dirà, tuttavia il peso della griffe sembra ormai aver raggiunto una prevalenza tale da ridurre l'opera ad un ruolo di comprimaria. Prova ne sia, ne accenna anche Angela Vettese nel suo ultimo "Ma questo è un quadro?", che la regola secondo la quale, nel corpus di un artista, l'opera minore costa meno di un capolavoro non è affatto scontata. La moda, il gusto e l'occasione giocano un ruolo determinante, talché i conti spes-



Steichen Edward - Bryant Park Breadline, New York, 1933 (The Blue Sky), Museum of Fine Arts, Boston

quella riguardante la collezione Gilman, costituita da ottomilacinquecento foto dell'epoca compresa tra 1839 e 1939, gli alberi della fotografia, raccolti da Howard Gilman in venti anni, a partire dalla fine degli anni '70. Dal 1990 il Met ha corteggiato la collezione con azioni diplomatiche e promozionali, contando su una donazione e preparando il terreno con importanti acquisizioni correlate. Ma alla morte di Howard Gilman, nel 1998, le cose non andarono come nei piani. Il museo ha dovuto attendere il 2005 per concordare una soluzione mista di donazione e di acquisto che lo ha costretto comunque ad un investimento onerosissimo. Complessivamente il valore dell'acquisizione

è stato stimato intorno ai cento milioni di dollari. L'asta di Sotheby's rappresentava un'operazione obbligata per rimettere in sesto il bilancio: il sacrificio di qualche gioiello per garantirsi lo scrigno. Insomma un successo annunciato, costruito sulle travagliate vicende di una prestigiosa collezione.

Ma ciò che resta, in tutto ciò, è il botto dei "quasi tre milioni". La sensazione è che questo scalpore tenda ad oscurare l'opera e la collezione anziché porle sotto i riflettori. Emerge invece la singolarità del caso, non certo la sua essenza. Ad esempio in pochi dicono che, in questa stessa asta, altre sette opere di Steichen sono passate sotto il martello. Se per Warhol la pubblicità era arte, ora stiamo all'inversione per cui, nell'eccesso di offerta, l'arte si alimenta di pubblicità. Declinando Baudrillard, si potrebbe dire che la pervasività della cornice sembra condannare l'opera alla sua sparizione.

Le società di consumi si misurano dalla quantità di rifiuti che esse producono. Ed è indubbio che la nostra sia un'epoca di grande consumismo in campo artistico. I grandi supermarket dell'arte d'oggi, le fiere, diventano una grande allegoria del sistema. Con un milione di artisti in circolazione, il pubblico delle fiere si muove, in proiezione futura, in immense discariche. Vale la pena dunque considerare come, dietro ai tanti record, al mercato che tira, agli artisti multimilionari, stia un'immense montagna di opere d'arte-rifiuto. E stanno tante vite di scarto, come direbbe il sociologo Zygmunt Bauman, quelle degli artisti che le hanno create inseguendo un miraggio. >

**“L'arte dei giovani è tutt'altro che affare conveniente per i collezionisti dalle scarse disponibilità economiche**

tendenza della percentuale di conferme però diminuisce.

In uno scenario nel quale la qualità dell'opera e dell'artista è solo una delle componenti che determinano il successo, e non la più importante, nel quale il consenso della critica segue quello del mer-

## incanti.

### IL SENSO DI CHRISTIE'S PER L'ORIENTE

Nuovo tassello sulla via della globalizzazione del mercato dell'arte. Christie's annuncia per il 24 maggio la prima asta d'arte moderna e contemporanea internazionale a Dubai, nel prestigioso Jumeirah Emirates Towers Hotel. La regola è sempre quella: l'arte va dove ci sono i soldi. Alla base della scelta di Dubai c'è non solo l'intenzione di intercettare i collezionisti di India, Emirati, Arabia Saudita, Bahrein, Kuwait, Oman, Qatar, Libano, Egitto e Iran, già affezionati frequentatori delle aste di Londra e New York, ma anche di indagare possibili investimenti sugli artisti locali, da affiancare ai campioni anglosassoni. Insomma la montagna va a Maometto... che le si fa incontro a braccia aperte.

### AI MALVIVENTI PIACE L'ARTE

Il *Financial Time* nota una strana corrispondenza tra la crescita dei prezzi dell'arte e l'aumento dei furti in questo settore. Normale? Macché. Pare infatti che le opere d'arte stiano diventando moneta corrente per traffici illeciti di organizzazioni criminali, negli scambi di droga ed armi. Le prove di ciò verrebbero dai rapporti di polizia che, indagando per il recupero di opere rubate, sembrano ottenere i migliori risultati proprio seguendo le piste di attività illegali connesse. Ma la nuova frontiera della mala pare essere il furto d'arte come sequestro, con le assicurazioni disposte a pagare salati riscatti per "liberare" gli ostaggi.

### L'UNESCO E L'INDUSTRIA CULTURALE

Recente rapporto Unesco sul commercio dei prodotti culturali. Con due risultati rimarchevoli. Il primo è che la Cina, sempre lei, ha conquistato la seconda piazza tra i maggiori esportatori di arti visive, con il 19% del mercato globale. Fotografia, pittura? No, soprattutto scultura. Il secondo attiene invece al commercio dei prodotti culturali in genere. Dalle arti visive ai libri, dalle riviste agli audiovisivi, il mercato si concentra quasi esclusivamente nei paesi top five. Che sono i primi importatori e, al contempo, i massimi esportatori. Nel periodo preso in esame, 1994-2003, il commercio delle merci culturali è quasi raddoppiato. Il rapporto Unesco riconosce così all'industria culturale il 7% del PIL mondiale.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
 Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
 Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

# Firenze 2006

## Un anno ad arte

Le iniziative nel Museo Digital Fiorentino

- **Mediolanica et Etrusca**  
 Arte e cultura dall'antichità al XVIII secolo.  
 Palazzo Pitti - Museo degli Argenti - 1 dicembre 2006 - 31 maggio 2007
- **Giustolunghe: gli dei, gli eroi**  
 Genesi e fortuna di una mitologia nella cultura.  
 Museo Nazionale di San Marco - 1 gennaio - 31 gennaio 2007
- **La stanza di Leonardo**  
 L'arte universale dell'uomo.  
 Galleria degli Uffizi - novembre 2006 - gennaio 2007
- **Tommaso Masaccio: splendore e angoscia fra Giotto e Masaccio**  
 Galleria dell'Accademia - 9 maggio - 31 settembre 2006
- **Arte e Masochismo di corte a Firenze**  
 Dal rinascimento al Barocco (1522-1600).  
 Palazzo Pitti - Palazzo della Vecchiaia - 10 maggio - 3 gennaio 2007
- **Firenze, La corte del Barocco**  
 Palazzo Pitti - Museo degli Argenti - novembre 2006 - aprile 2007
- **Anna Maria Lucrezia de' Medici, Elettrice Palatina**  
 Palazzo Pitti - Palazzo Palatina - 22 novembre 2006 - 11 aprile 2007

[www.firenze2006.it](http://www.firenze2006.it)

Per informazioni e prenotazioni  
 Firenze Musei - tel. 055.2389222

ENTE  
 CASSA DI RISPARMIO  
 DI FIRENZE

RUCINITALIA

# STADION

casa d'aste

RIVA NAZARIO SAURO S.P.A.  
 34124 TRIESTE - ITALY

**Esposizione:**  
 da domenica 2 a giovedì 6 aprile  
 tel 040.303219 - fax 040.311122

L'Albero di Giotto (Burri)

Panella in legno e cartone  
 (Manzoni)

Principio per stoffe e ricami  
 (Rambow)

Il Bambino (Rambow)

Avanguardie internazionali  
 dagli anni '60 ad oggi.  
 Arte povera, scuola romana,  
 fluxus, art&language, ecc...

## asta

### 7 aprile 2006

Il Bambino (Rambow)

Il Bambino (Rambow)

Il Bambino (Rambow)

**Catalogo on line:**  
 a partire dal 21 marzo  
[www.stadionaste.com](http://www.stadionaste.com)  
[info@stadionaste.com](mailto:info@stadionaste.com)

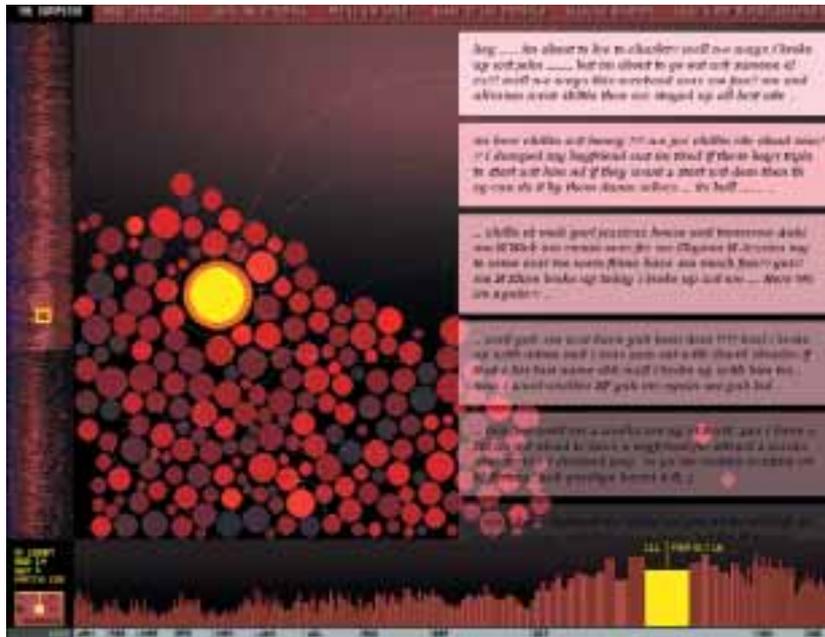
Abate, Beuys, Calzolari, Chia,  
 Clemente, Dine, Dokoupil,  
 Festa, Frongia, Galliani, Germanà,  
 Jacquet, Laloy, Lewitt, Mambor,  
 Nespolo, Nigro, Olitsky, Paladino,  
 Parmiggiani, Pistoletto, Prini, Rotella,  
 Schifano, Tobas, Luthi, Usle...

# FOTO DI GRUPPO CON CUORE INFRANTO

L'adolescenza e i suoi traumi. Le prime storie d'amore che nascono e finiscono. Raccontate dai protagonisti, ragazzini americani dai tredici ai diciannove anni, che usano il blog come sfogo per le proprie sofferenze. Un progetto web, finanziato dalla Tate di Londra e dal Whitney di New York, offre un ritratto efficace di un gruppo sociale tramite un'interfaccia creativa. E lo lancia il giorno di San Valentino...

L'information visualization, disciplina che studia le possibili traduzioni visive dei dati - di qualunque tipo, da quelli scientifici a quelli statistici ed economici - è ormai una disciplina a tutti gli effetti. Con un proprio circolo di adepti, una conferenza annuale, una rivista ufficiale (*Information Visualization*, Palgrave Publishers), il proliferare di un tale campo di studi nasce da una necessità: quella di maneggiare grandi volumi di informazione grezza cercando di mantenere al contempo una visione d'insieme. In modo da poter estrarre valutazioni, instaurare paragoni, tenere traccia dei mutamenti e delle tendenze. E visualizzarle, come si suol dire, a colpo d'occhio.

Ma mentre siamo tutti abituati alle applicazioni di questa disciplina nel campo della scienza, dell'economia, della geografia, della statistica, settori in cui il *mapping* visuale di dati numerici o testuali è uno strumento indispensabile di studio da decenni, di comparsa più recente è l'entrata della *data visualization* nel campo dell'arte e del design. Già da diversi anni, uno degli ambiti di ricerca più frequentati dai *media artists* di tutto il mondo è proprio quello della creazione di interfacce creative. Con il moltiplicarsi delle reti e dei sistemi informativi, il problema più urgente è diventato quello di mettere a punto efficaci mappature. Si sa, infatti, che tra l'informazione grezza e la sua visualizzazione si frappone sempre un ulteriore livello, quello dell'interfaccia, che può influenzare, e non poco, la fruizione dei contenuti. Implicazioni politiche e sociali



The Dumpster

attraversano le ricerche degli artisti, che spesso puntano il dito contro un'eccessiva standardizzazione dei sistemi d'interazione e delle interfacce stesse, ma da non sottovalutare sono le ricadute di tipo estetico.

Nel panorama fittissimo di esperimenti e ricerche, spicca l'attività dell'americano **Golan Levin**, autore del progetto *The Dumpster*, ultima commissione della Tate Gallery di Londra, impegnata fin dal 2000 nel

sostegno, culturale ed economico, della Net Art. L'opera di Levin, realizzata con il contributo di **Kamal Nigam** e **Jonathan Feinberg**, è stata prodotta dal museo inglese in collaborazione - per la prima volta due importanti musei si alleano in una simile iniziativa - con lo statunitense Whitney Museum of American Art, promotore di Artport, portale dedicato all'arte telematica. Prima ad essere lanciata del trio di nuove commissioni (*The Battle*

of Algiers di **Marc Lafia** e **Fang-Yu Lin**, e *Screening Circle* di **Andy Deck** verranno presentate a giorni), *The Dumpster* ha fatto la sua comparsa in rete il giorno di San Valentino. E la data scelta per il debutto non è casuale. Il tema del progetto, costruito utilizzando il software *Processing*, ideato da **Benjamin Fry** e **Casey Reas**, è infatti l'amore, o meglio, la fine delle relazioni sentimentali. Tramite un'interfaccia interatti-

va, l'utente può visualizzare una collezione di oltre ventimila brevi testi che parlano di storie d'amore interrotte. Il materiale, prelevato da migliaia di blog tenuti da adolescenti americani di una fascia di età tra i tredici e i diciannove anni, può essere letto attraverso caselle di testo che si aprono cliccando su un'evocativa interfaccia a bolle. La visione di insieme appare come un affresco corale dei sentimenti, delle abitudini e delle preoccupazioni tipiche dell'adolescenza, arrivando a toccare problematiche molto serie come la depressione, l'uso di droghe e le disfunzioni legate alla sfera sessuale.

**Lev Manovich**, autore del testo critico che accompagna il lancio del progetto, conia per questo tipo di opere l'espressione *Social Data Browsing* e pone l'accento sulla duplice prospettiva innesca dall'opera. *The Dumpster*, infatti, riesce a conciliare una visione complessiva, che delinea il ritratto di un intero gruppo sociale, con lo sguardo da vicino. Come una "foto di gruppo" che lascia spazio ad efficaci zoom sulle singole personalità. >

[valentina tanni]

[www.tate.org.uk/netart](http://www.tate.org.uk/netart)  
[www.visualcomplexity.com](http://www.visualcomplexity.com)  
[www.infotheatics.com](http://www.infotheatics.com)

PRIMO PIANO ARTE STUDIO [www.galleriaprimgiano.com](http://www.galleriaprimgiano.com)

25 MARZO - 9 APRILE 06 (Giulietta Primo PIANO)

**STOJAN DJURIC**

Disegni su carta con soggetti letterari e saggi, immagini, pressanti, ma del tutto nuove.

www.galleriaprimgiano.com

---

1 - 30 APRILE 06 (Stella Grande)

**Anna Zambon**  
**Mario Pais**  
**De Libera**

Amorosi, accorti, onestati, una sinistra commistione tra le espressioni informali di Anna Zambon, le solide forme scultoree di Mario Pais, De Libera e il pubblico.

in cura di Giuseppina Zerbo

---

galleria d'arte contemporanea  
artistica

Corso G. Belforti, 21 - Varese  
Tel./Fax 0332 0444 544 037  
[www.galleriaprimgiano.com](http://www.galleriaprimgiano.com)  
[info@galleriaprimgiano.com](mailto:info@galleriaprimgiano.com)

p.n. mer. ga. ser. 11x19 sab e dom 10x20  
a.n. ga. sab 11x13

## random.

in collaborazione con [www.random-magazine.net](http://www.random-magazine.net)

### L'ESTETICA DELL'ERRORE

*Glitch Browser* è un programma di navigazione on line capace di riappare le immagini presenti su una pagina web, danneggiandone la superficie. Il progetto, nato dalla collaborazione di **Dimitre Lima** (DMTR), **Tony Scott** (BEFLIX) e **Iman Moradi** (*Organised*) realizzato per la New Langton Arts Gallery di San Francisco, permette di esplorare la rete disseminandola di fotografie corrotte dal software. Scolorate, scomposte, pixelate. Ancora una volta, l'arte elettronica si concentra sull'estetica dell'errore, che da Nam June Paik in poi, si è guadagnata un posto d'onore nel panorama delle sperimentazioni *tech-based*.

[www.glitchbrowser.com](http://www.glitchbrowser.com)



### LA STORIA DI TURING

**Alan Turing** è una figura mitica nella storia dell'informatica. Famoso per aver messo a punto il meccanismo logico che sottende il funzionamento di ogni computer, coniando l'idea di macchina programmabile, deve il suo fascino anche ad una personalità controversa e fuori dalle righe. Il progetto di **Peter Brinson**, *No Animals Were Hurt*, è un film visibile in rete dedicato alla figura di Turing. La particolarità del progetto sta nella sua natura collaborativa e totalmente dipendente dalla rete. Ad ogni nuovo visitatore, infatti, vengono aggiunti nuovi frame e la sincronia suono immagine migliora. Al momento è stato sbloccato solo il 50% della durata totale.

[www.noanimalswerewehurt.com](http://www.noanimalswerewehurt.com)



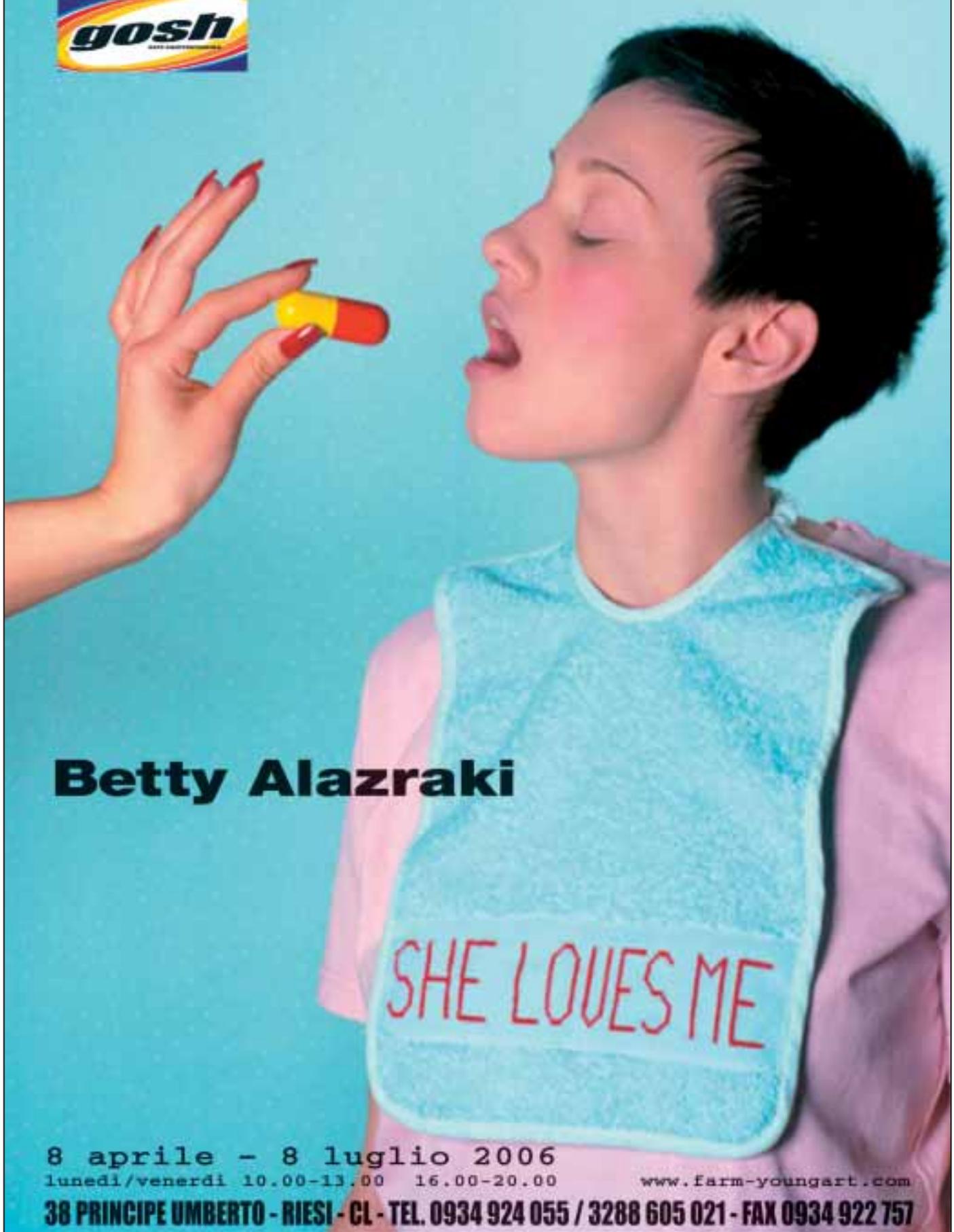
### VISIONI TECNO-ORGANICHE

*1st Ave Machine* è uno studio di produzione video, con sede a New York, specializzato in grafica tridimensionale. Fondato da **Arvind Palep** e **Serge Patzak**, rispettivamente regista e produttore, realizza cortometraggi, videoclip e spot pubblicitari. Attraverso la fusione di riprese tradizionali e raffinata post-produzione tridimensionale, il team riesce a dar vita ad effetti straordinariamente affascinanti. Dai robot che vivono nello spazio urbano alle forme vegetali aliene, le visioni di *1st Ave Machine* parlano di un presente tecno-organico e immaginano un futuro (non troppo lontano) in cui la sempre più sottile linea di confine tra naturale e artificiale sarà indistinguibile.

[www.1stavemachine.com](http://www.1stavemachine.com)



**FARM**



**Betty Alazraki**

SHE LOVES ME

8 aprile - 8 luglio 2006

lunedì/venerdì 10.00-13.00 16.00-20.00

[www.farm-youngart.com](http://www.farm-youngart.com)

38 PRINCIPE UMBERTO - RIESI - CL - TEL. 0934 924 055 / 3288 605 021 - FAX 0934 922 757

# SELF MADE CARTOONIST

Giovani talenti crescono. In solitudine. Snobbati o abbandonati da case editrici, sfruttati da agenti troppo scaltri, sottopagati per lavori che meriterebbero maggiore rispetto. E così sono costretti ad organizzarsi in proprio. La spunta chi ha più idee. È il caso di TheHand, al secolo Maurizio Di Bona...

Fumettista di talento, web designer, aspirante regista, un romanzo grafico su Giordano Bruno e collaborazioni con Beppe Grillo, Piero Pelù, The Cranberries, Gillian Anderson. E Maurizio Di Bona, disegnatore autodidatta e tutotfare nato a Napoli trentacinque anni fa. Resta difficile capire come faccia a mantenere così tante collaborazioni. Come altri giovani autori Di Bona è agente di se stesso. E non ha peli sulla lingua. "Chi riveste ruoli istituzionali - dice - non riesce come dovrebbe a sostenere i giovani autori. Chi sta sulla poltrona di comando soffre spesso di inettitudine. E poi c'è chi continua a non considerare il fumetto come una straordinaria forma d'arte dalle potenzialità enormi che merita attenzione e considerazione". Le case editrici, il mercato, i lettori, gli stessi autori. Chi ha più responsabilità? "Le più grandi - risponde Di Bona - sono di chi, potendo, non fa nulla perché questa situazione stagnante lasci il posto ad un terreno fertile in cui seminare. Se il mercato fosse più attento alle produzioni interne piuttosto che a quelle nipponiche e statunitensi, forse sarebbe diverso". Il disegnatore napoletano sa bene che la promozione di ogni lavoro parte dallo sviluppo di un buon sito. Valutando pro e contro del fumetto nell'era di internet, Maurizio Di Bona fatica ad individuare gli svantaggi. Anzi. "È dalla rete - precisa - che potrebbe avvenire il riscatto del fumetto. Perché innanzitutto permette ad un autore di farsi conoscere a costo zero. In secondo luogo costituisce una piattaforma ottimale per definire profili a portata di lettori interessati. Un passaggio indispensabile per l'eventuale salto nel cartaceo". Impossibile dargli torto. Lo dimostrano le



Maurizio Di Bona - foto di Petra Buck

esperienze recenti. Di Bona (come altri autori del calibro di **Vauro, Vincino e Maramotti**) ha collaborato con *Par Condicio*, settimanale di satira "bifronte" diretto da Massimo Caviglia e scomparso dalle edicole dopo pochi mesi perché nessun editore ha voluto investire nel progetto. Sono lontani i tempi di *Frigidaire*, *Il Male*, *Cannibale*, *Cuore*, *Comix*, *Totem* e tutti gli altri. Le pubblicazioni periodiche di satira stanno vivendo un lungo ed imbarazzante letargo difficile da giustificare. "Stesso tasto dolente. In questo caso parliamo di supporti di satira politica, sempre più sgraditi a chi non ama essere smascherato. È una ver-

gogna che l'Italia non abbia una sola testata nazionale di satira non solo politica, ma anche televisiva e di costume". Ma non sono soltanto le menti opache ad impedire la resurrezione di probabili gloriose testate. Spesso si mettono di mezzo gli stessi autori, che faticano a creare nuove collaborazioni (fatta eccezione per il gruppo di *Canicola*). Una questione di sopravvivenza o di individualismo? Per Maurizio Di

Bona esistono entrambi i fenomeni. "C'è chi è disposto a tutto pur di pubblicare" dice. Sviluppare un'idea, disegnare, aggiornare i siti, promuovere il proprio lavoro. Tante cose da fare e una sola persona. Per capire le mosse del *self made cartoonist* occorre partire dai racconti delle esperienze concrete. Ad esempio i **Cranberries**. Di Bona è andato a cercarli fino a Limerick, in Irlanda. Non c'è

riuscito. Ma alla fine è stato il loro manager a contattarlo dopo aver visto su internet alcuni suoi disegni. La proposta? Creare materiale per il merchandise del tour *Stars*. E poi la volta di **Gillian Anderson**. Di Bona ha iniziato leggendo per caso la sua biografia in una libreria irlandese ed è finito col disegnare tavole che poi la Anderson ha firmato e messo all'asta per sostenere la Fondazione contro la Neurofibromatosi. Il nome di Maurizio Di Bona compare inoltre nel booklet dell'album UDS di **Piero Pelù** e sul blog di Beppe Grillo. "Tutta colpa di Mina - ironizza Di Bona - *Invito Grillo a tener alta la fiaccola della verità e dell'informazione e io immortalai il momento. La vignetta suggerì a Grillo di chiamare a raccolta altri disegnatori e vignettisti per illustrare i post del blog*". Per il disegnatore napoletano c'è spazio anche per nuovi progetti. L'ultimo è *Diane999*, "un romanzo grafico fatto di vite parallele, di arpe, combattimenti, dimensioni oniriche, reincarnazione e fantasmi...". Auguriamogli di pubblicare presto i suoi ultimi lavori. E concludiamo prendendo in prestito la sua firma d'arte, legittimo tributo alla mano che compie il lavoro sporco e che, barando sulla pronuncia, suona come la fine. Questo è TheHand. >

www.thehand.it  
www.alkemik.com  
www.diane999.com  
www.thenolan.it

www.alkemik.com/thehand/thehandfor.htm

## bolle.

### LANCIANO NEL FUMETTO

Un gruppo di autori come non si vedeva da tempo. Continuano a sorprendere quelli di *Canicola*. Hanno iniziato con tante incertezze (economiche e editoriali). Ma la qualità delle produzioni fa guardare ben oltre. Insistere e resistere: questo devono fare. E intanto è appena uscito, fresco di stampa, il numero tre della rivista omonima, presentato in anteprima a Napoli Comicon. All'interno storie di Giacomo Monti, Andrea Bruno, Giacomo Nanni, Edo Chierregato e Michelangelo Setola, Davide Catania, Alessandro Tota, Amanda Vähämäki e, in apertura, Gipi. Che con la storia *I due funghi* torna al disegno in bianco e nero, senza acquarelli. [www.canicola.net](http://www.canicola.net)

### CAMPO DI BABA

Scrive Alessandro Tota sul blog di *Canicola*: "Un giorno Amanda si è presentata con un quaderno a spirale. Era un quaderno nuovo, che non le avevo mai visto. Mi mostra le prime quindici pagine di una storia, si capisce che sarà una storia lunga." Amanda Vähämäki, finlandese, nel 2005 ha vinto il primo premio al Festival Internazionale di Lucerna. Con il libro *Campo di Baba* (64 pagine in b/n brossurate, 8,00 euro) restituisce con semplicità una forza sorprendente. Si tratta di un viaggio tenero ma inquietante tra le stranezze del mondo. Il volume è disponibile nelle fumetterie. È possibile richiederlo anche scrivendo all'indirizzo [info@canicola.net](mailto:info@canicola.net). [www.canicola.net/libri.htm](http://www.canicola.net/libri.htm)

### GIPI CONQUISTA ANGOULEME

Prima di lui è toccato a Hugo Pratt, Attilio Micheluzzi e Vittorio Giardino. Gli unici italiani che con Gipi, al secolo Gianni Pacinotti, hanno vinto il premio per il miglior albo a fumetti al Festival internazionale di Angoulême. L'edizione 2006 ha visto grande protagonista il disegnatore pisano, salito due volte sul palco: per il romanzo grafico *Appunti per una storia di guerra* è stato premiato come miglior libro del 2006 e per il premio Goscinny come rivelazione dell'anno. Scrive Gipi sul proprio blog: "In Francia ho vinto due premi importantissimi e mi sono commosso. Per la prima volta ho sentito un premio. E poi sono arrivate tutte le offerte del mondo ed i fotografi e la televisione... Dopo il premio mi è venuta la febbre." [www.bacidallaprovincia.com](http://www.bacidallaprovincia.com)

**CONCORSO INTERNAZIONALE D'ARTE**  
**UN MENU PER LA COLOMBA**

Il ristorante La Colomba è da più di 60 anni luogo di incontro di artisti. Le sale del ristorante ospitano le opere dei pittori più famosi dal dopoguerra ad oggi: Carrà, Altanelli, De Pisis, Sironi, Pizzoni e molti altri.

Per continuare la tradizione del ristorante iniziata con il premio del 1946, è indetto il Premio Internazionale "Un menu per La Colomba" 2006 in collaborazione con la Galleria 3D di Venezia.

**Abstract:** Il Concorso Internazionale è aperto a tutti gli artisti che abbiano compiuto 21 anni. Il tema è "Un menu per La Colomba".  
Il termine di consegna è il 15 luglio 2006. Il primo dei 4 premi consiste in € 10.000.  
Le opere selezionate saranno pubblicate nel catalogo dell'esposizione.  
Per scaricare il testo integrale: [www.aemarcototali.com](http://www.aemarcototali.com). Per richiedere il foto del bando contattare la Galleria 3D.

Ristorante La Colomba  
San Marco, 1465 - Venezia Italia  
[www.aemarcototali.com](http://www.aemarcototali.com)

Galleria 3D  
Castello, 3409 - Venezia Italia  
[galleria3d@benetton.it](mailto:galleria3d@benetton.it) - T. +39 041 2411588



# Giancarlo Piranda

## Percorsi nell'Arte



Maschere

[www.giancarlopiranda.com](http://www.giancarlopiranda.com)

**ACCIAIERIE**  
arte contemporanea



[www acciaierieartecontemporanea.com](http://www acciaierieartecontemporanea.com)

### Il non-luogo che non potevate immaginare

presenta **Estetica dei non-luoghi**  
a cura di Omar Calabrese

un anno di mostre e incontri  
in un nuovo spazio espositivo a 40 minuti  
da Milano

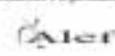
Cortenuova (Bergamo)

- hic sunt leones preview dal 15 aprile 2006
- voi (non) siete qui exhibit settembre - dicembre 2006
- nowhere man exhibit gennaio - marzo 2007

con il sostegno di



produzione e organizzazione



a cura di marco enrico giacomelli

# FOLLIE D' ARCHITETTO

**Non solo architettura. Questo il messaggio di Bernard Tschumi, che parla di cinema e psicoanalisi, letteratura e strategie sovversive contro il potere. Fino a immaginare un giocatore di football che pattina su un campo di battaglia...**

► Pubblicato dieci anni dopo l'originale della MIT Press, *Architecture and Disjunction* raccoglie saggi scritti da **Bernard Tschumi** fra la metà degli anni '70 e i primi anni '90. Al lettore italiano è offerta così la possibilità di ripercorrere, grazie a un'edizione ben curata e contestualizzata, l'evoluzione del suo pensiero. Svizzero emigrato negli States, Tschumi ha intrapreso una brillante carriera accademica, fino a ricoprire

storia dell'architettura a una storia di stili, disponibili a la carte per meglio decorare una facciata. Del resto, persino il decostruttivismo, trasposto in architettura, si è presto irrigidito in un mero codice stilistico. Tschumi si scaglia dunque contro ogni partito preso per l'elettismo, che rimane spesso impigliato all'interno del progetto umanista. Per scavalcare quest'ultimo è necessario un salto all'indietro,

pone alle Istituzioni, le quali si servono dell'architettura per consolidare il loro potere e la presenza sul territorio. Ma per quanto l'organizzazione dello spazio incida sul comportamento - individuale e collettivo -, questo non è in grado di minare le basi di una società reazionaria, né di innescare profonde trasformazioni sociali. Tramontata l'epoca delle utopie, non resta che "accelerare processi di cambiamento in atto".

Per meglio "forzare l'architettura a dire più di quanto sia capace di esprimere", Tschumi fa di tutto per allentare l'identificazione tra questa e il programma, mettendo in ridicolo la perfetta reciprocità per cui "il pattinatore pattina sulla pista di pattinaggio". Suggestive al riguardo le controproposte a ogni rigurgito di funzionalismo, a ogni identità di forma e funzione, a ogni tentativo di pianificazione

urbana. Qualche esempio: una gara di salto con l'asta dentro San Pietro, la Cappella Sistina o le catacombe; un parcheggio in un museo; un bowling in una chiesa; un arco palladiano per un circolo d'atletica; un giro in bici nella lavanderia a gettoni; paracadutismo acrobatico nel pozzo dell'ascen-



copyright Bernard Tschumi Architects

la carica di preside della Columbia University. È in questo *milieu* culturale che, nel pieno degli eighties, ha maturato uno scetticismo nei confronti del postmoderno. Un movimento cui non viene perdonato il soggiacente storicismo, imbellettato da pastiche stilistico, così come la riduzione della

in direzione del situazionismo, che ha saputo elaborare pratiche alternative per vivere e configurare lo spazio. Uno spazio concepito collettivamente - in quanto vero e proprio gesto politico - che incanala ed esprime le conflittualità presenti in seno alla società. Un'operazione che si contrap-

## Architettura all'indice

Mentre MIT Press ha licenziato da pochi mesi il terzo volume di *Event-Cities*, i testi di Tschumi tradotti in italiano sono assai pochi. Oltre a quello recensito su questa pagina, si segnala *Index Architettura*, curato insieme a Matthew Berman. È il risultato del lavoro interdisciplinare della Graduate School of Architecture, Planning and Preservation (GASP), strutturato in voci scritte da una ventina di personaggi ben noti, da Stan Allen a Mark Wigley.

m.e.g.



Bernard Tschumi & Matthew Berman (a cura di)  
*Index Architettura. Archivio dell'architettura contemporanea*  
Postmedia Books, Milano 2004 - ISBN 88-7490-017-1  
Pp. 239, ill. in b/n - 19,90 euro  
[www.postmediabooks.it](http://www.postmediabooks.it)

sore. Fino a frasi surrealiste da *cadavre exquis*: "Il giocatore di football pattina sul campo di battaglia". Al principio classico di composizione, Tschumi sostituisce quello di *permutazione*: ogni elemento - persone, oggetti, eventi - è intercambiabile, all'interno di *sequenze disgiunte* che giocano su un piano linguistico quanto costruttivo e legano spazi, eventi e movimento. Il riferimento insistito al linguaggio non è peregrino, considera che Tschumi ha sempre riconosciuto l'importanza di alcuni modelli narrativi per l'elaborazione, ad esempio, del parco urbano della Villette di Parigi. In

questa sorta di *narrazione architettonica*, lo spazio preesistente subisce una trasformazione, come nelle sperimentazioni linguistiche di Joyce, dal *Finnegans Wake* alla riscrittura dell'*Odissea*. E ancora in Kafka, Calvino, Sade, Queneau e Perec (gli ultimi due legati, non a caso, all'esperienza dell'Oulipo). Lo spazio della Villette è ordinato secondo una logica propria alla schizofrenia, al montaggio cinematografico, alle messe in scena delle performance. Le riflessioni di Tschumi non devono tuttavia far dimenticare che la migliore descrizione della Villette resta una passeggiata disordinata al suo interno. Perché "i corpi non si limitano a muoversi negli spazi, ma li generano".

## info.

Bernard Tschumi  
Architettura e disgiunzione  
Traduzione di Ruben Baiocco e Giovanni Damiani,  
Pendragon Bologna 2005  
ISBN 88-8342-365-8, pp. 221 pp.  
16 euro  
[www.pendragon.it](http://www.pendragon.it)

[riccardo venturi]

## no dust.

### EMILIO VEDOVA

Due colossi del sistema dell'arte, Emilio Vedova e Salvatore Ala. Con un rapporto ventennale punteggiato da 4 personali in galleria. Nel 1989 nella sede di NYC, poi a Milano nel 1999, 2001 e 2005-2006. Un tragitto comune ripercorso dalla monografia introdotta da Carlo Bertelli e con testi dell'artista. Da studiare la documentazione fotografica, che permette di ricostruire gli allestimenti di ogni mostra. All'insegna del motto: "Cataloghi, pochi ma utili". Charta - testi in ita/ing - ill. b/n e a colori - 144 pp. - 37 euro - [www.chartaartbooks.it](http://www.chartaartbooks.it)



### ABO. LA REPUBBLICA DELLE ARTI

Una raccolta di interventi firmati per La Repubblica dal 1993 al novembre 2005. Per deambulare fra intuizioni e vezzi stilistici, boutade e autocitazioni. Con chicche spassose, come la propria Biennale "zapping", che negli articoli successivi diventa locuzione coniata da non meglio indicati colleghi ("è stata definita..."). In copertina, ovviamente Lui, con capigliatura posticcia alla Warhol. Il critico parruccone? Skira - ill. a colori f.t. - 237 pp. - 25 euro - [www.skira.net](http://www.skira.net)



## no italian.

### KIKI SMITH

Per una fra le più grandi artiste del '900, l'editore newyorkese fa le cose come si deve. Sin dal saggio che apre il libro, firmato da Helaine Posner, nonché dall'intervista di Christopher Lyon, le cui parole scompaiono per lasciare tutto lo spazio all'artista. Seguono le immagini di decine di opere, dal 1983 fino all'*Alice* del 2005. L'unico neo è il numero assai ridotto di fotografie degli allestimenti.

Monacelli Press - testi in ing. - ill. a colori - 256 pp. - 65 \$ - [www.monacellipress.com](http://www.monacellipress.com)



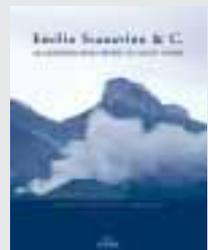
### ASSOLUTAMENTE ALTROVE

Cagliaritano classe 1963, Roberto Belli è "un tipo *bordelino*", come scrive Arnaldo Pontis. Dalla scena musicale punk e hardcore è passato al rumorismo, alla poesia performativa e a mille altri progetti. Leggere le sue parole è dunque una premessa per procurarsi almeno i CD dei nihilNONorgan o, meglio ancora, assistere agli eventi live. Come la presentazione del libro con videoinstallazione di Francesco Arena. Cuec - ill. b/n - 198 pp. - 13,50 euro - [www.cuec.it](http://www.cuec.it)



### EMILIO SCANAVINO & C.

Un paesino che guarda al mare ed è addossato alle montagne. Poche anime liguri negli anni della contestazione politica e sociale. Un campione dell'informale, Emilio Scanavino, torna al paese natio e fonda la Copart. In pochi anni Calice diventa un luogo eminente dell'arte, e il volume raccoglie testimonianza fotografiche e testuali di molti protagonisti dell'epoca, da Gianni Bertini a Simona Weller, senza dimenticare galleristi come Franz Paludetto. De Ferrari - ill. b/n e a colori - 191 pp. - 18 euro - [www.deferrari.it](http://www.deferrari.it)



ffwd\_mag #3

*ffwd\_mag giunge al terzo capitolo. E se nei precedenti numeri l'immagine era quella cartacea da accompagnare alle piste audio, il nuovo numero della rivista propone suoni, parole e immagini in movimento...*

ffwd\_mag è una presenza eccentrica nel panorama delle cosiddette riviste di settore. Innanzitutto, non sembra una rivista: il formato, il layout e la formula editoriale cambia di numero in numero e gli interventi degli artisti e degli editori non sono certo orientati alla creazione di un approccio testuale alle arti visive. Infatti, uno dei *fil rouge* è rappresentato dalla quasi totale assenza (almeno per ora) di un testo ad affiancare i contributi iconografici della pubblicazione. Meglio sarebbe presupporre ffwd come un contenitore, uno spazio di sperimentazione e di percorsi espressivi differenti, con una particolare attenzione alle dinamiche e agli sviluppi sonori nell'arte contemporanea.

Il sapore di ffwd è quasi artigianale: non ammicca a un modello o a un formato già testato ma - ed è questo il suo principale punto di forza - la pubblicazione gode appunto della libertà di un esperimento. Lo spirito è quello di un progetto in divenire che di numero in numero cerca traiettorie e soluzioni formali differenti, adeguando per le varie occasioni le dimensioni e i materiali dell'oggetto che sembra in ogni occasione costruirsi e progredire per leggere modulazioni, pur mantenendo lo stesso tono e lo medesimo gusto grafico.

Progetti appunto. È proprio il caso di questo terzo "capitolo" di ffwd, pensato non tanto attorno a un tema ma piuttosto come un procedimento. I creatori del magazine hanno organizzato infatti una specie di catena di sant'Antonio per realizzare il dvd che accompagna quest'ultimo numero: a ogni autore è stata recapitata una sequenza audio-video della durata di mezzo minuto, frammento di un filmato più ampio dal quale proseguire con il proprio contributo. Artisti video, musicisti sperimentali e performer hanno così assemblato il corpo totale del video che ricorda, nel procedimento, quello del *cadavere squisito* caro ai surrealisti. Scatti improvvisi, slittamenti temporali e spiazzamento sonoro sono le caratteristiche di questo filmato, che alterna accostamenti azzeccati a giustapposizioni più deboli. Tra i molti autori invitati spiccano i video di **Moira Ricci**, dell'israeliano **Elyasaf Kowner**, l'audio dei giapponesi **Terre Thaeplitz** e **Dill**. Nel curatissimo booklet che completa il supporto video, belle fotografie dell'americano **Peter Beste** e dell'inglese **John Hooper**.

Il collettivo *...invernomuto...* (i piacentini Simone Bertuzzi e Simone Trabucchi) non è solo il realizzatore di ffwd, ma anche autore di veri e propri interventi visivi. Interessante in tal senso il duplice ruolo di curatore della pubblicazione unito a un approccio autoriale e non solo editoriale della rivista, confrontandosi direttamente con il processo artistico degli autori coinvolti. Un prototipo significativo di pubblicazione come spazio espositivo di formati differenti e perfettamente compenetrati.

[riccardo conti]



**ffwd visual magazine #3**  
 Novembre 2005, 64 pp., 15 euro,  
 edizione limitata a 500 copie,  
 con DVD guide allegato, 40'  
 Redazione: *...invernomuto...* / ffwd  
 Piazza Caduti, 2 - 29014 Castell'Arquato (PC)  
 tel/fax +39 0523806533  
 ffwd@ffwdmag.org  
 www.ffwdmag.org  
 Distribuzione: www.risonanza-magnetica.com

uovo

*Hanno organizzato una mostra al Palais de Tokyo. Erano alla settimana della moda di Barcellona. In quel di Miami per ArtBasel. Puoi comprare la rivista da Colette oppure alla Tate Modern. Snob? Se lo chiedevano pure loro al momento del lancio del progetto...*

Andiamo con ordine. *uovo* è la rivista; *boletserfiando* lo studio grafico; *the bookmakers* l'editore. Dietro ci sono sempre Chiara Figone e Franck Veyrières, e ci tengono a distinguere i diversi piani della loro attività. Se per ora l'editore non ha ancora prodotto molto (oltre a stampare la rivista, ha firmato *Immacolate Conception*, catalogo della mostra di **Floria Sigismondi** alla galleria In Arco di Torino), lo studio grafico ha al suo attivo diverse pubblicazioni di pregio, come il doppio volume della mostra di **Wallinger** all'Hangar Biccocca. Ma veniamo alla rivista. Mentre scriviamo è in

stampa il numero pink, l'undicesimo. Che segue il nono black e il decimo grey. Nel frattempo è uscito anche un triplo speciale, edizione deluxe in cofanetto, tutto dedicato al disegno. Sul primo tomo, che risale al 2004, c'era ancora una preponderanza di gallerie italiane, con assoluto dominio del Nord (Torino, Milano e Padova). Ma i nomi erano già internazionali, da **Kentridge a Currin**, passando per una straordinaria doppia pagina dalla morfologia umanequina di **Petra Mrzyk & Jean-François Moriceau**. Con i due successivi tomi del 2005, l'orizzonte si amplia anche sul fronte

gallerie, e allora arrivano i corpi mutilati di **Dasha Shishkin** e il feticismo magico di **Saya Woolfalk**, l'America tutta clitoride di **Kendell Geers** e i pixel di **D.L. Alvarez**. Se in questo speciale domina il disegno bianco-nero privo di testi, sui numeri "ordinari" il colore si accompagna alle parole. Spessissimo si tratta di interviste. Per esempio al "futurologo" **Mika Taanila** o all'accoppiata **Andrea Chiesi-Simona Vinci**. Talvolta compaiono nomi di contributori come Papanoni, in conversazione con **Dennis Oppenheim**, o Jérôme Sans, che chiacchiera col citato Geers. Non manca

no gli inserti inattesi. Magari adesivi, oppure dedicati al portentoso Muhammad Ali. Senza precludersi una gita "Satisfashion". Il livello è indubbiamente alto. Se poi al tutto si accompagna una nutrita serie di eventi più o meno glam, dalla distribuzione da Colette al party a Miami, il placement diventa chiaro e coerente. Un progetto di tal fatta, nato in un'Italia che spesso fa la Cenerentola in quest'ambito, fa addirittura inorgoglieri. Specie pensando all'ormai stanca estetica Frieze, scopiazzata dalle nostre parti con esiti a dir poco imbarazzanti.

**uovo**  
 N. 10, 2005  
 Pp. 448 a colori,  
 10 euro  
 Colophon:  
 Chiara Figone & Franck Veyrières (creative/editing direction), Alessandro Bertaccini, Federica Genovesi, Norma Mangione, Fabrice Monier, Gloria Morselli (editors)  
 Editore: The Bookmakers via Maria Vittoria, 49 10123 Torino  
 tel/fax +39 011 5693876  
 uovo@thebookmakers.net  
 www.uovo.tv



Filippo La Vaccara - Senza titolo, 2004 - acrilico e pastello su carta intelata - cm 33x48  
 Filippo La Vaccara per pre[ss]view

rotocalco.

Mentre in Piemonte impazzavano le Olimpiadi, *Domus* parlava del Villaggio Olimpico di **Benedetto Camerana**, protagonista - suo malgrado? - di uno scambio sulla newsletter di Prestinzenza Puglisi. Ma è più succoso il capitolo "storciamo il naso". *D - la Repubblica delle Donne* del 28 gennaio dava notizia dei lavori di **Kerstin Schultz** realizzati con le matite Faber Castell; non ricordiamo quali abbia utilizzato **Paola Pezzi**, ma alla tedesca non devono esser sfuggite... Tornando a sfogliare *Kult* (febbraio), scopriamo un formato più ridotto e maggiori contenuti. Dalla "bustina" *naïf* di Maria Grazia Torri all'intervista con Gioni-Cattelan-Subotnik. Ma quel redazionale sul film di MeltinPot proprio non si poteva evitare? Intanto *Glamour* di marzo esibisce la bella Flavia (Fossa Margutti, ufficio stampa Mart) per presentare la mostra di Bonami al... Mart. Con le elezioni alle porte, dall'esperienza di *Avenimenti* nasce *Left*, settimanale che nella sezione dedicata alle arti visive e all'architettura propone due interviste ad A.B.O. e a **Gae Aulenti**. Alla faccia dell'"altralitalia"! Andando a Pozzuoli, sul #5 della rivista *Confronti* tentiamo di leggere saggi del tipo "Per la storia del Codice Reggiano del *De prospectiva pingendi* di Piero della Francesca: l'inedita *Memoria* di Giovan Battista Venturi (1817) e le ricerche di Gustavo Uzielli (1896)". Sarà che in Italia mancano le riviste di approfondimento (e non solo quelle), ma così non è un po' troppo? Ma non è solo la nostra penisola a fare scivoloni. Ai redattori della newsletter *artupdate.com*

consigliamo un corso di geografia, visto che collocano Tel Aviv in Europa! Venendo ai problemi di visibilità, si sa che è necessaria una copertina accattivante per non annegare nella carta altrui. La soluzione più sfruttata sono le cover d'artista. Ci prova anche *Goya*, che dal #8 dà la via all'operazione con un lavoro di **Nespolo**. Stesso discorso vale per il localissimo *Verona Live*, sulle cui copertine sono passate **Letizia Carliello** e **Lucia Leuci**. Otto è il numero di questo rotocalco, a quanto pare. Capasso ci saprà dire qualcosa. Così il #8 di *Pavilion* reca *à la une* il **Maurizio** nazionale. Stesso numero per *Losing Today*, e andando alla rubrica di Maria Ida Clementel troviamo **Zaelia Bishop**. Siamo invece al giro di boa del #10 per la nuova serie di *FMR*, lussuosa rivista da collezione. Articoli scelti con accuratezza, per esempio un'analisi della *Deposizione di Cristo dalla Croce* di **Antonio da Crevalcore** a opera di José Saramago. Dai piani alti all'underground, *Esterni* da fine febbraio diffonde un quindicinale *Cinegiornale da Milano*. Nella prima uscita si parla anche di "finanziamenti pubblici alla cultura".



Copertina del #8 di Pavilion

Chiediamo con la fotografia. *Gomma Magazine*, al #2, ha un formato più grande e zero pubblicità. Ci troverete fra l'altro una sezione dedicata al russo **Nikolay Baharev**. Al varo è *C Photo Magazine*, che sarà pure semestrale ma costa 81 euro! Fra le novità, *Phot'Art International* esordisce a marzo. Bilingue francese/inglese, trimestrale, per ora è distribuito solo su abbonamento. Per cominciare, un focus sull'Italia, e in particolare si parla della vecchia gloria **Gianni Berengo Gardin**.

in ordine di apparizione

- Domus* - [www.domusweb.it](http://www.domusweb.it)
- D* - [www.dweb.repubblica.it](http://www.dweb.repubblica.it)
- Kult* - [www.edizionepem.it](http://www.edizionepem.it)
- Glamour* - [www.glamouronline.it](http://www.glamouronline.it)
- Left* - [www.avenimentonline.it](http://www.avenimentonline.it)
- ArtUpdate* - [www.artupdate.com](http://www.artupdate.com)
- Verona Live* - [www.veronalive.it](http://www.veronalive.it)
- Pavilion* - [www.pavilionmagazine.org](http://www.pavilionmagazine.org)
- Losing Today* - [www.losingtoday.com](http://www.losingtoday.com)
- FMR* - [www.fmrspa.it](http://www.fmrspa.it)
- Cinegiornale da Milano* - [www.esterni.org/cinegiornale](http://www.esterni.org/cinegiornale)
- Gomma Magazine* - [www.gommamagazine.com](http://www.gommamagazine.com)
- C Photo Magazine* - [www.ivorypress.com/cphotomagazine.htm](http://www.ivorypress.com/cphotomagazine.htm)
- Phot'Art International* - [www.phot-art.com](http://www.phot-art.com)

# EED. EAST EUROPEAN DESIGN

L'allargamento ad est della Vecchia Europa mostra i segni di nuove storie progettuali. Un mostra in Triennale presenta il design ceco. Ma c'è dell'altro. Perché anche in Croazia, Slovenia e Serbia. New Europe, new design...

> Correva l'anno 2004 quando alcune bandiere, prima d'ora viste al telegiornale o sul retro copertina di qualche atlante, cominciarono a sventolare sui cieli d'Europa. L'allargamento ad Est era solo una festa. I fatti, il mercato, il turismo, il Muro, da tempo paesi come la Repubblica Ceca si erano aperti alle curiosità, più o meno speculative, del pubblico internazionale.

I paesi dell'Europa dell'est sono da più di un secolo custodi di un saper-fare che si è tradotto in scuole d'arte applicata. L'ombrello del Patto di Varsavia ha soffocato slanci commerciali ma non l'evoluzione di uno stile e una poetica autonomi. La pianificazione economica socialista vedeva addirittura il design come un mezzo di infiltrazione di indesiderabili idee occidentali.

Il pretesto per affrontare la carica di molti paesi nel recuperare il tempo perduto e nell'introdurre nel mercato del design internazionale anche i prodotti e l'eccellenza della propria industria è una mostra alla Triennale di Milano:



Skoda Felicia 1959-1964

cento oggetti, cento icone, rappresentative dei più importanti traguardi raggiunti nel campo del design e del lifestyle, dal Cubismo al giorno d'oggi. Molti degli oggetti in mostra hanno giocato un ruolo significativo nelle vite di ogni giorno nelle famiglie ceche.

Se chiudiamo gli occhi il primo oggetto di design della repubblica ceca che ci viene in mente è la Skoda Yeti. La principessa della casa automobilistica simbolo delle quattro ruote dell'est. Un marchio sopravvissuto ai crolli dei muri, sebbene non valga la pena chie-

dersi in quale portafoglio-prodotti voce in capitolo esercita il kitsch.

Una mostra che assomiglia più ad un timido cenno di presenza e ad un'operazione promozionale che all'impresa di trovare un filo rosso tra le discipline del progetto di una terra travagliata. La visita vale per l'eterno gioco delle referenze, per il trip, un pò vintage, di quanta voce in capitolo esercita il kitsch. I cechi hanno sempre espresso un ottimo grafic design, ma proprio questo aspetto è sacrificato da un allestimento che incornicia di neon anche i manifesti. Imperdibile, ma per cultori, gli episodi del cartone animato "Little Mole" di Zdenek Miller o le mitiche forbici di Kovar.

Ma ad est non si muove solo la Repubblica Ceca, esistono altri casi, più o meno virtuosi, anche se

non hanno ancora scelto di investire in mostre ambasciatrici di gusto e occasioni di relazioni commerciali.

Niente scandalo, il design è merce ed anche prestigiose istituzioni italiane non disdegnano il modello di mostra "Cavallo di Troia": sempre di packaging si tratta.

La Croazia può vantare la presenza di un intreccio di culture che ha dato origine ad un senso estetico multiforme e variopinto: mediterraneo e continental. Veneto-bizantino e austro-ungarico. La scuola di design della Facoltà di Architettura di Zagabria negli ultimi quindici anni è diventata un punto di riferimento, fucina creativa di nuove tendenze. Una figura interessante è quella di **Silvia Jonjic**, designer istriana, la cui ricerca nel campo del food-design ha cercato di inserire in un conte-

sto contemporaneo gli elementi nei quali si è imbattuta nelle vecchie case istriane.

La Slovenia può vantare i natali di **Joce Plecnik**, professore di maestri come Le Corbusier, Mies van der Rohe e Frank Lloyd Wright. A Plecnik il Centre Pompidou dedicò una mostra nel 1986. Anche in questo caso è l'Università della capitale, Lubjiana, a calamitare giovani talenti e ricerca. Il lavoro di **Stane Bernik** va nella direzione dell'arredo urbano, dove il lavoro svolto nella città di Koper ha creato un vero e proprio modello.

Infine la Serbia. Due nomi su tutti, **Matej Rodici** e **Biljana Rakić**. L'originalità delle loro idee li ha già consegnati alle pubblicazioni di settore. E tra i giovani? Da tener d'occhio **Milan Djurov**.

[M2]

“ L'ombrello del Patto di Varsavia ha soffocato slanci commerciali ma non l'evoluzione di uno stile e una poetica autonomi

Czech 100 Design Icons, 100 Icone del design ceco dal Cubismo a oggi.

L'evento illustra lo stile di vita ceco negli ultimi cento anni attraverso

## compassi.

### DROR OF NEW YORK

Ha appena aperto i battenti nel cuore di Nyc il primo footwear showroom della **Levi's**. Il merito di aver dato vita a questo nuovo spazio al 730 di Fifth Avenue è dei designers di **Studio Dror**, un crogiuolo di talenti che nella pulsante New York non sta passando inosservato grazie a collaborazioni con **Puma**, **Bombay Sapphire**, **Material Connexion**, **Rosenthal**, e adesso anche **Levi's**.

E per il lancio del primo footwear showroom dello storico marchio, Dror sembra avercela messa tutta: l'intero display riproduce in miniatura, grazie a micro cavi d'acciaio, le strutture solitamente usate per le architetture dei ponti, mentre la disposizione delle mensole, su vari livelli, segue il profilo dello storico logo dell'azienda.

E per riflettere le luci dei faretti proiettati proprio sul pavimento? Niente di meglio che un tappeto di bottoni di metallo. Una citazione dopo l'altra per legare il tutto ad un Paese per cui jeans ed accessori casual sono non solo tendenza, ma storia. **(anna russo)**  
www.studiodror.com

### APPARTAMENTI TASCABILI

Perché rinunciare a sentirsi chic anche se si vive in monolocali? **XXS Extra Small Life** è un nuovo approccio all'urban-interior design maturato da qualche anno da **Leonardo Annecca**. Il suo è un nuovo e vincente approccio allo styling. Funzionalissimi separé che in pochi metri quadrati si trasformano in armadi a muro, o in praticissimi letti a scomparsa, o ancora in librerie dal doppio fondo. Tutto curato e studiato nei minimi dettagli, per fare, disfare e rifare la differenza nell'urban living. Tutto per star bene anche negli spazi più piccoli, senza rinunciare al design ed ai materiali più attuali ed innovativi. Una vera filosofia di vita: per sentirsi "grandi" anche a dispetto delle metrature. **(a. s.)**  
www.l-a-design.com

### DIREZIONE CONFUSA

Angela Hauser, Elke Florian, Uwe Tycner, Sascha Akkermann. Hanno un unico comune denominatore, quello di segnare, anzi di "disegnare" ognuno il proprio cammino tra le mille traiettorie possibili di **Confused-Direction**. Tedeschi di Oldenburg, e membri attivi di uno studio di design interamente concepito per trasformarsi in un network sempre più ampio di colleghi e collaboratori. "Solo in questo modo si può dire alla fine qualcosa di nuovo" A giudicare infatti dal design e dalla funzionalità dei prodotti, come dar loro torto? Furniture design improntato sul gioco della trasformazione e dell'anti-routine, per fare di una stuoia arrotolabile una chaise longue da spiaggia o di un comodo letto-sofà una duna mobile da soggiorno. Simpatico e ultrapratico. Altro che confuso. **(a. s.)**  
www.confused-direction.de

# MiArt 2006

Fiera Internazionale d'Arte Moderna  
e Contemporanea

**fieramilanocity**  
Padiglione 15

**30 marzo - 2 aprile 2006**



FIERA MILANO INTERNATIONAL  
e-mail: [miart@miart.it](mailto:miart@miart.it) - [www.miart.it](http://www.miart.it)



Fondazione  
Fiera  
Milano



FIERA MILANO

Main Sponsor



Alfa Romeo



Repubblica Italiana



Regione Lombardia



Provincia  
di Milano

Settori: Area Culturali, Arte, Musei e Spazi



Milano  
Comune di Milano  
Cultura  
Pubblica

# OASI CORVIALE

A New York è una tendenza ormai neppure tanto nuova. E anche piuttosto semplice: piazzare giardini, orti, promenade plantée, serre urbane laddove si può. Sulle sommità dei grattacieli e sui tracciati di ferrovie abbandonate. Da qualche tempo un workshop ci sta provando anche al Corviale, palazzone-icona della speculazione edilizia romana. Ecco come...

Hillary Clinton, Michael Bloomberg, Ed Norton tifano "Greening Gotham!", una visione urbana che propone la trasformazione dei tetti di NYC in un insieme clusterizzato di giardini: immensa infrastruttura ecologica pubblica determinata dalla somma di comportamenti privati: make your own meadow! La tendenza newyorkese, ad attaccare con strategie verdi i residui gigantismi infrastrutturali, aveva raggiunto l'apice con l'attività dei "Friends of the high line", promotori di un concorso internazionale volto alla riqualificazione di un tratto di sopraelevata ferroviaria abbandonata che già spontaneamente veniva assumendo i connotati di una novella promenade plantée con partenza nel Meatpacking District ed arrivo nel cuore artsy di Chelsea. Una declinazione più articolata della strategia verde ha visto come protagonista il grattacielo coricato ai margini della periferia sudovest di Roma: Corviale.

La progettazione partecipata è lo strumento attraverso cui si è intervenuti sul gigante nell'ambito di *Immaginare Corviale*, progetto di *ON/Osservatorio Nomade*, curato dalla Fondazione Adriano Olivetti e promosso dal Comune di Roma. *Ellelab* si è confrontato con la riprogettazione del quarto piano oggi occupato abusivamente e originariamente destinato a servizi collettivi.

Mentre *nicole\_fvr/2A+P* ha proposto appunto il progetto di un parco urbano formato dagli orti spontanei che si susseguono per un chilometro nei pressi dell'edificio: un patchwork di



terra coltivata autogestita.

I due anni di lavoro hanno tracciato un percorso estremamente articolato. Un workshop coordinato con *m28*, *ma0* e *stalker*, e realizzato dagli studenti della facoltà di architettura Roma Tre, in stretta relazione con gli abitanti, ha definito una mappatura sensibile dell'esistente. Il rilievo della trasformazione fisica degli spazi è qui avvenuto in parallelo alla documentazione dell'occupazione e delle esigenze degli occupanti. La successiva fase dei "laboratori condominiali" ha individuato la necessità di istituire dei

comitati, come portavoce delle esigenze collettive nella fase di progettazione.

*Ellelab* ha elaborato il progetto del quinto lotto come racconto di un metodo, valido per l'intero edificio. Con il censimento di tutte le famiglie che attualmente occupano il lotto, il progetto ha potuto tenere conto della composizione dei nuclei familiari, delle unità di vicinato e delle soluzioni tipologiche già propo-

ste dagli abitanti stessi. Al comitato "piano occupato" è stato affidato il monitoraggio della fase di realizzazione.

*Nicole\_fvr/2A+P* ha invece gestito le zone verdi creando spazi di relazione, serre urbane, luoghi per il relax ed il gioco, istituendo modalità aggregative che, attraverso la coltivazione, stabiliscano un contatto intimo e sensibile tra i cittadini e la natura rurale. Il

parco è pensato per restituire a Corviale la dimensione del sogno: un luogo pubblico dove trascorrere l'infanzia, l'adolescenza e la vecchiaia giocando, coltivando e relazionandosi, coinvolgendo la collettività e rendendola protagonista nella gestione degli spazi verdi.

L'approccio metodico che sembra guidare *Immaginare Corviale*, la progressiva suddivisione in fasi di istruzione e comunicazione sono forse condivisibili come processo da *Maslen & Mehra* che arrivano ad esiti (visuali) simili. Nelle recenti lightboxes definiscono un difficile processo di esodo della popolazione urbana, individuo per individuo, la cui complessa procedura viene comunicata in parallelo alla visione dell'opera. I personaggi delle loro composizioni vengono estratti fotograficamente dalle strade di Londra, scolpiti in metallo e rifotografati, quasi a provarne l'avvenuto trasferimento, in ambientazioni estremamente naturali. >

[Luca Ruali  
also available architecture]

[www.greeninggotham.org](http://www.greeninggotham.org)  
[www.thehighline.org](http://www.thehighline.org)  
[www.osservatorionomade.net](http://www.osservatorionomade.net)  
[www.corvialenetwork.net](http://www.corvialenetwork.net)  
[www.dueapiup.it](http://www.dueapiup.it)  
[www.voidgallery.com](http://www.voidgallery.com)

## metricubi.

### CLIENTI POSSIBILI

I dati sono agghiacciati: novecentomila giovani giapponesi dai quindici ai trent'anni vivono una volontaria reclusione nel proprio appartamento o addirittura nella propria camera, con periodi di isolamento di mesi, a volte anni. "Gli Hikikomori si caratterizzano per un forte stato di depressione, per una vita vissuta in notturna, per una sessualità che viene molto spesso virtualmente trasfusa su di un'eroina digitale". Francesco Jodice (architetto, tra l'altro) documenta questo atteggiamento di resa all'intrattenimento ed ai videogames e di abbandono di ogni responsabilità nel film "Hikikomori". Jodice disegna un oggetto visualmente potente e raffinato che ricorda l'approccio documentario dello Spike Jonze, che in "Amarillo by Morning" raccontava la giornata di un gruppo di teenagers fan (otaku) del rodeo, completato da un elegante approccio grafico all'immagine. Per gli architetti cinici: novecentomila richieste di alloggi di piccolo taglio.

[www.francescojodice.com](http://www.francescojodice.com)

### CRITICI INDIRECTI POSSIBILI

Giovani architetti attendono la consacrazione sottoforma di trafiletto più o meno patinata da parte dei consacrati network della critica architettonica. Inaugurando una più attenta ricerca linguistica meglio farebbero ad orientare la propria produzione verso la sensibilità di quegli artisti che fanno coincidere la loro attività con una continua ricerca di spazi da documentare. Farebbe piacere ascoltare in giro frasi come: "...sto lavorando a diffondere luce sulle superfici del mio progetto in un modo che possa attirare Luisa Lambri..." oppure: "...vorrei raggiungere un tono assieme pubblico e intimo da far consumare rullini su rullini a Candida Hofer..." A proposito, Candida Hofer è appena passata al Museo di fotografia contemporanea di Cinisello Balsamo (fino al 12 marzo).

[www.museofotografiacontemporanea.com](http://www.museofotografiacontemporanea.com)

### TEAM PROGETTUALI POSSIBILI

È sempre più frequente la richiesta da parte della committenza di architettura di avere come interlocutori privilegiati dei team composti da competenze integrate. Questa ovvia esigenza, esplicitata attraverso i bandi di concorso, si sta concretizzando però in una modalità inattesa che vede preferire approcci artistici. Ultimamente, il concorso bandito dal Comune di Roma per la realizzazione del monumento dedicato alle vittime di Nassiriyah, evita proficuamente (speriamo) qualsiasi ambiguità individuando nella figura dell'artista il personaggio chiave di ogni raggruppamento partecipante. Anticipiamo ricadute possibili (ed auspicabili) di questo atteggiamento ricordando la partnership professionale tra Mariko Mori e l'architetto Marco della Torre. Intervistato da Luca Beatrice sondava una possibilità niente male: "...sono convinto che la mia attività si sia arricchita molto attraverso le esperienze di lavoro e i contatti con gli artisti. Oggi sto cercando di capire se questa unicità, questa strada, possa essere percorsa anche nella disciplina più tradizionale..."

[www.marcodellatorre-studio.com](http://www.marcodellatorre-studio.com)  
[www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)

**GIAN PAOLO TOMASI**  
VISIONI TERRESTRI  
18 MARZO - 9 APRILE 2006  
Elleni galleria d'arte - Via Broseta, 41 - Bergamo

# Cristian Chironi

Il mistero della vestizione. E un'idea radicale di casa, mutuata da consuetudini primordiali. La performing art incontra lo zoccolo duro della storia. Con il corpo a Bologna e la testa (e le viscere) in Sardegna...

**Su cosa verte il tuo lavoro?**  
Principalmente lavoro sul recupero della memoria. Performo i ricordi legati alla casa, alla famiglia, agli oggetti. Il luogo nel quale questi frammenti si fondono è il corpo stesso, secondo una metodologia allegorica.

**Concretamente?**  
Parto da una foto-ricordo e riedito gesti e accadimenti quotidiani che poi riconduco ad una sfera collettiva. Un processo di condivisione che passa innanzitutto attraverso una messa a nudo di sé.

**Allora sarà il caso che ci parli delle tue origini...**

Sono cresciuto tra due piccoli paesi della Barbagia: Orani e Ottana. Il primo è il paese di Costantino Nivola e di Delitala; il secondo è il paese delle "Maschere dei Merdules" e delle donne che ancora oggi indossano il costume tradizionale. Ecco, dal primo ho ereditato l'attenzione visiva; dall'altro ho appreso la strategia della vestizione. Soprattutto ricordo mia Madre (con la maiuscola) che nelle sue facezie quotidiane teneva alla perfezione gli equilibri "architettonici" della casa.

**E poi?**

Poi l'accademia a Bologna, dove è stato importante il rapporto che si è instaurato con alcune cattedre, in particolare con quella di Francesca Alfano Miglietti. E la biblioteca dove lavoro e mi tengo continuamente aggiornato.

**Quali gli artisti cui hai guardato con più attenzione?**

Più che gli artisti mi interessano le direzioni di senso.

**Dai, prova a tracciarne una...**

Quella che parte da *Rose Sélavy* (Duchamp) e tocca la scuola Gutai, Beuys, Klein, Manzoni, Pascali, Pane, Abramovic, Acconci, Morimura, Neshat, con tutti gli altri in mezzo.

**Lavori sull'intimità: fuori i tuoi difetti...**

Eccome uno: non vinciamo uno scudetto da diciotto anni! Ma prima o poi...

**Nomi e cognomi: chi pensi di dover ringraziare?**

Elisa Cantelli, Arrigo Ghi, Luca Piga, Pietro Riparbelli e Davide Tranchina.

**Quale la tua mostra migliore?**

*Casa dolce Casa* al MAN. Per la visibilità, la professionalità e il calore ricevuto. Adesso mi sto concentrando sulla personale che si terrà in primavera, all'interno del progetto Strade Blu Arte Provincia di Bologna.

**Come vedi il ruolo del critico?**

Un amico (che scrive per Exibart) sostiene che alla base del concetto di lavoro critico risiede la semplice necessità di smontare i pezzi di un frullatore per poi rimontarlo e spiegarne il funzionamento. Ecco, la penso così.

**Parlaci del tuo studio...**

Non ho uno studio. Ho sempre lavorato nell'habitat dove sono nato. Ogni volta che dovevo dar vita ad un nuovo lavoro prendevo l'aereo e tornavo là: a Casa. Probabilmente quello è il mio studio.

**E allora che ci fai a Bologna?**

Tutta la fase progettuale nasce prima, nella mia testa, ma

anche in quel momento è come se mi muovessi dentro le prospettive che appartengono alle architetture di *quel* posto. Ho domicilio a Bologna per questioni di lavoro. In questo mi sento vicino a Flavio Favelli, quando parla della "Casa" come concetto fondamentale. Ultimamente sto lavorando a progetti che mi permetteranno di trasferire ovunque questa mia idea di "Casa".

**La tua idea su Bologna?**

La città in questo momento non vive certo un fervido contesto culturale...

**In Sardegna va meglio?**

Sì, in Sardegna si respira una forte attrazione per il contemporaneo. Stanno nascendo nuovi spazi e gallerie private, come la Capitol a Cagliari.

**Giovani che ritieni molto bravi?**

In questo momento mi piacciono Janina Eyre e Sara Rossi, e c'è uno scatto fotografico di Alessandra Spranzi che ho ogni giorno davanti agli occhi. Tra i giovanissimi, voglio segnalare Margherita Moscardini, classe 1981: vedrete, saprà farsi spazio.

**Bio: Cristian Chironi è nato a Nuoro nel 1974; vive a Bologna.**

**Personali:** *1st, Interno&dum-dum, Bologna (2004).*

**Performance:** *Singer, Living Room, Raum/Xing, Bologna (2005). Tra le collettive: Prima Visione, Galleria Capitol Arte Contemporanea, Cagliari; Caveau, Galleria Andrea Arte, Vicenza; Lo sguardo altrove, Galleria Luciano Inga Pin Contemporary Art, Milano (2005); Casa dolce Casa, MAN (2002).*



Cristian Chironi - Lina si sveglia, 2004, foto da performance



Cristian Chironi - Singer, still da video, 2005

# Marcella Vanzo

Come si diventa ciò che si è. Bastano e avanzano Louise Bourgeois, la filosofia del linguaggio ed un biglietto (andata e ritorno) per Londra. Una "selvaggia beneducata" con le idee chiare su tutto. O quasi...

**Da dove cominciamo?**

Dalla mia cicatrice sull'occhio sinistro. Ha alterato radicalmente la mia carriera di mannequin.

**E cosa sei diventata?**

Una selvaggia beneducata, molto affascinata dalla linea con cui Mr. de Saussure ha separato significato e significante.

**La tua formazione?**

A Londra piovva, all'università antropologia e uno studio insieme ad un pittore giapponese. Lui dipingeva mentre io accumulavo oggetti e passavo i pomeriggi a spostarli. E ascoltavo (ai tempi ascoltavo) le critiche di un vecchio professore di disegno.

**Poi che è successo?**

Ho smesso e son tornata all'ovile per quattro anni d'accademia e psicanalisi junghiana. Poi ho viaggiato molto. Quando mi sono stufata ho cominciato a lavorare in una casa di produzione. Quando mi sono stufata un'altra volta ho cominciato a fare video.

**Niente più viaggi?**

Si viaggia con la testa, i luoghi sono conseguenze.

**E il tuo lavoro com'è?**

Molto, molto interessante.

**Faziosa. Chi ti ha influenzato?**

Tanti, ma li ho traditi tutti.

**Proprio tutti?**

C'è un'anziana signora, un amore platonico, che ancora resiste: Louise Bourgeois. Da piccola mi è capitato in mano un suo catalogo, il primo della mia collezione. Avevo diciott'anni. Mi affascinavano enormemente quelle forme sensuali e indefinibili. Le seguivo con le dita sulla carta e alla bocca affiorava innanzitutto un forte senso di vergogna. M'è capitato di piangere. Come mamma, quando mi commuovo piango.

**E la segui ancora, la signorina Bourgeois?**

Sì, sono andata a trovarla proprio l'altro giorno. Al Dia:Beacon, lungo l'Hudson, dove un piano è interamente dedicato alle sue prime sculture. Un lungo viaggio per tornare a casa.

**Lavori dove?**

Il mio studio sono io, un telefono e il computer. E anche sotto il letto c'è un sacco di roba.

**Pregi e difetti? Volendo puoi anche stilare un elenco...**

Ho solo difetti e, nella vita, molti assistenti.

**E la politica? Ne vogliamo parlare?**

C'è chi ha detto che sono comunista fuori e fascista dentro... Politicamente sono disperata.

**E la critica?**

La vedo a colazione e parliamo al telefono o tramite e-mail.

**Qual è la mostra che ricordi con più entusiasmo?**

Sempre la prossima, perché non ci ho ancora pensato.

**Qualcuno da ringraziare?**

Sono un esercito immenso!

**Bio: Marcella Vanzo nasce nel 1973 a Milano, dove vive. Personali:** *Limbo, Guenzani via Melzo 5, Milano (2006); Ama, Castello di Ama (SI) (2005); Magma, Prometeo, Lucca (2003). Collettive (selezione): Aperto per lavori in corso, PAC, Milano; Padiglione Italia, Trevi Flash Art Museum; Italian videos, Trafo, Budapest (2005); Assab One, Ex GEA, Milano; On air, la Comunale, Monfalcone; Opera Video, Galleria Continua, S. Gimignano (2004); Sieben, Galerie Rachel Haferkamp, Colonia; The Squared Circle, Walker Art Center, Minneapolis; Private Architectures, Galleria Continua, S. Gimignano; Video Invitational, FA Projects, London (2003); Exit, Fondazione Sandretto, Torino; Ouverture, Care/Of, Milano (2002). Ha vinto, tra gli altri, il Premio New York (2005) e ACACIA - Premio Artisti Emergenti, acquisizione per il futuro Museo di Arte Contemporanea di Milano (2004).*



Marcella Vanzo - Clear and present, foto di scena, 2003



Marcella Vanzo - Utopia, foto di scena, 2004

**ASYLUM NYC**

deadline: 1.IV.2006

La Wooloo Productions, insieme alla galleria White Box presentano il progetto AsylumNYC, nato per offrire agli artisti non statunitensi la possibilità di vivere ed esporre nella Grande Mela. L'artista selezionato infatti avrà l'opportunità di realizzare una mostra personale in uno spazio istituzionale e l'assistenza legale per ottenere un visto di soggiorno valido tre anni.

web: [www.AsylumNYC.com](http://www.AsylumNYC.com)  
mail: [martin@wooloo.org](mailto:martin@wooloo.org)  
tel: +49 (0) 3066763097

**MOVIN'UP**

deadline: 26.V.2006

Movin'Up si propone di favorire la partecipazione di giovani creativi a programmi di formazione, workshop, stage organizzati da istituzioni estere che offrano reali opportunità di crescita artistica e professionale. Le domande per il programma 2006 possono essere presentate per due sessioni: la prima con scadenza 26 maggio 2006, la seconda con scadenza 17 novembre 2006. Il progetto è nato nel 1999 ed è promosso dal GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani, in collaborazione con la DARC - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea.

info: GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani / Segreteria Nazionale - Via San Francesco da Paola 3 - 10123 Torino  
tel: +39 0114430020  
numero verde 800807082  
web: [www.giovanartisti.it](http://www.giovanartisti.it)  
mail: [info@giovanartisti.it](mailto:info@giovanartisti.it)

**VIDFEST 2006**

deadline: 31.III.2006

La terza edizione del festival internazionale di Vancouver (Canada) dedicato all'arte elettronica ha aperto un bando di concorso per selezionare film digitali e progetti di interactive design. Gli autori selezionati avranno la possibilità di accedere a tutte le conferenze, le performance e i party serali del festival, e le opere scelte saranno esposte all'interno del vasto programma della manifestazione.

web: [www.vidfest.com](http://www.vidfest.com)  
mail: [info@vidfest.com](mailto:info@vidfest.com)

**QUANTO?**

deadline: 1.VI.2006

Quanto? è un concorso internazionale di progettazione grafica. Il tema di questa edizione è la prostituzione. QUANTOproject vuole addentrarsi nel significato della parola, sia in senso morale che sessuale. I grafici coinvolti interpreteranno la tematica

utilizzando il mezzo visivo che permetterà nuovi spunti di riflessione. Il concorso si concluderà con l'allestimento di una mostra che ospiterà le opere selezionate le quali, successivamente saranno alla base di un'asta di beneficenza. Coperte le spese di gestione il ricavato verrà tutto devoluto alle associazioni nazionali e internazionali coinvolte.

tel: +39 3290508169  
web: [www.quantoproject.com](http://www.quantoproject.com)  
mail: [info@quantoproject.com](mailto:info@quantoproject.com)

**SIX DAY SONIC MADNESS**

deadline: 30.IV.2006

Six Day Sonic Madness è un festival indipendente dedicato agli artisti emergenti (musica, foto, pittura, reading, cortometraggi). Gunto alla nona edizione, che si svolgerà a Guardia Sanframondi, Benevento, dal 27 al 30 luglio 2006, annuncia la pubblicazione del bando di concorso per la sezione Fotografia. Le tre tematiche di quest'anno sono: Musica, Ritratto, Sperimentale. La selezione è aperta a tutti gli artisti di età compresa tra i 18 e i 35 anni che presentino fotografie singole o progetti fotografici.

web: [www.sdsms.it](http://www.sdsms.it)  
mail: [foto@sdsms.it](mailto:foto@sdsms.it)

**PREMIO DAMS**

deadline: 27.IV.2006

Parte ufficialmente la quinta edizione del Premio Dams, il concorso annuale di arte, musica e spettacolo promosso dal Dams di Bologna su tutto il territorio nazionale, rivolto a studenti e neolaureati dei Dams di tutta Italia (il Dams è presente in ventisei atenei italiani). Tra le novità di questa quinta edizione vi è l'apertura alle Accademie di Belle Arti. Infatti, anche gli studenti o i diplomati presso le Accademie di tutta Italia sono chiamati a partecipare all'interno della sez. Arte del Premio DAMS, che con cadenza biennale all'interno della manifestazione valorizza la produzione relativa all'ambito delle arti visive.

info: Dipartimento delle Arti Visive, Piazzetta G. Morandi, 2 - 40125 Bologna  
web: [www.premiodams.unibo.it](http://www.premiodams.unibo.it)  
mail: [premiiodams@unibo.it](mailto:premiiodams@unibo.it)

**EUROPEAN ARTEAM PRIZE**

deadline: 31.III.2006

L'Associazione Culturale Arteam indice la quarta edizione dell'European Arteam Prize, evento inserito all'interno dell'Internazionale delle Arti Contemporanee 2006. Si tratta di un concorso di arti visive per opere di pittura (tutte le tecniche, collage compreso), scultura, grafica, fotografia e

computer grafica. Il concorso si chiuderà con un evento che vedrà l'esposizione delle opere selezionate. L'evento avrà luogo nelle sale del Museo Civico di Arte Contemporanea di Albissola Marina (SV) e in altre eventuali sedi nella primavera del 2006. L'iniziativa è aperta agli artisti di tutta Europa.

info: Associazione Culturale Arteam, via Cilea 25 - 17012 Albissola Marina (SV)  
tel: +39 0194004123  
mail: [info@iconarts.org](mailto:info@iconarts.org)

**ASOLO ART FILM FESTIVAL**

deadline: 30.VI.2006

L'edizione 2006 dell'AsoloArtFilmFestival si svolgerà ad Asolo (Treviso) dal 30 settembre all'8 ottobre. Il festival si inserisce nella tradizione culturale del "Festival Internazionale del Film sull'Arte e di Biografie d'Artista", rappresentandone l'ideale continuità. Il concorso si articola in sei sezioni: Film sull'arte, Biografie d'artista, Film sull'architettura, Film sul design, Videote e Computer Art, Produzioni realizzate da scuole e istituti. Al concorso possono partecipare solo opere realizzate dopo il 1 gennaio 2004. Le opere dovranno rientrare in una delle 6 sezioni previste da contrassegnarsi nella scheda d'iscrizione.

info: AsoloArtFilmFestival, Foresto Vecchio, 8, 31011 Asolo (TV)  
tel: +39 04231995235 / +39 04235236  
web: [www.asolofilmfestival.it](http://www.asolofilmfestival.it)  
mail: [info@asolofilmfestival.it](mailto:info@asolofilmfestival.it)

**ART INTERACTIVE**

deadline: 1.V.2006

Art Interactive, uno spazio espositivo no-profit a Cambridge (Massachusetts) ha aperto un bando rivolto ai curatori, invitati a progettare mostre inedite della durata di 8 settimane. La missione di Art Interactive è quella di sostenere un'arte partecipativa, contemporanea, sperimentale. Per partecipare è necessario inviare una lettera di presentazione e un progetto curatoriale.

web: [www.artinteractive.org](http://www.artinteractive.org)  
mail: [proposals@artinteractive.org](mailto:proposals@artinteractive.org)

**MILANO IN DIGITALE**

deadline: 15.V.2006

Il concorso si pone come catalizzatore di nuove energie e termine di riscontro per i giovani artisti che si relazionano al contesto urbano di Milano, città tradizionalmente aperta alle avanguardie e alle forme della nuova creatività, nella quale la contaminazione e il legame tra arte e nuove tecnologie è sempre più evidente. Il tema del concorso è "Milano e i giovani".

La tematica proposta agli artisti è quella di affrontare con il proprio personalissimo sguardo la realtà metropolitana di Milano e produrne una "traccia", ossia la propria opera, sfruttando il mezzo digitale in tutte le sue forme.

info: D'Ars Oscar Signorini onlus Via Sant'Agnese, 3 - 20123 Milano  
web: [www.dars.it](http://www.dars.it)

**CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE IMMAGINI DOMANI**

deadline: 5.V.2006

Obiettivo del concorso è comunicare la realtà giovanile nei diversi campi di intervento dell'attività della Fondazione CRT: uno sguardo under 30 alla creatività, alle nuove professioni, all'universo tecnologico, al mondo della scuola, all'aggregazione giovanile ed alla tutela dell'ambiente. Il concorso fotografico è finalizzato all'integrazione iconografica dell'edizione annuale del Bilancio Sociale della Fondazione CRT, la cui pubblicazione è prevista nel mese di luglio 2006. Il concorso è rivolto a due categorie di partecipanti: giovani fotografi di età non superiore a 30 anni e classi o gruppi di studenti delle scuole superiori.

info: Fondazione Italiana per la Fotografia, Via La Salle 17, 10152 Torino  
tel: +39 01119719440 / 01119719441  
fax: +39 0114363630  
mail: [ff.progettogiovani@libero.it](mailto:ff.progettogiovani@libero.it)  
web: [www.fondazioneccr.it](http://www.fondazioneccr.it)

**PREMIO CELESTE 2006**

deadline: 31.VII.2006

Il concorso, finalizzato alla promozione della pittura figurativa in Italia, prevede la realizzazione di un evento espositivo che si terrà al Museo Marino Marini di Firenze a novembre 2006, di un catalogo di circa 200 pagine con 360 opere illustrate a colori e testi critici, fino all'assegnazione finale di quattro premi pecuniari per un totale di 24.000 Euro. La mostra delle opere finaliste, votazione e aggiudicazione premi avranno luogo dal 22 al 27 novembre 2006.

info: L'Albero Celeste, Via Marconi 1 - Piazza S.Agostino, 53037 San Gimignano (Siena)  
tel / fax: +39 0577907114  
mail: [info@premiocelleste.it](mailto:info@premiocelleste.it)  
web: [www.premiocelleste.it](http://www.premiocelleste.it)

**VENTO D'AVANGUARDIA**

deadline: 30.VI.2006

Esplorare l'universo artistico contemporaneo nelle sue più svariate sfaccettature. Individuare talenti ed offrire visibilità. Questi gli obiettivi del concorso per giovani artisti indetto dall'agenzia di stampa on line EOLO - Edizioni & Comunicazione. Quattro le

sezioni in concorso: pittura, scultura, grafica e fotografia. La partecipazione, riservata a giovani artisti di età inferiore a 40 anni, è gratuita. Al termine del concorso i partecipanti saranno i protagonisti di una mostra collettiva ad Eboli (SA).

info: EOLO - Edizioni & Comunicazione, via V.Veneto 20, 84025 Eboli (SA)  
tel: +39 3383977311  
mail: [eolobedi@tiscali.it](mailto:eolobedi@tiscali.it)  
web: [www.ligjornaledieboli.it](http://www.ligjornaledieboli.it)

**GLASS DRESSING**

deadline: 30.V.2006

Dopo l'ultima edizione datata 2004 dedicata all'arredo della tavola, torna l'attesissimo Concorso Internazionale di Design organizzato dal Comitato Trieste Contemporanea, giunto quest'anno alla settima edizione e dedicato alla progettazione in vetro di un irrinunciabile protagonista dell'ornamento del corpo, il gioiello. Gli autori dei progetti selezionati dalla giuria internazionale presieduta dal critico Gillo Dorfles, verranno invitati a partecipare ad un workshop coordinato dalla Scuola del Vetro Abate Zanetti di Murano, nel corso del quale verranno realizzati i gioielli in vetro proposti e saranno organizzati incontri ed approfondimenti. Seguiranno delle mostre.

info: Comitato Trieste Contemporanea, Via del Monte 2/1, 34121 Trieste  
web: [www.triestecontemporanea.it](http://www.triestecontemporanea.it)  
mail: [tscont@tin.it](mailto:tscont@tin.it)

**MENO TRENTA**

deadline: 20.VIII.2006

L'Associazione Culturale Marcovaldo in collaborazione con la Regione Piemonte indice una rassegna di arti visive aperta ai giovani artisti italiani, che dal 2000 si tiene a Savigliano e prevede l'assegnazione di un premio alla memoria di Gianni Delzanno. Una commissione selezionerà dieci artisti per i quali si allestirà una mostra presso il Museo Civico A. Olmo di Savigliano nel mese di dicembre, corredata da catalogo. Ad uno dei dieci artisti selezionati, la commissione assegnerà il premio che comporterà l'acquisto dell'opera.

info: Ass. Culturale Marcovaldo, Via Cappuccini 29, 12023 Caraglio (CN)  
tel: +39 0171618260  
fax: +39 0171610735  
web: [www.marcovaldo.it](http://www.marcovaldo.it)  
mail: [info@marcovaldo.it](mailto:info@marcovaldo.it)

segui i bandi in tempo reale:  
<http://opportunitart.exibart.com>;  
richiedi l'inserimento in questa pagina per il tuo bando:  
[redazione@exibart.com](mailto:redazione@exibart.com)

(premi e dintorni)

**A Gabriel Orozco i settantasettemila euro del premio tedesco BlueOrange**



È l'artista e curatore messicano **Gabriel Orozco** il vincitore del prestigioso premio *BlueOrange 2006*. La selezione finale lo ha visto prevalere su un lotto di competitori di assoluto livello come **Janet Cardiff & George Bures Miller**, **Douglas Gordon**, **Mona Hatoum**, **Aernout Mik**, **Dan Perjovschi** e **Tobias Rehberger**. Promosso dalle banche tedesche Volksbanken e Raiffeisenbanken, il premio è anche uno dei più ricchi in Europa: settantasettemila euro. Il vincitore, cui verrà dedicata una mostra personale al Ludwig Museum di Colonia nell'autunno del 2006, potrà inoltre segnalare un giovane artista, a cui andrà un riconoscimento di settemila euro. Nel 2005 vinse il belga **Francis Alys**, che assegnò il premio di supporto al gruppo di artisti messicani **Tercerquinto**.

**World Press Photo 2005. Vince il canadese Finbarr O'Reilly**

È il canadese **Finbarr O'Reilly**, dell'agenzia Reuters, il vincitore del premio *World Press Photo of the Year 2005*. La foto premiata, che mostra le dita emaciata di un bambino di un anno, pigiate contro le labbra di sua madre, in una clinica per le emergenze alimentari, è stata realizzata a Tahoua, nel nordovest del Niger, nell'agosto 2005. La giuria internazionale, presieduta da James Colton, ha esaminato per questa quarantunesima edizione 83.044 immagini di 4.448 fotografi professionisti, provenienti da centoventidue paesi diversi. Nel complesso sono stati assegnati premi in dieci categorie tematiche, a sessantatré fotografi di venticinque nazionalità. O'Reilly riceverà un premio di diecimila euro, nel corso di una cerimonia nell'Oude Kerk, ad Amsterdam.

[www.worldpressphoto.nl](http://www.worldpressphoto.nl)

**Parigi, a Michael Sailstorfer il Dena Foundation Art Award**

È il ventisettenne tedesco **Michael Sailstorfer** il vincitore dell'edizione 2005 del Dena Foundation Art Award, per la sua installazione *Und sie bewegt sich doch (Eppur si Muove)*. La prestigiosa fondazione, presieduta dalla collezionista italiana Giuliana Setari, con sedi a New York e Parigi, premia annualmente artisti impegnati in progetti d'arte pubblica, che hanno una forte rilevanza sociale. Sailstorfer (in Italia rappresentato dalla milanese Zero) è stato segnalato da Helmut Friedel, direttore della Städtische Galerie im Lenbachhaus, museo che peraltro è il committente dell'opera vincitrice. Molto *Italy-oriented* anche il comitato scientifico del premio, che nelle edizioni passate ha incoronato **Michael Rakowitz**, **Luca Vitone**, **Fabien Verschaere**: vi fanno infatti parte Carolyn Christov, Hans Ulrich Obrist, Roberto Pinto e Dora Stiefermeier, fondatrice e direttrice dell'associazione Zerinytha.

**Dena Foundation for Contemporary Art**  
2, Quai des Célestins - 75004 Paris  
Contact : Francesca di Nardo / Marion Prouteau  
Tel/Fax +33 144549867  
info@denafoundation.com  
www.denafoundation.com



**Alessandro Nassiri vince il Premio Con Altri Occhi. E vola a New York. Nonostante Baget Bozzo**

Assegnato all'artista **Alessandro Nassiri** il *Premio Con Altri Occhi* riconoscimento organizzato da Artegiovine Milano con la residenza newyorkese Location One. Il premio è parte di un più vasto progetto che ha visto la realizzazione di una mostra, *Con Altri Occhi. La città vista dai giovani artisti*, curata da Katia Angelova e Roberto Pinto, a Palazzo della Ragione a Milano. A Nassiri pare dunque aver portato fortuna il rimbrotto che si è dovuto sorbire niente popo di meno che da don Gianni (Baget Bozzo, naturalmente) che sulle colonne de *Il Giornale*, durante le scorse Feste, stroncò una sua installazione pubblica a Genova non riconoscendola come tale (l'ideologo di Forza Italia ha una certa età e non le azecca certo tutte) e deliberatamente ascrivendola a qualche no global...



**Annalisa Sonzogni vince la borsa di studio della Residency Artists di Gasworks a Londra**



L'artista milanese **Annalisa Sonzogni** è la prima italiana a vincere una borsa di studio presso la Residency Artists di Gasworks, a Londra, una delle più rinomate e importanti residenze per artisti in Europa. Gasworks offre ad artisti stranieri l'opportunità di vivere e lavorare a Londra, per un periodo fino a tre mesi. Gli scopi del programma sono di incoraggiare i contatti internazionali per gli artisti e facilitare nella pratica gli scambi di idee. Dal suo esordio nel 1994 Gasworks ha ospitato oltre cento artisti da cinquanta diversi paesi del mondo.

VENERDI 10 MARZO 2006

SABATO 1° APRILE 2006

"COLOR-WORKS"

Franco Costalonga  
Jorrit Tornquist  
Keizo Morishita  
Ariel Soulé

Virgilio Anastasi - Arte Contemporanea

Ali Hassoun

Istituto Europea Promozione Arte Contemporanea  
Via O. Scarmagnola, 21/A - 95127 Catania - Tel. 095.381639

GALLERIA D'ARTE A TORINO DAL 1972

la telaccia

Sono aperte le iscrizioni

ARTISTI A MONTECARLO

TUTTE LE OPERE DEGLI ARTISTI AMMESSI VERRANNO ESPOSTE ALL'HOTEL DE PARIS DI MONTECARLO NEI SALONI BEAUMARCHAIS E BOSIO

XXXI RASSEGNA D'ARTE INTERNAZIONALE "LATELACCIA D'ORO 2006" DI PITTURA, SCULTURA, ACQUARELLO, GRAFICA, CERAMICA E OPERE REALIZZATE AL COMPUTER

TEMA LIBERO E TEMA FISSO: AMBIENTE, DECLINO O RIVINCITA

PER POTER PARTECIPARE RICHIEDERE IL REGOLAMENTO COMPLETO DI SCHEMA DI ADESIONE ALLA BIBLIOTECA DELLA GALLERIA D'ARTE LA TELACCIA (SCADENZA 20 MAGGIO 2006)

I.D. agli artisti non ammessi verrà restituito per intero la quota di adesione

Galleria d'arte LA TELACCIA - via Piero Sarmiento, 1 - 10122 Torino - tel e fax 011.56.28.228 - info@latelaccia.it - www.latelaccia.it



## MASSIMO VITALI

Con Gagosian ho concluso con un (mutuo) no prima di cena, preferisco non fare ulteriori prove.

L'arte che si fa in Italia non ha una connotazione comune, in altri paesi esistono delle squadre che mettono assieme artisti a volte eterogenei che però agiscono e si presentano insieme. Penso ai fotografi tedeschi, alla Brit Art, ai pittori di Leipzig, perfino ai fotografi di Yale. Da noi oltre a mancare un progetto manca anche quel minimo di insieme che potrebbe a volte dare forza alle nostre posizioni.

Al bianco, a quanto bianco posso mettere in una foto...

Partiamo dal fatto che oggi l'impulso creativo lo danno più i collezionisti che i curatori-critici e, soprattutto, quelli che dimostrano di avere "il portafoglio dalla stessa parte del cuore". Detto questo non mi faccio condizionare dalle scelte del mercato. So esattamente quale foto potrei esaurire in due settimane, ma cerco di fare progetti più a lungo termine.

Beh, se uno è già sulla torre ti torna più facile tirarlo giù!

In fotografia la tecnologia è sia l'uno che l'altro, l'importante è che non si noti.

Mah, dicono Torino?

Absolutamente, tutto è deciso a priori dalla macchina fotografica al mio cavalletto di sei metri, alla scelta del luogo, alla posizione, alla stampa, al formato, al montaggio e alla non-cornice. È tutto è praticamente automatico. Le mie foto le potrebbe fare chiunque. Non solo, ma il mio lavoro nasce da un progetto che non intendo cambiare per il resto della mia carriera.

Il New American Cinema degli anni sessanta.

Tutto il bene possibile in quanto autore italiano conosciuto nel mondo.

Per identità si intende la mia, quella del mio lavoro, o solamente un concetto filosofico? Nel primo e nell'ultimo caso salto, per quello che riguarda il mio lavoro identità uguale riconoscibilità.

Sì! A mantenere i galleristi, le segretarie, gli assistenti, gli spedizionieri, gli stampatori, a pagare le tasse, non sto scherzando per me è un impegno vero.

Ne ho conosciuti tanti, ognuno diverso... Chi ti vuole spiegare dove fare le prossime foto, chi ti chiede se può mettere la foto in bagno e chi le lascia nelle casse in un magazzino. Preferisco l'ultimo.

A Guenzani.

Certo, salvo ricredermi dopo aver visto la mostra di Jeff Wall allo Shaulager di Basel. Mi ha aperto e dato la carica come non mi succedeva da anni.

Preferiresti un invito a cena da Larry Gagosian o da Julia Roberts?

L'arte che si fa oggi in Italia è "italiana"?

Qual è il primo colore a cui pensi per il tuo prossimo lavoro?

Nelle tue scelte, che ruolo ha il denaro?

Da una torre chi butteresti, Ernst Beyeler o Charles Saatchi?

La tecnologia è uno strumento o un elemento?

Qual è la città italiana più "artistica", in senso contemporaneo?

La tua opera nasce da un progetto?

Qual è la tua avanguardia preferita?

Che ne pensi di Maurizio Cattelan?

Qual è la tua idea di identità?

L'arte deve "servire" a qualcosa?

Descrivi il tuo collezionista ideale...

A chi chiedi un consiglio in un momento difficile?

Nella tua idea di arte ci sono dei limiti?



## MATTEO BASILÈ

Preferisco una cena con Julia Roberts e un pranzo d'affari con Larry Gagosian, oppure perché no... incontrare a cena dalla Roberts anche il vecchio Larry!

I confini tra arte italiana, cinese o americana si fanno sempre più esili ed impercettibili. La tavolozza delle ispirazioni così come le realtà circostanti si intrecciano. Dovendo proprio riconoscere un segno di distinzione direi che l'arte italiana contemporanea continua a mantenere un legame fortissimo con la propria storia.

...Blu...

Il denaro conta molto per quanto riguarda la preparazione e la produzione di un buon lavoro. Dall'idea alla scenografia, dallo scatto alla stampa... parecchie migliaia di euro condizionano la realizzazione di ogni passaggio. Ma per anni ho realizzato opere con pochi mezzi...

Avendo pranzato con il famelico Gagosian il giorno prima, sarei felice di intrattenere una conversazione appassionata con un visionario amante dell'arte come Beyeler... Chiedendo a lui qualche gossip inedito su Saatchi...

Trovo difficile ridurre. Direi che si possa considerare sia un elemento, inteso come anima del mio fare artistico, sia uno strumento, mezzo creativo caleidoscopico e funzionale.

Dovrei tifare Roma essendo la mia città, ma pur riconoscendo la nascita di tante nuove gallerie mi duole ammettere che siamo afflitti da una totale mancanza di know-how e savoir-faire. Vorrei spezzare una lancia a favore delle antitetiche Torino e Napoli...

Tutta la mia opera rientra in un unico disegno progettuale. Nato da un progetto iniziale, il mio lavoro subisce costanti mutamenti e si evolve nell'incedere della sua realizzazione.

Quella di cui faccio parte.

Lo adoro... ammiro il suo genio espressivo, la provocazione, l'astuzia, la strategia e il senso dell'umorismo che manca alla maggior parte degli artisti in circolazione. Cattelan è il primo artista a dimostrare come fare arte possa eguagliare il potere comunicativo di una pop star.

L'invenzione costante di nuovi linguaggi che alimentino e rinnovino il mio confrontarmi con il presente, senza dimenticare il passato. Una riconoscibilità che mi permetta di dipingere, scolpire o, chissà, anche incidere un disco senza mai perdere la cifra stilistica che mi ha sempre contraddistinto.

Mettendo da parte il passato, oggi l'arte deve essere portatrice di emozioni e riflessioni che coinvolgano personalmente individui e società. La testimonianza vivida di un presente che possa essere raccontato domani.

Alcuni hanno sempre destato la mia ammirazione, come Lorenzo de' Medici, Norton Simon e Giorgio Franchetti... O quel ragazzo che ha chiesto in regalo una mia opera per i suoi diciotto anni. Accumulare opere in grandi quantità non corrisponde alla mia idea di collezionismo. Mi piace circondarmi di opere che rappresentino estetiche e contenuti che mi hanno ispirato. Recentemente ho aggiunto un'opera di Massimo Vitali...

A mia moglie Dominique, alleata insostituibile...

Dipende dalla definizione che dai al termine arte...

[OU?]

elenco completo degli Exibart.point dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30	Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - GREEN T - Via Del Pie' Di Marmo 28
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - IED - Via Alcamo 11
Avigliana (to) - CAMPO GALLERIA - Via Porta Ferrara 36	Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11	Milano - ECKORED LABORATORY - Via C. De Cristoforis 5	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - FORMA - LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bergamo - SPAZIO KLENK - Via Don Luigi Palazzolo 42	Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - LIBRERIA L'AVVENTURA - Via Del Vantaggio 21
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13	Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bologna - BRAV CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - JULIEN - Via Carlo Maria Maggi 6	Roma - L'IMPICCIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - LITHOS LIBRERIA - Via Vigevano 15
Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3	Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Bologna - LA SCUADERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Bologna - MANA' - Via Cartoleria 15	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - PALAPHERNALIA - Via Leonina 6
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - OPEN CARE CAFE - Via G. B. Piranesi 10	Roma - ROBERTO D'ANTONIO - Piazza Di Pietra 96
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - PANPEPATO - Via Andrea Solari 2	Roma - RUFA - Via Benaco 2
Bologna - ZO'CAFFE - Via Lodovico Berti 15/b	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVI - Via Capuccini 28	Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14	Roma - SCUDDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico Il Moro 171	Roma - SCUOLA ROM.DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Bolzano - LIB. UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevecchio 16
Brescia - B.ART - BIANCHI ARTE - Via Dei Bagni 2m	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - THE PHOTOGRAPHERS - Via Legnano 4	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - TEATRO VASCCELLO - Via Giacinto Carini 78
Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1	Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35	Rosignano M.mo (li) - LA CASA DELL'ARTE - P.zzo Marini, Via D. Torione 7
Castiglione (li) - LA LIMONAI - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Modena - ADRASSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Monfalcone (go) - LACOMUNALE - Piazza C. di Cavour	Salerno - ZEN - Via Roma 260
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY - Via Del Porrione 23
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	Siena - PALAZZO DELLE PAPERSE - Via Di Città 126
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Codroipo (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26	Teramo - PIZARTE - Viale Crucoli 75/a
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Napoli - LA FELTRINELLI CAFE - Via S. Caterina A Chiaia 23	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Cremona - HOTEL DELL'ARTI - Via Geremia Bonomelli 8	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Ferrara - LA CARMELENA - Via Carmelina 22	Napoli - MULTICINEMA MODERNISSIMO - Via Cisterna Dell'Olio	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Napoli - NENAPOPOP - Via Nardones 22	Torino - FITZCARRALDO - Corso Mediterraneo 94
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - NOT GALLERY - Piazza Trieste E Trento 48	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Firenze - HEMINGWAY - Piazza Piattellina 9r	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Torino - HERE WE GO - Via Saluzzo 88f
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	Torino - IED - Via San Quintino 39
Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - UN SORRISO INTEGRALE - Vics. S. Pietro A Maiella 6	Torino - IL POSTO - Via Giuseppe Luigi Lagrange 34°
Firenze - MODO - Il Prato 57	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Firenze - OFFICINA MOVE BAR - Via Il Prato 58r	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Firenze - SESAME - Via Delle Concesse 20r	Palermo - LIBRERIA BRADADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Pescara - ECOTECA - Via Caboto 19	Torino - MODO LIBRI&CAFFE' - Via Cesare Battisti 3e
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostino 14	Torino - RIVESTITIMI - Via Vittorio Andreis 18
Genova - DADA - Via Dei Giustiniani 3r	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Roma - ACC. DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Torino - SFASHION CAFE - Via Cesare Battisti 13
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Genova - NOUVELLE VAGUE - Vico De Gradi 4r	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21°	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Genova - VIAGARIBALDI12 - Via Giuseppe Garibaldi 12	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
L'Aquila - LA LUNA STORTA - Via Roio 41	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Latina - ROMBERG ARTE CONT. - Via S. Carlo Da Sezze 18	Roma - ANTICAJA E PETRELLA - Via Del Monte Della Farina 58	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13°
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Roma - BIBLI - Via Dei Fienaroli, 28	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Mantova - CAFFE' BORSA - Corso Della Libertà' 6	Roma - BOOK'S BAR - Via Eleonora Duse, 1	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Mantova - LIBRERIA GAL. EINAUDI - Corso V. Emanuele II 19	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - IMPRONTA CAFE - Dorsoduro 3815
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Roma - DISFUNZIONI MUSICALI - Via Degli Etruschi 4	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Roma - ES.LIBRIS - Via Filippo Turati 171	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8	Venezia - TOLECOM ITALIA FUT. CENT. - Campo S. Salvador 4826
Milano - BOCCASCENA CAFFE' - Corso Magenta 24	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Roma - FERRO DI CAVALLO - Via Di Ripetta 67	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Milano - CAFENORDEST - Via Pietro Borsieri 35	Roma - FRENI&FRIZIONI - Via Del Politeama 4	Vicenza - LIBRARSI - Contrà Delle Morette 4
Milano - CAFFE' DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6	
Milano - CAFFE' GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38	

...ed in tutti gli spazi pubblicitari!

**Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>**

# Exibart.agenda

## Abruzzo

### Francavilla Al Mare

dall' 8/04/2006 al 31/05/2006

#### Ubaldo Bartolini

Saranno esposti 70 quadri di vario formato, molti dei quali per la prima volta dal martedì al venerdì 10-13 e 16-19; sabato e domenica 16-19  
**mumi - museo michetti**  
 piazza san domenico, 1  
 +39 0854911161

## Campania

### BENEVENTO

fino al 6 aprile



### CRESCENZA DEL VECCHIO BERLINGIERI

Somiglianze

20 tele inedite  
 ... e tanti disegni  
 Mostra curata dall'Associazione Proposta

**ROCCA DEI RETTORI**  
 Piazza Castello  
 Orari: 10-13; 17-19

## Napoli

dal 24/02/2006 al 15/04/2006

### Antony Gormley - Altered States

La mostra propone due sculture situate in due stanze diverse

lum-ven 10.30-13.30 e 15.30-19

### mimmo scognamiglio arte contemporanea

via mariano d'ayala, 6  
 +39 081400871  
 www.mimmoscognamiglio.com  
 info@mimmoscognamiglio.com

## Napoli

dal 16/02/2006 al 27/03/2006

### Botto & Bruno

#### A concrete town is coming

Botto & Bruno presenteranno un progetto site-specific sulle trasformazioni subite dalle città contemporanee

dal lunedì a sabato 10-13.30 e 16-20

### galleria alfonso artiaco

piazza dei martiri, 58  
 +39 0814976072

www.alfonsoartiaco.com

info@alfonsoartiaco.com

## Napoli

dal 25/02/2006 al 30/04/2006

### D.M. Wilding

#### Opps, not so perfect

"Opps, not so perfect" è una mostra-installazione composta di 11 tele di 55x55 cm, uno specchio, un oggetto in una scatola e una composizione musicale

dal lunedì al venerdì 10-14 e per appuntamento

### galleria overfoto

via san pietro a maiella, 6

+39 08119578345

www.overfoto.it

info@overfoto.it

## Napoli

dal 15/02/2006 all' 1/04/2006

### David Casini - Espax

Il lavoro che David Casini presenta in occasione della terza mostra personale presso T293 si articola in due sezioni. La prima, pensata per lo spazio di Piazza Amendola, consiste in un'installazione site specific da martedì a sabato 16.30-19.30

### t293 piazza amendola

piazza giovanni amendola, 4

+39 3398034680

www.t293.it

info@t293.it

## Napoli

dal 10/03/2006 al 9/04/2006

### Lou Reed - New York

prima mostra fotografica del leader dei Velvet

dal lunedì a sabato ore 9.30-19.30

domenica e festivi ore 9.30-14.30

la biglietteria chiude un'ora prima martedì chiuso

### pan - palazzo delle arti napoli - palazzo roccella

via dei mille, 60

+39 0817958605

www.palazzoartinapoli.net

info@palazzoartinapoli.net

## Napoli

dal 24/02/2006 al 31/03/2006

### Mat Collishaw / Tim Rollins and k.o.s.

L'analisi, la seduzione e l'illusorietà delle immagini continua ad essere per Mat Collishaw il motivo ricorrente di tutta la sua produzione artistica // Tim Rollins e i Kids of Survival affrontano, nella loro terza esposizione napoletana, questo sistema di scrittura rendendone visibili i contenuti

dal mar. al ven.: 11,00 - 13,30 / 14,30 - 18,30 sab.: 10,30 - 13,30

### galleria raucis/santamaría

corso amedeo di soavoia duca d'aosta, 190

+39 0817443645

rauciesantamaría@interfree.it

## Napoli

dal 16/03/2006 al 28/04/2006

### Meghidido

"Meghidido" vuole evocare ed esorcizzare al tempo stesso la tentazione manichea che ciclicamente si ripresenta alle porte dell'animo umano, il multiverso generato dal cortocircuito di popoli, culture e ideologie che caratterizza la nostra era, il carattere escatologico e le potenzialità salvifiche dell'arte

dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 19

sabato e domenica su appuntamento

### notgallery contemporary art factory

piazza trieste e trento, 48

+39 0810607028

www.notgallery.com

info@notgallery.com

## Napoli

dal 3/03/2006 al 5/05/2006

### Nicola Gobetto - Shapeless shape

mostra personale

dal martedì al venerdì 16.30-19.30

### galleria fonti

via chiaia, 229

+39 081411409

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

## Napoli

dal 18/03/2006 al 14/05/2006

### Simon Boudvin - and so on

personale da lunedì a venerdì 10-13 e 16-19

### blindarte contemporanea

via caio duilio, 4d

+39 0812395261

www.blindarte.it

info@blindarte.it

## Napoli

dal 23/03/2006 al 4/06/2006

### Tiziano e il ritratto di corte da Raffaello ai Carracci

La mostra è dedicata alla produzione ritrattistica di Tiziano e di artisti italiani del Cinquecento (lombardi, veneziani, emiliani, fiorentini, romani e napoletani), da Raffaello ai Carracci

tutti i giorni 8,30 - 19,30 mercoledì chiuso

la biglietteria chiude un'ora prima

### museo di capodimonte

via di miano, 1

+39 0817499111

capodimonte.selfin.it/capodim/home.htm

artina@arti.beniculturali.it

## Emilia Romagna

### Ferrara

dall' 11/03/2006 al 4/06/2006

### De Pisis a Ferrara

Il 2 aprile saranno trascorsi cinquant'anni dalla morte di Filippo de Pisis (1896-1956), Ferrara, la città in cui è nato, lo ricorda con una mostra allestita a Palazzo dei Diamanti

tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00

### palazzo dei diamanti

corso ercole i d'este, 21

+39 0532209988

www.comune.fe.it

diamanti@comune.fe.it

## Forlì

dal 24/03/2006 al 26/03/2006

### Vernice art fair 2006

La mostra mercato dedicata agli artisti e ai designer intende avviare azioni di sensibilizzazione e informazione per stimolare imprese, gallerie, collezionisti, enti pubblici e privati a investire sui nuovi talenti

### fiera di forlì

via punta di ferro,

+39 0543793511

www.fieraforti.it

staff@fieraforti.it

## Modena

dal 18/03/2006 al 30/04/2006

### D.A.B. Design per Artshop e Bookshop

esposizione di prototipi di oggetti d'arte e di design, progettati da giovani autori, da destinare agli spazi commerciali dei musei italiani

dal martedì a venerdì 10.30-13.00 e 15.00-18.00; sabato, domenica e festivi 10.30-18.00

### galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita

corso canalgrande, 103

+39 0592032911

www.comune.modena.it/galleria

galcivmo@comune.modena.it

## Modena

dal 2/03/2006 al 26/03/2006

### Davide Bertocchi - Autoritratto Modenese

un'installazione appositamente pensata per il sito

dal martedì al venerdì dalle 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 18. sabato, domenica e festivi dalle 10,30 alle 18. lunedì chiuso

### galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita

corso canalgrande, 103

+39 0592032911

www.comune.modena.it/galleria

galcivmo@comune.modena.it

## Modena

dal 29/01/2006 al 2/05/2006

### Egomania. Just When I Think I've Understood ... / Appena ho capito d'aver capito...

Con questa mostra si conferma l'impronta

impressa dalla nuova direzione di Angela Vettese, secondo la quale ogni evento si propone, o si trasforma, in una occasione per riflettere su di un tema di attualità pregnante

da martedì a venerdì 10,30-13,00 e 15,00-18,00; sabato, domenica e festivi 10,30-18,00

### galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita

corso canalgrande, 103

+39 0592032911

www.comune.modena.it/galleria

galcivmo@comune.modena.it

## Modena

dall' 11/03/2006 al 30/04/2006

### Francesca Ghermandi - Un'estate a Tombstone

personale della bolognese Francesca Ghermandi, una delle più apprezzate e originali disegnatrici di fumetti d'autore e di illustrazioni

lunedì chiuso, martedì 10-13; mercoledì ore 16 e 30-20; giovedì ore 10-13; venerdì 16 e 30-20 e 21-23; sabato ore 10-13 e 16-20; domenica 16-20

### d406 arte contemporanea

via cardinale giovanni morone, 31/3

+39 059211071

www.d406.com

info@d406.com

## Pieve Di Cento

dall' 11/03/2006 al 31/03/2006

### Ricard Chiang - Seduttore oscuro

giovane e già promettente meteora del mercato internazionale

tutti i giorni (escluso il lunedì) 10-18

### magi - museo bargellini

via rusticana, 1

+39 0516861545

www.museobargellini.com

museo.bargellini@ova.it



### RAVENNA

Dal 12 marzo al 18 aprile 2006

### PERSONALE DI NICOLA CUCCHIARO

inaugurazione: 11 marzo 2006

catalogo: testo critico di Claudio Spadoni

orario: dal mar. al ven. 16 - 19,30

sab. 10,30 - 12,30 e 16 - 19,30

domenica 16,30 - 19,30

### GALLERIA POGGI

Via Argentario, 21 48100

Tel. +39 0544 219898

Fax +39 0544 219898

www.galleriapoggi.com

galleriapoggi@galleriapoggi.com

## Ravenna

dal 17/03/2006 al 23/07/2006

### Turner Monet Pollock. Dal Romanticismo all'Informale, omaggio a Francesco Arcangeli

Un omaggio al grande storico e critico d'arte, Francesco Arcangeli, attraverso una selezione di circa 130 opere, di una trentina di artisti per lui fondamentali in una linea che, dal romanticismo inglese di Turner e Constable giunge all'informale di Pollock e De Kooning con protagonisti come Courbet, Monet, Soutine,

Morandi, Fautrier, Klee  
 martedì - domenica 9,00 - 19,00  
 venerdì 9,00 - 21,00, lunedì chiuso  
 via di roma, 13  
 +39 0544482791  
 www.museocitta.ra.it  
 museodartedellacitta@museocitta.ra.it

## Traversetolo

dall' 1/04/2006 al 16/07/2006

### Da Monet a Boltanski

Capolavori del Novecento dal Musée d'Art Moderne di Saint-Etienne

10-18; lunedì chiuso

### fondazione magnani-rocca

via fondazione magnani-rocca, 4

+39 0521848327/848148

www.magnanirocca.it

info@magnanirocca.it

www.magnanirocca.it

info@magnanirocca.it

## Friuli Venezia Giulia

### TRIESTE

ASTA VENERDI' 7 APRILE 2006  
 Esposizione da domenica 2 a giovedì 6 aprile

AVANGUARDIE INTERNAZIONALI DAGLI ANNI '60 AD OGGI.  
 PITTURA COLTA FLUXUS ARTE POVERA ART & LANGUAGE SCUOLA ROMANA...

L'asta è incentrata su circa 200 tra dipinti, tempere, installazioni, grafiche e sculture di artisti quali Pistoletto, Prini, Schifano, Angeli, Rotella, Mambor, Beuys, Abate, J.Uslè, Dokoupil, Shannon, Ollitsky, Jaquet e molti altri.

Orario: 10.00 - 13.00; 15.30 - 19.30  
**STADION CASA D'ASTE**  
 Riva Nazario Sauro 6/A  
 Catalogo on-line dal 21 marzo  
 www.stadionaste.com

## Lazio

### Roma

dal 23/02/2006 al 20/06/2006

### Amedeo Modigliani

La mostra illustra l'intero percorso creativo dell'artista attraverso un centinaio di opere tra oli, disegni, acquarelli, realizzati tra il 1906 e il 1920 provenienti da importanti musei pubblici non solo italiani, ma di Inghilterra, Francia, Svizzera, Israele, Brasile, America

dal lunedì al giovedì 9,30 - 19,30; venerdì e sabato 9,30 - 23,30; domenica 9,30 - 20,30

### complesso del vittoriano

via di san pietro in carcere,

**Roma**

dal 17/03/2006 al 18/06/2006

**Antonello da Messina**

La mostra si propone di ricostruire compiutamente la figura di Antonello, anche attraverso l'esame delle tematiche da lui sviluppate: dalla serie delle "Annunciate" ai celeberrimi "Ecce homo", alle "Crocifissioni", sino all'altissima poesia dei volti da domenica a giovedì dalle 10 alle 20; venerdì e sabato dalle 10 alle 22.30

**scuderie del quirinale**

via xxiv maggio, 16  
+39 0639967500 +39 06696271  
www.scuderiequirinale.it  
info@scuderiequirinale.it

**ROMA**  
fino ad aprile 2006



**Felice Levini:**  
**CALICE DI VENERE**  
Opere recenti

A cura di Francesco Moschini e Gabriel Vaduva  
tutti i giorni ore 16.00-20.00  
sabato e domenica compresi  
**GALLERIA A.A.M.**  
**ARCHITETTURA ARTE MODERNA**  
Via dei Banchi Vecchi, 61 - Roma 00186  
tel. 06.68307537  
www.aamgalleria.it  
info@aamgalleria.it

**Roma**

dal 3/03/2006 all' 1/04/2006

**Carola Bonfilii - Shit & Shine**

La giovanissima artista, attualmente residente a Londra, con una formazione poliedrica che spazia da quella storico-artistica a quella di illustratrice, presenterà un lavoro strutturato in due parti, sviluppando due idee tra loro complementari anche se apparentemente estranee da martedì a sabato 15.30-19.30

**extraspazio**

via di san francesco di sales, 16a  
+39 0668210655  
www.extraspazio.it  
info@extraspazio.it

**Roma**

dal 3/03/2006 al 26/03/2006

**D'ailleurs, c'est toujours les autres qui meurent**

collettiva  
**galleria l'attico - fabio sargentini**  
via del paradiso, 41  
+39 066869846  
fabio.sargentini@flashnet.it

**Roma**

dal 2/03/2006 al 24/03/2006

**Federica Giglio - mostramostr**

mostra (denominata anche mostrò) in cui Federica Giglio, giovane artista romana, espone e si espone per condividere con il pubblico la sua esperienza di arte e vita tutti i giorni 10-20  
**stazione termini**  
piazza dei cinquecento, www.romatermini.it

**Roma**

dal 13/02/2006 al 31/03/2006

**Francesco Arena**

Per il nuovo intervento all'interno dello spazio espositivo l'artista realizzerà un'opera site specific su uno dei temi a lui più congeniali: l'elemento religioso con la sua connotazione storico-sociale che caratterizza il Meridione d'Italia dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 20.00 o su appuntamento  
**monitor - video&contemporary art**  
viale delle mura aurelie, 15  
+39 0639378024  
www.monitoronline.org  
monitor@monitoronline.org

**ROMA**  
Dal 21 marzo al 21 aprile 2006



**ENZO CUCCHI**  
Entra!

Inaugurazione 21 marzo 2006, ore 18.30  
orario: 11.00 - 19.00 orario continuato. Giorno di riposo: Lunedì  
Ingresso: 8 euro (due mostre Damiani, de Nobili, Tosi. Scene e costumi. Tre grandi artisti del XX secolo e Entral di Enzo Cucchi); 4,5 euro (Entral di Enzo Cucchi)  
**VILLA MEDICI - ACCADEMIA DI FRANCIA**  
Viale Trinità Dei Monti 1 (00187)  
+39 066761291 (info), +39 0669921653 (fax)  
stampa@villamedici.it  
www.villamedici.it

**ROMA**  
fino al 30 marzo 2006



**FRANCESCA TULLI**  
Controverso

Testo di Claudia Colasanti  
**GALLERIA MANIERO**  
Via dell'Arancio 97, Roma  
Tel/fax 0668807116  
www.galleriamaniero.it

**Roma**

dal 23/02/2006 al 30/04/2006  
**Francesco Clemente / Iran Do Espirito Santo**

Le mostre di Francesco Clemente e Iran do Espirito Santo affrontano il tema della spiritualità nell'arte, mediante tematiche e tecniche differenti  
**11-19, chiuso il lunedì**  
**maxxi - museo delle arti del XXI secolo**  
via Guido Reni, 6  
+39 063210181  
www.maxximuseo.org  
lbolelli@darco.beniculturali.it

**ROMA**  
fino al 6 maggio 2006



**FRANCO FONTANA**  
Estremi urbani

orario: martedì - sabato 10-13  
16-19.30  
**OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE**  
Via Reggio Emilia 22-24 (00198)  
+39 0697601689 (info)  
info@oredaria.it  
www.oredaria.it

**ROMA**  
dal 18 marzo 2006



**IL BUCO**  
Alighiero Boetti, Luciano Fabro, Lucio Fontana, Anish Kapoor

4 artisti ogni due settimane da sabato 18 marzo 2006  
**PIO MONTI**  
Via dei Chiavari 58  
permariemonti@hotmail.com

**Roma**

dal 15/02/2006 al 2/05/2006

**Ippolito Caffi**

**Luci del Mediterraneo**  
Ippolito Caffi (1809 -1866) è artista e personaggio romantico di grande fascino: tra i maggiori e più originali vedutisti dell'Ottocento italiano  
**da mara dom. 9-19. lun. e 1° maggio chiuso (chiusura biglietteria alle 18)**  
**museo di roma - palazzo braschi**  
via di san pantealeo,  
+390682077304  
www.museodiroma.comune.roma.it  
museodiroma@comune.roma.it

**Roma**

dall' 8/02/2006 al 25/03/2006

**Manuel Presti - Luci e forme**

La Galleria Luxardo è lieta di annunciare la prima mostra italiana del fotografo naturalista romano Manuel Presti  
**dal martedì - sabato dalle ore 16 alle ore 19.30 mattina su appuntamento**  
**galleria luxardo**  
via di tor di nona, 39 - +39 066780393  
www.gallerialuxardo.com  
info@gallerialuxardo.com

**Roma**

dal 4/03/2006 al 30/03/2006

**Marion Peck - I cari estinti**

Una nuova ondata di "Pop Surrealism" dalla west coast americana torna ad infrangersi a Roma, negli spazi della Mondo Bizzarro Gallery  
**dal lunedì al sabato 11.30-19.30**  
**mondo bizzarro gallery**  
via reggio emilia, 32c  
+39 0644247451  
www.mondobizzarro.net  
gallery@mondobizzarro.net

**Roma**

dal 17/02/2006 al 30/04/2006

**Mimmo Jodice - Anima Urbis**

Oggi propone alla galleria dell'Oca una mostra dal titolo Anima Urbis in cui prosegue l'esplorazione del mondo classico  
**da lunedì a venerdì 10-13 e 16:30-19:30. sabato su appuntamento**  
**galleria dell'oca studio**  
via della mercede, 12/a  
+39 066781825  
www.galleriadelloca.it  
info@galleriadelloca.it

**Roma**

dall' 8/03/2006 al 17/04/2006

**Mirando Haz - L'opera incisa, disegni e acquerelli, da Andersen a Proust**

La mostra a cura del Soprintendente del Polo Museale Romano prof. Claudio Strinati percorrerà tutto l'iter grafico dell'artista dal 1960 al 2006 con specifico riferimento alle incisioni, ai disegni, agli acquerelli  
**martedì-domenica 10.00-19.00, la biglietteria chiude un'ora prima**  
**palazzo venezia**  
via del plebiscito, 118  
+39 0669994319  
museopalazzovenezia@tiscalinet.it

**Roma**

dal 18/02/2006 al 20/08/2006

**Musa pensosa - L'immagine dell'intellettuale nell'antichità**

Statue, affreschi, rilievi svelano i volti delle dee ispiratrici di ogni ramo del sapere ed evocano il mondo dei letterati dell'epoca greco-romana, sempre grati a queste portatrici della parola divina.  
**tutti i giorni 8.30-17 dal 19 febbraio al 15 marzo 8.30-17.30 dal 16 al 25 marzo 8.30-19.15 dal 26 al 20 agosto la biglietteria chiude un'ora prima**  
**anfiteatro flavio - colosseo**  
piazza del colosseo,

**Roma**

dal 16/02/2006 al 15/04/2006

**Peppe Perone / Esther Stocker**

doppia personale degli artisti Peppe Perone (Rotondi 1972) ed Esther Stocker (Vienna 1974)  
**martedì-sabato 10-13 e 16-20; giovedì 15-21; la mattina su appuntamento**  
**unosunove arte contemporanea**  
via degli specchi, 20  
+39 0697613696 - www.unosunove.com  
gallery@unosunove.com

**Roma**

dal 3/03/2006 all' 1/04/2006

**Ramon Enrich - Giardini di Spagna**

Prima mostra personale a Roma dell'artista catalano Ramon Enrich, con la quale Il Politico inaugura una serie di nuove proposte della ricca ed effervescente scena spagnola  
**dal lunedì al sabato, dalle ore 16,00 alle ore 20,00; la mattina per appuntamento**  
**il polittico**  
via dei banchi vecchi, 135  
+39 066832574  
www.ilpolitico.com - ilpolitico@tin.it

**ROMA**  
dal 13 al 28 aprile



**TRA AMICI**  
Françoise Dalzon, Odile Villot, Olivier Khong, Serge Uberti

Inaugurazione giovedì 13 aprile ore 18.30  
orari: dal mar. al sab. 16.00 - 20.00  
**GALLERIA STELLA**  
Via di san Calisto 8  
00153 roma  
galleriastella@hotmail.com  
tel 06 58334158

**Roma**

dal 9/02/2006 al 29/03/2006

**Santiago Ydáñez - Ojos**

Le opere di Ydáñez sono caratterizzate da una pennellata densa, con occasionali aggressioni di colore, e dall'uso plastico della materia pittorica  
**dal lunedì a venerdì 14.00 - 20.00 o su appuntamento**  
**lipanjepuntin arte contemporanea**  
via di montoro, 10 - +39 0668307780  
www.lipanjepuntin.com  
roma@lipuarte.it

**Roma**

dal 9/03/2006 al 30/04/2006

**Silvia Bächli**

In questa mostra Silvia Bächli presenta per la prima volta il suo lavoro in Italia con un'installazione di disegni e oggetti creati per lo spazio della galleria  
**dal lun, al sab, 15-19 o su appuntamento**  
**galleria alessandra bonomo**  
via del gesu', 62  
+39 066925858  
www.bonomogallery.com  
mail@bonomogallery.com

**Roma**

dal 3/03/2006 all' 1/04/2006

**Valentina Lucari - Transandata / Ctrl+Z**

In mostra, presso il nuovo spazio romano CONTANIER, due video di Valentina Lucari, Transandata (2000) e Ctrl+Z (2005), introdotti da un testo di Enrico Ghezzi  
**martedì-sabato 12,00-19,00 o su appuntamento**  
**container**  
via dei cappellari, 21  
+39 0687450491  
www.artcontainer.com  
info@artcontainer.com

**Roma**

dal 4/03/2006 al 15/04/2006

**Vedovamazzei**

la prima mostra di pittura di Vedovamazzei dal martedì al venerdì 11 - 15 e 16 - 20; sabato 11 - 13 e 16 - 20  
**magazzino d'arte moderna**  
via dei prefetti, 17  
+39 066875951  
www.magazzinoartemoderna.com  
info@magazzinoartemoderna.com

**Roma**

dal 28/02/2006 al 28/03/2006

**Vettor Pisani - Lady Madonna**

L'artista non interviene nello spazio ricostruendolo in termini architettonici, ma ridefinisce lo spazio attraverso l'Arte in termini completamente simbolici  
**volume!**  
via san francesco di sales, 86/88  
+39 0670397611  
www.volumeffucci.it  
info@volumeffucci.it

**Roma**

dall' 1/04/2006 all' 1/06/2006

**Wang Du**

Dice Wang Du: "io non giudico, non denuncio. Io mostro nella mia maniera". Alla sua maniera Wang Du presenterà un ritratto di Roma.  
**dalle 20 alle 3 di notte**  
**edicola notte**  
vicolo del cinque, 23  
www.edicolanotte.com  
edicolanotte@edicolanotte.com

**Liguria**

**Genova**

dal 24/03/2006 al 27/05/2006

**Franz Roh**

**Opere dal 1922 al 1965**  
Fotografie e collages  
**dal martedì a sabato 16.00-19.30. mattino su appuntamento**  
**galleria martini & ronchetti**  
via roma, 9  
+39 010586962  
www.martini-ronchetti.com  
info@martini-ronchetti.com

**Genova**

dal 16/02/2006 all' 8/04/2006

**Lucio Pozzi e 9 giovani artisti newyorkesi**

Lucio Pozzi e 9 giovani artisti newyorkesi da lui selezionati  
**15.30-19.30, mattina e festivi su appuntamento**  
**unimediamodern contemporary art - palazzo squarciafico**  
piazza invrea, 5b  
+39 0102758785  
caterinagualco@libero.it

**Genova**

dal 24/03/2006 al 15/04/2006

**Richard Kern - Photographs**

Verranno presentate quindici nuove immagini C-print, che approfondiscono la ricerca dell'artista all'interno del mondo femminile  
**da lunedì pomeriggio a sabato 9,30-12,30 e 16-19,30**  
**guidi & schoen**  
vico della casana, 31r  
+39 0102530557  
www.guidieschoen.com  
info@guidieschoen.com

## La Spezia

dal 28/01/2006 al 31/03/2006

## Creating Television

Creating Television è una mostra sulla televisione che vede all'opera due artiste che hanno sviluppato una loro ricerca su questo media e sulla comunicazione di massa in generale aperto solo su appuntamento.

telefonare al numero:

3388445916 (enrico taddei).

## perform

## arte contemporanea

via xxiv maggio, 57

+39 3388445916

perform.gallery@virgilio.it

## La Spezia

dal 10/03/2006 all' 1/10/2006

## Venezia

Capolavori dal XIV al XVIII secolo nella Collezione Lia

10 - 18, lunedì chiuso

## museo lia

via del prione, 234

+39 0187731100

www.castagna.it/musei/mal

segreteria.museolia@comune.sp.it

## Lombardia

## Brescia

dal 18/03/2006 al 6/05/2006

## Carla Accard

## Cenni e barlumi

Carla Accardi presenta sette nuovi dipinti dal titolo Cenni e barlumi dal lunedì al venerdì 10-19.30; sabato 15.30-19.30

## galleria massimo minini

via luigi apollonio, 68

+39 030383034

www.galleriaminini.it

info@galleriaminini.it

## Brescia

dal 21/01/2006 al 26/03/2006

## De Pisis

## Opere scelte dalla Collezione

## Rimoldi

opere dalla Galleria d'arte moderna Mario Rimoldi, Regole d'Ampezzo

## museo di santa giulia

via dei musei, 81/b

+39 0302977834

## Brescia

dal 4/03/2006 al 2/04/2006

## Orio Vergani fotografo

Immagini d'Africa 1934-1938

sabato e domenica dalle ore 15

alle ore 18 e da martedì a venerdì dalle ore 10 alle ore 12 per

scuole e gruppi prenotati

## museo nazionale

## della fotografia

via san faustino, 11d

+39 03049137

## BRESCIA

fino all'8 aprile



## UBERMORGEN.COM

(lizylvl/Hans Bernhard)

Lilly controls my Foriginal

Orari: 15/19 escluso festivi

## FABIO PARIS ART GALLERY

Via Alessandro Monti 13,

Brescia

tel. +39 030 3756139

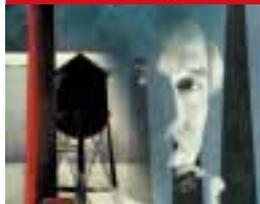
www.fabioparisartgallery.com

fabio@fabioparisartgallery.com

Skype: fabioparisbs

## BUSTO ARSIZIO (VA)

dal 25 marzo al 7 maggio 2006



## VITTORIO STORARO

Scrivere con la luce

Inaugurazione 25 marzo h 17,00

orari 15 - 19 dal mar. al gio., 10 -

12,30 / 15 - 19 dal ven. alla dom.

Lunedì chiuso. Chiuso 16 aprile

ingresso 4 euro, ridotti 2 euro

visite guidate su prenotazione per

gruppi tutti i giorni, escluso il lunedì

laboratori didattici a cura dei

Laboratori Bandera 5 euro

## FONDAZIONE BANDIERA

Via Andrea Costa, 29 - 21052

tel 0331.322.311

fax 0331.398.464

www.fondazionebandiera.it

info@fondazionebandiera.it

## GORGONZOLA (MI)

dal 18 marzo al 9 maggio 2006



## GIUSEPPE ARMENIA

Genere - ASH

A cura della Dott. Ivana Mulatiero

Vernissage: sabato 18 marzo

2006 ore 18.30

orario di apertura: dal martedì

al sabato 15.00 - 19.30

## FEDERICO BIANCHI

## CONTEMPORARY ART

Via Serbelloni 15 int. cortile 20064

Tel: +39 02.95.10.90.80

info@federicobianchigallery.com

www.federicobianchigallery.com

## Mantova

dal 25/02/2006 al 2/04/2006

## Federico Lombardo

30 opere (ofi su tela e acquerelli) dell'artista

napoletano

dal martedì al sabato 14.30 - 19.30

## bonelli arte contemporanea

via corrado, 34 - +39 0376244769

www.bonelliarte.com

info@bonelliarte.com

## Mantova

dal 12/03/2006 al 28/05/2006

## Semeghini e il chiarismo tra

## Milano e Mantova

A Palazzo Te una raffinata selezione di

oltre 130 opere indaga il rapporto tra

Semeghini e il Chiarismo

lunedì 13 - 18 martedì - domenica: 9

- 18 chiusura biglietteria 17.30

## palazzo te

viale te, 19 - +39 0376369198

www.centropalazote.it

segreteria@centropalazote.it

## Milano

dal 28/03/2006 al 28/04/2006

## Aida Ruilova

francesca kauffmann presenta la prima

mostra personale di Aida Ruilova in Italia,

in contemporanea all'esposizione del suo

ultimo video alla IV Biennale di Berlino.

L'artista è stata di recente selezionata tra i

finalisti del Premio Hugo Boss

## galleria francesca kauffmann

viale dell'orso, 16 - +39 0272094331

www.galleriafrancescakauffmann.com

info@galleriafrancescakauffmann.com

## Milano

dal 7/03/2006 al 24/03/2006

## 1946-2006, Sessant'anni d'arte

## a Milano con U.C.A.I. Unione

## Cattolica Artisti Italiani

L' U.C.A.I. celebra il sessantesimo anno

dalla sua fondazione con una mostra nella

quale espongono 52 pittori e 12 scultori di

fama nazionale e internazionale

dal lunedì al venerdì, 9.30 - 12.30 /

14.30 - 18.30; sabato e festivi chiuso

## spazio guicciardini

via francesco guicciardini, 6

+39 0277406315

www.provincia.milano.it/cultura

## Milano

dall' 8/03/2006 al 31/05/2006

## Alighiero Boetti

La scelta dei soli lavori su carta vuole valo-

riizzare lo studio del linguaggio, del tempo e

dello spazio che Boetti ha sviluppato nel

corso della sua vita e su cui è basato tutto il

suo percorso artistico

dal lunedì al venerdì dalle 11.30 alle 19

## studio giangaleazzo visconti

corso monforte, 23

+39 02795251

www.studiovisconti.net

info@studiovisconti.net

## Milano

dal 20/02/2006 al 30/03/2006

## Andrea Mastrovito

## In &amp; Out of Love

Andrea Mastrovito, giovane artista berga-

masco tra i più promettenti sulla scena ita-

liana, "sdoppia" questa mostra personale

milanese in due spazi: Antonio Colombo

Arte Contemporanea e 1000eventi

dal martedì al sabato 16-19,30

## antonio colombo

## arte contemporanea

via solferino, 44 -

+39 0229060171

www.colomboarte.com

info@colomboarte.com

## Milano

dal 20/02/2006 all' 1/04/2006

## Andrea Mastrovito - In &amp; Out of

## Love

Andrea Mastrovito, giovane artista berga-

masco tra i più promettenti sulla scena ita-

liana, "sdoppia" questa mostra personale

milanese in due spazi: 1000eventi e

Antonio Colombo Arte Contemporanea

dal martedì al sabato 14-19

## galleria 1000eventi

via luigi porro lambertenghi, 3

+39 0266823916

www.1000eventigallery.it

info@1000eventigallery.it

## Milano

dal 23/02/2006 al 22/04/2006

## Arcangelo Sassolino

Per la sua prima personale da Galica

Arcangelo Sassolino presenta due nuovi

lavori

da martedì a sabato 15-19 o su

appuntamento

## galica artecontemporanea

viale bligny, 41

+39 0258430760

www.galica.it

mail@galica.it

## Milano

dal 23/03/2006 al 30/04/2006

## Cracking Art - Opere 2004-2005

In omaggio alla galleria che ospita la sua

prima mostra nella nuova sede interamente

ridisegnata dall'architetto Maurizio Orelli,

all'esterno verrà eseguita un' installazione

di 50 pinguini in plastica rossa

10.30-13 e 14.30-19.30

## galleria glauco cavaciuti

via vincenzo monti, 28

+39 024815320

glaucox@mac.com

## MILANO

fino al 10 maggio 2006

## GASTONE NOVELLI

Mostra antologica

L'esposizione, la più grande mai dedicata all'artista, ricostruisce l'intero percorso espressivo attraverso la scelta di oltre 200 opere pittoriche, alcune delle quali inedite, oltre a disegni, taccuini e libri d'arte. Realizzata in collaborazione con l'Archivio Novelli e i maggiori collezionisti dell'artista, la mostra è a cura di Arnaldo Pomodoro, Flaminio Gualdoni, direttore artistico della Fondazione Arnaldo Pomodoro, e di Walter Guadagnini, e si avvale delle collaborazioni scientifiche di Brigitte Ferrato-Combe e Giorgio Maffei. Accompagna la mostra un ampio catalogo illustrato che riproduce tutte le opere esposte, saggi inediti sull'artista e una vasta documentazione bibliografica.

Orari: da mer. a dom. 11.00 - 18.00  
giovedì 11.00 - 22.00  
ultimo ingresso un'ora prima della chiusura  
Ingresso 7 euro intero, 4 euro ridotto  
**FONDAZIONE ARNALDO POMODORO**  
via Andrea Solari 35  
Info: tel. 02 89075394/95  
www.fondazionearnaldopomodoro.it  
Per visite guidate e didattica  
tel. 02 6597728

## Milano

dal 23/02/2006 al 28/03/2006

## Daniel Silver

Per questa mostra, Silver ha realizzato cinque nuove sculture diverse tra loro per stile e fonti iconografiche

martedì-sabato 15-19

## galleria suzy shamham

via san fermo, +39 0289059835

www.suzyshamham.com

info@suzyshamham.com

## Milano

dal 7/03/2006 al 2/04/2006

## Daniele Girardi - Chromo-kit

La mostra di Daniele Girardi, giovane artista selezionato in occasione del Premio Italian Factory per la Giovane Pittura Italiana 2004, costituisce un evento espositivo site-specific per gli spazi del CRT - Teatro dell'Arte. Un pannello di 16 mq sarà

ricoperto da una composizione di 24 opere

martedì - venerdì 17.00 - 21.00 sabato

e domenica 11.00 - 21.00

## crt - teatro dell'arte

viale emilio alemagna, 6

+39 0289011644 - www.teatrocrt.org

promozione@teatrocrt.it

## Milano

dal 17/02/2006 al 30/04/2006

## Erwin Olaf - Flash Back

La mostra sarà suddivisa in due parti distinte, ma tra loro complementari: la prima (dal

17 febbraio) sarà dedicata alle ultime video

serie: Rouge, Annoyed, e Rain; la seconda

(dal 5 aprile) ripercorrerà alcune tappe della

carriera dell'artista olandese

dal martedì al sabato 10.30-19.30

## bnd tomasorenvidibracco con-

## temporaryartvisio

via pietro calvi, 18/1

+39 0254122563

www.bnd.it - bnd@bnd.it

## Milano

dal 23/03/2006 al 30/04/2006

## Gianluca Corona - Disiato frutto

**Milano**

dal 16/02/2006 al 25/03/2006  
**Josie McCoy - Italian Beauty**  
 Prima mostra personale in Italia  
**eyestorm britart gallery**  
 via santa marita, 3 - +39 0236562500  
 www.eyestorm.com  
 milan.gallery@eyestorm.com



**MILANO**  
dal 22 marzo al 6 maggio 2006

**LA CITTÀ DI LEONARDO**  
 A cura di Ludovico Pratesi  
 inaugurazione: 22 marzo 2006.  
 ore 18,30  
 orario: lunedì 14-19; da martedì  
 a sabato 10-13 e 14-19  
**FONDAZIONE STELLINE -  
 PALAZZO DELLE STELLINE**  
 Corso Magenta 61 (20123)  
 +390245462111 (info),  
 +390245462403 (fax)  
 fondazione@stelline.it  
 www.stelline.it



**MILANO**  
aprile 2006

**L'ARTE PER LA CASA # 2**  
 con opere pittoriche di TINA PAROTTI  
 opening 5 aprile h 18.30  
 orario: da lun. a sab. h 15.00 -  
 20.00 e su appuntamento  
**TINA PAROTTI GALLERIA  
 D'ARTE CONTEMPORANEA**  
 via Statuto, 13 - 20121 Milano  
 tel/fax +39 0229004960  
 mobile +39 3382105247  
 tinaparotti@tinaparotti.com  
 www.tinaparotti.com  
 foto: "sole giallo sabbia" - t.m. su tela cm  
 220x220 1996/7

**Milano**

dal 4/04/2006 al 18/06/2006  
**Less. Strategie alternative dell'abitare**  
 La mostra LESS - Strategie alternative dell'abitare, documenta il grande spazio che la questione dell'abitare ha avuto nell'ambito della ricerca degli ultimi decenni e gli approcci diversi adottati da alcuni artisti internazionalmente noti  
 9.30 - 17.30 da martedì a venerdì /  
 9.30 - 19.00 sabato e domenica  
**pac - padiglione  
 d'arte contemporanea**  
 via palestina, 14 - +39 0276009085  
 www.pac-milano.org  
 segreteria@pac-milano.org

**Milano**

dal 2/03/2006 al 20/04/2006  
**Luis Molina-Pantín - Gallerie di Chelsea**  
 Con le mani legate: Luis Molina-Pantín assume su di sé la responsabilità dell'impotenza dell'artista di operare in uno scenario caratterizzato dal collasso della critica e dalla dissoluzione dell'arte  
 dal mart. al ven. dalle 15:30 alle 19:00  
**federico luger gallery**  
 via felice casati, 26 - +39 3494138318  
 www.federicolugergallery.com  
 info@federicolugergallery.com

**Milano**

dal 2/02/2006 al 29/03/2006  
**Marcella Vanzo**  
 Per la sua prima mostra personale a Milano, Marcella Vanzo presenta Limbo, una videoinstallazione. Si tratta del secondo lavoro di una trilogia di video che si intitola The House Project  
 dal martedì al sabato 15-19  
**guenzani viamelzo5**  
 via melzo, 5 - +39 0229409251  
 www.studioguenzani.it  
 info@studioguenzani.it



**MILANO**  
dal 28 marzo al 13 maggio 2006

**MARCO CARUTTI**  
 Tokyo Blues  
 A cura di Ivan Quaroni  
 Interventi sonori di Alessandro Luci  
 Inaugurazione 28 marzo 2006  
 ore 18.00  
 Orario: dal lun. al ven. 10-13/15-18  
**ANGEL ART & DESIGN**  
 Via Solferino 3 (20121)  
 +39 0286915812 (info), +39  
 0286915812 (fax)  
 www.angelartdesign.it  
 info@angelartdesign.it

**Milano**

dal 23/02/2006 al 30/03/2006  
**Mario Schifano 1964-1970. Dal paesaggio alla TV**  
 La mostra curata da Giorgio Marconi, direttore della Fondazione Marconi ed esperto dell'opera di Mario Schifano, raccoglierà un centinaio di opere del periodo 1964-1970 provenienti da importanti collezioni private e pubbliche, tra cui la GAM Galleria d'Arte Moderna di Torino e il CSAC -Università di Parma  
 da martedì a sabato 10,30-12,30 e 15,30-19  
**fondazione giorgio marconi**  
 via alessandro tadino, 15  
 +39 0229419232  
 www.fondazionemarconi.org  
 info@fondazionemarconi.org

**Milano**

dal 9/03/2006 al 9/04/2006  
**Mike Marshall - Not Far From Here**  
 La mostra di Milano presenta una parte dei suoi ultimi lavori appena presentati in The Intimacy of Distance, la personale dedicata dagli Ikon Gallery di Birmingham e organizzata in collaborazione con Pianissimo  
 dal martedì al sabato 15-19  
**galleria pianissimo**  
 via lambrate, 24  
 +39 0258300162  
 www.pianissimo.it  
 info@pianissimo.it



**MILANO**  
dal 30 marzo al 2 aprile 2006

Orario: 11.00 - 20.00  
 Padiglione 15, saloni 1 e 2  
 Biglietti: Interlo 15 euro, Ridotto 10 euro  
 Catalogo: il catalogo sarà disponibile dal 30 marzo 2006  
 Info:  
**FIERA MILANO INTERNATIONAL**  
 tel. +39 0248 5501 fax +39  
 0248 550 420  
 miart@fmi.it  
 www.miart.it



**MILANO**  
dal 4 al 30 aprile 2006

**OLTRE L'ATTESA**  
**PALAZZO DEL SENATO**  
 Info: 3477365180  
 Marilina Di Cataldo  
 Ufficio Stampa  
 tel. 3477365180  
 e-mail: madica@libero.it



**MILANO**  
dal 30 marzo al 22 aprile 2006

**OUSMANE NDIAYE DAGO**  
 Femme Terre  
 Inaugurazione 30 marzo ore 18.30  
 Performance ore 21  
 Orario: 16-23  
**BAG - BEL ART GALLERY**  
 Via Pasquale Sottocorno 7  
 +39 0289075915 (tel)  
 +39 0289075943 (fax)  
 info@belartgallery.net  
 www.belartgallery.net

**Milano**

dal 28/03/2006 al 13/05/2006  
**Paolo Chiasera**  
**The Trilogy: Vincent**  
 Il nuovo progetto che Paolo Chiasera presenta da Francesca Minini fa parte di una trilogia incentrata su Vincent Van Gogh, Cornelius Escher e Pieter Brueghel  
 dal martedì al sabato dalle 12 alle 19.30  
**galleria francesca minini**  
 via massimiano, 25  
 +39 3355843285  
 www.francescaminini.it  
 info@francescaminini.it

**Milano**

dal 24/01/2006 al 26/03/2006  
**Peter Lindbergh**  
**Visioni**  
 Peter Lindbergh, tedesco, classe 1944, è uno dei più affermati, visionari, originali e corteggiati fotografi di moda e, in genere di "glamour"  
 tutti i giorni dalle 11 alle 21. giovedì dalle 11 alle 23. chiuso il lunedì  
**forma - centro internazionale di fotografia**  
 piazza tito lucrezio caro, 1  
 www.formafoto.it  
 info@formafoto.it

**Milano**

dal 31/01/2006 al 31/03/2006  
**Peter Schuyff**  
**Dipinti sopra dipinti**  
 con Schuyff, l'astrazione violenta la figura-zione, la possiede contro la sua volontà  
 da martedì a sabato 10-19,30  
**galleria santa marita**  
 via santa marita, 19  
 +39 028052643  
 www.galleriasantamarita.it  
 info@galleriasantamarita.it

**MILANO**  
fino al 3 maggio 2006

**P.I.T.T.U.R.A.**  
 Ipotesi Figurative Italiane

Marco Cingolani, Santolo De Luca, Alberto Di Fabio, Daniele Galliano, Thorsten Kirchoff, Giovanni Manfredini, Antonello Matarazzo, Marco Neri, Rafael Pareja  
 A cura di Gianluca Marziani  
 Inaugurazione:  
 10 marzo 2006 ore 18:30  
 Apertura: mar. - sab. 10:00 - 19:00  
**STUDIOSEI ARTE  
 CONTEMPORANEA**  
 Viale Regina Giovanna, 6 Milano  
 Tel +39 02 89058427  
 info@studioseiarte.com  
 www.studioseiarte.com

**Milano**

dal 9/02/2006 al 30/03/2006  
**Riccardo Gusmaroli**  
**Ora senz'ombra**  
 nuova mostra personale di Riccardo Gusmaroli interamente dedicata alla pittura  
 da martedì a sabato 10-13 e 15.30-19.30  
**corsoveneziaoatto**  
 corso venezia, 8 - +39 0236505481  
 www.corsoveneziaoatto.com  
 info@corsoveneziaoatto.com

**Milano**

dal 31/03/2006 al 14/05/2006  
**Richard Long**  
**Really, really simple**  
 Opere dal 1978 al 2004  
 11-19 da martedì a domenica, giovedì 14.30-22.00, lunedì chiuso  
**hangar bicocca**  
 viale sarca, 336 - +39 3357978214  
 www.bicocca-e.org

**Milano**

dal 7/03/2006 al 7/06/2006  
**Saint Clair Cemin - Saluti da Vietri**  
 Saint Clair Cemin (1951, Cruz Alta, Brasile, vive e lavora tra Parigi e New York), è riconosciuto a livello internazionale per l'opera scultorea alla quale si dedica completamente dal 1985  
 da lunedì a venerdì 11-19, escluso festivi, sabato su appuntamento  
**paolo curtì /  
 annamaria gambuzzi & co.**  
 via pontaccio, 19  
 +39 0286998170  
 www.paolocurti.com  
 info@paolocurti.com

**Milano**

dal 7/03/2006 al 18/04/2006  
**Sophia Schama**  
 personale  
 da martedì a sabato 10.30-19.30  
**studio d'arte cannaviello**  
 via antonio stoppani, 15  
 +39 022040428 - www.cannaviello.net  
 info@cannaviello.net

**Milano**

dal 7/03/2006 al 22/04/2006  
**SuperNeen**  
 SuperNeen è stato progettato in modo da poter mostrare il meglio di Neen Creations (arte, architettura, moda, design, musica, scrittura, stile) dall'anno 2000 ai giorni nostri, introducendo al tempo stesso il concetto di Neen in Italia  
 dal martedì al sabato 13-19,30  
**galleria pack**  
 foro buonaparte, 60  
 +39 0286996395 - www.galleriapack.com  
 galleriapack@libero.it

**Milano**

dal 23/03/2006 al 28/04/2006  
**Takesada Matsutani - Stream**  
 Il ciclo mira ad esplorare, nell'incontro tra arte e scienza, quel confine, molto precario, tra immaginazione e percezione fondamentale per l'emergere della creatività artistica  
 martedì- venerdì 15-20; sabato e mattina su appuntamento  
**galleria nina lumer**  
 via carlo botta, 8 - +39 0289073644  
 www.ninalumer.it - info@ninalumer.it

**Milano**

dal 22/02/2006 all' 1/04/2006  
**Toni Thorimbert - Carta stampata**  
 un libro e una mostra per celebrare 30 anni di fotografie per i giornali  
 dal martedì al sabato 15-19,30 e su appuntamento  
**nepepte art gallery**  
 via alessandro volta, 15  
 +39 0229008422 - www.nepepte.com  
 gallery@nepepte.com



**MILANO**  
dal 30 marzo al 2 maggio 2006

**TRANSFORMATION**  
 Ovvero, travolti da un insolito mutamento identitario sul muro bianco dello spazio espositivo

A cura di Gianluca Marziani  
**STRAGAPEDE & PERINI  
 CONTEMPORANEA**  
 Via Angelo Filippetti 41  
 Tel 0287396275  
 info@stragapedeperini.it  
 www.stragapedeperini.it

**Milano**

dal 25/02/2006 al 26/03/2006  
**Weihong - 255-0+Tea**  
 Weihong invita a partecipare alla cerimonia del tè. Gli ospiti saranno fotografati e i ritratti faranno parte del progetto 255-0+Tea  
 lunedì 15.30 - 19.30; martedì, venerdì, sabato e domenica 10.30-19.30; mercoledì e giovedì 10.30-21 chiuso 25 e 26 dicembre 2005 e 1 gennaio 2006  
**galleria carla sozzani**  
 corso como, 10 - +390265353  
 www.galleriacarlasozzani.org  
 info@galleriacarlasozzani.org

**Milano**

dal 21/02/2006 al 29/03/2006  
**Zipora Fried - Works and Days**  
 La mostra esporrà svariati lavori tratti dalle serie in corso, evidenziando il singolare processo con cui la Fried intensifica il potenziale della forma monocromatica  
 da martedì a sabato 15-19  
**ar contemporary gallery**  
 via amerigo vespucci, 5  
 +39 0245498902  
 www.contemporarygallery.it  
 ar@contemporarygallery.it

**Varese**

dal 31/03/2006 al 25/06/2006  
**Richard Long**  
**Really, really simple**  
 Opere dal 1978 al 2004: sei opere appartenenti alla collezione privata di Giuseppe Panza di Biumo, mai presentate prima pubblicamente in Italia  
 10 - 18 (tutti i giorni escluso i lunedì non festivi), ultimo ingresso ore 17.30  
**villa menafoglio litta panza**  
 piazza litta, 1 - +39 0332239669  
 www.fondoambiente.it/luoghi/biumo/faibiumo@fondoambiente.it

**Marche**

**Ancona**

dall' 11/02/2006 al 4/06/2006  
**Corrado Cagli**  
 nel trentennale della morte, si inaugurerà negli spazi della Mole Vanvitelliana di Ancona una grande mostra antologica di Corrado Cagli  
 dal martedì al venerdì 15 - 20 sabato e domenica 10 - 20 (lunedì chiuso) lunedì dell'angelo aperto - 1° maggio chiuso  
**mole vanvitelliana**  
 banchina giovanni da chio, 28  
 +39 0712225031

## Urbino

dal 14/01/2006 al 31/03/2006

## Honor et Meritus

Diplomi di laurea dal XV al XX secolo  
mar./ven. 16.30-19.30 sab./dom. 10.00-13.00/16.30-19.30

## palazzo ducale

piazzale duca federico, 3  
+39 0722309221

## Piemonte

## BIELLA

dal 8 aprile al 4 maggio 2006



## XAVIER DE MAISTRE

dimore e natura  
(acquaforti)Orario: Dal mar. al ven. 16.00 - 19.30. sab. e dom. 10.30 - 12.30 / 16.00 - 19.30  
GALLERIA SANT'ANGELO  
Corso del Palazzo, 18 - Biella  
tel. 015 20101  
www.galleriasantangelo.it  
info@galleriasantangelo.it

## BIELLA

dal 11 marzo al 6 aprile 2006



## ROBERTO RAMPINELLI

opere su carta  
(acquaforti ed olii su carta)Orari: dal mar. al ven. 16.00 - 19.30. sab. e dom. 10.30 - 12.30 / 16.00 - 19.30  
GALLERIA SANT'ANGELO  
Corso del Palazzo, 18 - Biella  
tel. 015 20101  
www.galleriasantangelo.it  
info@galleriasantangelo.it

## Torino

dal 23/02/2006 al 25/03/2006

## Akio Suzuki

## Hana / Otodate in Torino

Akio Suzuki si muove sul confine tra la dimensione sonora e quella visiva della ricerca artistica  
mer/sab 16/19

## e!static

via parma, 31 - +39 011235140  
www.estatic.it - info@estatic.it

## Torino

dal 16/02/2006 al 25/03/2006

## Amazing Friends

La Galleria maze è lieta di presentare: Amazing Friends una ampia selezione di opere degli artisti esposte nei primi cinque anni di attività  
da martedì a sabato 15.30-19.30

## galleria maze

via giuseppe mazzini, 40  
+39 0118154145 - www.galleriamaze.it  
mail@galleriamaze.it

## Torino

dal 21/02/2006 all' 1/04/2006

## Donatella Spaziani - Sans Titre

mostra personale

tue-sat 16-19.30 and on app.

## vitamin arte contemporanea

corso san maurizio, 73b  
+39 0118136006 - www.vitaminart.it  
vitaminart@hotmail.com

## Torino

dal 6/03/2006 al 6/04/2006

## Lida Abdul

personale  
mart-sab 15.30-19.30

## giorgio persano principessa clotilde 45

via principessa clotilde, 45  
+39 0114378178  
www.giorgiopersano.org  
info@giorgiopersano.org

## Torino

dal 30/03/2006 al 2/07/2006

## Metropolitanscape. Immagini della città contemporanea

il rapporto fra città e pittore nell'Espressionismo e nel Futurismo  
mar./dom 10-19.30; gio 10-22

## palazzo cavour

via camillo benso di cavour, 8  
+39 011530690 - www.palazzocavour.it  
info@palazzocavour.it

## Torino

dal 16/02/2006 al 31/03/2006

## Michael Rakowitz - Endgames

Una serie di disegni mostra la sequenza di eventi, a partire dall'insuccesso della prima struttura geodetica di Buckminster Fuller al Black Mountain College, attraverso l'uso delle futuristiche rovine come sfondo per un fantascientifico show televisivo, fino al fallimento nel 2004 del Montreal Expos, la squadra di baseball che giocò nello stadio olimpico costruito per le Olimpiadi del 1976 e mai completato  
da lunedì a sabato dalle 15.30 alle 19.30; mattino su appuntamento  
galleria alberto peola  
via della rocca, 29 - +39 0118124460  
www.albertopeola.com  
info@albertopeola.com

## Torino

dal 16/02/2006 al 29/04/2006

## Roger Ballen - Shadow chamber

La mostra raccoglie un'ampia selezione dei lavori più recenti di Ballen, realizzati tra il 2000 ed oggi  
dal lunedì al sabato 11-13 e 15-19  
guido costa projects  
via giuseppe mazzini, 24  
+39 0118154113  
www.guidocostaprojects.com  
info@guidocostaprojects.com

## Torino

dal 31/03/2006 al 24/09/2006

## Sol LeWitt / Mario Merz

doppia personale  
mar-dom 11-19  
fondazione merz  
via limone, 24  
+39 01119719437  
www.fondazionemerz.org  
info@fondazionemerz.org

## Torino

dal 16/03/2006 al 7/04/2006

## Suspensión voluntaria de la lógica

dieci artisti dal Cile  
da martedì a venerdì ore 16,00 - 19,00. lunedì e sabato su appuntamento  
velan  
via modena, 52  
+39 011280406  
www.velancenter.com  
info@velancenter.com

## Torino

dal 9/02/2006 all' 1/04/2006

## Tony Oursler

## Late night drawings

personale  
galleria in arco  
piazza vittorio veneto, 3  
+39 0118122927  
www.in-arco.com  
info@in-arco.com

## Sardegna

## Nuoro

dal 20/01/2006 al 26/03/2006

## Tra Realismo e Avanguardia.

## Un Percorso

nell'Impressionismo Russo  
un'importante selezione di opere provenienti dalla Collezione del Museo Statale di San Pietroburgo che raccontano la specificità dell'impressionismo russo in relazione a quello francese  
man - museo d'arte della provincia di nuoro  
via sebastiano satta, 15  
+39 0784252110 - www.museoman.it  
man.nuoro@virgilio.it

## Sicilia

## Catania

dall' 11/02/2006 al 30/03/2006

## Daniela Papadia - Inside me

pittura - video  
mart./sab 17.30-20.30 e per appuntamento  
galleria artecontemporanea  
via firenze, 184  
+39 0957253101  
ram\_ac.catania@aliceposta.it

## PALERMO

dal 11 marzo al 17 aprile 2006



## DANIELA PAPADIA

Save My Name

a cura di Amnon Barzel

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA E GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA  
PALAZZO ZIINO  
realizzazione e promozione S.U.D.  
www.spaziourbanodesign.it  
spaziourbanodesign@libero.it  
tel.e fax: +39 091 517105

## Toscana

## FIRENZE

fino al 15 giugno 2006



## GIAMBOLIGNA

Gli dei, gli eroi

orario: Mar. - Sab., 1°, 3° e 5° lun. e 2° e 4° dom. del mese ore 8.15 - 13.50 - Chiuso 2° e 4° lun. e 1°, 3° e 5° domenica del mese, 25 Dicembre e 1 Gennaio  
MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO  
Via Del Proconsolo 4 (50122)  
+39 0552388606 (info)  
+39 0552388699 (fax)  
www.giambologna2006.it

## FIRENZE

fino al 6 maggio 2006



## GIUSEPPE CHIARI

Mi hanno cercato

a cura di Andrea Alibrandi

Inaugurazione:  
sabato 4 marzo 2006, ore 18.00  
orario: 16/19.30 - chiuso lunedì e festivi  
GALLERIA IL PONTE  
via di Mezzo, 42/b - Firenze  
Telefono: 055 240617  
www.galleriailponte.com

## Firenze

dal 2/12/2005 al 25/03/2006

## La Grande Guerra degli artisti

Propaganda e iconografia bellica in Italia negli anni della Prima Guerra Mondiale  
10-17, chiuso martedì e festivi  
museo marino marini  
piazza di san pancrazio,  
+39 055219432  
www.museomarinomarini.it  
museomarinomarini@tiscali.it

## FIRENZE

Dal 27 marzo 2006 al 7 gennaio 2007



## LA MENTE DI LEONARDO

Nel laboratorio del Genio Universale

Inaugurazione 27 marzo 2006  
GALLERIA DEGLI UFFIZI  
Piazzale Degli Uffizi 1 (50122)  
+39 0552388651 (info)  
+39 0552388694 (fax)  
direzione.uffizi@tin.it  
www.polomuseale.firenze.it/uffizi

## Firenze

dal 24/02/2006 al 15/04/2006

## Simone Berti

in questo caso mi interessava il peso specifico del marmo, la sua gravità, la sua "pelle" e la sua importanza nella storia dell'arte, ma allo stesso tempo le possibilità plastiche delle resine  
da mar. a sab., dalle 17 alle 20 / 0-24  
come vetrina / telefonare per appun-

## FIRENZE

18, 19, 20 marzo 2006



## TASTE

In viaggio con le diversità del gusto

Orario:  
18 19 marzo 10,00-23,00  
20 marzo 10,00-19,00  
Ingresso: 5,00 euro comprensivo di assaggi  
STAZIONE LEOPOLDA  
Viale F.lli Rosselli 5  
www.stazione-leopolda.com  
info@stazione-leopolda.com  
www.tastefirenze.it

## tamenti

## base - progetti per l'arte

via di san niccolò, 18r  
+39 3286927778 - www.baseitaly.org  
info@baseitaly.org

## Prato

dal 18/02/2006 al 27/03/2006

## Giuliano Giuman - Fuoco sacro

"Fuoco sacro", il titolo della mostra, rimanda alla tecnica usata per gran parte delle opere presentate che è appunto pittura su vetro a gran fuoco  
lunedì/sabato: am 9,30 - 12,30 pm 15 - 18,30 domenica: am 9,30 - 12,30 pm  
chiuso martedì chiuso  
museo dell'opera del duomo  
piazza duomo, 49

## Prato

dal 25/02/2006 al 28/05/2006

## Opera Austria

In occasione della presidenza austriaca dell'Unione Europea nel primo semestre del 2006, il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato e il Forum Austriaco di Cultura a Roma organizzano un'ampia mostra interamente dedicata all'Austria  
ore 10-19, chiuso martedì

## c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci

viale della repubblica, 277  
+39 05745317  
www.centroartepecci.prato.it  
info@centroartepecci.prato.it

## Siena

dal 4/02/2006 al 7/05/2006

## Leonardo Drew / Nari Ward

Le due mostre personali dedicate a Leonardo Drew e Nari Ward rappresentano un'occasione unica per avvicinare l'opera dei due artisti martedì-domenica (chiuso il lunedì), 12-19 (chiusura biglietteria ore 18:30)  
palazzo delle papesse - centro arte contemporanea  
via di città, 126 - +39057722071  
www.papesse.org - info@papesse.org

## Siena

dal 18/03/2006 all' 1/05/2006

## Sigrid Nienstedt - Dovunque/Everywhere

Tele Colorate e vive di sensazioni, luoghi insoliti ma percepiti come comuni e già vissuti, consumati da una nostalgica presenza, da un dejavue sentimentale  
da martedì a sabato 10.30-19.30  
francesca sensi  
arte contemporanea  
via di san pietro, 46 - +39 057748693  
sensi@artearte.net

## Trentino-Alto Adige

## Bolzano

dal 3/02/2006 al 7/05/2006

## Roni Horn - Angie and Emily: The Dickinson Presence

All'insegna di una poetica del doppio, la mostra di MUSEION, si svolgerà in contemporanea con una mostra parimenti quasi esclusivamente incentrata su lavori fotografici ad Inverleith House ad Edimburgo  
da mar. a dom. 10-18, gio. 10-20  
museion  
via raffaello semesi, 1  
+39 0471312448 - www.museion.it  
info@museion.it

## Merano

dal 3/02/2006 al 17/04/2006

## 2000-2006 | Architetture recenti in AltoAdige

Una selezione di circa 45 immagini fotografiche di edifici e architetture realizzati in zone e circostanze disparate della regione Altoatesina  
da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00. chiusura: tutti i lunedì; 1 e 2 novembre, 24, 25, 26 dicembre 2005, 1 e 2 gennaio 2006  
kunst merano arte  
via portici, 163  
+ 39 0473212643  
www.kunstmeranoarte.com  
info@kunstmeranoarte.com

**MEZZOLOMBARDO-TN**  
dal 27 maggio al 30 giugno 2006



**LEONIDA DE FILIPPI**  
Urban Scape

Inaugurazione: sabato 27 maggio 2006, ore 18.30  
Orario: da lun. a ven. 17.30 - 19.30. Sab. su appuntamento  
**BUONANNO ARTE CONTEMPORANEA**  
Via Giuseppe Garibaldi 16  
+39 0461603770 (tel)  
+39 0461603770 (fax)  
buonannoac@virgilio.it

**Mezzolombardo**

dal 25/02/2006 al 15/04/2006  
**Sergio Ferriello - Warriors**  
una decina di opere, alcune di grande formato appositamente per gli spazi della galleria da lunedì a venerdì 17.30-19.30, sabato su appuntamento  
**patrizia buonanno arte contemporanea**  
via giuseppe garibaldi, 16  
+39 0461603770 - buonannoac@virgilio.it

**Verona**

dal 10/02/2006 al 14/05/2006  
**Universal Experience: arte e vita. Lo sguardo del turista**  
"Universal Experience", oltre ad essere un'esplorazione del fenomeno del turismo nell'età della globalizzazione, è essa stessa un'attrazione di notevole impatto: le opere in mostra trasporteranno il visitatore in un viaggio multidirezionale alla scoperta di una grande varietà di luoghi, paesaggi, scenari

mar, mer, gio., sab. e dom. 10:00 - 18:00  
ven. 10:00 - 21:00 chiuso il lun.  
**mart**  
corso angelo bettini, 43  
+39 0464438887  
www.mart.trento.it - info@mart.trento.it

**Trento**

dal 10/03/2006 all' 11/06/2006  
**Il potere delle donne**  
Il potere delle donne presenta tre differenti posizioni sulla "questione femminile", con altrettanti curatori, Luca Beatrice, Caroline Bourgeois e Francesca Pasini  
10-18, chiuso lunedì  
**galleria civica d'arte contemporanea**  
via rodolfo belenzani, 46  
+39 0461985511  
www.workartonline.net  
galleria\_civica@comune.trento.it

**Umbria**

**Assisi**

dall' 11/03/2006 al 16/09/2006  
**Pericle Fazzini**  
58 "Piccole sculture" di Fazzini dal mar. alla dom., ore 10 - 13, 16 - 19 (orario invernale), ore 10 - 13, 14 - 23 (orario estivo)  
**museo pericle fazzini - palazzo del perdono**  
piazza giuseppe garibaldi, 1c  
+39 0758044586 - museo.periclefazzini.it  
info@periclefazzini.it

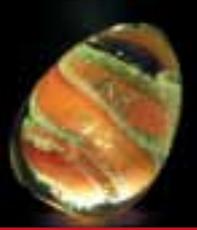
**Veneto**

**Bovolone**

dal 19/02/2006 al 26/03/2006  
**nonstopPietsch**  
rassegna video di Oliver Pietsch sabato e domenica dalle 15.30 alle 19.30; altri giorni su appuntamento  
**the flat - villa noris**  
via corte noris, 6  
+39 0258313809

**PADOVA**

dal 26 marzo al 17 aprile 2006



**MATERIA A CONFRONTO**  
Cinque artisti e cinque modi diversi di vedere e plasmare la materia  
Paola Crema, Carlo Zauli, Nereo Petenello, Fausto Tonello in arte Thon, Guido Dragani.

Inaugurazione: 26 marzo 2006 ore 11,00  
Orario: dal mar. alla dom.: 15,30 - 19,30  
Ingresso libero  
**ARTEFORUM**  
Via Turazza, 19  
Tel. 049 - 780 86 72  
Ufficio Stampa  
Studio Dal Cero Comunicazione  
tel 049.86.40.170  
fax: 049.88.94.986  
e-mail: studiodalcero@libero.it

**Treviso**

dal 13/01/2006 al 31/03/2006  
**Mario Martinelli - Le forme dell'ombra**  
mostra di graffiti plastici da martedì a domenica 10-20; chiuso lunedì 25 - 26 e 31 dicembre - 1 gennaio dalle 15 alle 20  
**fondazione benetton - palazzo caortia**  
via comarotta, 5

**Venezia**

dal 6/04/2006 all' 8/06/2006  
**Federico Herrero / Nic Hess - Walls**

Muri di colore. Che sia pittura, nastri adesivi o stampe plotter non ha importanza. Il visitatore si sentirà comunque avvolto dall'accesso cromatico che accomuna due artisti differenti ma consentanei tutti i giorni, chiuso il martedì, 12-18  
**fondazione bevilacqua la masa - galleria di piazza san marco**  
piazza san marco, 71c  
+39 0415237819  
www.bevilacqualamasa.it  
info@bevilacqualamasa.it

**Venezia**

dal 3/03/2006 al 30/03/2006  
**Rossana Bortolotto - Places**  
L'autrice mestrina è nota per le sue proposte di fotografia emblematica che, trascendendo il mero contenuto descrittivo, costituiscono un'antifona di delicate emozioni e profondi stati d'animo

**VERONA**

dal 18 marzo al 20 maggio 2006



**LUISA RAFFAELLI**  
OFF SCREEN  
MOSTRA n.95

A cura di Maurizio Sciaccaluga  
Inaugurazione: 18 marzo 2006 - ore 18.30  
Orario: dal mar. al sab. 15.30 - 19.30, mattino, lun. e festivi su appuntamento  
Catalogo in galleria  
**LA GIARINA ARTE CONTEMPORANEA**  
Via Interrato dell'Acqua morta 82  
Tel-fax +39 045 8032316  
info@lagiarina.it  
www.lagiarina.it

**slinky gallery**

via cesare rossari, 19  
+39 041927603  
really53@tin.it

**Verona**

dal 4/03/2006 al 22/04/2006  
**Didier Rittener**  
**Belonged to this world**  
prima personale italiana dell'artista svizzero Didier Rittener che, per l'occasione, presenta un'imponente installazione di sculture in poliestere e una serie di transfer e disegni a matita su carta di grande formato martedì/sabato 17.30/20.00, festivi solo su appuntamento  
**arte e ricambi**  
via antonio cesari, 10  
+39 045529035  
www.artericambi.org  
artericambi@yahoo.it

**VERONA**

fino al 31 marzo 2006



**NUNZIO**  
Ombre

orario: 10-13 e 15.30-19.30, domenica chiuso  
**GALLERIA DELLO SCUDO**  
Vicolo Scudo Di Francia 2  
+39 045590144 (info)  
+39 0458001306 (fax)  
info@galleriadelloscudo.com  
www.galleriadelloscudo.com  
Immagine: "Senza Titolo" 2005  
Foto Claudio Abate, Roma

**UN SACCO BELLO.**

(continua da pag. 5) Nelle forme più acute il paziente eviterà accuratamente di perdere tempo ad osservare le opere in mostra, anche se in corsa, e si intratterrà in conversazioni con altri pazienti soltanto a patto che ciò avvenga senza fermarsi. Per agevolare il transito ed evitare fastidiosi intralci, molte gallerie e musei stanno provvedendo a togliere di mezzo le opere, che grazie alla diffusione della banda larga potranno essere comunque mostrate comodamente sotto forma di file allegati al comunicato spedito via e-mail o collocate sul sito web che i pazienti potranno consultare nottetempo, alla fine del giro di ricognizione.

**Dejà vu posizionale.** Colpisce indiscriminatamente tra artisti, critici, curatori, direttori di museo, collezionisti, e chi più ne ha più ne metta. La patologia si configura come una coazione che porta il paziente, posto di fronte ad un'opera, a dover dimostrare di aver avuto accesso ad essa prima di altri, in un altro contesto, e in altre condizioni di allestimento, in genere sempre molto migliori di quelle del momento. "Sì, questo lavoro lo conosco, l'ho già visto a Sidney, si vede che in quel caso l'avevo montato l'artista, qui è meno preciso, ha meno energia...". Si intuisce quindi come questa patologia produca mirabili sinergie con pazienti affetti da bulimia compulsiva da partecipazione (v. sopra) che avranno modo in tali casi di coltivare deliziosamente le loro angosce da mancata partecipazione, visto che a quanto pare si sono persi un evento di maggior prestigio nei quali gli artisti si impegnavano personalmente, mentre qui hanno mandato gli assistenti. Nel caso in cui l'opera è esposta per la prima volta, si manifesta con frequenza la variante "l'ho già vista direttamente nello studio dell'artista, assieme ad altri lavori molto superiori a questo", oppure, nelle forme più virulente, la variante "ho incontrato l'artista ad una inaugurazione a Lund, mi aveva parlato dell'idea di questo lavoro, però l'idea era più interessante della realizzazione, che lascia molto a desiderare, anzi erano molto più belli i disegni che ha fatto sul tovagliolo del bar per spiegarmela, e che purtroppo il cameriere mi ha portato via in un momento di distrazione". (continua?..)

**Pier Luigi Sacco**  
pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

**BOILER.**

(continua da pag. 5) Le arti si prendono cura delle radici delle cose attraverso il mutare delle loro forme storiche. Chi si occupa di simbologie visive, cerca di comprendere quanto e come sono differenti le percezioni del sacro che distinguono ebrei, cristiani e musulmani. Capendole, le rispetta: e rispettandole, può affermare ciò che accomunava in principio le diverse singolarità sacrali. Sono numerosi gli artisti che hanno trattato con genio la persistenza del sacro che precedette la visione totalizzante dei monoteismi di Akhenaton e Mosé, Cristo e Maometto. Posso citare, nel mio piccolo, alcune reazioni. Quando Maurizio Cattelan ha insegnato quel povero Papa Wojtyła buttato a terra da un meteorite, colpito una volta di più da malasorte, io ho guardato alla pietra, forse portatrice di vita dal cosmo, di panspermia, e ho approvato. Quando è esplosa il Buddha per mano dei talebani, ho patito la ferita alla terra, non all'arte; tanta arte migliore è scomparsa, e per un buddista vale l'impermanenza delle cose: mentre quell'altipiano di terra può crollare presto nel fango, ora che è privato di sculture e riguardi. Oggi, le masse in preda all'estremismo islamista assaltano ambasciate e bruciano chiese cristiane col pretesto di vignette: in tali violenze vedo in parte una contestazione politica interna, un Sessantotto islamico, temuto dai loro regimi. Si potrà dialogare con loro quando avremo un comune senso del sacro: in ciò, non più monoteista. Animo, le comunità dell'arte risvegino gli spiriti in seno ai loro artifici, sarà una lunga veglia.

**Tommaso Trini**  
critico d'arte e docente all'accademia di brera

**POLIS.**

(continua da pag. 5) Dico questo perché, oltre all'enorme problema e svantaggio che l'Italia ha rispetto ai paesi in cui è florido il mercato dell'arte per IVA al 20% sull'acquisto delle opere d'arte, questione da noi affrontata nel 2004 durante un convegno organizzato appositamente e una legge proposta in Parlamento ancora in attesa di venire approvata, oggi si viene ad aggiungere quello sul diritto di seguito. La legge sul diritto di seguito, che l'Italia dovrà recepire in questo mese (vedi Il Giornale dell'Arte n°242, aprile 2005, pag. 49), prevede il diritto dell'artista di percepire una percentuale sul prezzo di ogni vendita della propria opera d'arte successiva alla prima. Essendo una direttiva europea ed essendo soprattutto una legge preesistente anche nel nostro paese, non si può contestare nulla in proposito. Nonostante ciò, condivido le preoccupazioni dell'ANGAMC, Associazione Nazionale Gallerie Arte Moderna e Contemporanea, che, nella persona del Presidente Massimo Di Carlo, ha presentato alle Autorità preposte - Camera e Senato - alcune variazioni fondamentali. Il punto è che mentre alcuni paesi membri che prevedono il diritto di seguito (da questi escluso fra altri il paese più forte in Europa nel mercato dell'arte contemporanea e cioè il Regno Unito, chiediamoci se sia casuale) hanno un'aliquota IVA al 5% (Danimarca), 5,5% (Francia), 6% (Germania e Spagna), 10% (Austria, dove comunque non esiste la legge sul diritto di seguito), l'Italia l'ha al 20%. Come osservato nell'ambito del nostro convegno, in cui l'apporto dell'ANGAMC è stato fondamentale per ascoltare le categorie coinvolte nel mercato dell'arte, questa aliquota oltre conseguenze non ha se non quella di vedere un medesimo artista, a parità di opera, essere acquistato non in Italia ma all'estero e quella di vedere incrementare radicalmente il mercato sommerso, fatto che nuoce in primis agli artisti (i quali restano esclusi dal mercato internazionale e restano una categoria professionale e fiscale non riconosciuta), ai galleristi, che si vedono preferire colleghi stranieri, e alle istituzioni italiane, che non possono ricevere donazioni alla stregua di quanto accade per esempio negli Stati Uniti dove la donazione è dettratta dalle tasse. Il diritto di seguito va perciò ad aggravare una già pesante situazione nazionale, laddove un'opera sarebbe venduta al 24% più con il diritto di seguito.

La proposta dell'ANGAMC sta nell'entente del diritto di seguito almeno le opere al di sotto di tremila euro e di praticare l'applicazione di quest'ultimo sull'incremento del valore di un'opera. Insomma se un'opera acquista valore nel tempo si verserà il diritto di seguito. È discutibile infatti che se un'opera al contrario perde di valore nel tempo, si debba dare lo stesso diritto di seguito riferito alla cifra della prima vendita. In conclusione, se non vogliamo lasciare in futuro che il mercato dell'arte esista solo laddove le leggi fiscali sono le più agili, se cioè non vogliamo che anche il mercato dell'arte sia vivo solo in Asia e negli Stati Uniti, dobbiamo tentare di adeguarci ai tempi, considerare l'artista non più un hobbista della domenica bensì un professionista, e il settore dell'arte non un tempio da salvaguardare dal demone "mercato" (con il rischio di vederlo ammuflire), ma un settore dell'ingegno umano a cui dare pari opportunità di sviluppo, rispetto alle altre categorie e rispetto a quanto accade nel mondo.

**Enzo Carra**  
deputato della margherita



Grande vip parade tra gli stand e le corsie della scorsa ArteFiera di Bologna. Tra Montezemoli veri (2), che firmano assegni e Montezemoli finti che si aggirano scortati da un Alvaro Vitali nei panni di Jean Tods (4, notare sullo sfondo gli allibiti Enrico Fornello e Gaia Pasi che sembrano Fabio e Mingo, giusto per restare nel mood di Striscia), c'è qualcuno che con la scusa di una fantomatica Federazione Italia Giovani Artisti ineggia anche a qualcos'altro... (1). Ma i vip non finiscono qui, alcuni lettori hanno pizzicato una scintillante Marina Ripa di Meana (3) ed un interessantissimo Lucio Dalla nello stand di Lipan&Puntin (5). Nel via vai di personaggi famosi c'è anche qualcuno che si ricorda di lavorare, come Enzo Cannaviello, impegnato a confabulare con i suoi collezionisti (6). Ma la fiera di Bologna è stata anche feste, party e vita notturna. Ne sanno qualcosa Alessandro Riva e Alessandro Gianvenuti, nel tourbillon di Palazzo Re Enzo (7) e ne sa ancor di più il potente direttore di ArtBasel Samuel Kler, letteralmente caduto nelle braccia di Lavinia Filippi e di Amanda Vertovese (8, 9). A proposito di quest'ultima, gustatevela in versione mille e una notte (11). Se non siete completamente ipnotizzati dall'occhio ceruleo, torniamo agli stand di ArteFiera per osservare una delle più buffe iniziative: gli shopper gustati con il logo della galleria. In vero stile da gastronomia di lusso, by Galleria Pack (10). Mentre in una cena napoletana il gallerista Guido Cabib (14) si scruta il suo artista Vincenzo Rusciano (13) che divora un pollo come manco Sposini al Tg5, il gallerista Marco Puntin - in pieno delirio post olimpionico - si mette a giocare a curling in galleria (12)... Ma chi tirava il sasso?



Inevitabile scendere, almeno per un po', nella pancia della Capitale. Nel foyer del Macro incontro al vertice tra Achille Bonito Oliva e Alfredo Pirri (15), intanto ai piani superiori il gallerista Alessandro Bagnai scorta il suo artista Gianni Dessi, impegnato nell'inaugurazione della mostra (17). Mentre il museo diretto da Danilo Eccher non fa mistero di puntare forte su merchandising. Già, ma alzi la mano chi avrebbe il coraggio di mettersi la cravatta ufficiale del Macro... (16). Transitiamo ad un'inaugurazione da Lorcan O' Neill per verificare quello di cui si parlava da settimane, l'attrice Tilda Swinton si è ufficialmente trasferita a Trastevere, e frequenta i vernissage del rione (18). Il party romano più atteso dell'inverno è stato quello congiunto tra la galleria Unosonove e l'Istituto Italo Latino Americano nello sfarzoso Palazzo Santacroce, la faccia gaudente del gallerista Mimmo Scognamiglio la dice lunga (19). E la dice lunghissima la strepitosa gallerista - già fiorentina, ma ormai romanizzata - Isabella Brancolini (20) in mise fetish a fianco di Okwi Enwezor in occasione di una mostra sulla fotografia africana nel suo spazio dei Parioli. Uno degli artisti del gruppo Ubermorgen.com, in mostra da Fabio Paris a Brescia (21), sembra scoppiare dalle risate a guardare quello che si fa fare Andrea Bruciati (ma direttore, insomma!!) da una cinquina di fanciulle... (22). Capitolo interventi d'artista: manifesti di Roni Horn a Bolzano (23) e buffet da vernissage personalizzato per Richard Long (24; ed ecco anche l'artista, celato dietro le sue sopracciglia 25) con tanto di corteccia d'albero e pagliuzze, very Land Art. Come concludere questa tornata di fotofinish di fine-inverno se non con una sbirciatina in un'avventura a Milano. Tra uno Stefano Cagol pizzicato a corteggiare (professionalmente!) la neogallerista Francesca Minini (26) ed una scena d'ammirazione generale non certo per qualche opera d'arte, ma bensì per il bancone del cocktail (27). Finiamo in bellezza con la gallerista Rossana Ciocca (28), che sembra dire 'lo ballo da sola...'

# IL RITORNO DELLA MERDA

di Marco Senaldi



> ...oh, sì, ed è un Ritorno in Grande Stile, tutto con la maiuscola. Certo, perché la merda fa parte - diciamo pure - del nostro "bagaglio culturale", giusto? Non era stata evocata più volte da una certa intelligenza psicoanalitica? I meno giovani non possono certo non ricordare a questo proposito un libro che fece epoca, anche se pochi lo hanno letto, che si intitolava appunto *Storia della merda* di Dominique Laporte. Ma erano altri tempi, i tempi di Lacan e Pasolini, di Bunuel e della riscoperta di Sade, tanto per dire. Anche più recentemente si riparla della cosa, in volumi come la notevole *Storia del bidet*, di L. Spadanuda (Castelvecchi, 1998) o *L'impronunciabile bisogno*, di S. Cagliano (Cortina, 2002). E si viene a sapere che all'Università di Huelva, in Andalusia, si è da poco concluso un seminario di studi sulla merda, organizzato da un serissimo Grupo de Investigación Literatura e Historia de las mentalidades... Però, attenzione, qui già qualcuno scalpita e irritato sta pensando che al solito si parte con un titolo così per poi finire a parlar di libri e di cultura... Ma abbiate un momento di pazien-

za: qui l'importante è appunto capire di "che cosa stiamo parlando esattamente", e per capire occorre fare un passo indietro (ossia, *avanti*).

Bisogna cioè tornare alle prime pagine di quel libro pazzesco che è la *Fenomenologia dello Spirito* di Hegel; anzi, per la precisione, alla *Prefazione* all'opera, che naturalmente comincia dicendo che ogni prefazione, in filosofia, non serve a niente (!).

Certo, *Fenomenologia dello Spirito* è decisamente un titolo di merda. Che volete farci, è il solo demerito di Hegel: un lavoro così avrebbe dovuto intitolarsi alla Woody Allen, del genere *Tutto quello che avreste voluto sapere sul Tutto, ma non avevate nemmeno le parole per chiederlo...* Consoliamoci pensando che il titolo vero non è *Fenomenologia*, ma: *Sistema della Scienza. Parte Prima* che naturalmente è anche peggio.... Torniamo a noi. Nella prefazione Hegel dice che nei tempi antichi educarsi significava liberarsi a poco a poco del sensibile, mentre oggi, nel mondo moderno, ciò da cui occorre liberarsi (l'atto educativo, dunque) è qualcosa di molto più astratto, ossia l'Universale. Che significa? Il sensibile come

tale, lo abbiamo addomesticato, l'educazione, come processo collettivo, quasi antropologico, ha effettivamente avuto successo. Ogni volta che ci puliamo il culo, sanzioniamo questa riuscita. La merda, dunque, oggi non è più un problema; e del resto si vede pochissimo: in termini hegeliani, assistiamo alla conversione del concreto nell'astratto. La merda oggi è un'astrazione; e un'astrazione è una cosa bellissima, non ha odore, non sporca, non dà fastidio.

Tuttavia, occorre fare attenzione. Perché la conversione di una cosa in un'altra è un fenomeno dialettico, e implica inevitabilmente il suo opposto. Il concreto si fa astratto, sì, ma questo vuol dire che l'astratto, poi, ahinoi, diventa concreto. È una cosina da non dimenticare: se non ci si bada, ecco che nasce tutta una serie di malintesi, si parla metaforicamente di "governo di merda", ma poi si riparla della cacca "vera" e delle sue sporcizie, e poi, ecco, di nuovo si torna inevitabilmente al Joyce delle lettere sporcaccione alla moglie Nora... Ah, ma vogliamo dirlo una volta per tutte? Che volete che sia mai un peto, dico una scorcaggia empirica, a fronte

dell'Universale concretizzato, sclerotizzato, impuzzonito che ci si para davanti...? Non è un caso che uno come Carmelo Bene, che di queste cose se ne intendeva, non usava mica la coprolalia a casaccio, e se doveva dire qualcosa, mandava affanculo l'Ontologia, direttamente. Perché sono quegli universali lì, quelle astrazioni lì, che oggi sono la merda vera e concretissima, la più pericolosa, quella veramente velenosa, per non dire letale.

Da questo punto di vista bisognerebbe tornare ai tempi eroici dei pamphlet di Le Rôle, come *L'arte al potere*, dove già si diceva per esempio che "la merda ha un odore, l'arte, oggi, nemmeno quello. Una merda senza odore". Liberarsi dall'arte di merda, questa si sarebbe igiene. Ci hanno provato Alan McArthur e Steve Lowe, autori di *It is me or everything a shit?* (tradurrei: *Sono io che puzzo o siamo tutti nella merda?*). Time Warner Books 2005, sottotitolato *The Enciclopedia of Modern Life*, che non fanno uso di una semplice metafora, ma individuano dove si è rintanata la merda vera e propria.

Volete un esempio? Il video di Sam Taylor Wood che riprende il sonno del centravanti

Beckham (*David*, 2004) è senza dubbio una stronzata autentica, la classica opera d'arte di merda. Se siete indispettiti per lo stronzo canino sul marciapiede, riflettete che qui siamo di fronte a una patacca gigante, ad una colata, una cascata infinitamente più difficile da schivare: non avendo odore, la merda (apparentemente) astratta, si traveste da ambrosia e da rosolio, va giù che è un piacere: il video della Taylor Wood, servito su un plasma ultrapiatto, arricchito da citazioni di Michelangelo e Warhol, collocato alla National Portrait Gallery, non sembra forse perfetto? E invece diciamo, ripetiamolo: questa è arte di merda. Ahh, ecco, l'ho fatto... dai, anche voi, forza. È un atto igienico. Vi garantisco che ci si sente molto meglio, la costipazione è passata, le buone idee tornano in circolo. E non c'è stato nemmeno bisogno dei faticidi quindici giorni a base di Activia Danone. >

(scrivimi: hostravistoxte@exibart.com; illustrazione di Bianco-Valente)

# IL BUCO

ALIGHIERO BOETTI

LUCIANO FABRO

LUCIO FONTANA

ANISH KAPOOR

4 ARTISTI OGNI 2 SETTIMANE DA SABATO 18 MARZO 2006

PIO MONTI VIA DEI CHIAVARI 58 00186 ROMA

[permariemonti@hotmail.com](mailto:permariemonti@hotmail.com)

22 MARZO - 21 APRILE 2006

Académie de France à Rome  
**Villa Medici**

# ENZO CUCCHI

# ENTRA

**ATELIER DEL BOSCO**  
DA MARTEDÌ A DOMENICA – DALLE 11.00 ALLE 19.00

■ IN CORSO A VILLA MEDICI



FINO AL 2 APRILE 2006

## DAMIANI TOSI DE NOBILI

SCENE E COSTUMI  
TRE GRANDI ARTISTI  
DEL XX SECOLO

DA MARTEDÌ A DOMENICA – DALLE 11.00 ALLE 19.00

Académie de France à Rome ■ ■ ■ Villa Medici  
Viale Trinità dei Monti, 1  
00187 Roma  
informazioni: 06 67.61.1  
[www.villamedici.it](http://www.villamedici.it)



Ministero della Cultura  
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
Comune di Roma